

Notiziario Bibliografico

periodico della Giunta regionale del Veneto



17

n. 17 - ottobre 1994 - sped. in abb. postale gruppo IV/70 - taxe perçue - tassa riscossa - Padova CMP





Notiziario bibliografico
n. 17, ottobre 1994
periodico quadrimestrale
d'informazione bibliografica
a cura della Giunta regionale del Veneto

Comitato promotore

Aldo Bottin (presidente della Giunta regionale del Veneto), Luigi D'Agrò (assessore all'informazione e all'editoria), Anelio Pellizzon (coordinatore del dipartimento per l'informazione), Bianca Lanfranchi Strina (sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto), Silvio Tramontin (docente di storia della chiesa)

Direttore responsabile

Anelio Pellizzon

Responsabile di redazione

Chiara Finesso

Segreteria di redazione

Giovanna Battiston, Susanna Falchero

Collaboratori alla redazione di questo numero

Donata Banzato, Marco Bevilacqua, Giorgio Bido, Alfio Centin, Ercole Chiari, Michele A. Cortelazzo, Giuseppe De Meo, Vincenza Donvito, Antonio Fabris, Franca Fabris, Susanna Falchero, Luigina Fontana, Elio Franzin, Guido Galesso Nadir, Cinzio Gibin, Silvia Gasparini, Marta Giacometti, Bruno Maculan, Giovanni Mari, Giorgio Nonveiller, Antonio Napoli, Lorenza Pamato, Luca Parisato, Cecilia Passarin, Alessandra Pavanello, Maria Pia Pedani, Ferdinando Perissinotto, Anna Pietropoli, Stefano Pillinini, Daniela Preti, Giovanni Punzo, Mario Quaranta, Claudio Rossi, Nilda Tempini, Pier Giorgio Tiozzo, Silvio Tramontin, Valentina Trentin, Nelli-Elena Vanzan Marchini, Giorgio Vigo, Anna Vildera, Carlo Zilio, Renato Zironda, Luigi Zusi

Collaboratori alla rassegna bibliografica di questo numero

Silvia Battisti, Giovanna Battiston, Susanna Falchero, Giorgio Nonveiller, Matteo Parolin, Giovanni Plebani

Direzione, redazione e amministrazione

Giunta regionale del Veneto
Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041/792616

Periodicità: quadrimestrale

Tiratura: 15.000 copie

Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 1291 del 21-6-1991

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV/70 -
taxe perçue - tassa riscossa - Padova CMP

Stampa: Arti Grafiche Padovane

In copertina:

Rubens, *Giusto Lipsio e i suoi allievi* (1611-12 ca.).
Firenze, Palazzo Pitti

Le illustrazioni all'interno della rubrica "Rassegna Bibliografica" raffigurano iniziali 'parlanti' di stampatori veneziani (sec. XVI)

Sommario

Il Centro regionale di documentazione dei Beni culturali e ambientali del Veneto: le ragioni di una scelta (*Daniela Preti - Giorgio Vigo*) 5

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Opere generali

Indici dell'"Archivio Veneto" (1931-1990), a cura di S. Pillinini (*Valentina Trentin*) 7

"Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore" 1947-1957 (*Vincenza Donvito*) 7

Quaderni bibliografici (*Valentina Trentin*) 7

Storia della scienza

Quando il sole misurava le ore. Strumenti, manoscritti e libri di gnomonica (*Renato Zironda*) 7

G.B. Quadri, Ridar vita agli occhi perduti (*Nilda Tempini*) 7

G.T. Bagni, Vincenzo, Giordano, Francesco Riccati e la matematica del Settecento (*Cinzio Gibin*) 8

C. Gibin, La geometria della natura (*Mario Quaranta*) 8

Psicopatologia e filosofia nella tradizione veronese (*Mario Quaranta*) 8

Centri di bioetica in Italia. Orientamenti a confronto, a cura di C. Viafora (*Mario Quaranta*) 8

Storia della Chiesa

AA.VV., Diocesi di Treviso, a cura di L. Pesce (*Ferdinando Perissinotto*) 9

D. Cervato, Raterio di Verona e di Liegi. Il terzo periodo del suo episcopato veronese (*Lorenza Pamato*) 9

L. Billanovich, Fra centro e periferia. Vicari foranei e governo diocesano di Gregorio Barbarigo vescovo di Padova (*Lorenza Pamato*) 9

G. Renucci, Ubaldo Gabrielli da Gubbio vescovo di Treviso (*Claudio Rossi*) 10

P. Simoni, Luigi Lippomano vescovo e nunzio apostolico del Cinquecento (*Valentina Trentin*) 10

I. Cacciavillani, I consulti di Paolo Sarpi sulla Vangadizza (*Cecilia Passarin*) 10

P. Mozzato, Jacopo Nacchianti. Un vescovo riformatore (*Pier Giorgio Tiozzo*) 10

A. Luise, Alza la voce come una bella tromba. Aspetti della predicazione del beato Bernardino da Feltre (*Cecilia Passarin*) 11

A. Gabrielli, Comunità e chiese nella diocesi di Adria-Rovigo (*Lorenza Pamato*) 11

G. Perazzolo, Momenti di storia della Congregazione religiosa dei Poveri Servi della Divina Provvidenza (*Claudio Rossi*) 11

La Cattedrale di Chioggia (*Pier Giorgio Tiozzo*) 11

G. Mantese, Memorie storiche della Chiesa vicentina (*Renato Zironda*) 12

V. Tosello, Ascoltando il silenzio. Il monastero delle Clarisse... in Contarina (*Pier Giorgio Tiozzo*) 12

Lingua e Tradizioni

G.B. Rossi, Vocabolario dei dialetti ladini e ladino-veneti dell'Agordino (*Michele A. Cortelazzo*) 12

E. Bellò, Dizionario del dialetto trevigiano (di Destra Piave) (*Michele A. Cortelazzo*) 12

G. Costa, Anemonimi benacensi. Lessico, cognizione e tassonomia (*Michele A. Cortelazzo*) 12

S. Lancerini, Vita e cultura del basso Cismon bellunese. Dizionario del dialetto locale (*Michele A. Cortelazzo*) 13

U. Kindl, Le Dolomiti nella leggenda (*Nilda Tempini*) 13

M. Brusegan, "Specie fine a tute cosse". Spezie ed aromi orientali... 13

D.V. Carini Venturini, Zucchero e golosessi. Piccola storia dello zucchero a Venezia (*Antonio Fabris*) 13

G. Azzolin, Fin sera dura el dì (*Carlo Zilio*) 13

E. Ceccato, Poenta e fadiga. Vecchi mestieri e vita contadina (*Carlo Zilio*) 14

Educazione

AA.VV., Scegliere una professione, a cura di U. Fontana e G. Piccoloboni (*Donata Banzato*) 14

D. Marini, Un passaggio difficile. Le scelte scolastiche dopo l'obbligo (*Donata Banzato*) 14

V. Belotti - N. Moccelin, La scuola e l'immigrazione (<i>Donata Banzato</i>)	15	G. Zanella, Prose e discorsi di argomento religioso e civile, a cura di T. Motterle (<i>Renato Zirona</i>)	23
AA.VV., <i>Giovani a scuola: identità, partecipazione, futuro</i> , a cura di R. Semeraro (<i>Donata Banzato</i>)	15	Don Chisciotte a Padova, a cura di D. Pini Moro (<i>Michele A. Cortelazzo</i>)	23
L. Finzi - G. Federici, <i>I ragazzi del collettivo. Il convitto "Francesco Biancotto" di Venezia 1947-1957</i> (<i>Marco Bevilacqua</i>)	15	AA.VV., <i>Varietà settecentesche. Saggi di cultura veneta tra rivoluzione e restaurazione</i> (<i>Marta Giacometti</i>)	24
Fuoriclasse nel territorio di Vedelago. Quaderni di educazione ambientale (<i>Franca Fabris</i>)	15	La lirica popolare, a cura di M. Dazzi (<i>Marta Giacometti</i>)	24
Scienze sociali - Ambiente		C. Tridenti, <i>Dalla Russia ai Berici. Memorie 1942-1945</i> (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	24
Valutazione dei sistemi ospedalieri		Acheng, <i>Diario veneziano</i> (<i>Ercole Chiari</i>)	24
Indicatori e programmazione socio-sanitaria regionale (<i>Susanna Falchero</i>)		16	
F. Toniolo - C. Beraldo, <i>Vent'anni di sanità e assistenza nel Veneto</i> (<i>Susanna Falchero</i>)	16	Storia	
Quarta Conferenza europea sul bambino maltrattato (<i>Susanna Falchero</i>)	16	M.P. Pedani, <i>In nome del Gran Signore. Inviati ottomani a Venezia</i> (<i>Antonio Fabris</i>)	25
AA.VV., <i>Le associazioni volontarie in provincia di Vicenza</i> (<i>Marco Bevilacqua</i>)	16	G. Ortalli, <i>Scuole, maestri e istruzione di base tra Medioevo e Rinascimento. Il caso veneziano</i>	
AA.VV., <i>La solidarietà internazionale nel Veneto</i> (<i>Claudio Rossi</i>)	17	E. Bertanza - G. Dalla Santa, <i>Maestri, scuole e scolari in Venezia fino al 1500</i> (<i>Cecilia Passarin</i>)	25
Il lavoro fra alienazione e liberazione, a cura di M. Da Rin (<i>Susanna Falchero</i>)	17	Statuti e capitolari di Chioggia del 1272-1279, a cura di G. Penzo Doria e S. Perini (<i>Pier Giorgio Tiozzo</i>)	25
AA.VV., <i>Il sistema veneto e le migrazioni internazionali. Politica e promozione dei diritti civili</i> (<i>Marco Bevilacqua</i>)	17	P. Preto, <i>I servizi segreti di Venezia</i> (<i>Maria Pia Pedani</i>)	25
G. Sandon, <i>Colli Euganei. Proposte per il parco</i> (<i>Elio Franzin</i>)	17	Processi del S. Ufficio contro ebrei e giudaizzanti (<i>Maria Pia Pedani</i>)	26
Arte		E. Concina, <i>Dell'arabico. A Venezia tra Rinascimento e Oriente</i> (<i>Elio Franzin</i>)	26
T. Pignatti, <i>L'arte veneziana</i> (<i>Anna Pietropoli</i>)	18	N. Carlotto, <i>La città custodita. Politica e finanza a Vicenza dalla caduta di Ezzelino al vicariato imperiale</i> (<i>Silvia Gasparini</i>)	26
AA.VV., <i>La Basilica di San Marco. Arte e simbologia</i> , a cura di B. Bertoli (<i>Guido Galessio Nadir</i>)	18	A. Dal Pozzo, <i>Memorie storiche dei Sette Comuni vicentini</i> (<i>Luigina Fontana</i>)	26
G. Mariacher, <i>Bronzetti veneti del Rinascimento</i> (<i>Luca Parisato</i>)	18	Venezia ieri, oggi e domani (<i>Ferdinando Perissinotto</i>)	27
AA.VV., <i>La Rotonda di Rovigo</i> (<i>Anna Pietropoli</i>)	19	O. Brentari, <i>Eccelino da Romano nella mente del popolo e nella poesia</i> (<i>Valentina Trentin</i>)	27
G.L. Ravagnan, <i>Vetri antichi del Museo vetraio di Murano</i> (<i>Guido Galessio Nadir</i>)	19	F. Vallerani, <i>Praterie vallive e limpide correnti. Uomini e paesaggi tra Livenza e Tagliamento in epoca veneta</i> (<i>Elio Franzin</i>)	27
AA.VV., <i>L'arte del vetro. Silice e fuoco: vetri del XIX e XX secolo</i> , a cura di M. Quesada (<i>Guido Galessio Nadir</i>)	19	E. Buchi, <i>Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana</i> (<i>Luigi Zusi</i>)	27
Rocca Pietore nei secoli. La chiesa di Santa Maria Maddalena. Restauri, a cura di A.M. Spiazzi e G. Toffoli (<i>Luca Parisato</i>)	19	U. Bernardi, <i>A catâr fortuna. Storie venete d'Australia e del Brasile</i> (<i>Ercole Chiari</i>)	28
AA.VV., <i>Massimo Campigli</i> , a cura di B. Mantura e P. Rosazza Ferraris (<i>Marco Bevilacqua</i>)	20	AA.VV., <i>Origini e attività del movimento socialista a Padova</i> , a cura di N. Agostinetti (<i>Elio Franzin</i>)	28
Arturo Martini. La collezione Banca Popolare Vicentina, a cura di N. Stringa (<i>Giorgio Nonveiller</i>)	20	G. Berti, <i>Storia di Bassano</i> (<i>Giovanni Punzo</i>)	28
Architettura - Urbanistica - Paesaggio		A. Case De Toni, <i>Alleghe. Antico avamposto bellunese: una scelta di difesa confinaria</i> (<i>Luca Parisato</i>)	28
G. Zucconi, <i>Venezia. Guida all'architettura</i> (<i>Guido Galessio Nadir</i>)	20	La via del fiume dalle Dolomiti a Venezia, a cura di G. Caniato (<i>Carlo Zilio</i>)	29
AA.VV., <i>Rovigo. Dalla parte di S. Giustina. Ricerche storiche per la tutela dei Beni Culturali</i> (<i>Anna Pietropoli</i>)	20	1917/1918. Il Feltrino invaso (<i>Giovanni Punzo</i>)	29
F. Malusardi, <i>Luigi Piccinato e l'urbanistica moderna</i> (<i>Elio Franzin</i>)	21	G. Fabbiani, <i>Breve storia del Cadore</i> (<i>Giovanni Punzo</i>)	29
Intorno al giardino. Lezioni di storia, arte, botanica, a cura di G. Baldan Zenoni-Politeo (<i>Guido Galessio Nadir</i>)	21	G. Sparapan, <i>Adria partigiana</i> (<i>Antonio Napoli</i>)	30
AA.VV., <i>La civiltà delle acque</i> , a cura di M. Cortelazzo (<i>Elio Franzin</i>)	21	1951: la rotta, il Po, il Polesine, a cura di L. Lugaesi (<i>Mario Quaranta</i>)	30
Musica - Teatro		I. Soligon, <i>Le Grave mobili. Santa Lucia di Piave nella storia</i> (<i>Alfio Centin</i>)	30
Contributi per la storia della musica sacra a Padova, a cura di G. Cattin e A. Lovato (<i>Anna Vildera</i>)		M. Tramarin, <i>Giacciano con Baruchella. Tre paesi un comune</i> (<i>Luigina Fontana</i>)	30
M. Dal Tin, <i>Melodie tradizionali patriarchine di Venezia</i> (<i>Anna Vildera</i>)	22	P. Rasia - P. Faggion, <i>A Trissino</i> (<i>Luigina Fontana</i>)	30
AA.VV., <i>L'immagine e la scena. Bozzetti e figurini dell'archivio del Teatro La Fenice 1938-1992</i> , a cura di M.I. Biggi (<i>Giuseppe De Meo</i>)	22	MEMORIA VENETA	
Letteratura		Bessarione e l'umanesimo (<i>Mario Quaranta</i>)	31
G. Belloni, <i>Laura tra Petrarca e Bembo. Studi sul commento umanistico rionascimentale al "Canzoniere"</i> (<i>Stefano Pillinini</i>)	23	Approfondimenti sul Tintoretto (<i>Giorgio Nonveiller</i>)	32
C. Povolo, <i>Il romanziere e l'archivista</i> (<i>Marta Giacometti</i>)	23		



L'EDITORIA NEL VENETO

Sulle fonti relative alla storia di Venezia: le deliberazioni del Consiglio dei Dieci (<i>Vincenza Donvito</i>)	34
Le campagne trevigiane in età moderna (<i>Bruno Maculan</i>)	35
Gaetano Cozzi: una vita per lo studio della storia veneziana e l'insegnamento universitario (<i>Silvio Tramontin</i>)	35
Per una nuova edizione delle opere di Goldoni (<i>Giuseppe De Meo</i>)	36
La terza età nel Veneto (<i>Susanna Falchero</i>)	37

ISTITUZIONI E PUBBLICISTICA

L'attività del Centro sperimentale per l'idrologia e la meteorologia (<i>Alessandra Pavanello</i>)	39
--	----

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Opere generali

Bibliografia - Biblioteconomia - Archivistica - Manoscritti - Enciclopedie - Annuari - Cataloghi	41
--	----

Filosofia

Storia e critica della filosofia - Filosofia della scienza	41
Psicologia - Psicoanalisi	42
Parapsicologia - Occultismo - Esoterismo	42

Religione

Storia della Chiesa e delle religioni - Morale e Teologia - Culto, e pratiche devozionali	42
---	----

Scienze sociali

Sociologia - Antropologia - Attualità - Ecologia generale - Statistica	44
Politica	45

Economia - Commercio, Comunicazioni, Trasporti - Affari, Tecnica commerciale e industriale	45
Diritto, Legislazione e Giurisprudenza - Amministrazione pubblica	46
Educazione - Pedagogia - Assistenza sociale - Sicurezza sociale	48
Usi e costumi - Tradizioni - Folklore	49

Linguaggio

Linguistica - Etimologia - Dialettologia Grammatica - Fonologia - Filologia - Paleografia - Traduzione - Prosodia e Metrica - Storia della lingua - Stilistica	49
--	----

Scienze pure

Astronomia - Matematica - Fisica	50
Biologia - Chimica	50
Botanica - Geologia - Paleontologia - Zoologia	50
Storia della scienza e della tecnica	51

Scienze applicate

Medicina - Igiene - Sanità pubblica e Medicina preventiva - Farmacologia e terapeutica	51
Ingegneria civile, elettrotecnica, elettronica, navale	52
Informatica	52
Agricoltura - Zootecnia	53
Economia domestica - Guide pratiche	53

Arte

Critica, storia e teoria dell'arte - Scultura, Grafica e Pittura - Artigianato artistico - Cataloghi di collezioni, mostre e musei	53
Architettura - Urbanistica - Paesaggio	55
Musica	55
Cinema - Teatro	55
Fotografia - Libri illustrati	56
Sport - Turismo - Giochi	56

Letteratura

Critica, storia e teoria letteraria	57
Letteratura - Narrativa - Memorialistica	57
Poesia	58
Letteratura e lingua greca e latina	59

Storia e Geografia

	59
--	----

Libri riguardanti il Veneto editi in Italia

Arte	62
Letteratura - Storia - Società	62
Libri illustrati - Turismo	63





Il Centro regionale di documentazione dei Beni culturali e ambientali del Veneto: le ragioni di una scelta

Da questo numero il “Notiziario Bibliografico” avvia una collaborazione con il Centro regionale di Documentazione per i Beni culturali ed ambientali del Veneto. Può sembrare singolare che un periodico di informazione bibliografica ospiti segnalazioni provenienti da una struttura estranea al settore. E tuttavia, al di là della propria caratterizzazione, il “Notiziario”, soprattutto attraverso l’Editoriale, ha mostrato sempre grande sensibilità verso le diverse forme e fonti della cultura; in questo caso, grazie alla sua diffusione, la testata viene ad assumere il ruolo di veicolo per far conoscere l’esistenza del patrimonio di informazioni “inedite” acquisite dal Centro regionale di documentazione.

Tale struttura è stata istituita con legge regionale del 1986, in esecuzione di un protocollo d’intesa tra il Ministero per i Beni culturali ed ambientali e le Regioni, finalizzato ad una programmazione concordata degli interventi pubblici nel campo della documentazione e della conservazione. All’epoca, interesse principale del Ministero era quello di fare quanto possibile per ottemperare ai propri compiti, principalmente di tutela, nella prospettiva dell’apertura delle frontiere europee indicata all’1/1/1993 ed attuata qualche mese più tardi. Tra i presupposti del Protocollo era anche l’ipotesi di un’imminente legge di tutela – peraltro mai varata – che avrebbe posto le Regioni quali interlocutori paritetici dello Stato; i nascenti Centri si prefiguravano quindi come strumenti a disposizione di tutti gli organi – ministeriali, regionali e civici – attivi in un dato territorio, per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ivi presenti.

Le Regioni hanno risposto in assoluta autonomia, in tempi e forme differenti. La Regione Veneto, tra le prime, ha istituito una struttura autonoma mediante una legge che, oltre ad individuare gli ambiti del servizio che si prefiggeva di rendere attraverso il Centro, dichiarava un preciso impegno di salvaguardia e tutela verso le diverse espressioni della cultura veneta. Fin dall’avvio il Centro ha collaborato con le Soprintendenze locali, affiancandole nel lavoro di catalogazione con le stesse metodologie via via adottate dall’Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD). Esigenza primaria dello Stato era infatti, come già detto, quella di conoscere i beni e catalogarli prima che l’apertura delle frontiere creasse le condizioni per una loro perdita.

Dunque, attenzione particolare indirizzata verso i beni a rischio e tra essi la categoria più esposta risulta quella dei beni mobili storico-artistici – dipinti, statue, arredi, tessuti ecc. – facilmente asportabili e connotati da un valore di mercato. In analoga situazione si trovano i libri quando non sono oggetti seriali, dunque i libri antichi, o quelli moderni fino alle soglie del nostro secolo. Più agevole può sembrare la tutela dei beni architettonici ed ambientali; essi però non sono meno esenti da rischi di varia natura che possono determinarne la distruzione o il completo snaturamento.

In questi tre settori, che assorbono anche le maggiori risorse degli Istituti centrali del Ministero, è stata impegnata la quasi totalità degli stanziamenti assegnati al Centro. Negli otto esercizi finanzia-

ri, a fronte di un impegno complessivo di sei miliardi, sono state prodotte oltre 170.000 schede, riconducibili alle seguenti tipologie:

- beni mobili storico-artistici ca. 36.000 schede
- beni immobili architettonici ed ambientali ca. 5.700 schede
- beni librari ca. 34.000 schede
- bibliografia musicale ca. 85.000 schede
- beni archivistici ca. 14.000 schede.

A questi filoni di ricerca si dedicheranno nei prossimi numeri del “Notiziario” specifici profili ed approfondimenti.

Se si esaminano gli interventi catalografici sotto il profilo patrimoniale, la maggioranza di essi ha riguardato i beni ecclesiastici, in quanto riconosciuti come quelli a più alta concentrazione e più esposti. È quasi totalmente dedicata a fondi ecclesiastici anche la ricerca sugli archivi, ricerca che ha impegnato gli operatori sia sul piano dottrinario che su quello metodologico, data la “atipicità” del bene considerato.

Se l’attività di catalogazione del Centro regionale di documentazione ha fornito un sostegno agli uffici governativi, essa non ha esaurito i compiti intuits ed assunti dal legislatore regionale. La legge istitutiva del Servizio riconosce come finalità dell’Ente la “conservazione, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali della Regione” ed affida al Centro “il compito di raccogliere, elaborare e fornire ogni informazione relativa al patrimonio storico della civiltà del Veneto”. Ma individuare quali elementi possono concorrere alla formazione del patrimonio storico di una civiltà comporta l’esercizio di un’attività critica, su dati desunti da settori diversi e pur correlati, mediandoli attraverso una consapevolezza storica che è insieme presupposto e conseguenza di tale attività. Per questo risulta rilevante la presenza di un centro di raccolta di dati, fisicamente e culturalmente radicato là dove si interviene, nel quale informazioni sparse e dettagliate concorrano a ridisegnare quel tessuto che sostiene e consente di interpretare l’evoluzione di ogni cultura. Valgano a chiarire ciò alcune considerazioni su campagne già concluse.

Uno degli impegni maggiori è stato dedicato ad esempio alla catalogazione delle “ville venete”. Tale iniziativa si è affiancata, nelle aree del Brenta e del Terraglio, ad altre tre ricerche: una sui parchi e giardini condotta dalla competente Soprintendenza, una sulla statuaria esterna ed una territoriale integrata (ambiente-contenitori-contenuti), sostenute dalla stessa Regione. Le informazioni desunte consentono ora di effettuare una lettura globale di uno dei fenomeni peculiari della “cultura veneta”, la villa, appunto, quale centro economico-sociale di una vocazione agricola che caratterizza un lungo periodo della storia veneta. L’esperienza, così evidente nel caso della villa, è stata ripetuta in Cadore, dove la catalogazione dei *tabià* e dei percorsi militari d’alta quota ha consentito di rileggere viabilità, dislocazioni ed economie di antichi insediamenti tuttora mantenuti dai percorsi e dalle attrezzature alpinistiche.



È chiaro che dati disaggregati – quali possono essere raccolti e conservati dalle Soprintendenze, competenti per specifici settori, o dall'ICCD – non consentono operazioni simili.

Un particolare tipo di compenetrazione culturale è poi quella evidenziata dal bene ecclesiastico. In esso il manufatto, sovente di rilievo artistico nella nostra regione, filtra attraverso l'espressione devozionale culture e tradizioni locali. Le opere d'arte, anche minori, presenti nelle chiese, disegnano percorsi e richiamano eventi di comunità locali la cui conoscenza è solo agli inizi. Archivi e biblioteche contengono riferimenti storici e culturali di primaria importanza, ma spesso inaccessibili.

Tutti questi aspetti, una volta ricondotti gli oggetti entro i termini formali di una scheda di catalogazione, rischiano di perdere il sottile legame che li contestualizza. Si comprende quindi l'importanza del compito che si è data la Regione di “provvedere al censimento ragionato delle fonti, con rispetto ad aree storicamente definite del territorio...”. La massa di informazioni e documentazione iconografica così raccolta rappresenta il primo e indispensabile passo per costituire quel tessuto connettivo, quelle relazioni, quelle possibilità di ricerca che sono realizzabili all'interno di una banca dati informatica. Una volta approntate le strumentazioni necessarie e individuata la forma più opportuna di circolazione delle informazioni sarà dunque possibile rendere operativo uno strumento che costituisca quel contenitore in cui riversare quanto prodotto a livello conoscitivo in sede locale. Si prefigura un'architettura che, partendo dal nucleo costituito presso il Centro, si colleghi e si estenda alle raccolte di dati presenti in sedi istituzionali diverse e recuperi così la mole di informazioni attualmente disaggregate e non in grado di interagire tra loro. Opportunamente regolamentato, sarebbe quindi possibile l'accesso, anche a distanza, alla banca dati; il che rappresenterebbe l'apertura di prospettive di ricerca ed approfondimento del tutto nuove.

Si pensi, ad esempio, alla possibilità di identificare una porzione di territorio, individuarne e visualizzarne le emergenze architettoniche significative, per verificare in ciascuna il rispettivo contenuto in opere d'arte, o, ancora, alla possibilità di operare ricerche tematiche sull'intero territorio regionale, al collegamento che si può istituire tra i beni musealizzati e quelli diffusi sul territorio, all'estrapolazione di dati per varie finalità quali la pianificazione e valorizzazione o la promozione turistica.

La struttura logica dei dati, che segue, integrandola per alcuni aspetti, quella dell'ICCD, prevede tre livelli di approfondimento nella redazione delle schede: inventario, precatalogo, catalogo.

I tre livelli sono rappresentati nelle schede attualmente disponibili. Si è però operata la scelta di privilegiare, da due anni a questa parte, il livello di inventario, in considerazione della quantità di beni attualmente ancora sconosciuti e non censiti presenti in regione e per l'urgenza, sottolineata dallo stesso Ministero, di procedere a tale operazione per l'entrata in vigore degli accordi comunitari sulla libera circolazione delle merci. Si è dunque proceduto ad una ricognizione estensiva, corredata di una buona documentazione fotografica, che consentirà di passare, in una seconda fase, ad approfondimenti su beni di particolare pregio e rilevanza, cui potrebbero concorrere le molte e prestigiose istituzioni culturali presenti in regione, a partire dalle Università, che fruirebbero di un'ampia base di dati sui quali organizzare le ricerche.

La realizzazione dei lavori di catalogazione affidata ad enti, ditte, cooperative, professionisti, istituzioni ha subito nel corso del tempo un progressivo processo di affinamento, a partire dalle prime schedature cartacee per giungere all'attuale definizione che, basata sull'informatizzazione, ha indotto il Centro a mettere a punto apposite specifiche tecniche e a dedicare una sempre maggiore attenzione ai molti dettagli operativi, decisivi per l'efficacia del sistema sui grandi numeri. Anche l'attività programmatoria si è progressivamente sviluppata con la costante collaborazione delle Soprintendenze venete e il sostegno del Comitato tecnico scientifico del Centro. I programmi hanno tenuto conto principalmente dei fattori di “rischio” ed oltre a interventi di carattere tematico si sono via via realizzate azioni di tipo territoriale od integrato tra contenitore e contenuto.

Resta infine da sottolineare come, oltre ad un'azione di sensibilizzazione nei confronti dell'utenza, il Centro abbia costituito uno stimolo anche nei confronti degli operatori del settore ed abbia fornito quelle indicazioni e quei riferimenti che, derivati dall'esperienza, hanno consentito un costante confronto sulle metodologie e un continuo miglioramento del prodotto catalogafico fornito.

(Daniela Preti - Giorgio Vigo)

Opere Generali

Indici dell' "Archivio veneto" (1931-1990). Autori - Opere recensite - Soggetti, a cura di Stefano Pillolini, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 1993, 8°, pp. 260, s.i.p.

Non crediamo ci sia bisogno di spendere molte parole per illustrare la grande importanza della rivista "Archivio veneto". Da oltre centoventi anni svolge una rilevante funzione scientifica nell'ospitare ricerche originali e lunghe recensioni dei maggiori uomini di cultura delle Tre Venezie. Per gli studiosi e gli appassionati è quasi un oggetto di culto, sempre consultata all'inizio di ogni ricerca. Sebbene sfogliarla a caso sia un'avventura affascinante, erano molto attesi gli indici dell'ultimo sessantennio. Dal 1871 al 1930 infatti esiste l'*Indice generale*... compilato dal Cessi, composto da un indice per autori e da un secondo indice tripartito che elenca gli articoli, i documenti e le iscrizioni. Il presente indice, compilato dal direttore della biblioteca della Deputazione con "rigore e notevole senso critico", come avverte Federico Seneca nella presentazione, è diviso in quattro sezioni. La prima raccoglie in ordine alfabetico per autore le memorie (segnalando gli eventuali documenti pubblicati), le note, i discorsi inaugurali delle assemblee della Deputazione (pubblicati negli *Atti* della rivista), le recensioni e le necrologie, indicando per ogni voce il volume, l'anno e le pagine. La seconda e la terza sezione sono dedicate l'una alle opere recensite, in ordine alfabetico per autore dell'opera o titolo per le opere anonime, seguite poi dal nome del recensore e dalle indicazioni di volume, anno e pagine; l'altra alle necrologie, disposte secondo il nome del commemorato, seguite anche in questo caso dal nome dell'autore e dalle indicazioni di volume e pagine. La quarta sezione è un impegnativo indice per soggetti, redatto secondo le regole vigenti nelle maggiori biblioteche italiane e opportunamente adattato, che non comprende i libri recensiti. In appendice si è riportato il catalogo storico dell'intera produzione della Deputazione, suddiviso nelle varie serie poste in ordine cronologico, affiancato da un utile indice alfabetico per autori e titoli di opere anonime. Al volume è premezza una introduzione del curatore tanto breve quanto chiara che permetterà a chiunque di utilizzare con criterio questo lavoro e accedere così in modo sicuro alle moltissime notizie interessanti pubblicate nella gloriosa rivista.

Valentina Trentin

"Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore", XVIII-XXIII (1947-1952), Belluno, ASBFC, 1994, rist. anast., 8°, pp. 628, s.i.p.

"Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore", XXIV-XXVIII (1953-1957), Belluno, ASBFC, 1994, rist. anast., 8°, pp. 634, s.i.p.

Nel 1981 fu pubblicata l'anastatica che raccoglieva in volume le annate 1929-1934 del periodico trimestrale "Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore", nel 1985 uscì la raccolta delle annate 1935-1946. A distanza di quasi dieci anni l'edizione congiunta dei due volumi segnalati rende disponibili i fascicoli del decennio 1947-1957, altrimenti di difficile reperibilità. L'operazione fornisce un valido sussidio agli studiosi di storia locale, soprattutto per l'uso frequente nella rivista della modalità di pubblicazione a puntate dei contributi. Gli articoli sono caratterizzati dalla pertinenza territoriale diretta, quando trattano argomenti di storia, lingua, archeologia, letteratura, arte locale, o indiretta, quando ne siano oggetto personaggi di provenienza anagrafica dalla provincia che svolsero la propria attività anche lontano dal luogo di origine. Nonostante spesso i contributi siano datati, mantengono un proprio valore di testimonianza storico-culturale sulla storiografia locale del periodo; le trascrizioni di documenti o manoscritti inediti sono condotte con buon controllo scientifico e metodologico. Il criterio della pertinenza locale informa anche la selezione dei testi per la rubrica di segnalazioni bibliografiche,

che compare in ogni fascicolo. Ciascun volume include la ristampa degli indici cumulativi delle annate che purtroppo indicano in maniera molto sommaria le recensioni, dando spesso solo il nome dell'autore la cui opera viene presentata.

Vincenza Donvito

"Quaderni bibliografici", 1, a cura di Ulderico Bernardi, Manlio Cortelazzo e Giorgio Padoan: *Medicina popolare*, di F. Rizzi; *Danza popolare*, di L. Zorzi; *Canti popolari*, di P. Roman; *Ex voto*, di L. Del Chiaro, Vicenza, Neri Pozza, 1994, 8°, pp. 96, L. 18.000.

Il Centro interuniversitario di studi veneti, in collaborazione con la Regione Veneto e con la casa editrice Neri Pozza, intende curare la pubblicazione di quaderni bibliografici monotematici sulle tradizioni popolari venete, all'interno della collana "Cultura popolare veneta". Questo primo numero comprende quattro bibliografie, elaborate da giovani studiosi, dedicate a settori molto interessanti e molto frequentati dagli studiosi del campo.

Fabio Rizzi segnala novantasei titoli (fra cui sei tesi di laurea inedite) relativi alla medicina popolare e alla botanica officinale, accompagnati da una sintetica nota descrittiva e integrati dall'indice analitico delle località citate nelle opere esaminate. Lucia Torzi presenta sessantotto segnalazioni riguardanti la danza popolare, in ordine alfabetico con indice analitico per tipo di danza. Paola Roman, dedicatasi alla ricerca sui canti popolari, ha raccolto oltre centosettanta segnalazioni, che suddivide in ordine tematico e per aree geografiche. Lara Del Chiaro invece aggiorna per il Veneto la bibliografia stilata da Paolo Toschi sugli ex voto italiani e pubblicata da Olschki nel 1970, registrando centodieci titoli.

Se l'iniziativa è senz'altro lodevole, come lodevole è anche l'intento di agilità e rapidità promesso dai curatori, requisiti questi essenziali nel determinare l'utilità di una bibliografia, bisogna purtroppo notare che in questo volume mancano dei dati essenziali per un uso veramente proficuo dello strumento bibliografico: non sono infatti indicati né i limiti cronologici della ricerca, né le biblioteche frequentate, né i repertori o le riviste spogliate. Speriamo comunque che altri numeri tematici di questo periodico, che colma un vuoto fattosi sempre più ampio con il progredire degli studi dedicati alla cultura popolare, siano presto messi a disposizione dei lettori.

Valentina Trentin

Storia della scienza

Quando il sole misurava le ore. Strumenti, manoscritti e libri di gnomica, Vicenza, Accademia Olimpica, 1994, 8°, pp. 113, ill., s.i.p.

In seguito alle celebrazioni di Galileo Galilei, che legò il suo nome alla terra vicentina sia per la sua



amicizia con Paolo Gualdo sia per la sua permanenza a Costozza presso la villa Eolia, è stata allestita presso Palazzo Leone Montanari di Vicenza una mostra di testi antichi manoscritti e a stampa e di strumenti che misuravano il tempo nei secoli passati, di proprietà dell'accademico olimpico e magnate Giancarlo Beltrame.

Il catalogo bibliografico è a cura di Antonella Miolo, che ha schedato i 15 manoscritti presentati in mostra adottando una descrizione breve e snella, pur tuttavia non priva di rigore scientifico. Per le schede redatte circa il materiale librario a stampa la curatrice adotta una scheda sciolta, dando indicazione subito dei dati anagrafici degli autori dei testi, e quindi del titolo in carattere corsivo e poi delle note tipografiche. La distinzione è invece riservata alla collazione e alle note, queste ultime molto importanti poiché viene data notizia se si tratta di una prima edizione, chi è il curatore e il traduttore; non mancano notizie didattiche circa la spiegazione degli strumenti di cui tratta il testo catalogato e riferimenti ad altri testi non esposti. Senza dubbio l'area delle note si presta a questa libertà che di primo acchito potrebbe apparire poco omogenea, ma in realtà è utile al fruitore del catalogo, soprattutto a chi di gnomica è del tutto ignaro. Una lacuna è data dall'assenza di riferimenti ai principali repertori bibliografici, indicazione che sarebbe stata di grande utilità ai bibliografi e ai bibliofili e che avrebbe dato maggior autorità alla scheda.

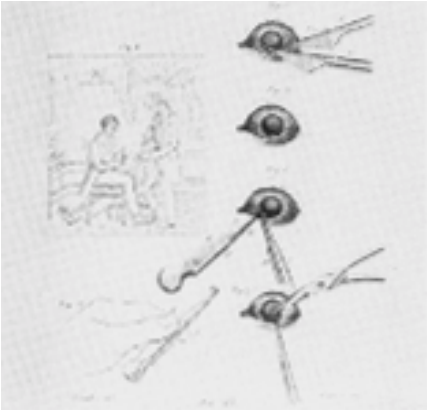
Il volume comprende una presentazione-introduzione di Mara Miniatelli dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, un contributo di Giancarlo Beltrame e un altro di Girolamo Fantoni a introduzione della sezione dedicata agli strumenti scientifici. A descrivere gli strumenti, quasi tutti riprodotti a colori, è Anthony J. Turner, che con una lunga e puntuale didascalia aiuta il lettore a comprendere i pezzi in mostra con la datazione, la descrizione e la funzione che essi potevano avere. La terza parte del volume è dedicata alle meridiane, con introduzione di Gabriele Vanin: sono descritte con riproduzione e relativa didascalia 16 meridiane della città e provincia di Vicenza.

Renato Zironda

GIOVANNI BATTISTA QUADRI, *Ridar vita agli occhi perduti*, Vicenza, Egida, 1993, 4°, pp. 141, ill., L. 30.000.

Questo volume è stato voluto dal Liceo Scientifico Statale di Vicenza, che al medico oftalmologo Giovanni Battista Quadri è intitolato, per ricordare nel concittadino (nato a Vicenza nel 1780) sia l'insigne tecnico e scienziato che l'uomo, sempre attento a porre a fondamento della propria scienza l'attenzione alla dignità e al valore della persona umana. Il testo riunisce – per la prima volta – vari materiali "tuttora sparsi in varie biblioteche italiane" e alcuni documenti inediti provenienti dal carteggio del Quadri, nello sforzo di fornire una prima immagine organica della vita e dell'opera di questo medico cui tanto deve la moderna oculistica.

Il libro si articola in due sezioni: la prima ripercorre le tappe più salienti della vita e carriera accademica del Quadri, che nonostante un temperamento per così dire artistico – cui fra l'altro dobbiamo le belle tavole a colori che corredo la sua opera – s'indirizza ben presto verso il campo medico laureandosi in Medicina presso l'Università di Pavia ed in Chirurgia a Padova (ricordiamo che la chirurgia era ancora quasi opera da "cerusici" e in campo accademico rappresentava una specie di laurea breve). Ben presto la sua attenzione si accentrerà sull'occhio e tale interesse, più che accademico, ci appare profondamente umano: la perdita della vista è per il Quadri menomazione straziante, paragonabile alla morte stessa, e va combattuta sia con la prevenzione – cominciano in questi anni sul finir del XVIII secolo a comparire le prime nozioni d'igiene – che, ove sia possibile, con la chirurgia; una chirurgia ancora rudimentale, cruenta nel suo operare – e spesso con successo! – senza l'ausilio nemmeno dell'anestesia. Il Quadri molto s'occupò soprattutto dei "disordini del cristallino", accettando l'idea del francese Daviel che la cataratta fosse una malattia del cristallino e



proseguendo con rilevanti risultati la sua ricerca in tal senso. A questa attività pratica, che fra le altre conseguenze porterà all'apertura presso l'Università di Napoli della prima Clinica Oftalmica d'Italia nel 1814, il Quadri affianca anche una importante attività di recupero e riabilitazione alla vita attiva per coloro i cui occhi siano irrimediabilmente perduti.

La seconda sezione riporta alcuni documenti e testimonianze dell'oculista vicentino e stralci della sua opera *Annotazioni pratiche sulle malattie degli occhi* (iniziata a pubblicare nel 1818 e arricchita dalle tavole a colori dipinte dallo stesso Autore) che si riferisce all'attività universitaria e clinica svolta dal Nostro fra il 1815 e il 1819 presso l'Università di Napoli.

Nilda Tempini

GIORGIO TOMASO BAGNI, *Vincenzo, Giordano, Francesco Riccati e la matematica del Settecento*, Treviso, Comune - Associazione Teorema, 1993, 8°, pp. 172, s.i.p.

Numerose, in questi ultimi quattro anni, sono state le pubblicazioni sui Riccati che hanno esaminato da molti punti di vista (matematico, idraulico, musicale ecc.) la versatilità dei componenti di questa famiglia. Tra i contributi alla conoscenza di Jacopo e dei figli Vincenzo, Giordano e Francesco vi è da annoverare il lavoro di Bagni, ricercatore presso il Nucleo di ricerca in didattica della matematica presso l'Università di Bologna. Egli ha studiato i Riccati sotto il profilo della storia della matematica, evidenziando il ruolo da essi svolto nell'ambito settecentesco del dibattito matematico. Avendo come punto di riferimento le opere dei Riccati e dei protagonisti (Leibniz, Eulero, Newton) che hanno fatto la storia della matematica del Sei/Settecento, considerando poi gli storici contemporanei della storia della matematica come Enriques, Castelnuovo, Loria, l'Autore del presente volume ha indicato i momenti *clou* dell'intervento dei Riccati e del loro apporto all'analisi di alcuni problemi matematici: quello dei logaritmi di numeri negativi e quello della ricerca di un nuovo metodo per la risoluzione di equazioni differenziali. Particolare accento viene posto sul contributo matematico dei tre figli di Jacopo, nell'ambito della tradizione matematica trevigiana di cui essi fanno parte. Infatti, informa Bagni, a Treviso già nel 1478 era stato stampato *L'arte de l'abbaco* noto con il titolo *Aritmetica di Treviso*. Trevigiano era Paolo Aprozino, che discusse con Galileo su temi di acustica e idrologia e dal pisano ricordato nella sesta giornata del *Dialogo delle nuove scienze*. Di Treviso fu anche Gian Maria Ciassi che nella sua opera *Meditationes de natura plantarum* espresse, anni prima di Leibniz, "l'intuizione del fondamentale teorema meccanico delle forze vive". La tradizione matematica trevigiana continuò con la *Schola riccatiana* che sta ad indicare il fermento culturale presente nella Marca nel XVIII secolo ad opera dei Riccati e che trovò continuatori in Francesco Maria Preti, Luigi Rizzetti, Giambattista Bortolani e Ignazio Spergher.

Cinzio Gibin

CINZIO GIBIN, *La geometria della natura. Chioggia e l'Europa nella vicenda intellettuale di Giuseppe Olivi naturalista del Settecento*, present. di Piero Del Negro, Padova, Il Poligrafo, 1994, 8°, pp. 173, ill., L. 32.000.

Giuseppe Olivi (nato a Chioggia nel 1769 e morto a Padova nel 1795) ha avuto una breve ma intensa vita intellettuale, che viene delineata in quest'opera in termini puntigliosi ed esaurienti. Olivi si appassiona presto alla botanica, stimolato dal fratello; nel 1786 entra nella Congregazione dell'Oratorio dei Filippini e vi rimane per tre anni, e nel 1790 si stabilisce a Padova, dove trova un ambiente culturale aperto all'Europa, e dove il giovane intrattiene fecondi rapporti umani e scientifici, di cui Gibin ci dà un quadro completo attraverso l'utilizzazione sapiente dei carteggi. In particolare, il giovane chioggiotto è stato introdotto nel difficile ambiente accademico patavino da Alberto Fortis (nel 1791 viene eletto corrispondente dell'Accademia patavina) e intrattiene rapporti, tra gli altri, con S. Gallini, P. Arduino, M. Cesarotti. A mano a mano che è conosciuta la sua produzione scientifica e recensoria si allarga la cerchia dei corrispondenti (italiani e stranieri). Fra questi, importante ancorché contrastato, è lo scambio con Spallanzani. Gibin insiste molto sulle difficoltà incontrate da Olivi nei tentativi di integrarsi professionalmente nello Studio patavino o in altre istituzioni; si tratta di difficoltà non di ordine strettamente scientifico ma politico-culturale. L'incarico di consultore al Magistrato dei Beni incolti giunse troppo tardi, quando il giovane stava per spegnersi.

Olivi ha svolto attività di zoologo, botanico, chimico, mineralogico; tra i suoi contributi scientifici più alti va ricordato il *Saggio sulla proporzionalità dell'accrescimento dei granchi, delle conchiglie e dei pesci*, confluito nel suo capolavoro, la *Zoologia Adriatica*, che gli ha assegnato un posto di rilievo nella cultura scientifica europea dell'epoca. "Essa non è solo - afferma Gibin - un'opera di sistematica in cui vengono riportati e descritti oggetti fito-zoologici dell'Alto Adriatico, è soprattutto una sintesi che descrive e interpreta in modo unitario i fenomeni naturali e la natura attraverso un'indagine svolta con l'ausilio di più discipline (chimica, fisiologia, morfologia, storia naturale) tra loro intersecantesi". Tale impianto unitario è reso possibile da due acquisizioni (metodologiche ed epistemologiche) cui giunge lo scienziato chioggiotto: la prima riguarda la funzione del linguaggio matematico-geometrico nella descrizione dei fenomeni; in questo caso nello studio degli animali marini. La seconda (e forse più importante o quanto meno più innovativa) è l'uso della chimica di Lavoisier come la scienza-guida capace di "cogliere l'intima struttura della materia e le sue varie modificazioni a seguito della diversa combinazione degli elementi di base". L'aver messo in evidenza che questi due elementi costituiscono il fondamento teorico di tutta la ricerca di Olivi, che danno unità e coerenza alla sua produzione scientifica, costituisce un risultato storiografico nuovo nella pur ampia bibliografia sullo scienziato chioggiotto.

Mario Quaranta



Psicopatologia e filosofia nella tradizione veronese, Atti del Seminario di studi (Verona, 28 maggio 1993), a cura di Luciano Bonuzzi e Gian Paolo Marchi, Verona, Accademia di Agricoltura, scienze e lettere - Università degli studi - Grafiche Fiorini, 1994, 8°, pp. 160, s.i.p.

L'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona, insieme all'Università, ha organizzato un seminario di studi sul tema dei rapporti tra psicopatologia e filosofia nella tradizione veronese, di cui questo volume raccoglie i contributi. Un argomento della più viva attualità, e che vede le due discipline - psicopatologia e filosofia - alle prese con l'uomo, la sua struttura psico-fisica, mentale, intellettuale, qui analizzato nelle indagini di alcuni grandi studiosi veronesi. Il primo (e il più ovvio) è naturalmente Girolamo Fracastoro, a cui A. Orlandi e L. Bonuzzi dedicano due interventi incentrati sulla tematica della "malinconia", un atteggiamento che è stato al centro delle indagini e delle riflessioni dello studioso del Cinquecento. Orlandi ci fornisce una esposizione del pensiero fracastoriano sull'argomento, rilevando che secondo Fracastoro la malinconia è spesso presente negli uomini "eccellenti nelle arti, nelle scienze, nell'esercizio del governare"; essa può avere anche un risvolto patologico, per cui la fenomenologia di questa forma di vita presenta una grande varietà di espressioni.

G. Di Marco riaffronta un argomento che ha una lunga storia: *Oscillazioni tra razionale e irrazionale: Tartarotti, Maffei e la "polemica diabolica" del XVIII secolo*. Si tratta della discussione provocata dal lavoro dell'abate rovetetano Tartarotti *Del Congresso notturno delle lammie* del 1749, in cui si afferma che le streghe sono pazze e perciò non vanno processate ma curate. Quest'opera provocò vari interventi del marchese veronese Scipione Maffei, il quale individuò con esattezza una contraddizione nella posizione di Tartarotti, secondo cui si doveva fare una netta distinzione tra magia e stregoneria. Di Marco cerca di spiegare la ragione che ha spinto Tartarotti a sostenere che la stregoneria è frutto di fantasia e immaginazione e nel contempo a difendere la magia diabolica. Ebbene, la ragione di tale evidente incoerenza starebbe nel tentativo di rivendicare "l'esistenza dell'irrazionale come inevitabile orizzonte con cui lo sguardo dell'uomo deve confrontarsi". Sull'atteggiamento verso la stregoneria assunto da Maffei si sofferma anche G.P. Marchi, il quale sostiene che in Maffei "si prospetta un rovesciamento del rapporto strega/inquisizione: l'inquisizione non individua le streghe, ma le fabbrica".

C. Colorio e G. Concari parlano del "giovane Lombroso: suggestioni teoretiche", una acuta riflessione sugli scritti giovanili dello psichiatra veronese in cui è messa in evidenza in termini persuasivi l'importanza (metodologica oltre che culturale) che ebbe il medico letterato Paolo Marzolo. Tutta la formazione (universitaria e non) è qui delineata con sicurezza, e la tesi centrale è quella di una sostanziale continuità fra le prime prove scientifiche e le grandi opere della maturità. Infine segnaliamo l'ampio lavoro di V. Andreoli sullo psichiatra veronese Ruggiero Lambranzi e quello di O. Siciliani su *Le fondazioni epistemologiche nella psichiatria universitaria a Verona e nella metodologia psicoterapeutica di Roberta Siani*.

Mario Quaranta

Centri di bioetica in Italia. Orientamenti a confronto, a cura di Corrado Viafora, Padova, Fondazione Lanza - Gregoriana, 1993, 8°, pp. 386, L. 50.000.

La bioetica è una disciplina nuova, la cui legittimazione, per così dire, le è data dai cruciali problemi di ordine etico, prima di tutto, ma anche sociale e culturale, imposti dal nuovo sapere biomedico, dalle grandi possibilità "tecniche" di intervento sulla vita dell'uomo di cui si fa carico. Si tratta di interventi che per il loro rilievo scientifico e per l'impatto nella vita individuale e collettiva non sono "governabili" da una ristretta cerchia di professionisti, ma richiedono una discussione e delle scelte che coinvolgono quanto meno

la comunità di una nazione. Da ciò la nascita anche in Italia, in quest'ultimo quindicennio, di ben otto Centri di bioetica, la cui attività di ricerca e di orientamento ha caratterizzato in larga misura la storia della bioetica nel nostro paese; una disciplina che, al di là del suo statuto teorico ancora in discussione, si è radicata nella nostra cultura al punto da conoscere forme di istituzionalizzazione importanti: ci sono infatti due cattedre di bioetica, a Roma e a Firenze, e dal 1990 funziona il Comitato nazionale di bioetica.

Questo volume fa il punto della situazione attraverso l'analisi dell'attività svolta dagli otto Centri italiani, e l'interesse maggiore è rappresentato dalla esplicitazione degli orientamenti paradigmatici diversi che sono alla loro base. Alla fine c'è un'utilissima bibliografia sulla bioetica in Italia dal 1980 in poi, che consente di approfondire la conoscenza di ciò che è stato fatto e discusso sulle "questioni di vita".

Un ruolo attivo e di punta è svolto dalla Fondazione Lanza di Padova, promotrice del volume; P. Benciolini e C. Viafora indicano le ragioni del "Laboratorio per la formazione in bioetica" fondato sugli "stimoli che sono venuti dalla crescente richiesta di etica in campo biomedico". Così il "Progetto etica e medicina" avviato nel 1988 è caratterizzato da alcuni fondamentali principi: di autonomia, di beneficenza, di giustizia. Tali principi sono interpretati nella prospettiva di un personalismo cristiano che difende la dignità dell'uomo, la globalità della cura e la solidarietà. Sulla prospettiva personalistica in bioetica si sofferma Viafora in un saggio di ampio respiro. Dopo la lettura di quest'opera si possono fare due considerazioni. La prima riguarda gli orientamenti espressi dagli otto Centri, fra i quali rimane ancora abbastanza marcata e comunque caratterizzante l'appartenenza ad aree culturali diverse: quella cattolica e quella laica, anche se c'è un indubbio tentativo di approfondire il confronto. La seconda concerne il tipo di personalismo cui si richiamano i bioeticisti cattolici, fra cui Viafora; un personalismo che non si rifà (o richiama) tanto alla tradizione filosofica personalistica italiana (e francese), ma piuttosto trae ispirazione da riflessioni che scaturiscono da un esame dei problemi emergenti nelle scienze della vita. È un personalismo che forse ha maggiori possibilità di dialogo con la cultura laica perché meno condizionato dal peso "ideologico" che il primo personalismo ha avuto nella cultura italiana (e francese) dagli anni Trenta in poi.

Mario Quaranta

Storia della chiesa

AA.VV., *Diocesi di Treviso*, a cura di Luigi Pesce, Venezia, Giunta regionale del Veneto - Padova, Gregoriana, 1994, 8°, pp. 467, L. 40.000.

Quarto volume di una collana dedicata alla presentazione della storia religiosa del Veneto, il testo in questione, curato da mons. Luigi Pesce e dedicato alla storia della diocesi di Treviso, si affianca ai precedenti lavori sul Patriarcato di Venezia e sulle diocesi di Chioggia e Vittorio Veneto. Si estende così l'attività di ricerca e approfondimento di una delle componenti fondamentali della società veneta in un esame che, pur incentrato sulle componenti istituzionali della struttura ecclesiastica e della sua organizzazione, apre interessanti scorci su aspetti di storia sociale, del costume, delle mentalità della nostra regione, cercando di chiarire, soprattutto nello studio delle lunghe durate, la profonda continuità, la tessitura intrecciata che salda assieme, al di là delle contingenze politiche di superficie, il presente con le radici del passato. L'idea guida che sembra infatti indirizzare questi studi è quella della centralità del momento religioso nella cultura e, più profondamente, nella vita delle genti venete.

Da un punto di vista più specificamente storiografico il lavoro in questione presenta una interessante novità. Certamente, come mette in luce l'impianto bibliografico del testo, ricco di riferimenti e annotazioni circostanziate, non mancavano gli studi, le ricerche di archivio,

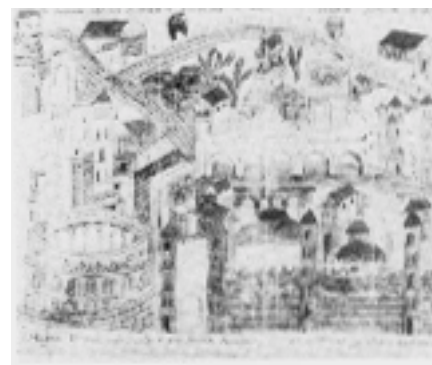
gli scavi documentari sul patrimonio storico della diocesi di Treviso, ma tutto questo materiale aspettava ancora un lavoro complessivo di sistematizzazione organica, di sintesi rielaborativa che permettesse, da un lato, di stabilire un punto di riferimento per ulteriori ricerche, dall'altro di fornire uno strumento di studio e approfondimento aperto anche per i non specialisti della storia ecclesiastica. Il testo si divide in due sezioni. La prima, svolgendosi lungo un itinerario più dichiaratamente cronologico, ripercorre, nei saggi di Giorgio Fedalto, Luigi Pesce, Lucio Bonora e Silvio Tramontin, la storia della diocesi di Treviso, dall'oscurità delle sue origini nella tarda antichità, fino ai nostri giorni. L'analisi ruota attorno alle figure dei vescovi della diocesi trevigiana e diviene, nell'avvicinarsi alla contemporaneità, via, via più analitica fino a seguire, nel saggio di Tramontin, le vicende del nostro secolo. Una particolare attenzione è qui rivolta ad alcuni nodi fondamentali, lì dove la storia ecclesiastica e la storia della nostra nazione si intrecciano più profondamente come nel caso dell'esame dell'Opera dei Congressi o, in modo ancora più saliente, nello studio delle relazioni fra istituzione ecclesiastica e movimenti politici e sindacali d'ispirazione cattolica, nell'analisi dei rapporti fra la chiesa e il fascismo. La seconda sezione dell'opera assume invece un carattere più chiaramente monografico concentrando la propria attenzione, nei saggi di Pier Angelo Passolunghi e Daniela Rando, sullo studio del monachesimo nella diocesi di Treviso e sulla nuova sensibilità pauperistica della chiesa in età medievale. Concludono il testo i lavori di Eugenio Manzato e Giuliano Simonato dedicati all'arte e alla musica al servizio della Chiesa trevigiana.

Ferdinando Perissinotto

DARIO CERVATO, *Raterio di Verona e di Liegi. Il terzo periodo del suo episcopato veronese (961-968): scritti e attività*, Verona, Il Segno, 1993, 8°, pp. XXXIV-459, ill., L. 55.000.

Raterio di Verona (890-974), nato a Liegi, è ricordato fra le massime personalità del X sec. Teologo, scrittore prolifico e complesso per lo stile e la difficoltà del suo latino, tentò una riforma del clero, cui proponeva, contro lo "stato deplorabile" in cui generalmente versava, un ritorno ai canoni e alla Sacra Scrittura: per queste sue azioni la storiografia protestante, che per prima lo riscoprì nel XVI sec., lo definì il Lutero del X sec., con la differenza però che Raterio lavorò non contro la Chiesa ma dentro l'ordine costituito.

L'attenzione di Cervato si appuntò sul terzo episcopato di Raterio a Verona, città da cui più volte era stato cacciato per i contrasti col clero e particolarmente con Milone (vescovo sino al 961 e sua controparte nella successiva lotta teologica-istituzionale). Ritornatovi nel 961 vi sarebbe rimasto sino al 968 quando ne subì il definitivo allontanamento, calato il suo favore a corte, come testimonia la lettera all'imperatrice con cui chiede di ultimare il suo mandato a Verona "per il bene del vescovado". Dunque, storia della chiesa a Verona, ma che si presenta come "una sintesi di storia generale e locale sul passaggio dal periodo post-carolingio a quello ottoniano". Il volume, dopo la rassegna sullo stato degli studi e sulle bibliografie "rateriane" e "su Raterio", si articola in tre sezioni. Una preliminare, ove si presentano le fonti della ricerca: gli scritti rateriani, più numerosi negli anni 961-68 per il suo alacre lavoro contro il clero cittadino, ricco e strenuo difensore dei propri privilegi; fonte importante è la *Qualitatis coniectura*, scritta per Ottone e autodifesa contro i suoi detrattori, e la biografia antecedente al 961, per dar ragione di quanto avverrà in seguito, con la descrizione dell'ambiente cittadino dell'epoca. La seconda sezione è dedicata specificamente al terzo episcopato veronese, dal suo reinsediamento ad opera dell'imperatore sino a quando l'opposizione del clero locale, fattasi oramai insostenibile allorché gli venne meno il favore delle autorità, fece istituire un processo contro di lui. Reo nei fatti di "appropriazione indebita di fondi imperiali", ma per creare una congregazione di chierici minori, e di



aver esercitato una *potestas-coercitio* sui chierici, sottraendo ad alcuni dei benefici e costringendoli all'obbedienza, ma nella sostanza di essere intervenuto nella disputa giurisdizionalistica a livello locale tra potere laico-imperiale per discendenza feudale e quello religioso, "di non aver scelto la consuetudine ma la legge dei canoni" favorevole al recupero della moralità religiosa, il messo imperiale pronunciò sentenza sfavorevole. Lasciata Verona, Raterio ritornò in patria: qui Cervato ne ripercorre gli ultimi anni. La terza parte presenta una valutazione della figura e dell'opera del vescovo, in particolare per il periodo e i fatti qui analizzati, ove Raterio "con le sue contraddizioni e la drammaticità della sua vicenda, è testimone e protagonista dell'inizio" della sintesi del Medioevo europeo dopo il superamento del suo particolarismo.

Lorenza Pamato

LILIANA BILLANOVICH, *Fra centro e periferia. Vicari foranei e governo diocesano di Gregorio Barbarigo vescovo di Padova (1664-1679)*, Padova, Istituto per la Storia Ecclesiastica Padovana, 1993, 8°, pp. XX-259, s.i.p.

Lo stato attuale degli studi sul vescovo Gregorio Barbarigo, figura notevole del '600 padovano la cui importanza trascende i meri ambiti locali sino a toccare l'intera storia ecclesiastica italiana, non è tra i più soddisfacenti. La stessa "notevole vastità", di numero e di genere, di fonti disponibili, per lo più inedite, offrendo agli studiosi molti percorsi che subito si intrecciano e si disfano in mille rivoli, ne ostacola il procedere; si lamenta poi l'assenza di un progetto comune che permetta una ricerca condotta di concerto da diversi specialisti, mentre sino ad ora si è soprattutto privilegiata la biografia, scritta però con i caratteri dell'agiografia, genere "insidioso". Per cercare di colmare questi vuoti nasce il presente volume e una nuova collana dell'Istituto per la Storia Ecclesiastica Padovana: nel 1996 un congresso per il trecentenario della morte di Barbarigo raccoglierà i contributi che si vanno delineando.

L'opera è strutturata in due parti: una prima di vera e propria trattazione e un'appendice documentaria ove trovano collocazione i testi pastorali e normativi, cardini dell'azione del Barbarigo e a cui si fa riferimento nel saggio. Nell'analisi dell'episcopato di Barbarigo centrale risulta la questione del rapporto centro-periferia, punto nodale nella direzione di una diocesi, soprattutto di quelle con alto tasso di suburbaneità. L'organizzazione per vicarie foranee pone tale istituto, che già era radicato a Padova, come livello intermedio di collegamento e controllo per una capillare azione informativa, di coordinamento, di controllo e repressione ove necessario, steso sul territorio diocesano come una rete a fitte maglie "fra il centro e le unità parrocchiali sede della *cura animarum*". Barbarigo venne a rafforzarlo e potenziarlo, con lo strumento di una nuova normativa tesa a farne perno del governo diocesano, sotto il controllo sempre presente ed attivo del vescovo, che annualmente riuniva i suoi vicari foranei in quello che qui si definisce un "surrogato" del sinodo. Le migliori ap-



portate toccavano "le modalità reali di funzionamento e la concreta capacità operativa" pastorale, assegnando agli operatori una serie di nuovi obblighi e facoltà, per renderli "ispettori e informatori del vescovo" in diretto contatto con il loro superiore. In questo contesto rientravano le "congregazioni dei casi", discussioni-esercitazioni di analisi morale su casi di coscienza proposti alle parrocchie e che avrebbero dovuto coinvolgere tutti i fedeli. Appena insediato, il vescovo promosse una prima visita pastorale per verificare lo stato delle parrocchie e dei fedeli, con un'attenta sorveglianza sui parroci, di frequente richiamati per il loro comportamento non irreprensibile. Con i preti Barbarigo intrateneva costanti rapporti, testimoniati da quanto ci è pervenuto del ricco epistolario; qui presenti in appendice alcune lettere sul problema degli inconfessi.

Lorenza Pamato

GIORGIO RENUCCI, *Ubaldo Gabrielli da Gubbio vescovo di Treviso (1323-1336) e la sua arca nel Museo diocesano*, Edizioni Turismo Veneto, 1993, 8°, pp. 67, ill., s.i.p.

Talvolta una ricerca storica può riservare delle grosse sorprese, produrre novità che aprono significativi squarci su fatti e vicende appartenenti ad epoche ormai distanti; è quanto accaduto a Giorgio Renucci che, nel tentativo di dare paternità ad un'arca conservata al Museo diocesano di Treviso, si è imbattuto in una serie di eventi storici e politici che delineano per la prima volta, e con estremo criterio metodologico, alcuni aspetti della vita della città trevigiana nell'arco del '300.

Partendo dalla personale vicenda del vescovo Ubaldo Gabrielli da Gubbio (a Treviso dal 1323 fino alla morte avvenuta nel 1336), lo scenario storico si arricchisce di fatti e personaggi che sono tra i principali artefici della vita italiana dell'epoca. È qui il caso di dare sommario elenco di ciò, anche per fare comprendere l'eccezionalità degli avvenimenti: Ubaldo Gabrielli da Gubbio altri non è che il nipote di Cante, potestà di Firenze che nel 1302 aveva cacciato Dante Alighieri dalla città toscana. Il sommo poeta legherà parte della sua vita al Veneto, trascorrendo alcuni anni presso la corte di Cangrande della Scala, signore di Verona, nella cui figura egli crederà di individuare l'uomo capace di farlo ritornare a Firenze. Ma Treviso, in tutto ciò? Semplice: Ubaldo è inviato nella città della Marca da papa Giovanni XXII, alleato dei guelfi, in aperta sfida alle tendenze egemoniche di Cangrande, grande nemico dei signori di Firenze. Ma il destino di Cangrande della Scala, e con esso quello del sogno del sommo poeta, si spegne proprio a Treviso il 22 luglio 1329, nella città appena conquistata dalle sue truppe. Ironia della sorte vuole che il signore scaligero muoia nel palazzo vescovile retto dal rappresentante di una fazione politica a lui del tutto avversa. La vicenda che lega Treviso in modo indissolubile alla storia italiana di quegli anni non si ferma qui: Ubaldo Gabrielli da Gubbio muore nel 1336 (peccato che le informazioni su di lui siano scarse, anche a causa della distruzione dell'Archivio storico trevigiano avvenuta nel 1944), ma, circa trent'anni più tardi, nel 1364, si spegne, sempre a Treviso, Pietro, il figlio maggiore di Dante. Fatti e misfatti della storia, momenti importanti che Giorgio Renucci ha saputo farci scoprire.

Claudio Rossi

PINO SIMONI, *Luigi Lippomano vescovo e nunzio apostolico del Cinquecento. Profilo bio-bibliografico*, Verona, Archivio Storico Curia Diocesana, 1993, 8°, pp. 80, ill., s.i.p.

Il nono volume della collana "Studi e documenti di storia veronese" edita dall'Archivio storico della Curia diocesana di Verona è dedicato ad un celebre uomo di chiesa, Luigi Lippomano. Vescovo di Verona (1548) e di Bergamo (1558), resse per lo più le diocesi a lui affidate per mezzo di vicari, secondo l'uso dell'epoca,



e si dedicò principalmente all'attività diplomatica. Fu infatti nunzio apostolico in Portogallo, Germania e Polonia, segretario papale di Paolo III e Paolo IV e partecipò anche al Concilio di Trento. Era anche un uomo molto colto e uno scrittore prolifico, noto soprattutto per i suoi *Sermoni* e le *Vite dei Santi*.

Se i problemi riguardanti la ricostruzione della sua biografia sono ormai stati risolti da ricercatori quali Lorenzo Tacchella (più volte citato dall'autore nell'iniziale profilo biografico), mancava una completa descrizione del *corpus* delle opere. Questa lacuna viene egregiamente colmata da questo volume, che presenta la descrizione bibliografica di dieci manoscritti e oltre cento opere a stampa, escludendo le epistole. Rispondendo ai criteri ai quali si ispira la collana, l'autore ha deciso di mettere a disposizione tutti i dati a sua conoscenza, anche se per alcuni non è stata possibile una verifica personale. L'accuratezza della scheda bibliografica, la puntuale citazione delle fonti, la ricca nota bibliografica finale sono i pregi più evidenti di questo lavoro che porta un prezioso contributo allo studio della storia della chiesa veneta.

Valentina Trentin

IVONE CACCIAVILLANI, *I consulti di Paolo Sarpi sulla Vangadizza*, Padova, Cedam, 1994, 8°, pp. 150, L. 26.000.

Dell'intera produzione sarpiana, i consulti rappresentano il filone meno noto; in questo testo vengono riproposti i quindici relativi alla controversia sorta fra la Serenissima e il Papato al momento della successione all'abbazia della Vangadizza. Lo studio in analisi affronta in modo organico gli avvenimenti e i protagonisti della vicenda che vede coinvolti il pontefice, la Serenissima e, attraverso questa, il Sarpi. Un breve profilo della storia di questo fiorentino e ricco monastero camaldolese ci aiuta a capire gli interessi in gioco nel momento in cui viene a mancare l'abate Francesco Loredan. La posizione geografica al confine tra le giurisdizioni longobarde di Monselice e Verona e lungo il corso dell'Adige, ha permesso che estendesse nei secoli la sua giurisdizione su molte zone sparse fra le province di Verona, Padova, Vicenza, Mantova, Ferrara e Bologna, facendone uno dei più ricchi e influenti monasteri del Veneto. Il patrimonio di pertinenza, quindi, era molto vasto e garantiva ai monaci una "rendita" di elevate dimensioni tanto da destare l'interesse sia della Serenissima, sempre attenta a quanto succedeva nel proprio dominio, che del papa. Quando nel dicembre 1608 morì l'abate commendatario, si rese vacante il titolo e Paolo V, pur impegnato nell'attuazione delle riforme tridentine, nominò commendatario il "Cardinale-nipote" Scipione Caffarelli Borghese. Tale fulminea assegnazione del pontefice colse impreparata Venezia che, ovviamente, si oppose a quella che riteneva un'usurpazione; era da secoli, infatti, che Venezia rivendicava il diritto di scegliere i titolari delle sedi ecclesiastiche più importanti, di sottoporre al giudizio dei propri tribunali i religiosi imputati di qualche delit-

to, di controllare la compravendita dei beni e dei lasciti degli enti religiosi. La Congregazione camaldolese, nata per sottrarsi agli abusi della commenda, consisteva in una sorta di federazione di monasteri appartenenti all'Ordine, nei quali l'abate veniva nominato a rotazione ogni tre anni (e non a vita come nel resto dei monasteri). Uno dei punti maggiormente controversi riguardava proprio l'appartenenza o meno della Vangadizza a questa specie di federazione di abbazie: se lo fosse stata nessuno poteva nominare l'abate a vita, né la Serenissima né il Papa e tanto meno era possibile designare un estraneo all'ordine, quale invece era il nipote di Paolo V. La Serenissima propendeva per l'appartenenza della Vangadizza alla congregazione, mentre il Sarpi riteneva che il monastero non era mai "entrato" nella congregazione (era necessario uno specifico provvedimento del superiore dell'Ordine). Il Papa poteva pertanto "commendarlo" a chiunque, ma questa decisione non derivava da norme giuridiche, bensì dall'abuso che sembrava essere diventato quasi una prassi operativa; il Sarpi cercava, attraverso questa contesa, di spronare le gerarchie ecclesiastiche ad una reale e cosciente riforma morale. La controversia rappresentò un momento di verifica degli accordi raggiunti in seguito all'Interdetto e per certi versi riprese i toni aspri delle polemiche di pochi anni prima. Come in passato, però, la vicenda si risolse con un compromesso fra le posizioni pontificie e quelle veneziane: fu designato un nuovo abate commendatario gradito a Venezia (Matteo Priuli) e fu concessa al Cardinale-nipote una pensione annua a vita. Il Sarpi, pur contrario a questa soluzione e convinto della necessità di una concreta riforma della chiesa, non mancò di servire la Serenissima considerando e valutando principalmente gli interessi di Venezia. I quindici consulti rappresentano un esempio di come il Sarpi abbia svolto il proprio ufficio di consultore, adeguandosi alle decisioni della Repubblica. I consulti, editi alcuni anni fa dal *Sodalizio Vangadicense* e qui riproposti, seguono l'intera vicenda nel suo complesso. Ogni consulto è corredato di un'ampia introduzione e di sottotitoli che agevolano la lettura e la comprensione di fatti e considerazioni spesso di natura strettamente giuridica.

Cecilia Passarin

PIETRO MOZZATO, *Jacopo Nacchianti. Un vescovo riformatore (Chioggia 1544-1569)*, Chioggia (VE), Nuova Scintilla, 1993, 8°, pp. 225, ill., s.i.p.

Teologo domenicano del Cinquecento, in contatto con Pio V, Jacopo Nacchianti è stato tra i protagonisti del Concilio di Trento ed è conosciuto per le accuse di eresia luterana di cui è stato oggetto. Gli interventi inquisitoriali messi in piedi dal Massarelli e dal Grisonio a Roma e a Venezia contro il teologo-vescovo di Chioggia miravano a colpire la sua opposizione alla venerazione delle reliquie e all'intercessione dei santi, al culto delle immagini e a forme non spirituali di devozione popolare. La sua pericolosità è stata in fondo quella di non essere un fiero sostenitore della controriforma e di essere in sintonia con le posizioni di Erasmo. Gli interventi superiori miravano comunque a cercare di allontanarlo da Chioggia, in quanto sede ritenuta troppo vicina a Venezia e a Trento. Diversamente dalla vicenda del vescovo di Capodistria, Pier Paolo Vergerio, cui il Nacchianti era legato, che fuggì dall'Italia e viene condannato come eretico, e che finirà per diventare teologo protestante, l'inquisizione contro il Nostro non arriva alla condanna. La vicenda assume anche per questi aspetti degli elementi significativi.

Sistemazione di una tesi di laurea del 1971, il lavoro di Mozzato ripercorre le testimonianze della presenza e dell'apostolato di Nacchianti a Chioggia, e ne evidenzia lo spirito riformatore, non raramente ironico verso forme di devozione non ortodosse. Il testo fa riferimento all'opera del Nacchianti e soprattutto agli atti dell'Inquisizione condotta a Venezia. Non sono ancora conosciuti invece gli atti della Inquisizione del Massarelli. In appendice viene pubblicata la trascrizione del processo inquisitoriale condotto nel 1549 da Annibale Grisonio e

conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, cui vengono affiancati altri documenti inquisitoriali e la bolla che nomina il Nacchianti vescovo di Chioggia, emanata da papa Paolo III dopo che avrebbe avuto modo di apprezzarne la preparazione teologica. Il volume costituisce un riferimento che va aggiornato ed inserito nel recente dibattito sulla fortuna di Erasmo in Italia (si veda: Silvana Siedel Menchi, *Erasmo in Italia 1520-1580*, Torino 1987) e sugli orientamenti riformatori del clero veneto.

Pier Giorgio Tiozzo

ANTONELLA LUISE, *Alza la voce come una bella tromba. Aspetti della predicazione del beato Bernardino da Feltre*, pref. di G. Perotto, Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, 1994, 8°, pp. XXII-216, L. 20.000.

La presente opera è stata pubblicata in occasione del quinto centenario della morte del beato Bernardino Tomitano da Feltre, uno dei maggiori predicatori francescani del Quattrocento. Per questa lettura l'autrice si è avvalsa dell'edizione dei sermoni del beato curata da p. Carlo Varischi nel 1964. Nella prima parte del lavoro viene opportunamente proposto un quadro della predicazione francescana dell'Osservanza, l'ambito in cui operò il Tomitano, puntando l'attenzione sui principali predicatori "itineranti": Bernardino da Siena, Giacomo della Marca, Giovanni da Capistrano, solo per citarne alcuni, che costituirono un esempio di vita e di apostolato per Bernardino. Così come i suoi maestri, anche Bernardino da Feltre fu considerato dai suoi contemporanei un apostolo del rinnovamento in atto nella chiesa e negli ordini religiosi del suo tempo. Fra questi Bernardino parla spesso degli Osservanti come promotori di riforma, i veri imitatori di Cristo perché poveri, casti, ubbidienti e soprattutto perché testimoni fra la gente. Il Tomitano stesso deve la propria fortuna di predicatore a questa azione di apostolato. La volontà di comunicare con ogni individuo e l'estrema differenziazione del suo uditorio, ha determinato il carattere peculiare del volgare (il cui uso era previsto fin dall'813 durante il Concilio di Tours) usato da Bernardino, infram-mezzato da espressioni dialettali e latine. Bernardino assimila pienamente la tradizione del *sermo modernus* così come si era consolidata a partire dal XIII secolo. Il *sermo modernus* articola il sermone attorno ad un *thema*, di solito un versetto biblico, al quale segue un'introduzione, vale a dire una presentazione essenziale degli argomenti che verranno trattati in seguito; il corpo della predica è suddiviso in tre o più parti variamente trattate a seconda del tipo di pubblico. Lo scopo principale che il Tomitano intendeva raggiungere con la sua azione era quello di far prendere coscienza dei mali e dei cattivi costumi in cui la popolazione era coinvolta e, pertanto, promuovere una consapevole riforma morale e sociale.

L'immagine della società quattrocentesca, così come appare dalle parole del predicatore, è quella di una comunità che vive superficialmente il messaggio evangelico, che agisce solo in base al proprio tornaconto, mossa solo dal desiderio di lucro, nella quale anche la chiesa non costituisce motivo di esempio. La colpa di tanti mali, secondo il feltrino, è da ricondursi spesso proprio al pessimo esempio offerto da alcuni religiosi. Scopo di Bernardino è spingere i fedeli ad una vita quanto più possibile vicina all'ideale evangelico, superando una stanca e superficiale cristianità; pertanto esorta alla confessione cosciente e soprattutto seguita dalla *satisfactio* o penitenza, che consiste nella riparazione al male e nella ferma volontà di non ripeterlo. La lettura dei sermoni di Bernardino si chiude con una valutazione sul successo e sugli esiti della sua predicazione, deducibile dall'analisi di fonti parallele alle prediche. All'azione di Bernardino si deve anche il sorgere di confraternite e compagnie religiose in tutti i luoghi toccati dalla sua predicazione. Il volume è corredato di un'ampia bibliografia distinta in due sezioni: una dedicata alle fonti bernardiniane e l'altra comprendente i testi citati nella trattazione che costituiscono un valido strumento per chiunque voglia approfondire i temi della predicazione medioevale.

Cecilia Passarin

ALBERINO GABRIELLI, *Comunità e chiese nella diocesi di Adria-Rovigo*, Roma, CISCRA Edizioni, 1993, 4°, pp. XXVII-604, ill., s.i.p.

La diocesi di Adria-Rovigo occupa un'area posta tra Adige e Po, che dalla zona della foce di quest'ultimo si addentra nella Pianura Padana, situandosi fra le limitrofe diocesi di Chioggia, Padova, Verona, Mantova e Ferrara: il suo territorio conta oggi più di cento parrocchie. Gabrielli ne ripercorre le vicende e ne passa in rassegna le singole componenti; prima una presentazione storica generale che interessa la diocesi nel suo complesso e come istituto, procedendo a ritroso nel tempo, ma sempre con il riferimento a sicure fonti documentarie e archivistiche: dalle ultime vicende, con la denominazione "Adria-Rovigo" che a designarla venne introdotta appena nel 1980 e con gli accorpamenti di pochi anni fa, sino all'inventario del 1340 che contava 34 chiese, più indietro, al primo vescovo dal nome ancora controverso: "Gallionistus o Gallionistius *Adriensium Episcopus*", del VII secolo. Dalla massa ingente e facilmente reperibile oltretutto consultabile degli atti contemporanei, indietro, passando da repertori e registi e, fra le altre, per quelle che sono fra le fonti principali della storia ecclesiastica, ovvero le visite pastorali, sino al periodo delle origini per cui si ritrovano "tracce sempre più indirette, da descrizioni occasionali, da lapidi"; le fonti sono tutte citate, accompagnate in nota dall'indicazione della attuale collocazione e segnatura. Ma questa era *solo* la presentazione, che l'opera entra nel vivo con la parte dedicata alla storia delle singole comunità, origine, evoluzione, stato attuale, con le vicende sia religiose che civili, le differenze nell'espressione della fede, i diversi santi patroni, sagre e fiere, alla ricerca e riscoperta delle manifestazioni della pietà che, se non fanno la storia *tout court* della comunità, certo ne colgono il vissuto, il sentire quotidiano che della storia diventa poi "motore". La rassegna procede passando per ognuna delle vicarie della diocesi (Adria, Ariano, Crespino, Villadose, Rovigo, zona urbana e suburbana, Polesella, S. Bellino, Lendinara, Badia Polesine, Trecenta, Stienta, Castelmessa), soffermandosi sulle parrocchie di ciascuna. Si parte col dare ragione del nome di ognuna, poi la storia, l'origine della parrocchia, le visite pastorali, e anche descrizioni della struttura architettonica o di elementi decorativi delle chiese. Costante è il riferimento e il suffragio di documenti, anche iconografici, a complemento delle informazioni del testo. Il lavoro del Gabrielli si propone di dare "della vita della Chiesa adriese durante i secoli, uno specchio fedele e uno stimolo, un aiuto a successivi approfondimenti", e si presenta come pubblicazione con caratteri di rigore che ne permettono una proficua consultazione, con note accurate e complete, precise indicazioni delle fonti cui si è attinto e su cui si è lavorato e della bibliografia utilizzata.

Lorenza Pamato



GIUSEPPE PERAZZOLO, *Momenti di storia della Congregazione religiosa dei Poveri Servi della Divina Provvidenza: evoluzione giuridica (1932-1949)*, Verona, Archivio Storico della Curia Vescovile, 1993, 8°, pp. 129, s.i.p.

Il 2 febbraio 1932 il vescovo di Verona monsignor Girolamo Cardinale proclama l'erezione della Congregazione dei "Poveri Servi della Divina Provvidenza" con sede a S. Zeno in Monte (Verona). Il 4 marzo dello stesso anno il vescovo approva anche le "Costituzioni" del nuovo Istituto, dandone quindi formalità sul piano giuridico-ecclesiastico. È il punto di arrivo di un processo di sviluppo avviatosi agli inizi del secolo con la nascita, nel 1907, della "Casa dei buoni fanciulli" per l'assistenza dei ragazzi abbandonati e poveri. L'ente religioso nasce grazie all'opera di Don Giovanni Calabria, sacerdote veronese, e trova nei trent'anni successivi grande spazio per espandersi nelle varie province venete. Perazzolo, con ricchezza documentale e varietà di fonti, incentra la sua analisi su di un particolare aspetto della vita dell'Istituto: l'intricata e singolare vicenda che condurrà, solo nel 1956, alla definitiva approvazione, da parte della Sacra Congregazione dei Religiosi (il massimo organo a livello vaticano), della Costituzione del nuovo ordine. La Costituzione, è opportuno precisare, altro non è che il testo fondamentale sul quale si basa la vita di un istituto religioso, che ne regola sia l'organizzazione interna che gli indirizzi di sviluppo ed opera.

Don Calabria combatte una sua particolare battaglia, inerente al ruolo del laicato all'interno della Congregazione, chiedendo pari dignità tra fratelli sacerdoti e non, in contrapposizione al carattere "clericale" dell'organizzazione, così come voluto dalla gerarchia ecclesiastica dell'epoca. Tanti sono i motivi di scontro: la partecipazione dei laici al Consiglio Generale, la direzione dei collegi esterni, la predominanza dell'elemento clericale nello svolgimento delle attività proprie all'esercizio sacerdotale. Il contrasto con la Curia veronese è aspro: per ben due volte il vescovo invia una visita pastorale presso la Congregazione (nel 1933 e nel 1935, quest'ultima durerà sino al 1947), per cercare di porre soluzione al problema e, per riportare a più miti consigli i "ribelli". Ma Don Calabria non molla; la situazione si trascina per lunghi anni, più volte le costituzioni vengono riscritte, ma si deve arrivare sino al dopoguerra, nel 1949, per poterle vedere approvate dalla Sacra Congregazione dei Religiosi. Il nuovo testo garantisce l'esclusività della giurisdizione religiosa ai sacerdoti, ma allo stesso tempo riafferma il diritto di ampio spazio all'elemento laico. L'atto vaticano porta la dicitura *ad experimentum*, mentre l'approvazione definitiva giunge, come sopra accennato, nel 1956.

Claudio Rossi

La Cattedrale di Chioggia, Chioggia (VE), Nuova Scintilla, 1992, 8°, pp. 267, ill., L. 20.000.

La riapertura della Cattedrale S. Maria di Chioggia, dopo i lavori di consolidamento e restauro, resisi necessari anche in seguito all'improvviso crollo della volta sinistra del transetto avvenuto il 16/9/1988, è stata accompagnata da un lavoro a più mani sulla storia della Cattedrale. Coordinato da don Umberto Marcato, già autore di alcune pubblicazioni su Chioggia, il volume presenta 13 interventi di dieci diversi autori. Oggetto e riferimento privilegiato dei contributi è l'atto di nascita dell'attuale Cattedrale, ricostruita verso la metà del '600, dopo l'incendio che la notte di Natale del 1623 aveva distrutto completamente il Duomo precedente.

Vincenzo Tosello apre il volume con un quadro generale sulla costruzione e il ruolo delle cattedrali, cui fa seguito una panoramica sulla spiritualità del Seicento di Alfredo Mozzato. Viene quindi affrontata la situazione locale, con un'analisi della società clodiense nella prima metà del XVII secolo svolta da Dino De Antoni. Angelo Padoan presenta invece il profilo dei vescovi clodiensi tra il 1600 e il 1800 e un lavoro sulle reliquie dei martiri Felice e Fortunato, patroni della diocesi, conservate nella cattedrale. Sergio Perini af-



fronta le tematiche della ricostruzione della Cattedrale, mentre Umberto Marcato analizza il ruolo del progettista della nuova Cattedrale, il giovane e già affermato Baldassare Longhena, evidenziando gli elementi artistici e architettonici del Duomo e le presenze storico-artistiche nei dintorni dello stesso. Un ricco e denso quadro delle testimonianze epigrafiche viene proposto da Giuliano Marangon. Seguono due interventi teologici, di Angelo Busetto sulla teologia del tempo e del parroco della Cattedrale, Francesco Zenna, sulla cattedrale come immagine della comunità cristiana. Chiudono il volume la cronologia dei vescovi clodienesi e la cronotassi dei più significativi accadimenti della Cattedrale, preceduti da un intervento di Silvia Naccari sugli aspetti tecnici del restauro realizzato.

Un volume con approcci e contributi di diverso rilievo e valore, dunque, che offre in ogni caso una importante documentazione su una delle opere architettoniche più significative di Chioggia.

Pier Giorgio Tiozzo

GIOVANNI MANTESE, *Memorie storiche della chiesa vicentina, V: (1700-1866). Dal primo Settecento all'annessione del Veneto al Regno d'Italia. Appendice*, a cura di Ermenegildo Reato e Giorgio Oliva, Vicenza, Accademia Olimpica, 1993, 8°, pp. 444, L. 50.000.

Giovanni Mantese prima della sua dipartita terrena aveva – con la sua nota caparbieta, acribia e tenacia – già predisposto e preparato un ulteriore volume delle sue *Memorie storiche della chiesa vicentina* con un'estensione cronologica che va dal 1700 al 1866. L'opera, uscita postuma a cura di Giorgio Oliva ed Ermenegildo Reato, è il frutto delle ricerche del Mantese in archivi pubblici e privati, come quelli delle famiglie Breganze, Franco, Porto e Trissino.

Il volume è suddiviso in cinque parti. Nella prima l'Autore approfondisce la storia civile vicentina dall'Illuminismo all'età napoleonica, per poi passare alla Restaurazione asburgica fino ad arrivare al Risorgimento. Nella seconda parte sono affrontate le vicende della storia della chiesa vicentina: prima attraverso i vescovi – M. Zaguri (1785-1810), G.M. Peruzzi (1818-1830), G.C. Cappellari (1832-1860), G.A. Farina (1860-1888) – poi attraverso le parrocchie della città di Vicenza e del suburbio (sono ampiamente trattati anche il santuario di Monte Berico e la chiesa di san Lorenzo). Nella terza parte sono invece prese in esame le vicende di quegli istituti religiosi che si insediarono o furono fondati nell'epoca trattata. La quarta parte è dedicata a Vicenza durante il periodo napoleonico, quello asburgico fino alle guerre d'indipendenza.

A conclusione il Mantese pone l'attenzione, come del resto in tutti i precedenti volumi, sulle vicende artistiche di Vicenza, soffermandosi in modo particolare sulla Cattedrale, il Seminario, il Teatro Olimpico e il Cimitero Monumentale. Il volume è corredato dall'indice dei nomi, dei luoghi e delle attribuzioni. Si tratta senza dubbio di un lavoro certosino, data l'abbondanza

delle note poste a piè di pagina, ricche di indicazioni archivistiche che serviranno, come sempre è avvenuto con le opere di Giovanni Mantese, sia allo storico della chiesa, come a chi si occupa di storia civile, sociale, artistica, economica.

Renato Zironda

VINCENZO TOSELLO, *Ascoltando il silenzio. Il monastero delle Clarisse "Cuor Immacolato di Maria" in Contarina, Chioggia (VE)*, Nuova Scintilla, 1993, 8°, pp. 206, ill., s.i.p.

Uscito nel quarantesimo della fondazione e in occasione del settimo centenario della nascita di Santa Chiara d'Assisi, il volume ripercorre le vicende del cenacolo religioso del basso rodigino, voluto dall'allora vescovo di Chioggia mons. G.B. Piacentini e soprattutto illustra la matrice devozionale delle "sorelle povere" di San Francesco, votate ad essere "come pellegrine e forestiere in questo mondo servendo il Signore in povertà ed umiltà". Larga parte del volume è dedicata alla scelta della povertà francescana di Santa Chiara e alla spiritualità dell'ordine; in appendice vengono pubblicati il decreto di erezione del monastero di clausura della diocesi di Chioggia e l'elenco delle monache votate a questa scelta che hanno vissuto e vivono nel monastero. Il volume è arricchito inoltre dal racconto di esperienze di vita, testimonianze e riflessioni sulla propria spiritualità da parte di alcune clarisse del convento di Contarina.

Pier Giorgio Tiozzo

Lingua - Tradizioni

GIOVAN BATTISTA ROSSI, *Vocabolario dei dialetti ladini e ladino-veneti dell'Agordino. Lessico di Cencenighe, San Tommaso, Vallada... con note etnografico-demologiche*, pref. di G.B. Pellegrini, Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, 1992, 8°, pp. 1275, ill., L. 100.000.

Giovan Battista Rossi non è alle prime armi nella descrizione del lessico dialettale agordino e delle tradizioni locali: sono dei primi anni Sessanta le sue *Flora popolare agordina* (in collaborazione con G.B. Pellegrini, che è pure il prefatore dell'opera qui recensita) e *Fauna popolare agordina*, mentre nel 1982 ci aveva dato gli appunti etnografico-linguistici del volume *Civiltà agricola agordina*. Oggi ci presenta un'opera monumentale, come è documentato anche solo dal numero delle pagine, nella quale sono raccolti circa 20.000 lemmi relativi ai dialetti del basso Agordino (cioè le località di Cencenighe, San Tommaso, Vallada, Canale d'Agordo, Falcade, Taibon, Agordo, La Valle, Voltago, Frassené, Rivamonte, Gosaldo).

Nei lemmi di quest'opera c'è tutto quello che ci si può aspettare da un ottimo vocabolario dialettale: chiara e perfetta rappresentazione fonetica delle parole raccolte, indicazione delle varianti nelle diverse località investigate, esaustiva spiegazione semantica (non basta solo un corrispondente italiano, per forza di cose approssimativo), rinvii a sinonimi, presentazione di sintagmi formati con il lemma, frasi esemplificative del termine dialettale, proverbi, corredo di illustrazioni che fanno conoscere anche ai non valligiani molti degli oggetti tradizionali di cui sono riportati i nomi. Oltre a ciò, le parole che rinviano a referenti legati alle tradizioni popolari o alla cultura materiale sono accompagnate da vere e proprie voci monografiche di carattere demologico (per es. sotto *formènt* ci sono indicazioni sulla coltivazione del frumento e le usanze ad essa collegate; sotto *gréstel*, che è una pietanza a base di patate e carne, viene riportata la relativa ricetta; sotto *om selvarek* viene spiegata la festa propiziatoria del 25 aprile, quando un giovanotto ricoperto di muschi e licheni scendeva in paese cercando di mescolarsi ai cittadini festanti senza farsi riconoscere; sotto *saon* si

illustra il metodo tradizionale di produzione del sapone, e così via). Insomma, se è quasi un luogo comune dire che un buon vocabolario non va solo consultato, ma può anche essere piacevolmente letto, ciò vale in particolare per questa opera di Giovan Battista Rossi, che ci restituisce in forma alfabetica gran parte della cultura tradizionale, quella che ora sta sparendo perché ormai posseduta soltanto dalle persone anziane, e la lingua che ne è espressione.

Michele A. Cortelazzo

EMANUELE BELLÒ, *Dizionario del dialetto trevigiano (di Destra Piave). Note storiche sui dizionari del dialetto trevigiano di Agostino Contò*, Treviso, Canova, 1991, 8°, pp. XIV-219, ill., L. 28.000.

Tra le province venete, Treviso è quella che più soffre di una carenza di raccolte lessicografiche. Se nella prima metà dell'Ottocento Venezia poteva disporre di quel monumento lessicale che è il Boerio, Padova del settecentesco Patriarchi, Verona di un'opera minore quale l'Angeli (e Vicenza, a metà secolo appena superata, il breve saggio del Da Schio), Treviso non poteva vantare alcun repertorio lessicale del proprio dialetto. La condizione di fanalino di coda prosegue sostanzialmente per tutto l'Ottocento, come documenta Agostino Contò nella premessa al vocabolario qui recensito (ma ancor più ricco di dati è il suo "Problemi di lingua e dialetto nell'Ottocento trevigiano", nel fascicolo ciclostilato *Il Veneto e Treviso tra Settecento ed Ottocento* curato dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e dal Comune di Treviso e contenente i testi del IV Ciclo di conferenze, Treviso novembre 1983 - aprile 1984), e prosegue, per quel che riguarda il dialetto del capoluogo, per tutto il Novecento.

Il lavoro di Emanuele Bellò colma, dunque, una lacuna che dura da tanto tempo e lo fa coronando, con la pubblicazione, un intenso lavoro di ricerca, che ha permesso di dare una immagine chiara e ricca del "dialetto trevigiano come si è manifestata nella parlata di questo secolo in un'area territorialmente ristretta che ha il suo epicentro nel capoluogo".

L'opera è ben realizzata. Mi riferisco prima di tutto alla presentazione dei materiali (vanno segnalati, in ogni voce, la chiara suddivisione dei significati e l'ampia presentazione di fraseologia, e, nel volume, la presenza di 19 tavole di nomenclatura, dove le parole dialettali sono raggruppate per settori di riferimento – cucina, stalla, arnesi del contadino ecc. – e accompagnate dalle illustrazioni dei relativi referenti); ma mi riferisco anche alla qualità della raccolta dei vocaboli, molti dei quali sono tipicamente trevigiani, o comunque veneto-settentrionali, tali cioè da caratterizzare le parlate della provincia di Treviso, ed eventualmente quella di Belluno, dalle altre parlate venete (qualche esempio: *ceo* 'piccolo'; *bambino* 'frega' prima grappa; grappa di testa'; *goro* 'scuro'; *cupo* 'ciuffo'; *ciocca* 'stonfo' 'fradicio'; *zuppo*).

Michele A. Cortelazzo

GABRIELE COSTA, *Anemonimi benacensi. Lessico, cognizione e tassonomia*, Perugia, Università degli Studi, 1992, 8°, pp. 202, ill., s.i.p.

Anemonimi non è errore di stampa per *anemoni*, bensì il termine tecnico che indica i nomi dei venti (*tramontana, scirocco, maestrale* ecc.). L'autore si occupa di questo argomento, apparentemente sterile, "per mostrare l'ampiezza e l'importanza di questo fenomeno [il vento] per il Garda e per non disperdere una ricchezza lessicale che è tesoro sempre più di pochi".

Il libro consta di due parti, in verità totalmente staccate tra di loro. Nella prima sono riportate le denominazioni dialettali dei venti specifici e dei tipi di vento e le parole che indicano i movimenti del vento, le posizioni del vento nella navigazione, le condizioni del lago indotte dal vento, gli stati e i movimenti dell'acqua, le condizioni del tempo determinate dal vento: in

tutto 163 parole e locuzioni di cui viene illustrato il contenuto nozionale o discussa l'etimologia; nella seconda parte, caratterizzata da una rigorosa formalizzazione, vengono definiti i concetti cognitivi che stanno alla base dell'organizzazione del campo semantico esaminato.

Il libro è interessante, ma si pone più come base per ulteriori studi che non come solido approdo (per quanto provvisorio, come accade sempre nella ricerca scientifica); in particolare, resta inesplorato, se non al puro livello della presentazione dei materiali, quello che appare il fondamentale motivo di interesse linguistico di una ricerca sui dialetti parlati lungo le coste di un lago pluridiale e cioè il fatto che "il lago, essendo stato per secoli [...] la principale, se non l'unica, via di comunicazione e la risorsa economica più importante per i paesi che si affacciavano sulle sue sponde, ha costituito una micro-area di interferenze e di convergenze per le tre tradizioni dialettali diverse, con un fondo in parte comune e con valenze autonome differenziate, che confluiscono sul suo bacino".

Michele A. Cortelazzo

SILVIO LANCERINI, *Vita e cultura del basso Cison bellunese. Dizionario del dialetto locale*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1993, 8°, pp. 341, ill., L. 35.000.

Questo libro va visto prima di tutto come un atto d'amore di Silvio Lancerini nei confronti del proprio paese, Rocca, nel comune di Arsié nel feltrino. Guardando a questa caratteristica fondamentale, il recensore non può, almeno in prima istanza, che inchinarsi di fronte alla *pietas* dell'autore, esimersi da ogni giudizio e limitarsi a descrivere il contenuto del volume.

Questo libro contiene varie cose: oltre al dizionario dialetto-italiano e italiano-dialetto, ci sono una introduzione storica ed una introduzione grammaticale, un registro dei nomi propri di persona, un'appendice di poesie e prose dialettali e di storie musicate, tutte composte, se ho capito bene, dal Lancerini sulla base delle informazioni e delle narrazioni raccolte durante le indagini tra la popolazione del paese. Nel libro c'è, insomma, tutto quello che può rappresentare la memoria linguistica di Rocca, o che tale appare nella rielaborazione dell'autore.

Il pezzo forte è costituito, comunque, dal vocabolario del dialetto del luogo. Sulla sistematica diligenza dell'autore non c'è nulla da dire: ricorrendo al vocabolario per capire parole a me ignote contenute nei testi dialettali o negli altri lacerti di lingua sparsi nel libro, mai mi è capitato di non trovare la parola cercata. Purtroppo il dizionario è costituito, di fatto, da una lista di corrispondenze tra una parola dialettale e una o più parole italiane, senza ulteriori spiegazioni (per es. *storzar*: storcere, piegare); in questo modo la semantica delle parole dialettali non risulta compiutamente spiegata, non solo quando il corrispondente italiano non è dei più felici (per es. *stracava* nome femminile spiegato come "affaticata", assente dai dizionari italiani – che peraltro non hanno neppure *stancata*), ma anche in altri

e diversi casi (che differenza c'è fra *s'ciapa* 'inetto' e *scalzacàn*, anch'esso 'inetto', oltre che di 'bassi costumi' – e le due parole dialettali sono davvero aggettivi, come dichiarato nei rispettivi lemmi?; oppure il sostantivo plurale *imperìai* 'imposte sui terreni' si usa tuttora, in riferimento alle tasse moderne, o è solo una parola di valore storico?). Molti lemmi (ma sarebbe stato utile che fossero stati molti di più) sono però accompagnati da esempi o da detti proverbiali; ciò riesce a compensare, in parte, il limite appena documentato.

Michele A. Cortelazzo

ULRIKE KINDL, *Le Dolomiti nella leggenda*, Bolzano, FK Editrice Fasnelli-Keitsch Coop, 1993, 8°, pp. 268, ill., L. 28.000.

Questo bel libro della Kindl, meranese, docente di Lingua e Letteratura tedesca presso l'Università degli Studi di Venezia, presenta una scelta di racconti già pubblicati da autori di varia scuola ed impostazione, che vanno dalle classiche raccolte del Wolff fino a materiali d'archivio dell'Istituto di Cultura Ladina della Val di Fassa. Questo materiale piuttosto eterogeneo è stato suddiviso dall'Autrice in sette sezioni differenti – ciascuna preceduta da brevi introduzioni tra l'antropologico e il letterario – a seconda della tematica trattata: abbiamo così leggende sulle origini, sugli incontri strani, sulla gente selvaggia, su streghe e stregoni, sui tesori e su particolari ricordi storici e religiosi; infine si segnalano le ultime due sezioni, una dedicata al magico Rosengarten di Re Laurino e al ricordo del tempo antico ad esso legato; l'altra rievocante i ricordi frammentari di quello che quasi certamente fu un ciclo epico molto più vasto e degno d'interesse e cioè il perduto Regno guerriero dei Fanes.

Alla Kindl non preme aggiungere nuovi tasselli al mosaico rappresentato dall'originalissimo patrimonio immaginario e fantastico delle Dolomiti – territorio da lei ben delimitato nelle quattro valli di Fassa, Badia, Livinalongo e Gardena, idealmente rirconterenti attorno al massiccio del Sella, cui va aggiunta la conca di Cortina d'Ampezzo – cioè in quella ristretta estensione geografica che però racchiude tre diverse etnie ben differenziate (e delle quali sono brevemente ripercorse anche le fortune storiche e politiche degli ultimi centocinquanta anni): la tedesca, "favolisticamente" legata alla forma data alla materia in epoca romantica dai fratelli Grimm; l'italiana, che deve a raccolte quali *Lo cunto de li cunti* del Basile la propria codificazione letteraria della materia; ed infine la ladina, l'unica a godere di una tradizione esclusivamente orale e conseguentemente ad essere priva dell'attribuzione di una forma codificata. L'Autrice preferisce invece cercare di fornire una nuova immagine, affrancata dall'antica distinzione, iniziata con i fratelli Grimm e successivamente evolutasi fino a noi, fra *fiaba* in quanto creazione fantastica, atemporale e in fondo apolide, e *leggenda*, quasi protostorica trasfigurazione di fatti realmente accaduti e perciò strettamente legata ad un contesto locale. S'interroga perciò, alla luce delle più recenti concezioni vuoi filologiche vuoi antropologiche, sul significato, e le implicazioni che esso comporta, di questi due termini. Giustificazione di ciò si trova anche nella necessità di trattare un materiale come quello ladino, nel quale non esiste assolutamente tale distinzione formale tra fiaba e leggenda, essendo tutto il racconto fantastico genericamente denominato *contia* ed affidato, come s'è detto, ad una tradizione orale. In tal modo la leggenda, genere per così dire minore, acquista un suo spessore ed una dignità nuove, in quanto narrazione fantastica "che pretende di narrare il vero", prodotto poliedrico che "risulta da una continua e complicatissima interazione tra struttura codificata significante e comunità tradente, detentrici del codice di significato". Troviamo allora scarse trascrizioni di fiabe, riferite in modo per così dire "filologicamente puro", accanto a libere, e talora veramente affascinanti, elaborazioni del materiale originario configurantisi nella cosiddetta "fiaba d'Autore".

Nilda Tempini

MARCELLO BRUSEGAN, *Specie fine a tute cosse". Spezie ed aromi orientali nell'antica cucina italiana*, Venezia, Centro internazionale della grafica, 1991, 8°, pp. 95, ill., L. 30.000.

DOMENICA VIOLA CARINI VENTURINI, *Zucchero e golosetti. Piccola storia dello zucchero a Venezia e in altri luoghi*, Venezia, Centro internazionale della grafica, 1993, 8°, pp. 93, ill., L. 30.000.

Le spezie furono non solo la principale mercanzia che i veneziani usavano comprare nelle piazze dell'Oriente per rivenderla con lauti profitti, ma anche uno dei principali ingredienti della cucina veneziana medievale e rinascimentale. Brusegan nel suo volume fornisce un'ampia ed esauriente panoramica su questi prodotti esotici. "La via delle spezie", "Le spezie nell'alto Medioevo", "Il periodo della massima espansione", "I luoghi di approvvigionamento", "Gli speziali", "Il declino", "Le spezie come influenza della cucina araba", "Gli utensili", "Le spezie pronte", "Le quantità" sono i principali percorsi che sviluppa nel libro, soddisfacendo così numerose curiosità del lettore: dalla storia al commercio, dall'utilizzo nella farmacia e nella cosmesi a quello in cucina. Citate già nella Bibbia e apprezzatissime nella cucina romana, furono riportate in Occidente dai crociati che inondarono le sale dei castelli con i loro intensi profumi. Per secoli costituirono la principale mercanzia nei commerci europei con l'Oriente e furono il più efficace rimedio per mitigare il sapore di cibi non sempre ben conservati. Il loro utilizzo in cucina fu massiccio non solo per la grande quantità di ricette nelle quali sono presenti, ma anche per la quantità richiesta. Così nell'*Ambrosino* di un trecentesco cuoco veneziano si prevedono ben 750 gr. di droghe per un unico piatto per dodici persone!

Per molti aspetti simile fu la storia dello zucchero, raccontata da Carini Venturini. La canna, originaria dell'India e delle province meridionali della Cina, venne raffinata solo dagli arabi sotto il dominio dei califfi di Baghdad, concentrandone il succo a fuoco lento, chiarificandolo poi con un'emulsione albuminosa e cristallizzandolo infine con la calce. Dapprima relegato all'utilizzo nella farmacia, passò poi nelle drogherie, sempre però riservato ad una clientela facoltosa. Non furono sufficienti infatti le piantagioni europee in Sicilia e Spagna, lascio della dominazione araba, o di Cipro per abbassare il prezzo dello zucchero, che rimase fino al '6-700 un prodotto di *élite*. Venezia fino a quest'ultimo secolo fu un importante centro commerciale e industriale nella preparazione e nello smercio dello zucchero: per secoli la canna venne portata nelle numerose raffinerie della città. La decadenza di questa attività si fece manifesta già nel '700, e ancor più nel secolo successivo, quando si sviluppò l'industria della lavorazione della barbabietola.

Antonio Fabris

GIOVANNI AZZOLIN, *Fin sera dura el dì*, Vicenza, La Serenissima, 1992, 8°, pp. 243, s.i.p.

Nei testi di storia della letteratura italiana la poesia popolare viene ricordata raramente e di solito nei periodi più lontani. Eppure i testi popolari composti di filastrocche, ninneanne, scioglilingua, indovinelli sono sempre stati il dizionario essenziale dei poveri: attraverso questa sorta di poesie tramandate oralmente, i bambini imparavano il significato delle parole e gli adulti esprimevano la loro fantasia linguistica. Consapevole dell'importanza della cultura popolare, Giovanni Azzolin ha raccolto un vasto materiale, dove la magia dei suoni dell'infanzia si ripresenta per trasportarci in un mondo onirico. Molte filastrocche avevano per scopo l'esercizio della memoria e delle capacità logiche del bambino in modo che questi apprendesse alla svelta concetti e modelli di comportamento. Nelle campagne venete l'analfabetismo copriva percentuali del 90% e il vocabolario di un contadino era per lo più composto da circa 500 parole. In queste condizioni i bambini iniziavano a parlare molto tardi e le loro prime frasi erano gli scioglilingua e le filastrocche insegnate dalla madre. È



notevole l'immaginario poetico che veniva utilizzato per rappresentare le cose quotidiane. Gli indovinelli, per esempio, propongono una libera associazione di pensieri. Così le stagioni diventano quattro sorelle che si inseguono continuamente e non si prendono mai. Mentre la faccia di un uomo viene descritta come una bocca simile ad un forno con i soldati intorno, con un campanile in cima e con due balconi altezzosi e sopra questi si trovano i pensieri. Il nonsense, invece, prevale nelle conte dei bambini utilizzate prima di ogni gioco. Se non è l'*ambarabà cici cocò* sarà l'*amblumblé* o l'*anda landa bigolanda* ad essere la parola magica che deciderà la formazione delle squadre e le regole della gara. Lo stesso effetto meraviglioso è prodotto dalle *baie*, cioè dalle espressioni che i bambini delle campagne usavano ed usano ancora oggi per dileggiare i compagni che hanno un nome molto diffuso. Vale per tutti l'esempio della povera *Maria co la pansa discusia, co le tete de veludo. Maria te saludo*. Azzolin passa al setaccio i proverbi, le rime, i modi di dire sul corteggiamento e sull'amore che ci rammentano i ritornelli e le rime medievali. E nella poesia giocosa antica fame e amore vengono spesso accostati come nei testi contadini perché se *la fame fa fare salti, l'amore i fa fare pi alti*. Nel mondo del contado i proverbi espongono con estrema semplicità la scala dei valori e il pensare comune dei suoi abitanti. Quasi sempre le vittime di questo senso comune sono le donne. Per loro vivere significava accettare la massima subalternità nei confronti degli uomini. Dice un famoso proverbio vicentino *Na dona bisogna che la piassa, che la tasa e che la staga in casa*. Un altro detto popolare ci racconta quali erano le figure più importanti della comunità: *prete dottore e comare, mejo lassarli stare*.

I capitoli sono inframmezzati di storie ed episodi della vita di campagna nel vicentino e il libro si conclude elencando la varietà delle preghiere e delle bestemmie utilizzate nella vita quotidiana. Da queste rime devote e pagane nello stesso tempo traspare il senso di rassegnazione tipica di una civiltà che si è ormai persa, nella quale esisteva la consapevolezza sarcastica che *tempo, culo e stori i fa sempre quel che vol loro*.

Carlo Zilio

EGIDIO CECCATO, *Poenta e fadiga. Vecchi mestieri e vita contadina a Marsango, Busiango e Camposanmartino*, Camposampiero (PD), Comune, 1993, 8°, pp. 317, ill. L. 15.000.

Un flash-back collettivo, una mescolanza di ricordi che fanno rivivere la civiltà contadina delle zone dell'alta padovana, il tutto accompagnato da un'ampia documentazione fotografica che ci consente di visualizzare le storie raccontate. Così si presenta l'opera di Egidio Ceccato *Poenta e fadiga* che raccoglie una serie di interviste fatte a persone anziane di Busiango, Camposanmartino e Marsango nel corso del 1990. *Poenta e fadiga* appunto, perché tutte le storie narrate ruotano attorno al concetto di sacrificio: le dure condizioni di vita a cui era sottoposta la gente di campagna. Sono storie crude presentate senza alcuna retorica o concessioni nostalgiche alla bellezza di un tempo ormai scomparso. Un filo lega le testimonianze: il bisogno di ricordare per non disperdere la memoria, una verità storica non ufficiale. E la crudezza della verità emerge senza mezzi termini nei ricordi di guerra di uomini chiamati a combattere per difendere una patria a loro estranea, nelle vicissitudini di una levatrice tra nascite ed aborti che spiegano l'ignoranza e i pregiudizi che esistevano nei riguardi della sessualità. Dolore, rabbia, malinconia e ingenuità di un popolo semplice e prolifico che mentre scompare si guarda allo specchio per confrontarsi con il mondo di oggi.

Quando non lavoravano i giovani maschi avevano il tempo di preparare il corlo alle ragazze "poco serie". Uno scherzo tremendo che si svolgeva il primo maggio. Alle giovani che si manifestavano troppo intraprendenti ed avevano il coraggio di uscire da sole, e per questo erano considerate matte, veniva recapitato un bastone con dentro letame e mazzi di erbacce con sotto un



cartello che le indicava con l'epiteto di vacche. Per le donne non era una vita facile: se non lavoravano nelle filande di Piazzola del Brenta stavano a casa ad assistere una quindicina di figli circa, tra cibo da preparare e biancheria da lavare. E il cibo non era mai abbastanza, solo fichi secchi, polenta e fagioli. Le foto che riempiono l'intera seconda parte del libro documentano momenti importanti della civiltà contadina: i matrimoni, le feste piene di giochi e di musica, il lavoro nei campi, i primi giorni di scuola elementare dei bambini. L'autore sembra voler sottolineare ad ogni pagina un famoso detto, oggi più che mai attuale: *chi non ha memoria non ha futuro*.

Carlo Zilio

Educazione

AA.VV., *Scegliere una professione. Riflessioni su un'esperienza*, a cura di Umberto Fontana e Gaetano Piccoloboni, Verona, Mazziana, 1994, 8°, pp. 224, L. 25.000.

Le ultime statistiche ci dicono che il 70% dei giovani che si iscrivono all'università non riescono ad arrivare al termine degli studi in tempi normali e alta è anche la percentuale di quelli che abbandonano del tutto gli studi universitari. Tra le molteplici spiegazioni si può ritenere fondamentale il fatto che la scelta di una facoltà universitaria viene spesso compiuta in modo sbagliato, senza cioè tener conto delle proprie inclinazioni e capacità. La maggior parte dei giovani alla fine della scuola media superiore vive un momento di crisi, dettato da una diffusa incertezza. Poco infatti si sa sulla reale organizzazione degli studi all'università, su cosa viene veramente offerto e richiesto dallo studente. Questo fatto è da imputarsi sicuramente alla scarsa cultura dell'orientamento universitario che si ha in Italia. Tra i diversi gradi e ordini di scuola, l'orientamento è previsto formalmente solo dalla scuola media. Orientare il giovane vuol dire invece renderlo conscio delle proprie personalità, inclinazioni e potenzialità in un iter continuo, durante tutto l'arco della sua formazione scolastica, fino a portarlo alla scelta della facoltà a lui più idonea. Una scelta sbagliata infatti non comporta solo la perdita di anni preziosi; purtroppo spesso essa è causa di fallimenti che si ripercuotono negativamente sull'immagine di sé e che possono condizionare negativamente tutta una vita. Ben vengano quindi iniziative come quelle del Collegio Universitario "Don Nicola Mazza" di Padova e del COSPES (Centro di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale) di Verona, che oltre a fornire un servizio di consulenza, hanno anche organizzato alcuni corsi residenziali, della durata di un fine settimana, per i giovani dell'ultimo anno delle scuole superiori, in vista della loro futura iscrizione all'università. Il volume *Scegliere una professione* riporta le riflessioni su queste esperienze, tracciando la situazione dell'orientamento universita-

rio in Italia e delineando l'iter storico che ha portato gli educatori alla presa di coscienza di questo problema. Si tratta, comunque, di esigenze sentite in tutta Europa, di cui il Consiglio della Comunità Europea ha dovuto spesso occuparsi.

Sono innumerevoli le considerazioni che portano alla scelta di una facoltà, come altrettanto numerose sono le motivazioni sbagliate seguite dai nostri studenti. Per molti, infatti, la frequenza dell'università significa soprattutto uscire dal proprio ambiente familiare e avere un tipo di vita più libero, oppure "parcheggiarsi" in una struttura che garantisce un certo ruolo sociale nell'attesa di un futuro ancora poco certo. Il volume in esame si presenta, quindi, come un utile guida, dato che analizza tutte le componenti da tenere in considerazione. Innanzitutto la propria personalità, ma poi anche fattori pratici come l'organizzazione personale del tempo di studio, la capacità di elaborare quanto sentito a lezione e quanto invece affrontato individualmente, le strutture universitarie d'appoggio, le tecniche utili alla memorizzazione e così via.

Donata Banzato

DANIELE MARINI, *Un passaggio difficile. Le scelte scolastiche dopo l'obbligo*, Venezia Mestre, Fondazione Corazzin, 1994, 4°, pp. 66, s.i.p.

Nell'attesa che si attui in Italia la tanto agognata riforma della scuola media superiore, i nostri studenti alla fine della terza media si trovano a dover scegliere un indirizzo di studi che avrà poi importanza determinante per tutta la loro vita futura, ma tale passaggio, operato in un'età ancora così fragile per la reale conoscenza di sé, delle proprie attitudini e aspirazioni e complicato da una struttura scolastica superiore poco armonica e coordinata, risulta spesso fuorviante. Le attività di orientamento che vengono organizzate nel ciclo della scuola media non sono sempre sufficienti a preparare i giovani a questo passaggio. Cercando di individuare i reali fattori che incidono sulla scelta della scuola superiore, la ricerca svolta dalla Fondazione Corazzin analizza i dati raccolti da un questionario sottoposto a 1894 frequentanti le classi prime di un campione di istituti della provincia di Vicenza.

Ne risulta un quadro abbastanza complesso. Innanzitutto, sembra avere ancora notevole influenza nel determinare il percorso formativo dei giovani la classe sociale di appartenenza. Gli studenti provenienti da famiglie borghesi sono più portati ad intraprendere un ciclo di studi a lungo termine, che preveda anche il conseguimento di un diploma di laurea, e pertanto si indirizzano alla scelta dei licei. Negli istituti professionali, invece, la maggioranza degli studenti proviene da famiglie operaie. La famiglia di appartenenza influisce sulla scelta della carriera scolastica anche al di là di situazioni puramente economiche. Il mondo delle relazioni familiari rappresenta il luogo privilegiato per il giovane alla ricerca di informazioni e consigli sulla scelta da attuare e la figura della madre ha un peso quasi doppio rispetto a quella del padre. Anche la sfera delle relazioni amicali riveste notevole importanza, con risultati che possono però essere ambivalenti. Se infatti a quest'età il confronto con i coetanei si configura come un fattore di socializzazione e di reciproca sicurezza, per i giovani più a "rischio" l'influenza del gruppo stesso induce a scelte puramente conformiste. Ed è proprio a questi giovani che l'indagine dedica particolare attenzione, individuando probabilmente nelle loro problematiche uno dei possibili campi d'intervento per gli esperti d'orientamento. Si intendono a rischio quegli studenti con esperienze di insuccesso scolastico, come la bocciatura, tali da influire negativamente sulla autostima e anche sulla capacità progettuale o anche quegli studenti che hanno intrapreso la frequenza di una scuola superiore senza essersi adeguatamente informati, o non essendo pienamente d'accordo sulla scelta fatta. È tra questi che si registrano più frequentemente situazioni di disagio, tali da interrompere il percorso formativo in atto, con risultati negativi non solo sulla carriera scolastica, ma su quella futura professionale.

Nelle riflessioni finali della ricerca viene sottolineata l'assoluta necessità di operare attraverso una stretta collaborazione tra le varie forze sociali interessate: la famiglia, le istituzioni scolastiche e territoriali, le associazioni giovanili.

Donata Banzato

VALERIO BELOTTI - NADIA MOCCELIN, *La scuola e l'immigrazione. Pregiudizi e orientamenti di studenti e insegnanti*, Venezia Mestre, Fondazione Corazzin, 1994, 4°, pp. 58, s.i.p.

Come si atteggiavano i veneti, e in particolare chi ruota nel mondo della scuola, insegnanti e alunni, nei confronti degli immigrati? La Fondazione Corazzin ha svolto una ricerca tra circa 800 studenti frequentanti le quinte classi degli istituti superiori del bassanese e circa 400 insegnanti, cercando di individualizzare la loro disponibilità, i loro pregiudizi e comportamenti nei confronti di chi veneto non è. Nel questionario che ha fatto da base alla ricerca sono stati utilizzati alcuni gruppi sociali o etnici ritenuti esemplari nella costruzione del pregiudizio, e precisamente i marocchini, i neri, gli zingari, gli ebrei e i meridionali, che, tra le altre domande, dovevano essere definiti con una gamma di aggettivi positivi o negativi, da usarsi poi anche per caratterizzare i veneti. Da una prima analisi dei dati appare allora che i due gruppi che raccolgono il maggior numero di qualificatori positivi sono i veneti e i neri (buoni, attivi, simpatici ecc.); ma il quadro si fa via via più negativo se si considerano le attribuzioni usate per i marocchini (passivi, pericolosi, chiusi) e infine quelle, nettamente ostili, usate per gli zingari (sporchi, cattivi, pericolosi). I giudizi formulati dagli insegnanti si discostano in alcuni punti da quelli degli studenti, in particolare il "tipo veneto" tende ad essere ridimensionato. Se tuttavia si fosse idealmente portati a ritenere le opinioni degli insegnanti più mature e consapevoli, stupirebbe allora ancora di più la valutazione da essi data degli ebrei.

Nell'analisi più approfondita delle risposte alle domande sui possibili atteggiamenti in situazioni di convivenza con altri gruppi etnici, si delineano situazioni più sfumate, ma talvolta anche più gravi. Uno studente su cinque dichiara di provare un rilevante grado di fastidio in presenza di persone di altre razze. Il 38% di essi si troverebbe in forte difficoltà di fronte ad un cognato zingaro e il 40% rifiuterebbe nettamente tale scelta, ma tale percentuale non è trascurabile nemmeno tra gli insegnanti. L'indagine rivela che il tema dell'immigrazione viene affrontato nelle classi superiori, tuttavia è lasciato ancora più alla buona volontà del singolo, che non alla programmazione scolastica interdisciplinare. Dai risultati finali emerge infatti una certa disponibilità a riconoscere agli immigrati alcuni fondamentali diritti di eguaglianza sociale e politica, si tratta però di una disponibilità più ideale che reale, visto l'impatto contenuto dei fenomeni migratori nella nostra regione e il fatto che l'immigrazione non sia sentita come uno dei problemi più pressanti. E su questi atteggiamenti ancora contraddittori che occorre lavorare per quanti operano per il raggiungimento di una convivenza pacifica.

Donata Banzato

AA.VV., *Giovani e scuola: identità, partecipazione, futuro*, a cura di Raffaella Semeraro, Padova, Cleup, 1993, 8°, pp. 268, L. 26.000.

Le caratteristiche che l'immagine collettiva attribuisce solitamente ai giovani sono quelle del dinamismo, della voglia di cambiamento, dell'altruismo e della libertà, talvolta della volontà di trasgressione. Considerando però i dati forniti dalle inchieste sul mondo giovanile, e in particolare da questo volume, si è portati a chiedersi se questa tipologia di giovane non sia ormai obsoleta e poco corrispondente alla realtà. Il volume in questione presenta i risultati di un'indagine svolta tra

circa duemila studenti delle scuole superiori di Padova, e analizza le loro valutazioni sul mondo che li circonda, partendo dalle loro esperienze familiari, scolastiche, dall'uso che fanno dei mass media, da come organizzano il loro tempo libero, le loro relazioni sociali e così via. Il quadro che ne risulta è complesso, talvolta contraddittorio. Notevoli differenze si riscontrano tra i giovani che frequentano diversi tipi di scuola, probabilmente anche a causa del diverso ambiente sociale di provenienza, e le risposte si modificano anche a seconda del sesso dello studente. I giovani sembrano portatori di molti valori conservatori; nelle loro scelte, spesso per altro concrete e realistiche, si notano fattori di convenienza e tradizionalismo. I valori a cui gli adolescenti attribuiscono grande importanza sono il benessere e gli interessi privati, garantiti in primo luogo dall'ambiente familiare; da perseguirsi invece nell'ambito scolastico cultura, rispetto reciproco e partecipazione sociale. L'analisi incrociata dei dati evidenzia però come spesso il giovane percepisca la realtà settorialmente: all'interno della famiglia poca importanza riveste la partecipazione sociale e di contro la scuola non è rilevante ai fini del tempo libero e del benessere. Anche il lavoro occupa un posto di rilievo nella scala dei valori data dai giovani, che gli attribuiscono importanza sia considerandolo concretamente come fattore di sicurezza, sia, alcuni più idealmente, motivo di soddisfazione e crescita personale. Per riuscire nel mondo del lavoro, però, i ragazzi indicano tra le qualità principali quella di essere "furbi e sapersela cavare sempre". Grande importanza non avrebbero quindi né l'intelligenza personale, né, tantomeno, la cultura. Alle domande sulle cause della disoccupazione la maggior parte degli studenti risponde dichiarando che tale problema dipende più dalla scarsa volontà del singolo, che non vuole adattarsi a fare lavori poco gratificanti, che non dal sistema politico-economico che non offre sufficienti posti di lavoro. Viene avvertita la chiara tendenza a sentire e risolvere le problematiche sociali su un piano individualistico. Se da un lato infatti sono i giovani in Italia ad essere i più informati sulle problematiche di tipo ambientalistico, dall'altro continuano a manifestare atteggiamenti dichiaratamente consumistici. Si tratta sicuramente di uno scollamento tra reale e ideale, che forse nasce anche dai cattivi esempi di gestione del sociale a cui i ragazzi sono quotidianamente esposti, e che comunque dovrebbe fare riconsiderare il ruolo della scuola. Importante non è solo trasmettere informazioni, ma soprattutto educare a nuove modalità di rapporto che possano conciliare un'istruzione moderna con una coscienza civile aperta al sociale.

Donata Banzato

LIA FINZI - GIROLAMO FEDERICI, *I ragazzi del collettivo. Il Convitto "Francesco Biancotto" di Venezia 1947-1957*, Venezia, Marsilio, 1993, 8°, pp. 213, ill., L. 28.000.

L'Italia del dopoguerra era un paese povero, prostrato da anni di privazioni e con prospettive legate alla mera sopravvivenza quotidiana. La ricostruzione, che si preannunciava lunga e difficile, doveva cominciare dalle case, dalle strade, dalle fabbriche, ma anche (e



forse di più) dalla coscienza civile e politica dei cittadini, dalla loro partecipazione al grande progetto democratico che stava prendendo avvio, dalla consapevolezza della nascita di un nuovo ordine mondiale di cui l'individuo e le libertà fondamentali dovevano essere il centro gravitazionale. In quegli anni le sinistre tentavano di porre le basi per la realizzazione di una scuola effettivamente laica, libera da condizionamenti ideologici e proiettata verso un sapere criticamente moderno. In questo quadro, nel 1947 a Venezia fu fondato il Convitto "F. Biancotto" per figli di lavoratori e orfani di partigiani caduti nella guerra di Liberazione. Nato sull'onda dello spirito di solidarietà che animava la vita sociale ed economica del Paese, l'istituto aveva l'obiettivo di educare, con gli strumenti di una nuova pedagogia, i ragazzi che si trovavano a vivere i primi vagiti della neonata Repubblica.

Questo libro, scritto da due insegnanti che operarono anche nell'ambito del Convitto, ricostruisce ora l'esperienza del "Biancotto", che rimase operante per una decina d'anni ospitando centocinquanta ragazzi. Francesco Biancotto era un giovane partigiano comunista fucilato dai fascisti; così, parve naturale intitolare a lui un istituto nato per seguire la crescita e l'educazione di figli di altre vittime della guerra partigiana. I contributi per la nascita e il sostentamento vennero raccolti con sottoscrizioni popolari che videro coinvolti in prima persona gli abitanti di Venezia, e in primo luogo gli operai di Porto Marghera, il Comune, le associazioni partigiane. Gli autori ci restituiscono con grande partecipazione quelle che furono le vicende di una istituzione per molti versi innovativa e sicuramente anticonformista rispetto al clima culturale di allora. Dalla concreta esperienza didattica del "Biancotto" alle vicende politiche e culturali dell'Italia e della Venezia del dopoguerra, fino ad arrivare agli intrecci delle personali vicende umane dei protagonisti: avvalendosi anche di una breve sezione fotografica, questo testo ci fa conoscere le coordinate di una importante esperienza educativa nata grazie alla riconquistata libertà.

Marco Bevilacqua

Fuoriclasse nel territorio di Vedelago. Quaderni di educazione ambientale. Quattro sussidi per la Scuola dell'Obbligo, 4 voll., Vedelago (TV), Comune - Biblioteca Comunale - Scuola Elementare - Scuola Media, 1994, 8°, pp. 72, 95, 92, 63, ill., s.i.p.

Quattro piccoli testi eccezionali per la struttura didattica e le conoscenze ecologiche che forniscono agli studenti, aiutandoli ad attuare uno studio sull'ambiente dove vivono. Uno stile facile, chiaro, attentamente calibrato a seconda della fascia d'età a cui si rivolgono, che fa trasparire la mano di chi lavora sul campo, di chi vive ogni giorno a contatto con i ragazzi.

Il primo fascicolo - *Schede per insegnanti* di Michele Zanetto - è rivolto agli insegnanti. Parte dalla descrizione geografica e geomorfologica del Veneto per fissare l'obiettivo sul comune di Vedelago, una striscia di terra lunga 11 km, con i caratteri tipici dell'alta pianura, ricca di polle, di rogge, di boschetti, di siepi. Quindi descrive il mutare delle stagioni, le modifiche apportate dall'uomo per scoprire e leggere la realtà del proprio ambiente con i vari ecosistemi. Vi compaiono inoltre una ricca bibliografia e una serie di soluzioni didattiche, legate agli altri volumetti, con prove del tipo vero-falso, termini mancanti, completamenti di catene alimentari, definizioni, cruciverba, relazioni.

Il secondo - di autori vari, coordinati da Adriana Vettoretto - è un quaderno di *Attività per la scuola elementare*, costruito in modo operativo, da usare nelle escursioni fuoriclasse per scoprire i segreti delle siepi, dei prati, dei fontanili, del suolo. Lo accompagnano una serie di disegni dai cui fumetti emergono le motivazioni di ogni ricerca, i problemi, il materiale necessario. Insegna inoltre a costruire un erbario, una catena alimentare, una rete, una piramide alimentare e termina con un gioco dell'oca "ecologico".

Il terzo - di autori vari, coordinati da Gaetano Lanaro - è dedicato all'*Attività per la Scuola Media* e



insegna ai ragazzi, attraverso la mappa fedele di Vedelago, a leggere la carta dell'ambiente dove vivono. Il recupero e l'arricchimento del linguaggio si realizza sia con lo studio dell'etimologia dei vari termini, sia attraverso la lettura di vari brani sulla storia naturale della Pianura Padana e sul ruolo ecologico di quei primati intelligenti che è l'uomo, in grado di modificare l'ambiente adattandolo alle esigenze della propria economia. Capire e interpretare quanto esposto non è compito semplice per i ragazzi e il quaderno insegna loro a capire e ad estrapolare i concetti base, costringendoli a riflessioni e interpretazioni.

Il quarto volumetto - *Le acque di Vedelago*, di Gaetano Lanaro - parte dalla definizione di acqua per soffermarsi sui vari tipi di acqua che si possono trovare nel comune di Vedelago, sulle falde, sui diversi tipi di inquinamento idrico della zona, sulle zone umide del Sile e sull'acqua potabile.

Franca Fabris

Scienze sociali - Ambiente

Valutazione dei sistemi ospedalieri, Atti della giornata regionale di studio e confronto "Rapporto sulla ricerca sanitaria finalizzata. Indicatori ospedalieri per la valutazione della domanda ed il controllo di gestione" (Venezia, 30 marzo 1992), a cura della SUMMA - Servizi per la Formazione e la Ricerca, Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1993, 4°, pp. 487, s.i.p.

Indicatori e programmazione socio-sanitaria regionale, Atti della giornata regionale di studio e confronto "Rapporto sulla ricerca sanitaria finalizzata. Indicatori per la valutazione della programmazione socio-sanitaria regionale" (Venezia, 26 maggio 1992), a cura del CEREF - Centro Ricerca e Formazione, Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1993, 4°, pp. 683, s.i.p.

L'Assessorato alla Sanità della Regione Veneto ci offre, con altri due ponderosi volumi dei suoi "Quaderni Formazione" (nn. 17 e 18), lo stato di fatto nel settore della ricerca sanitaria finalizzata. All'interno del Piano Socio-Sanitario Regionale esistono precisi punti di riferimento, come ad esempio quello dedicato alla "definizione di un sistema di indicatori per il monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia della attività ospedaliera" e quello che prevede una "verifica dell'attuazione del piano" comprensiva degli indicatori da utilizzare per la valutazione della realizzazione del piano.

Per quanto concerne la *Valutazione dei sistemi ospedalieri* sono state coinvolte tutte le ULSS del Veneto, le quali si sono impegnate in un complesso lavoro di ricerca avente due obiettivi fondamentali: elaborare un modello di indicatori basato sui dati nosologici e valutare la qualità dei dati nosologici prodotti per poterli rendere compatibili al sistema di indicatori. In particolare, per la qualità dei dati, sono state condotte due ricerche: una sulla "Scheda nosologica individuale di dimissione ospedaliera", l'altra sul livello di accuratezza dei dati e della diagnosi di dimissione. Questi utilissimi dati tecnici sono contenuti nella seconda parte del volume, unitamente ad un repertorio bibliografico, mentre nella prima parte trovano spazio i testi delle relazioni presentate al Convegno.

Per il lavoro su *Indicatori e programmazione socio-sanitaria regionale*, invece, sono stati coinvolti differenti soggetti operanti nel settore, quali dirigenti dei Dipartimenti regionali della Sanità, responsabili dei servizi sanitari delle ULSS, con particolare attenzione al settore materno-infantile, alla nefrologia ed emodialisi, e alla tutela della salute mentale, tecnici, politici ed amministratori, oltre ai ricercatori del Ceref di Padova. L'importanza di tale iniziativa va ricercata nella necessità di avere metodi e strumenti adatti alla valutazione dello stato dei servizi socio-sanitari del Veneto in stretto collegamento alla programmazione, per potere "da un lato cogliere la complessa realtà dei servizi socio-sanitari regionali e dall'altro offrire un supporto alle scelte di politica socio-sanitaria regionale e locale nell'ottica di una programmazione sempre più pertinente con i proble-

mi di salute presenti nella comunità". Anche questo volume è composto di due parti: nella prima sono raccolti gli interventi presentati al Convegno, mentre nella seconda - la più cospicua - è contenuto il "rapporto sulla ricerca", suddiviso a sua volta in schemi generali e aree problematiche di ricerca e verifica.

Susanna Falchero

FRANCO TONIOLO - CARLO BERALDO, *Vent'anni di sanità e assistenza nel Veneto. Storia critica della legislazione regionale ed analisi delle principali normative nazionali dal 1972 al 1992*, Vicenza, Egida, 1993, 8°, pp. 223, L. 28.000.

La ricerca di Toniolo e Beraldo si colloca all'interno di un più vasto progetto della Fondazione Corazzin sui sistemi socio-sanitari regionali, settori posti sotto la diretta competenza delle Regioni e degli Enti Locali. Con questo lavoro gli Autori intendono "ricostruire l'evoluzione dei servizi sanitari e sociali nel Veneto a partire dal trasferimento delle relative competenze alle Regioni". Ed è proprio per questo motivo che il testo risulta suddiviso in quattro parti, le quali rispecchiano i principali passaggi legislativi in tema di assistenza. Il filo conduttore di questa ricerca è la programmazione, un "cavallo di battaglia" che ha reso la Regione Veneto una delle più avanzate nel settore sanitario.

La prima parte del testo prende in esame il periodo compreso fra il 1972 e il 1977, quello cioè delle prime "leggi" regionali, conseguenti all'attuazione dei decreti delegati del 1972 che assegnavano competenza legislativa alle Regioni. In questo periodo è particolarmente interessante notare come - a differenza di altre regioni - la Regione Veneto si ponga subito il problema della programmazione. La seconda parte va dal 1978, ossia dalla legge di riforma n. 833/78 sull'istituzione delle ULSS, al 1982, anno della legge-quadro sull'assistenza, che vede il Veneto in piena attività a livello di comunità locale, sia tramite l'assistenza domiciliare che attraverso i servizi sociali di base. Con la terza parte gli Autori esaminano il periodo che va dal 1983 al 1988, cioè dalle leggi regionali inerenti la verifica del funzionamento delle ULSS - in particolare per quanto riguarda contestazioni fatte da cittadini non soddisfatti delle prestazioni - al decreto ministeriale 13/9/88 che sancisce la "determinazione degli standard del personale ospedaliero". È questo un periodo particolarmente denso, durante il quale trovano ampio spazio di discussione i Piani socio-sanitario e socio-assistenziale. La quarta ed ultima parte va dal 1989, ossia dalla verifica del precedente Piano socio-sanitario, al 1991, anno della legge n. 28/91 sull'assistenza a domicilio dei non autosufficienti. Infine gli allegati, che riportano l'intera produzione legislativa prodotta nell'arco di tempo preso in esame, oltre a quella in vigore nel 1992.

Susanna Falchero

INTERNATIONAL SOCIETY FOR PREVENTION OF CHILD ABUSE AND NEGLECT - DIPARTIMENTO DI PEDIATRIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA - FONDAZIONE "SALUS PUERI", *4ª Conferenza Europea sul bambino maltrattato. Per costruire strategie europee in tema di tutela del bambino*, Atti del Convegno (Padova - Abano Terme, 28-31 marzo 1993), a cura di Paola Facchin, Daniela Gobber, Laura Brusadin, Franco Zacchello, Padova, Cleup, 1993, 8°, pp. 269, s.i.p.

In un momento storico nel quale l'intera Europa è scossa da eventi drammatici (come guerre, problemi di immigrazione ed intolleranza razziale, crisi economica, crisi di valori e della famiglia), la posizione dei minori all'interno della società diventa particolarmente delicata. È proprio per far luce sulla condizione di bambini e adolescenti che l'International Society for Prevention of Child Abuse and Neglect, insieme al Dipartimento di Pediatria dell'Università di Padova e alla Fondazione "Salus Pueri", ha organizzato ad Abano Terme, nel marzo dello scorso anno, la *IV Conferenza*

Europea sul bambino maltrattato per costruire strategie europee in tema di tutela del bambino. Gli Atti di quelle giornate - presentati in inglese, francese o italiano, a seconda della nazione di provenienza dei relatori, ed ora raccolti in questo volume - delineano le condizioni di vita dei minori, i risultati del lavoro teorico e tecnico già attuato, e "successi e limiti degli strumenti di azione oggi disponibili". Come sottolineato nell'Introduzione, la varietà e diversità dei contributi presentati è finalizzata in particolare a rendere più leggibili "le questioni sempre aperte dell'abuso e dello sfruttamento dei minori" e ad incentivare la diffusione delle conoscenze in materia.

Susanna Falchero

AA.VV., *Le associazioni volontarie in provincia di Vicenza*, a cura dell'Istituto P.O.S.TER., Vicenza, Amministrazione provinciale - Assessorato alla cultura, 1994, 8°, pp. 241, ill., s.i.p.

Il volontariato e in generale tutte le attività associative rivolte verso il sociale si possono alimentare solo mantenendo un legame di interscambio piuttosto stretto col settore pubblico e in particolare con gli enti locali. Questa è la conclusione più interessante cui giunge questa ricerca, che fotografa la composita realtà delle associazioni volontarie di Vicenza cercando di analizzarne finalità, modi di operare, impatto sociale. I dati pubblicati riportano indubbiamente alla contrapposizione tra tutto ciò che è pubblico - pachidermico e spesso non al passo coi tempi - e tutto ciò che è privato - in questo caso le associazioni, in grado di interpretare e farsi carico delle istanze e dei bisogni della collettività, e di concretamente intervenire con strumenti operativi. Questa dicotomia, che investe tutti i campi della vita civile, è stata alimentata negli anni recenti dalla crescente inefficienza del sistema-stato. Ma la domanda che gli autori dei vari contributi si pongono è: se lo stato funziona poco e male, è sufficiente per il benessere della collettività che tutti gli spazi lasciati vuoti - nel sociale come in altri settori - siano delegati residualmente e in pianta stabile all'iniziativa e alla volontà di singoli cittadini? In altri termini: che senso e che valore ha uno stato in cui le carenze strutturali e congiunturali del sistema, anziché essere affrontate, sono semplicemente "aggirate", sia pure in modo efficiente, dal volontariato? Questo libro, proprio perché dimostra l'assoluta e decisiva importanza sociale delle associazioni volontarie nell'area vicentina, indica anche la strada più opportuna da seguire per una effettiva "copertura" totale dei bisogni sociali, e cioè una più stretta collaborazione tra enti locali e associazioni, vale a dire tra il legislatore e l'amministratore da una parte e il mondo del volontariato, detentore di esperienza e conoscenze specifiche riguardanti gli ambiti nei quali opera, dall'altra.

Il volume presenta in primo luogo i principali lineamenti dell'universo associativo vicentino emersi dal censimento effettuato dall'Istituto P.O.S.TER. tra il 1991 e il '93. Il risultato è il "Repertorio provinciale dell'offerta associativa", riportato in Appendice, che elenca le caratteristiche essenziali di ciascuna associazione censita: nome, recapito, anno di avvio, settore di attività prevalente. È la volta poi dei risultati del sondaggio, effettuato su un campione rappresentativo di circa 250 associazioni operanti in tutti i comuni della provincia, che ha rilevato i lineamenti di fondo delle associazioni rispetto a organizzazione, ampiezza e caratteristiche della popolazione coinvolta, frequenza e tipo delle iniziative svolte, tipo di rapporti con le istituzioni.

A introduzione dei materiali di ricerca, un breve capitolo di Ilvo Diamanti inserisce le principali indicazioni raccolte nel corso della ricerca nel più ampio quadro del dibattito, da tempo avviato a livello nazionale, sul rapporto tra mondo del volontariato, politiche sociali dello Stato e interventi degli enti locali.

Marco Bevilacqua

AA.VV., *La solidarietà internazionale nel Veneto*, a cura del Co.A.S.I.V., Venezia, Regione del Veneto - Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili - Biblioteca Cominiana, 1993, 8°, pp. 87, s.i.p.

Il Coordinamento delle associazioni di solidarietà internazionale del Veneto (CoASIV) rappresenta un preciso punto di riferimento per l'attività di volontariato internazionale nella nostra regione. Operante in stretto collegamento con l'Assessorato alle politiche per la tutela e l'affermazione dei diritti umani della Regione Veneto, si sta sempre più affermando come organizzazione di grande importanza e autorevolezza: ne fanno parte 19 associazioni, un totale di 250 soci attivi, 3000 aderenti e 25.000 persone collegate alle varie iniziative.

Giunto ad un momento importante nella sua fase di sviluppo (l'organismo è nato nel 1988), l'ente ha deciso, nel gennaio-febbraio '93, di indire una serie di seminari allo scopo di favorire momenti di formazione per i quadri delle piccole e medie associazioni operanti nel campo del volontariato e della solidarietà internazionale. Il presente volume raccoglie gli atti di questi seminari, tenutisi a Verona (17 gennaio), Treviso (31 gennaio) e a Rivadolmo-Baone nel padovano (14 febbraio). Un momento, come ha sottolineato Leopoldo Rebellato, presidente del CoASIV, di aggiornamento culturale, di sintesi, per "unire il patrimonio del movimento, con il patrimonio dei movimenti", per passare ad una nuova fase del volontariato, dal pionierismo all'impegno costante. Senza questo "salto di qualità" si genera un processo inverso, che porta allo svilimento delle esperienze associative, alla perdita di entusiasmo, alla dispersione di risorse e sforzi. Come ribadiscono Enzo Melegari, Guido Barbera, Angelo Tabaro ed Emanuele Alecci, bisogna saper crescere come forza associativa, dotarsi di strumenti normativi interni, saper sfruttare le possibilità offerte dalla legislazione, sia nazionale che regionale: sgravi fiscali, finanziamenti, iscrizione al registro regionale per poter usufruire di aiuti ed agevolazioni. Sembra questo il carattere comune agli interventi: assumere nuova coscienza del proprio ruolo sia sociale che politico, per far sì che la cooperazione internazionale divenga uno strumento efficace per stabilire un nuovo ordine nei rapporti fra paesi ricchi e paesi meno sviluppati del globo.

Claudio Rossi

Il lavoro fra alienazione e liberazione. Le cooperative integrate: dall'ospedale psichiatrico al territorio, Rapporto di ricerca dell'IREN Veneto per la CGIL nazionale, a cura di Myriam Da Rin, Venezia, Marsilio, 1991, 8°, pp. 216, L. 28.000.

Questo Rapporto di ricerca svolto dall'Ires Veneto - incentrato sulle cooperative integrate che hanno per obiettivo il reinserimento sociale degli ex degenti psichiatrici - può a prima vista apparire insolito: ci si potrebbe infatti domandare quale nesso vi sia fra le vecchie strutture manicomiali ed il mondo del lavoro. In effetti, l'argomento trattato - come ci avverte Antonio Guidi nell'introduzione - è complesso, non solo perché riguarda il disagio psichico, ma perché - interrogandosi nel contempo sul significato del "lavoro" - si colloca al crocevia fra la salute mentale e la produttività, ovvero fra l'essere riconosciuto come "essere umano" avente pieni diritti e il ricoprire nella società un ruolo da tutti riconosciuto ed accettato.

Per rendere più evidenti (e dolorosamente nitide) le difficoltà incontrate dagli "emarginati" al momento del loro reinserimento, la scelta del soggetto di questa ricerca è caduta su quelle persone, un tempo istituzionalizzate nei manicomi e poi uscite grazie alla legge 180, che tramite le cooperative integrate hanno riacquisito un ruolo attivo nella vita sociale. In effetti, come viene da più parti ricordato, la legge 180, nata da una forte volontà di non emarginare, non ha mai avuto piena applicazione, tranne in pochi casi nei quali ha dimostrato la sua importanza e la sua efficacia. Ebbene, in questo volume vengono analizzati proprio i casi di felice applicazione dei principi di tale legge, attraverso

lo svolgersi del percorso compiuto da quelle persone che - dopo un periodo di "non-esistenza" trascorso fra le mura del manicomio - sono riuscite a ricostruire la propria vita. Queste cooperative integrate sono state volute dalla CGIL perché il lavoro "offre al paziente l'opportunità di avere contatti con la realtà, di sviluppare capacità relazionali, di riattivare potenzialità creative e produttive, di recuperare dignità e contrattualità, di acquisire nella compagine sociale il ruolo di lavoratore", senza dimenticare che - tra l'altro - il diritto al lavoro è sancito dalla nostra Costituzione.

Il contenuto di queste pagine ci offre i frutti di una ricerca "aperta", cioè non svolta a tappeto con la somministrazione asettica di questionari standardizzati, ma tramite la raccolta di testimonianze approfondite delle varie figure coinvolte in queste iniziative. Le cooperative scelte sono così risultate essere cinque ("L'obiettivo" di Bari, "L'esempio" di Roma, "La tinaia" di Firenze, "I sommozzatori della terra" di Milano, "Libertà" di Venezia), sufficientemente rappresentative della realtà italiana, secondo un criterio sia geografico che merceologico. Per rendere più agevole, ma anche più "tecnica" la lettura, il testo è stato suddiviso in tre parti: la prima concentra sui risultati ottenuti in termini di reinserimento sociale, la seconda sugli aspetti economico-produttivi delle cooperative, mentre la terza è dedicata ad una serie di riflessioni conclusive che fanno ben sperare in ulteriori sviluppi futuri.

Susanna Falchero

AA.VV., *Il sistema veneto e le migrazioni internazionali. Politica e promozione dei diritti civili*, Atti del Convegno internazionale (Università di Padova, 3-4 dicembre 1992), a cura di Franco Bosello e Gigliola Landucci, Padova, Cleup - Venezia, Regione del Veneto, 1993, 8°, pp. 207, ill., L. 18.000.

Promosso dal Dipartimento regionale per le politiche e la promozione dei diritti civili, dal Dipartimento di Studi Internazionali dell'Università di Padova e dal Comitato Italiano per l'UNICEF, il Convegno sulle migrazioni internazionali del '92 rientra nella serie degli "interventi regionali per la promozione di una cultura di pace" previsti dalla Legge regionale n. 18 del 1988 che vede coinvolti in prima fila gli enti locali, i centri di ricerca, gli istituti universitari, il mondo della scuola e le associazioni non governative. Gli interventi degli studiosi qui raccolti delineano un comune progetto di analisi e comprensione dei problemi economici, culturali e sociali connessi al fenomeno delle crescenti migrazioni dai paesi del terzo mondo, problemi che pongono in primo piano anche per una regione come il Veneto, sempre più crocevia degli scambi internazionali di merci, persone e servizi, la necessità di portare avanti una coerente e convinta politica di pace e di cooperazione tra i popoli.

Tre sono le aree tematiche analizzate. La prima (*La società multiculturale: dall'assimilazione all'integrazione per una cultura di pace*) svolge la funzione di cornice analitica del problema immigrazione. Tra gli argomenti trattati troviamo: i concetti di società multiculturale e "alterità"; l'approccio globale ai problemi dello sviluppo; la questione della cooperazione internazionale per uno sviluppo rurale sostenibile (Giorgio Franceschetti, dell'Università di Padova, dimostra che "l'aiuto ai paesi in economia povera, generatori di immigrazione, oltre che rispondere a motivazioni di giustizia morale, ha una razionalità economica"); il ruolo delle istituzioni scolastiche nella diffusione della "cultura delle differenze".

La seconda sezione riguarda la specifica realtà dell'immigrazione nel Veneto e fotografa la situazione attuale alla luce sia della grandezza dei flussi sia della qualità delle motivazioni e delle finalità dell'immigrazione. Tra gli elementi emersi, appare assodato che la nostra regione, dove già nella seconda metà degli anni '70 - con la ripresa dello sviluppo industriale - si cominciavano a notare le prime presenze di immigrati, non possiede a tutt'oggi, soprattutto a livello istituzionale, elementi di analisi e di intervento tali da poter

affrontare il fenomeno con la necessaria competenza.

La terza sessione (*Razzismo ed antirazzismo: il ruolo della formazione e dell'informazione*) ospita, tra gli altri, i contributi di Andrés Guerrero dell'UNICEF e di Massimo Ghirelli della RAI. Entrambi sottolineano l'importanza della sensibilizzazione sociale e culturale svolta attraverso strumenti come la scuola e i media, tappe fondamentali per la creazione dell'unica forma di società civile possibile: quella multiculturale, multi-etnica e multilingue.

Marco Bevilacqua

GIANNI SANDON, *Colli Euganei. Proposte per il parco*, Battaglia Terme (PD), La Galiverna, 1993, 4°, pp. 356, ill., L. 60.000.

Anche i visitatori più superficiali dei Colli Euganei o semplicemente coloro che transitano a Monselice e a Este rimangono colpiti dolorosamente dalle grandi lacerazioni inferte al paesaggio collinare dai cementifici e dalle cave. Fino al 1971, quando venne emanata la legge per proteggere i Colli Euganei regolando le attività estrattive, sul territorio operavano 70 cave, con una produzione annua complessiva di 5 milioni di tonnellate di materiale. Quasi la metà delle cave alimentava i cementifici. Le cave di trachite vile sono state tutte eliminate. I cementifici continuano regolarmente la loro attività. Ormai da decenni Gianni Sandon dedica in modo sistematico e continuativo la propria attività di studioso e di ambientalista militante ai Colli Euganei. Il suo *Colli Euganei. Proposte per il parco* è il quarto volume della serie "Colli Euganei: quaderni di documentazione" (i precedenti sono stati: *Le cave a dieci anni dall'entrata in vigore della legge speciale*, 1981; *Premesse per un parco*, 1986; *Storia della legge che ha salvato i colli*, 1988). Il progetto di valorizzazione non soltanto turistica ma anche culturale dei Colli portato avanti dall'autore è articolato nel volume in cinque parti, dedicate rispettivamente all'ambiente, ai musei e centri di documentazione, alle ville, alla Bassa Padovana, ai centri urbani che stanno attorno ai Colli.

L'ambiente dei Colli è frutto di un equilibrio dinamico fra la natura e le attività dell'uomo. Sandon non è un fondamentalista della natura. Ritiene che sia necessario rispettare sia la natura che l'attività umana. Realisticamente afferma che la tutela dei Colli deve essere sempre accompagnata da una ricaduta occupazionale ed economica per gli abitanti del territorio. Le proposte contenute in questo quaderno intendono pertanto portare avanti un'idea di parco adeguata alla complessa realtà dei Colli. Tra le proposte portate avanti dall'Ente Parco dei Colli Euganei vi è la costituzione di un "centro visitatori" che presenti le peculiari caratteristiche storico-ambientali del territorio euganeo, raccolga tutte le pubblicazioni e gli studi relativi, indirizzi i visitatori. Il centro potrebbe essere ospitato dal palazzo Contarini ad Arquà Petrarca, da villa Lugli a Bressolo di Teolo, da Ca' Emo a Monselice. Sandon indica anche quale materiale cartografico, quali studi sul territorio, carte tematiche, pubblicazioni dovrebbe ospitare la biblioteca dei Colli





Euganei e allega una robusta bibliografia già apparsa sul "Notiziario Bibliografico" (nn. 7-8 e 9) a cura di Francesco Selmin. Sandon aggiunge la proposta di istituire un museo del paesaggio agrario e della civiltà contadina, un centro di documentazione delle ville, alcuni centri di documentazione sull'archeologia industriale relativi all'attività estrattiva e ai mulini.

Elio Franzin

Arte

TERISIO PIGNATTI, *L'arte veneziana*, Venezia, Arsenale, 1993, 4°, pp. 287, ill., L. 80.000.

Questo volume costituisce la seconda edizione, rivodata, corretta e aggiornata sui più recenti studi sull'argomento, del libro *Venezia. Mille anni d'arte*, edito nel 1989. La nuova edizione vede la luce dopo i successi ottenuti in campo internazionale dalla prima, tradotta in tedesco e in francese. L'idea di affrontare in un unico libro più di mille anni di storia dell'arte è nata dalla constatazione che mancava, nel panorama della pur vastissima bibliografia sull'arte veneziana, un testo che abbracciasse tutta la produzione figurativa della città lagunare, sia in pittura che in scultura e in architettura. Vengono così ripercorse le vicende artistiche della Serenissima dalle sue origini nel VII secolo fino al 1797, anno che vide la caduta della Repubblica. Il progetto poteva sembrare in un primo momento troppo ambizioso e difficile da attuare, ma il risultato conseguito ha ampiamente fugato i rischi e i timori che inizialmente potevano presentarsi, ed il successo ottenuto dall'opera conferma il suo valore.

Uno dei motivi per cui questo volume risulta piacevole è dato dal fatto che tutti i suoi capitoli sono legati dal filo conduttore delle vicende storiche veneziane, consentendo quindi di seguire con estrema facilità l'evoluzione dell'arte nei vari secoli, senza mai avvertire alcuna cesura. I testi, sebbene sintetici ed essenziali, riescono comunque ad essere esaurienti e a toccare tutti i settori della produzione figurativa, mettendone in evidenza i motivi ideologici che li sotteseo ed i maggiori interpreti. Il merito di tutto questo va sicuramente all'autore, Terisio Pignatti, che non solo è uno dei massimi studiosi di storia dell'arte veneziana, ma è anche un docente esperto ed attento; è quindi grazie a lui che i testi di quest'opera non sono mai banali, ma ricchi di notizie e puntualmente aggiornati, ed inoltre, nella loro semplicità, facilmente comprensibili e realmente "didattici", accessibili ad un pubblico vasto. Questa seconda edizione, se non ha visto sostanziali mutamenti del testo rispetto alla precedente, offre però un maggiore apparato fotografico, indispensabile per meglio comprendere l'evoluzione artistica nei vari periodi. A conclusione del testo viene fornita, capitolo per capitolo, la bibliografia ragionata, curata da Massimo Gemin e Filippo Pedrocchi, che, ovviamente non completa come gli stessi autori tengono a sottolineare, offre però gli strumenti essenziali per approfondire i diversi periodi ed argomenti.

Anna Pietropoli



La Basilica di San Marco. Arte e simbologia, a cura di Bruno Bertoli, scritti di Bruno Bertoli, Wladimiro Dorigo, Chiara Frugoni, Antonio Niero, Lionello Puppi, Giandomenico Romanelli, Staale Sinding-Larsen, Guido Tigler, Timothy Verdon, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1993, 8°, pp. 263, ill., L. 36.000.

Alla Basilica di San Marco – in occasione delle celebrazioni dell'anno marciano, con le quali nel 1994 si ricorda il IX centenario della dedicazione dell'attuale basilica – e al suo intreccio di immagini, di funzioni, di simboli sono rivolti gli autorevoli saggi del presente volume.

L'assetto che Lionello Puppi riconosce all'edificio obbedisce ad un piano attribuito alla volontà divina, legittimato teologicamente, affidato per essere realizzato alla vocazione di San Marco, nella protezione e tutela del quale si riconosceva "una comunità che veniva via via conquistando la propria autonomia politica e un proprio ruolo di Stato diverso per la perfezione dell'ordine che si era dato". In sostanziale sintonia con Puppi sembrano gli autori dei successivi saggi. Oggetto proposto da Staale Sinding-Larsen sono i mosaici dispiegati lungo l'asse principale della cappella palatina, in rapporto alla funzione esatta dalla liturgia marciana. Il disegno iconografico, tutt'altro che arbitrario, appare ben diverso da una deviazione da una norma bizantina; diviene esso stesso nuova norma, "si rivela tipicamente occidentale e cioè narrativo e didattico", foggiate secondo scopi propri e locali per i quali fu possibile riassorbire "risorse tecniche e tematiche del mondo bizantino". Le peripezie attraverso le quali, nella realizzazione delle storie della creazione del narcece, si formò, a partire da una concezione decorativa mediobizantina, un originale linguaggio musivo marciano sono descritte da Wladimiro Dorigo.

Un concentrato di quanto già dispiegato nei mosaici marciani viene definito da Timothy Verdon il programma iconologico del battistero. Lo spazio liturgico, destinato al sacramento dell'accoglienza della volontà di Dio e della nascita a nuova vita in Lui attraverso l'acqua, assume per eccellenza il compito di rappresentare l'apostolica *missio venetorum* rivendicata da Venezia "che da sempre vive e muore di acqua". Questo destino, rivendicato dalla città, trova il proprio fondamento religioso nell'agiografia marciana ripercorsa da Bruno Bertoli nei mosaici della basilica. Una simbologia che obbedisca ad un programma iconografico preciso non è, a parere di Antonio Niero invece, ipotizzabile nelle sculture esterne. Tuttavia nell'insieme, che assume quasi l'aspetto di un lapidario, è possibile ravvisare la tensione a risignificare pezzi di differente provenienza in funzione dell'affermazione del destino della Repubblica. La ricognizione proseguita da Guido Tigler e da Chiara Frugoni sottolinea soprattutto la singolare sintesi che in essi si propone tra esigenze religiose e mondane. Altrettanto emblematico del metodo veneziano di riutilizzo di materiali in vario modo accumulati, senza alcuna soggezione nei confronti degli ambiti culturali di provenienza, appare a Giandomenico Romanelli il Tesoro di San Marco, il cui nucleo originale fu costituito dal saccheggio di Costantinopoli in occasione della Quarta Crociata nel 1204.

Guido Galessio Nadir

GIOVANNI MARIACHER, *Bronzetti veneti del Rinascimento*, Vicenza, Neri Pozza, 1993, 4°, pp. 210, ill., L. 110.000.

L'autore fa risalire gli inizi del bronzo all'opera di Lorenzo Ghiberti, al suo ventennale lavoro per la seconda delle porte in bronzo del Battistero di Firenze; le singole formelle sono anticipatrici di quello che sarà poi il piccolo bronzo. Quest'arte nasce dunque nell'ambito della cultura umanistica, frutto dell'amore rinascimentale per l'antichità, da cui attingeva modelli e spunti. Dalla Toscana l'arte del bronzo si sposterà ben presto verso il nord grazie a Donatello, la cui attività padovana, oltre a numerosi capolavori, lascerà un'eredità che sarà ripresa dagli artisti locali. Fra questi emerge la figura di Nicolò Pizzolo che, nel 1447, collaborò col maestro alle parti minori del grande altare al Santo per poi, nel 1448, passare alla decorazione della cappella Ovetari con il Mantegna. Altro allievo del maestro toscano fu Bartolomeo Bellano, che affiancò Bellini nella realizzazione dei pulpiti di San Lorenzo a Firenze. Legato al Bellano è il lombardo Andrea Briosco detto il Riccio che, in giovane età, venne chiamato a collaborare alla fabbrica del Santo continuando il lavoro interrotto dal Bellano ai rilievi del tornacoro. Il capolavoro di questo maestro del bronzo è sicuramente il Candelabro Pasquale della Basilica, dove compare un mondo ricchissimo popolato di fregi, festoni, centauri, sfingi. Dal mondo descritto nel candelabro deriveranno tutta una serie di statuette, piccoli bronzi che interpretano l'arte classica in un modo nuovo. Nel primo Cinquecento ha grande importanza, per lo sviluppo dell'arte del bronzo, la realizzazione del monumento equestre del Colleoni. Se Padova era la culla del piccolo bronzo, con il cavaliere del Verrocchio sarà Venezia la nuova capitale di quest'arte. Nella città lagunare si affermano molti artisti quali Alessandro Leopardi, collaboratore del Verrocchio, Vittore Camello, Maffeo Oliviero, Paolo Savin. Nuova linfa a quest'arte sarà portata dal Sansovino, fuggito da Roma per approdare alla Serenissima Repubblica, il quale attraverso il bronzo esprimerà tutta la sua originalità e cultura, riuscendo a fondere il classicismo di ispirazione fiorentina con la cromia tipica veneziana; esempio magistrale della sua arte sono i bronzi della Loggetta e le statuette della balaustra nella Basilica di S. Marco. Attratti dall'arte del Sansovino si formano nuove generazioni di artisti, fra cui spicca Alessandro Vittoria, scultore aperto a molte esperienze che ben presto diventerà personalità autonoma e indipendente. Altri artisti che nella seconda metà del Cinquecento si dedicarono al bronzo sono: Danese Cattaneo, Tiziano Minio, aiuto del Sansovino, Tiziano Aspetti e Francesco Segala; spicca tra loro Gerolamo Campagna, il cui stile è caratterizzato da un manierismo pittorico, sculture molto sensibile all'arte di Paolo Veronese con cui collaborò.

Mariacher, nella sua introduzione, accompagna il lettore per oltre due secoli di storia del bronzo, una guida sicura, chiara e molto coinvolgente. Il volume presenta un apparato iconografico di 181 fotografie, tutte a piena pagina, in bianco e nero; ogni opera illustrata è corredata da una precisa scheda informativa.

Luca Parisato





AA.VV., *La Rotonda di Rovigo*, Vicenza, Neri Pozza, 1993, 4°, pp. 155, ill., L. 95.000.

Il quarto centenario della fondazione del tempio della Beata Vergine del Soccorso, altrimenti noto come la Rotonda, progettata a Rovigo nel 1594, viene ricordato, tra l'altro, con la ristampa del presente volume, uscito in prima edizione nel 1967 sempre da Neri Pozza, dedicato interamente all'edificio.

La Rotonda, progettata dal bassanese Francesco Zamberlan (1529-1606), primo Proto dell'Arsenale di Venezia e seguace del Palladio, è uno dei monumenti artistici e storici di maggior valore esistenti a Rovigo, sorta come espressione di *pietas* popolare in onore di un'immagine della Vergine dotata di poteri miracolosi, e passata attraverso diverse vicissitudini nel corso dei secoli, tra le quali anche il suo utilizzo nell'Ottocento, durante il regno austriaco, come alloggiamento militare. I saggi che compongono il volume studiano ed analizzano ogni aspetto del tempio: la sua storia, la sua decorazione, il suo significato all'interno delle vicende cittadine, infine i suoi restauri che, a partire dagli anni '50, hanno completamente risarcito l'edificio e i suoi arredi. Proprio la completezza e la esaustività di tali ricerche rendono questo libro indispensabile e sempre attuale per chi voglia conoscere le vicende del tempio rodigino.

Nel libro troviamo innanzi tutto una breve introduzione storica sull'edificio, dalle ragioni della sua edificazione fino ai giorni nostri, eseguita da Gino Marchi. Franco Barbieri ha poi delineato la figura del progettista dell'edificio - Francesco Zamberlan, che si dedicò all'erezione della chiesa fino al 1602 - seguendone il percorso biografico, le altre sue imprese e soprattutto i suoi rapporti con il Palladio. Il capitolo centrale è quello di Nicola Ivanoff dedicato alle pitture e sculture che ricoprono pressoché interamente le pareti della Rotonda: la decorazione, cominciata a partire dai primi anni del '600 e proseguita fino al '700, costituisce uno dei cicli pittorici più importanti per l'arte veneta del XVII e XVIII secolo. Tra gli artisti che qui hanno lasciato la loro testimonianza troviamo Pietro Ricchi, Francesco Maffei, Pietro Liberi, Antonio Zanchi, Pietro Vecchia, Gregorio Lazzarini, Antonio Molinari e altri meno famosi o anonimi, senza contare i numerosi intagliatori, indoratori, stuccatori. Di notevole valore artistico è inoltre l'organo di Callido, installato nel 1767 e tuttora in piena efficienza. I dipinti raffigurano quasi tutti degli ex voto offerti dai vari podestà avvicendatisi a Rovigo, quasi a gara con le tele dogali nelle sale del Collegio e dei Pregadi nel Palazzo Ducale di Venezia. I vari Podestà e i diversi Regolatori della città lasciarono le loro testimonianze anche attraverso una ricchissima serie di stemmi ed iscrizioni, in parte stesi sulle tele stesse, riletti e trascritti da Franco Adami nel suo interessantissimo saggio, che consente così di conoscere con sicurezza committenti e datazione per quasi tutti i dipinti. Infine Mario Colognesi ripercorre le tappe dei vari interventi conservativi e di restauro vero e proprio subiti dal tempio sin dal secolo scorso e poi intensificatisi a partire dal 1950 con un consistente programma di recupero del monumento nel suo complesso, sia per l'architettura che per i beni mobili conservati al suo interno.

Anna Pietropoli

GIOVANNA LUISA RAVAGNAN, *Vetri antichi del Museo vetrario di Murano. Collezioni dello Stato*, Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1994, 8°, pp. 298, ill., L. 60.000.

Il notevole patrimonio di antichi reperti vitrei della nostra regione confluisce in quest'opera; il presente volume costituisce il catalogo completo dei pezzi esposti nel Museo Vetrario di Murano. È il primo volume di un ambizioso progetto scientifico ed editoriale comprendente il Corpus delle collezioni archeologiche del vetro nel Veneto promosso dal Comitato Nazionale dell'Associazione Internationale pour l'Histoire du Verre. La finalità dell'impresa è la realizzazione di "un'organica indagine territoriale, che copra per quanto possibile, a una certa data, tutto l'esistente noto". La pubblicazione dei successivi volumi è prevista con scadenza annuale.

La schedatura è redatta da esperti della disciplina in forma essenziale, secondo voci che mirano a fornire gli elementi fondamentali di informazione e trovano riscontro immediato nella riproduzione fotografica in bianco e nero del reperto. Di quelli più significativi è proposta anche una riproduzione fotografica a colori.

Il catalogo è preceduto dalla storia delle collezioni di provenienza e dalla descrizione delle tecniche di lavorazione. Completano il volume gli apparati che comprendono un glossario tecnico del vetro antico, in italiano e in inglese, e un'esauriente bibliografia.

Guido Galesso Nadir



AA.VV., *L'arte del vetro. Silice e fuoco: vetri del XIX e XX secolo*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 11 ottobre - 25 novembre 1992), a cura di Mario Quesada, Helmut Ricke, Maria Elisa Tittoni, Venezia, Marsilio, 1992, 4°, pp. 363, ill., L. 90.000.

Quasi una storia dell'arte vetraria europea degli ultimi due secoli, il volume costituisce il catalogo della mostra svoltasi a Roma nel Palazzo delle Esposizioni nell'autunno del 1992. In questo contesto una posizione di rilievo è riservato al contributo delle realizzazioni dei maestri muranesi. A partire dalla difficile congiuntura che visse Venezia agli inizi del XIX secolo, successivamente alla caduta della Repubblica e in seguito al suo assorbimento nell'Impero asburgico, le manifatture muranesi videro compromessa, a vantaggio della produzione boema, la tradizionale posizione di assoluto privilegio, acquisito grazie alla felice collocazione strategica, fra Oriente ed Occidente, andata costituendosi a partire dal basso medioevo. I capitoli dedicati alla produzione lagunare permettono di seguire la difficile evoluzione delle forme uscite dalle fonderie lagunari fino alla straordinaria fioritura degli anni Cinquanta del Novecento.

Nel saggio di Attilia Dorigato viene sottolineato il passaggio da un primo ripiegamento nella rivisitazione delle felici esperienze dei secoli precedenti ad un progressivo recupero del patrimonio tecnico e formale avviato sul finire del secolo scorso, presupposto indispensabile all'ulteriore rinascita nell'attuale. Mentre le sue basi venivano consolidate da una prima apertura al confronto con le esperienze straniere. Introducendo alle vicende relative alla faticosa evoluzione del nostro secolo, Mario Quesada esamina il contributo dato dallo

scultore norvegese Hans Stoltemberg Lerche. Sensibile ai fermenti artistici del primo Novecento promosse la necessaria apertura all'Europa da parte dei maestri muranesi, altrimenti orientati a soddisfare le attese del turismo di élite, interessato alla riedizione delle forme del passato piuttosto che stimolo al nuovo, come nota Rosa Barovier Mentasti. Dal profilo tracciato da quest'ultima, relativo ai decenni centrali di questo secolo, emerge come solo quando interverne l'apporto di architetti e *designers*, capaci di affiancare gli artigiani esaltandone le potenzialità, sottraendoli alla soggezione al passato prestigioso, fu possibile un radicale rinnovamento della produzione vetraria.

Guido Galesso Nadir

Rocca Pietore nei secoli. La chiesa di Santa Maria Maddalena. Restauri, a cura di Anna Maria Spiazzi e Giulio Toffoli, Treviso, Canova, 1993, 8° pp. 225, ill., L. 25.000.

Questo volume nasce per celebrare i quattrocento anni della parrocchiale di S. Maria Maddalena e, con l'occasione, per raccogliere gli studi storico-artistici relativi al paese di Rocca Pietore e alla sua chiesa che si erge come un faro nella Val Pettorina. Il libro si divide in due parti. La prima e più cospicua è realizzata da Giulio Toffoli ed affronta la storia della comunità montana dalle origini fino ai giorni nostri: il mondo paleoveneto, la presenza romana con l'apertura di vie commerciali verso l'Europa settentrionale, la svolta fondamentale data dall'invasione longobarda, che portò tra le comunità dell'alto agordino un periodo di circa quattro secoli di pace. Con l'avvento del potere dei vescovi, favorito dalla conversione longobarda al cristianesimo nel VII secolo, tutto l'alto agordino passò sotto il controllo del vescovo di Belluno. La gestione di questo territorio fu disastrosa se si considera il fatto che nel 1172 il papa Innocenzo III dovette far giungere una delegazione per risolvere le sorti economiche della locale chiesa. È in questo periodo che comincia ad emergere la comunità di Rocca Pietore. Nel 1233 Ottone di Torino, vescovo di Belluno, faceva restaurare alcuni castelli per impedire eventuali sollevazioni. Fra essi anche quello di Rocca Pietore, una comunità di piccole dimensioni che si sviluppava intorno al suo edificio militare, caratterizzata da una forte unione. Qualche indicazione sulla provenienza del nome Rocca Pietore: nel 1626 un documento fa risalire il toponimo al nome della famiglia dei Rocca, ma più convincente sembra la derivazione da "Rocca a piè della torre". Dal 1200 al 1400 le zone del bellunese e dell'alto agordino sono contese da molti imperatori e signori di comuni, fra i primi Can Grande della Scala, che voleva estendere più a nord l'egemonia scaligera; segue poi lo scoppio del conflitto veneziano-veronese, l'intervento di Carlo di Lussemburgo, la comparsa nella conquista di queste terre dei Carraresi di Padova. Una relativa pace si ebbe con Gian Galeazzo Visconti che, con la sua morte, nel 1402, apriva la strada alla sottomissione del territorio bellunese alla Serenissima Repubblica. Il "racconto





storico" dell'autore è molto avvincente, privo di toni dotti, e ci accompagna fino ai tragici eventi delle due guerre mondiali.

La seconda parte del volume è dedicata ai restauri della chiesa di Santa Maria Maddalena. Nel suo articolo Marino Baldin ci descrive un luogo che in passato era di dimensioni maggiori. La chiesa, che risale al XV sec., è realizzata con muratura in pietroni (la calce era ricavata da rocce carbonatiche cotte sul posto); per questo genere di costruzioni venivano chiamate delle maestranze esterne, soprattutto carniche e comasche. All'interno della chiesa ci sono dei veri e propri tesori artistici, tra i quali spicca l'altare ligneo, posto nella zona absidale, di Ruprecht Potsch, realizzato nel 1516-17, splendida sintesi di architettura, scultura e pittura. Questi altari lignei, che si potevano trovare abbastanza frequentemente nei paesi montani tra '400 e '500, testimoniano la presenza di artisti di cultura nordica. Tra le opere recuperate anche l'olio su tela di Francesco Frigimelica, *La SS.ma Trinità tra S. Francesco e S. Sebastiano*, opera tarda del pittore bellunese. È da ricordare inoltre il restauro della Pianeta. La descrizione delle opere che si trovano all'interno della chiesa è realizzata dalla soprintendente Anna Maria Spiazzi; di ogni opera restaurata vi è una scheda dove vengono illustrate le cause del degrado e gli interventi resisi necessari per il recupero.

Luca Parisato

AA.VV., *Massimo Campigli*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo della Ragione, 30 aprile - 24 luglio 1994), a cura di Bruno Mantura e Patrizia Rosazza Ferraris, Milano, Electa, 1994, 4°, pp. 223, ill., s.i.p.

La mostra che Padova ha dedicato a Massimo Campigli – che si è chiusa lo scorso luglio – è stata uno degli eventi culturali più importanti della stagione: mai fino ad ora era stata dedicata a questo artista una antologica di così vaste dimensioni. Testimonianza della completezza e della competenza con cui sono state selezionate le opere esposte al Palazzo della Ragione è ora il bel catalogo edito da Electa che, oltre a presentare la rassegna completa dei quadri, ospita una serie di contributi che aiutano a mettere a fuoco la vita artistica, ma anche le aspirazioni, le inquietudini, le passioni e le solitudini della quotidianità di questo grande artista del Novecento.

Dopo un capitolo introduttivo di Bruno Mantura, curatore del volume, Ines Millesimi ricostruisce il clima e gli avvenimenti degli anni parigini di Campigli. Giunto nella capitale francese a ventiquattro anni, nel 1919, Campigli vi si trattenne con entusiasmo giovanile, inizialmente come corrispondente del "Corriere della Sera", poi come pittore riconosciuto dalla critica e dal mercato. Liana Bortolon si sofferma invece su "Campigli a Milano". Nel 1931 l'artista lasciò Parigi, dove conservava uno studio e una rete di consolidate amicizie, per approdare a quella che sarebbe diventata la sua seconda città d'elezione. Furono anni, quelli



milanesi, intensi di incontri e nuove opportunità; attraverso i consensi e il crescente interesse che la sua opera suscitava, ben presto Campigli si assicurò la fama. L'incontro e l'amicizia con Gio Ponti, con il quale instaurò subito un rapporto molto stretto di collaborazione e stima reciproca, gli valse anche la possibilità di avvicinarsi alla realizzazione del sogno della sua vita: "fare di pittura e architettura un'arte unica e interdipendente". Sogno che, pochi anni dopo, si realizzò compiutamente al "Liviano" di Padova, opera ambiziosa di vasto respiro cui Lionello Puppi dedica il suo intervento. Campigli lascia a Padova una delle opere più belle di tutta la sua produzione: il ciclo affrescato del Liviano, sede della Facoltà di Lettere progettata dall'amico Gio Ponti, 250 metri quadri di superficie dipinti tra l'autunno del 1939 e la primavera dell'anno successivo che commemorano Tito Livio e si pongono l'obiettivo di illustrare la continuità della cultura romana in quella italiana moderna.

Altri interventi importanti ospitati dal catalogo – completato da una puntuale bibliografia e da uno scritto di Campigli del 1965 – sono quelli di Giorgio Segato (*Massimo Campigli: dalla Biennale del 1948 agli ultimi lavori*) e di Patrizia Rosazza Ferraris (*Nemopropheta in patria. Fortuna di Campigli nelle collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero*).

Marco Bevilacqua

Arturo Martini. *La collezione Banca Popolare Vicentina*, Catalogo della mostra itinerante 1994-95 (Treviso, Venezia, Padova, Milano, Verona, Vicenza), a cura di Nico Stringa, con scritti di Eugenio Manzano e Nino Stringa, Milano, Electa, 1994, pp. 137, ill., 8°, s.i.p.

Il catalogo della mostra organizzata dalla Banca Popolare Vicentina presenta un gruppo di undici opere di Arturo Martini, a partire dal bassorilievo in terracotta *San Bovo* del 1932 – che lo scultore aveva modellato per la casa di campagna di Giovanni Comisso a Zero Branco –, a cui fanno seguito nove sculture di piccolo formato modellate a Blevio nel 1935, acquistate nella versione in gesso dalla Banca Vicentina dagli eredi dell'artista nel 1993, per finire col più tardo *Pègaso caduto* del '43, consentendo un utile spaccato di tre momenti significativi della piena maturità del grande scultore trevigiano.

Nico Stringa ha egregiamente curato il catalogo, presentando una documentazione inedita sul *Pègaso caduto*; egli inizia nel suo saggio dai rapporti tra Martini e la città di Vicenza, incentrando poi il discorso sul 1935-36, cioè sostanzialmente su tre esposizioni che vedranno un gruppo significativo di coeve sculture martiniane: la Mostra dell'arte italiana dell'Ottocento e del Novecento al Jeu de Paume a Parigi, la Mostra di scultura italiana contemporanea al Palazzo della Secessione a Vienna (entrambe del 1935) e l'Esposizione internazionale d'arte di Venezia del 1936; dal punto di vista della fama di Martini all'estero queste sono state occasioni importanti. Sia nella mostra di Vienna che alla Biennale veneziana l'artista esporrà – assieme ad altre del periodo – alcune delle sculture modellate a Blevio, che nella loro totalità indubbiamente costituiscono un *unicum* nell'opera martiniana: una sequenza particolarmente felice che ora nella Collezione della Banca vicentina possiamo apprezzare in gran parte e che qui comprende appunto l'*Ulisse*, il *Laocoonte*, il *Ratto delle Sabine*, la *Susanna*, la *Donna nuda*, il *Salomone*, la *Morte dell'Amazzone*, la *Maternità* e il *Centometrista*. Opportunamente lo Stringa connette queste sculture martiniane agli stimoli che ne hanno tratto giovani artisti come Dino e Mirko Basaldella, come si era visto nelle opere che avevano presentato alla Biennale del '36, dove esponevano anche Marino Marini e Giacomo Manzù, tra le pochissime presenze, oltre a quella di Martini stesso, che segnavano nuovi avvisi nella scultura italiana.

Ciascuna scultura è corredata da un'ampia scheda scientifica e interpretativa, che indica ipotizzabili fonti, alcune forse ancora parziali, altre più persuasive come ad esempio per l'*Ulisse*. Completa il catalogo un file



scritto di Eugenio Manzano, *Per conoscere Martini*, che si sofferma sugli episodi legati prevalentemente alle committenze monumentali o a sculture visibili in spazi urbani nonché sulle acquisizioni museali pubbliche delle opere martiniane. Ottime fotografie delle sculture esposte e altri indispensabili riferimenti iconografici corredano il catalogo, il quale resta un contributo in dubbio al chiarimento di alcune vicende dell'artista trevigiano ancora poco indagate.

Giorgio Nonveiller

Architettura - Urbanistica - Paesaggio

GUIDO ZUCCONI, *Venezia. Guida all'architettura*, Venezia, Arsenale, 1993, 8°, pp. 147, ill., L. 30.000.

Il saggio introduttivo di Donatella Calabi presenta con chiarezza le finalità, la destinazione possibile e le conseguenti caratteristiche del volume, che si inserisce validamente fra i migliori esempi di un genere anche recentemente ampliato. Le consapevoli scelte dell'autore consentono di collocarlo in una posizione originale tra gli strumenti di avvicinamento alla città, distinguendosi dalle numerose pubblicazioni almeno apparentemente analoghe. Questa analitica guida tematica, costituita da una struttura agile, immediatamente comprensibile, si presta ad una immediata consultazione: senza alcuna ambizione di essere esaustiva propone un approccio adeguato a stimolare ulteriori approfondimenti. La sobrietà dei testi, che riportano unicamente le informazioni oggettive anche di carattere pratico, permette la lettura delle forme architettoniche ed evita ogni tentazione mitografica. Le brevi schede, suddivise in una scansione temporale, precedute da mappe unite alle presentazioni dei singoli periodi, propongono coerenti itinerari di visita e l'inserimento degli edifici nel contesto urbano del quale sono resi evidenti le connotazioni storiche essenziali.

Guido Galessio Nadir

AA.VV. *Rovigo. Dalla parte di S. Giustina. Ricerche storiche per la tutela dei Beni Culturali*, Atti della giornata di Studio (Rovigo, Accademia dei Concordi, 26 novembre 1992), present. di M. Carla Avezzù, Rovigo, Minelliana, 1993, 8°, pp. 123, ill., L. 20.000.

I saggi qui pubblicati sono frutto delle ricerche effettuate dai partecipanti al corso Tecnici Rilevatori del Patrimonio Architettonico del Polesine – organizzato dall'Associazione culturale Minelliana in collaborazione con la Regione Veneto – e sono tutti volti alla ricostruzione delle vicende storiche, architettoniche, economiche ed urbanistiche di un comparto del centro storico della città di Rovigo, quello storicamente noto come "dalla parte di Santa Giustina", centro del potere laico ed economico, in contrapposizione a quello "dalla

parte di Santo Stefano”, sede del potere ecclesiastico. Il settore preso qui in esame è quello sviluppatosi a sinistra del fiume Adigetto, dove sorgevano la chiesa di S. Giustina, distrutta nel 1809, ed il Palazzo Marchionale, proprietà dei marchesi estensi, che possedevano gran parte di quest’area, mentre a destra dell’Adigetto, dove sorgeva la chiesa di S. Stefano, il territorio era in mano al vescovo di Adria.

Le ricerche hanno potuto così consentire di ripercorrere la storia di questa zona, ora fortemente rimaneggiata e modificata, tanto da conservare ben poco del suo più antico passato. Infatti le vicende medievali di Rovigo, sia per la scarsità di documenti scritti che di testimonianze materiali, sono frutto soprattutto di ipotesi, come mette in luce Luigi Conteggiacomo, che analizza le poche tracce dell’epoca giunte sino a noi, e tenta di ricostruire la nascita dei borghi medievali nell’XI-XII secolo, seguendone le vicende fino in epoca moderna. Seguono poi ricerche più dettagliate su singoli aspetti del borgo di S. Giustina: sull’economia, basata principalmente sull’agricoltura e sull’allevamento, analizzata da Nicoletta Lazzarini; sul Palazzo Marchionale, attestato già dal XIII secolo, con un saggio di Raffaella Salmasso; sull’architettura e l’urbanistica dell’intero isolato, ricostruite attraverso la lettura di fonti dirette ed indirette da Antonella Casadio, Ornella Casale, Rita Gazzabin e Maria Cristina Previato; sul Palazzo Pretorio, eretto sotto il dominio veneziano come sede del Podestà e sostituito nel secolo scorso dall’attuale Camera di Commercio, le cui vicende storiche vengono dettagliatamente ricostruite da Luisa Servadei, Daniele Milan, Serena Villani e Roberto Acca. Altri studi sono dedicati alla chiesa e all’ospedale di S. Domenico, sorti nel XV secolo per far fronte alle epidemie di peste; al ghetto, istituito nel 1612; a Palazzo Bonanome, ora sede del Consorzio di Bonifica; alla Commissione all’Ornato di Rovigo, istituzione operante nel secolo scorso a cui si deve gran parte dell’aspetto della città attuale. Tutti i saggi, ben curati e corredati da fotografie esplicative, hanno una ricca bibliografia ed alcuni anche apparati documentari.

Anna Pietropoli

FEDERICO MALUSARDI, *Luigi Piccinato e l’urbanistica moderna*, Roma, Officina, 1993, 8°, pp. 558, ill., L. 60.000.

Secondo unanime giudizio storiografico, Luigi Piccinato è il fondatore dell’urbanistica contemporanea in Italia. Nato nel 1899 a Legnago (Verona), egli visse la sua adolescenza a Padova dove il padre, deputato socialista diventato interventista, esercitò la professione di avvocato e il ruolo di giornalista de “L’Eco dei lavoratori” fino al trasferimento a Roma nel 1919. A Roma Luigi si laureò alla Scuola Superiore di architettura nel 1923. Nel 1926, assieme agli architetti del GUR, Gruppo Urbanisti Romani, elaborò il piano regolatore di Padova entrando in contrasto aperto con il podestà Francesco Giusti del Giardino. Fra il ’26 e il ’27, frequentando a Monaco la Technische Universität, aveva conosciuto direttamente i grandi studi di storia dell’urbanistica, soprattutto medievale, di J. Stubben e di Camillo Sitte. Piccinato, cresciuto in una città medievale come Padova prima degli sventramenti operati dal fascismo, ha sottolineato sempre con molta forza il valore degli studi di Sitte sulla città medievale italiana.

Nel 1947 pubblica una delle sue opere principali: *Urbanistica. Progettazione urbanistica. La città come organismo*, lo studio che fonda l’urbanistica italiana contemporanea. Uno dei primi piani regolatori del dopoguerra fu quello di Padova. La città del Santo è certo quella che ha ricevuto le maggiori attenzioni da parte di Piccinato: nel 1926, nel 1933, nel 1943, nel 1954 e nel 1974. Agli inizi degli anni Cinquanta, grazie all’intervento di personalità cittadine che erano espressione della Resistenza, il Comune di Padova diede l’incarico del piano regolatore a Piccinato. Quando il piano era ancora in fase di elaborazione, il rettore dell’Università, ingegner Guido Ferro, intervenne pesantemente e grazie all’appoggio di Antonio Segni impose a Piccinato il tombinamento dei canali dei

Gesuiti e di San Massimo e l’abbattimento di un tratto delle mura cinquecentesche al fine di costruire il Policlinico universitario e il nuovo Monoblocco ospedaliero.

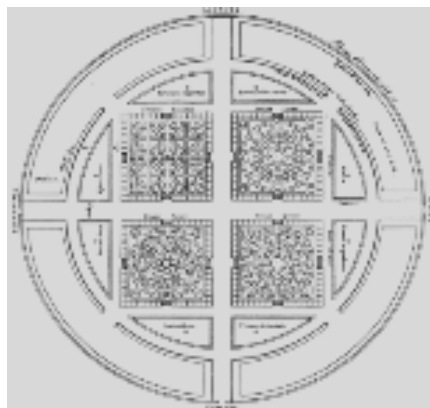
E finalmente nel 1962, mentre fervevano le discussioni sui programmi riformatori dei governi di centro-sinistra, sembrò giunta l’ora dell’urbanistica di Piccinato. Il ministro dei lavori pubblici Fiorentino Sullo fece propria, in modo originale ed autonomo, la riforma urbanistica di Piccinato e degli altri architetti dell’Istituto nazionale di urbanistica quali Giuseppe Samonà e Giovanni Astengo. Ma nel 1963 Sullo fu liquidato politicamente e nell’estate del 1964 il gruppo di pressione rappresentato dal presidente della Repubblica Antonio Segni impose l’abbandono della riforma urbanistica. Nel 1968 la contestazione universitaria e giovanile mancava della cultura necessaria per collegarsi in modo positivo al “grande vecchio”, che durante tutta la sua vita aveva difeso le città italiane affermando il loro carattere di “organismo”.

Elio Franzin

Intorno al giardino. Lezioni di storia, arte, botanica, a cura di Giuliana Baldan Zenoni-Politeo, Milano, Guerini e Associati, 1993, 8°, pp. 226, ill., L. 32.000.

Giunge opportuna la pubblicazione di questo secondo Quaderno che raccoglie le relazioni destinate al corso di aggiornamento su “Il Giardino storico” rivolto agli insegnanti della scuola media inferiore e superiore e promosso dal Dipartimento di Biologia dell’Università di Padova; esso si inserisce organicamente nell’ambito della qualificata editoria sull’argomento offerta dalla Collezione “Kepos” e dai precedenti Quaderni. Si impone senz’altro per la sua precisa funzione didattica con il saggio di Luigino Curti, dedicato all’Orto botanico di Padova, e con le schede redatte da Margherita Levorato e Cristina Veronese sui giardini Barbarigo a Valsanzibio e Miari de Cumani a Sant’Elena d’Este, ma la travalica proponendosi con riflessioni sulla moderna civiltà del giardino e, in particolare, di quella sua forma specifica prodotta dall’aristocrazia veneta. Posta in evidenza è la centralità del giardino come luogo del confronto tra arte e natura, fondato su un’ideologia – colta nei suoi sviluppi veneti nel saggio di Lionello Puppi – radicata nella civiltà occidentale e mediterranea che lo concepì come spazio dell’origine dell’uomo, significativamente espresso dall’unico termine che nelle civiltà mediterranee designava il giardino e il grembo materno. Di particolare interesse, non solo in ambito locale, la riflessione relativa alla originale maturazione del dibattito sui giardini all’inglese che si svolse a Padova fra Sette e Ottocento – che trovò compiuta espressione nelle realizzazioni di Giuseppe Jappelli – proposta da Antonella Pietrogrande.

Guido Galesso Nadir



AA.VV., *La civiltà delle acque*, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1993, 8°, pp. 225, ill., s.i.p.

La civiltà delle acque alla quale è dedicato il volume, come scrive Manlio Cortelazzo, è anzitutto quella delle acque interne, fluviali, della Terraferma. Da questo punto di vista sarebbe stato meglio dedicare e riservare l’unico saggio fra i tredici del volume che esamina le ben diverse acque di Venezia soltanto ed esclusivamente alle “barche per andar alli viazzi” e a quegli “stazi” (posteggi, stazioni) “di fuori” che garantivano il collegamento fra Venezia e la ramificata rete dei corsi d’acqua della Terraferma. La civiltà delle acque di Terraferma si estende quindi fino a certi aspetti e luoghi di Venezia, ma è bene mantenere la distinzione con l’altra civiltà delle acque, quella della laguna, anche per capirne bene le relazioni a volte pacifiche e a volte conflittuali. La gestione della fitta e vastissima rete di fiumi e di canali nella Terraferma da parte di Venezia è sempre stata subordinata alla insularità veneziana e alla laguna, sacrificando così i legittimi interessi economici degli abitanti della Terraferma che vivevano e lavoravano lungo i fiumi veneti.

Francesco Vallerani porta avanti da anni i suoi studi di geografia storica ed antropologica sulle acque venete ed ha raggiunto una sicurezza notevole nelle sue analisi. Egli afferma che il fitto reticolo idrografico della Terraferma veneta, alimentato dall’Adige, dal Brenta e Piave, è l’aspetto più significativo del paesaggio veneto. Questa affermazione di Vallerani andrebbe verificata con le realizzazioni dei viaggiatori stranieri europei nel Veneto. Essa trova una conferma, per esempio, nella *Historie du gentil seigneur de Bayard*, un testo in cui è dedicata molta attenzione ai canali e fiumi veneti che la cavalleria francese deve superare. Ma la ricerca dovrebbe essere molto più estesa. L’antropizzazione della Terraferma veneta inizia lungo i fiumi. Si crea una urbanistica dei centri urbani lungo i fiumi e i canali veneti. Con la conquista della Terraferma, Venezia ha ereditato la gestione comunale delle vie d’acqua e in particolare quella costruita dai Carraresi e dal comune di Padova. La Dominante riuscì a costruire il percorso fluviale in Terraferma più importante per essa dal punto di vista militare, idrico, commerciale: la Riviera del Brenta. Secondo Vallerani la Riviera è “la più significativa espressione dello stretto e complesso rapporto tra navigazione, sviluppo insediativo ed altri usi economici del corso d’acqua”. Non a caso la Riviera del Brenta dà origine ad una vasta e significativa iconografia e letteratura, fino alle commedie del Goldoni. Fra tutte le imbarcazioni veneziane e venete il Burchiello di linea è quello reso più noto in tutta Europa da pittori come il Canaletto e il Guardi.

Il volume è ricco di contributi, ma manca un capitolo sulla letteratura idraulica nella Terraferma veneta, che assieme alla laguna è stata oggetto di numerosi interventi e perizie di famosi idraulici; interventi che consentono di capire molte delle attuali e gravissime contraddizioni del rapporto tra i fiumi della Terraferma e la laguna veneziana.

Elio Franzin

Musica - Teatro

Contributi per la storia della musica sacra a Padova, a cura di G. Cattin e A. Lovato, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1993, 8°, pp. 375, s.i.p.

È la prima volta che la collana "Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana" dedica un intero volume, il 24°, alla musica, segno di un riconoscimento che gli storici padovani hanno tributato alla serietà e all'attendibilità della ricerca musicologica. Questa miscellanea esamina alcuni aspetti significativi della vita musicale a Padova in ambito sacro, sin dalle sue prime attestazioni in manoscritti dei secoli XII-XIV: la sottoscritta ha tentato di individuare nei formulari dell'ufficio alcuni collegamenti con altri repertori italici e d'oltralpe, mentre dei canti per la massa si occupa Francesca Negro, che in seguito ad un raffronto tra le sequenze in uso nella città veneta e quelle di Aquileia, Venezia e Mantova, pone in rilievo particolarità di carattere liturgico-musicale; grazie alle novità apportate alla comparazione delle fonti più antiche (secoli XIII-XIV) dell'ufficio per sant'Antonio composto da Giuliano da Spira, Tiziana Scandaletti è in grado quindi di segnalare la versione originale. Risultato della ricerca condotta da Francesco Facchin è invece una nuova testimonianza sulla diffusione a Padova di musica polifonica nello stile dell'*Ars nova* italiana, attraverso la scoperta di un bifoglio contenente la parte di *cantus* di un *Credo* composto dal frate agostiniano Steve de Sort, ad Avignone nel 1394 e attivo presso gli aragonesi dal 1394 al 1406. Inedite informazioni sulle consuetudini liturgico-musicali dei canonici di S. Giorgio in Alga, presenti a S. Maria in Vanzo in Padova (attuale Seminario Vescovile) dal 1458, hanno tratto Giulio Cattin e Lucia Moro da un *Ritinalis liber* del 1505 appartenuto a tale congregazione. Francesco Passadore passa poi in rassegna le antologie sacre dei secoli XVI e XVII e rileva l'importanza data dall'editoria musicale, sia italiana sia transalpina, alle composizioni di musicisti attivi presso istituzioni ecclesiastiche venete e, in particolare, padovane. Un contributo alla storia dell'oratorio musicale filippino, affermatosi anche a Padova ad opera del movimento oratoriano sin dagli inizi del '600, in primo luogo per volontà del vescovo Marco Cornaro e del Padre Maria Cortivo de' Santis, è offerto invece da Elia Grossato. Pietro Revoltella trae dalla corrispondenza del dotto nobiluomo di Castelfranco Veneto Giordano Riccati con musicisti e intellettuali dell'epoca (F.A. Vallotti, G. Tartini, G. Tiraboschi, G.M. Pujati ecc.) una significativa documentazione, soprattutto di carattere musicale, da cui emerge ancora una volta piena di vigore la personalità artistica di un maestro quale il Vallotti, della cui guida la Cappella antoniana si valse dal 1730 al 1780.

Uno studio sul travagliato orientamento didattico della scuola di canto del Seminario di Padova nell'Ottocento è realizzato da Antonio Lovato, che cerca inoltre di definire in modo più perspicuo i caratteri



distintivi del canto fratto. Tale saggio è idealmente completato da Maria Nevilla Massaro, a cui spetta il compito di chiudere questa miscellanea, con il catalogo delle fonti liturgico-musicali manoscritte e a stampa della Biblioteca Antoniana di Padova, databili tra il XVIII secolo e i primi anni del XX: sono infatti testimoni di un ricco repertorio in canto fratto, e rappresentano un incentivo ad ulteriori approfondimenti sui legami tra le scuole di canto delle principali istituzioni ecclesiastiche padovane nel secolo scorso e sulle loro scelte didattiche ed estetiche.

Anna Vildera

MARIO DAL TIN, *Melodie tradizionali patriarchine di Venezia*, Padova, Panda, 1993, 4°, pp. 167, ill., con 1 compact disc, L. 95.000.

È dalla viva voce di venerandi testimoni che Mario Dal Tin ha raccolto le melodie che ha poi trascritto in questo volume, preziosa memoria di un passato che ha il sapore dell'infanzia, e i cui echi non sono ancora spenti, bensì, in talune occasioni, accompagnano ancora le funzioni liturgiche celebrate in particolare presso le chiese di Venezia. I canti sottratti all'oblio da queste pagine sono stati suddivisi in tre sezioni, conforme la loro pertinenza alla liturgia dell'ufficio, della messa, o al culto mariano: tra di essi circa una metà è costituita da recitativi per le letture, l'altra metà è invece rappresentata da quelle melodie che per secoli presso la laguna veneta hanno ritmato i momenti più intensi non



solo della liturgia, ma anche della vita, come l'inno *Te Deum laudamus*, la devozione al SS. Sacramento, il canto del Passio e le celebrazioni per i defunti, durante le quali si intonava la sequenza *Dies irae, dies illa*, ben in armonia in certi passaggi con la semplicità e l'immediatezza dello spirito religioso popolare.

La sezione dedicata al culto della Madonna è introdotta da una sintesi della storia e dei luoghi della devozione mariana a Venezia, che ne mette in luce l'importanza: ad essa si collega l'appendice che conclude l'opera, in cui sono riportati un *Gloria* tropato in onore della Vergine e la versione mariana del *Te Deum laudamus*, ovvero *Te Mater Dei laudamus*.

Benché si debba tener presente che i più recenti studi musicologici sull'argomento abbiano modificato la prospettiva delle premesse storiche esposte nella prefazione che reca la firma di Pellegrino Ernetti O.S.B. († 1994), già titolare della cattedra di Prepolifonia al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, il lavoro di Dal Tin si offre senza dubbio ricco di spunti e di suggestioni, e sembra rispondere con sollecitudine all'appello esplicito ed implicito dell'opera *Musica e liturgia a S. Marco* di Giulio Cattin a percorrere strade ancora inesplorate e ad usare altre metodologie al fine di una più puntuale ricostruzione della tradizione liturgico-musicale veneziana, che anche la ricerca etnomusicologica rivela radicata in una sua antica e originale specificità.

Anna Vildera



AA.VV., *L'immagine e la scena. Bozzetti e figurini dell'archivio del Teatro La Fenice 1938-1992*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1992, 4°, pp. XV-229, ill., L. 90.000.

Che l'arte scenografica rappresenti "l'illusione alternativa", il "doppio" dell'evoluzione teatrale del Novecento nei suoi momenti più significativi, in particolare con l'affermarsi del teatro di regia, è un fatto di tutta evidenza. Le trasformazioni dello spazio scenico avviate dalla avanguardia storica e proseguite nel secondo dopoguerra ad opera dei maggiori registi e scenografi europei e non, hanno difatti non solo accompagnato ma più esattamente configurato gli sviluppi del teatro contemporaneo. La collezione di bozzetti, modelli e figurini riprodotta nel volume, testimonia l'apporto degli scenografi all'evoluzione dell'arte scenica italiana e alla storia del massimo teatro veneziano. La pubblicazione fa seguito ad un lungo lavoro, finanziato dagli Amici della Fenice, che ha portato alla sistemazione, al riordino e alla catalogazione di tutti i bozzetti di proprietà del teatro. La curatrice ripercorre le principali tappe del processo di rinnovamento scenografico del teatro d'opera, esaminando i contributi degli artisti che hanno segnato la storia delle rappresentazioni fenicee, a partire dall'immediato anteguerra: dai pittori e scultori prestati al teatro come Conti, Manzù, Severini, Pomodoro, Zancanaro, agli scenografi attivi nel teatro di prosa e in quello lirico, quali Damiani, Luzzati, Cali, Scandella, e tanti altri. Oltre cinquanta artisti sono rappresentati nella collezione: ci limitiamo ad aggiungere i nomi di Lorenzo Ghiglia, Nicola Benois, Attilio Colonnello, e quelli di registi-scenografi del calibro di Ponnelle, Puecher, Zeffirelli, Pizzi.

Un agile ed esauriente quadro dei caratteri e dei problemi della scenografia d'opera in Italia è tracciato, poi, da Antonio Capodanno, il quale insiste sulla funzione propulsiva e unificante svolta dalla regia nei riguardi della messinscena dell'opera lirica e del suo rinnovamento scenografico. In particolare, Capodanno si sofferma sulle concezioni di Visconti, Strehler, Ronconi e Pizzi. Lauro Crisman, scenografo e direttore degli allestimenti scenici del teatro La Fenice, discute i numerosi problemi attinenti a quest'ambito. Utilissimo per entrare nel vivo e nei segreti dell'artigianato teatrale, è il contributo di Francesco Sforza, *Dionisio all'italiana. Il laboratorio di scenografia del teatro La Fenice*, che illustra, anche storicamente, gli aspetti "di bottega" del lavoro scenografico nel suo complesso processo realizzativo. La lunga intervista a Pier Luigi Pizzi, effettuata da Claudio Casini, permette infine di avvicinare uno dei più prestigiosi artefici del teatro d'opera. Architetto, Pizzi ha esordito giovanissimo come scenografo, e si è presto affermato a fianco di registi come De Lullo e Ronconi, lavorando anche intensamente, tra il 1967 e il 1979, per il teatro La Fenice. Il passaggio alla regia avviene nel 1977, col *Don Giovanni* di Mozart, e nel 1983, con il *Parsifal*, Pizzi riallaccia i rapporti con La Fenice, avviando un'intensa attività registica che tuttora prosegue.

Giuseppe De Meo

Letteratura

GINO BELLONI, *Laura tra Petrarca e Bembo. Studi sul commento umanistico rinascimentale al "Canzoniere"*, Padova, Antenore, 1992, pp. XII-335, ill., L. 55.000.

La formazione della nostra lingua letteraria, attraverso il processo di fissazione dell'esempio di due grandi scrittori toscani quali il Boccaccio e il Petrarca, avviene in area veneta. Le teorie del Bembo, secondo il quale è necessario imitare il Boccaccio per la prosa e il Petrarca per la poesia, e la grande attività delle officine tipografiche, che diffondono un testo sempre più normalizzato, contribuiscono ad affermare un certo modello di lingua. Un aspetto, non ancora sufficientemente studiato, dell'importanza della lezione del cantore di Laura all'interno di questo fenomeno è costituito dal commento al *Canzoniere*. A questo argomento sono dedicati i nove saggi di Gino Belloni raccolti in questo volume, già apparsi tra il 1980 e il 1990 in varie riviste e volumi miscelanei e ora aggiornati dal punto di vista bibliografico, arricchiti in alcuni casi di appendici di testi e corredati di un indice dei nomi e delle località e di un indice dei manoscritti e dei postillati, sì da poter essere letti come un *corpus* unico.

Dopo un esordio dedicato al "protocommento" di Luigi Marsili a *O aspettata in ciel* (XXVII) e *Italia mia* (CXXVIII), l'indagine si concentra sui primi decenni del Cinquecento in ambiente veneto. L'aldina del 1501, curata appunto dal Bembo, rappresenta una rivoluzione nella presentazione del *Canzoniere*; essa fornisce al lettore infatti solo il testo, e non il commento, ma per le scelte operate si tratta di un'edizione che è "di per se stessa, un commento, un commento grammaticale". E possono inoltre essere considerate alla stregua di un commento grammaticale al Petrarca anche le *Prose della volgar lingua* dello stesso Bembo, la cui uscita a stampa influenza sensibilmente Alessandro Vellutello, che si affretta ad apportare al suo fortunato commento, uscito a stampa a Venezia nel 1525, non poche e significative "cure di pettine bembesco", riscontrate dall'Autore nelle riedizioni del 1528, del '32 e del '38. Come il Vellutello, anche Sebastiano Fausto da Longiano propone un ordinamento dei componimenti diverso da quello aldino ma, anziché seguire criteri cronologici, opera, nel suo commento al *Petrarcha* stampato a Venezia da Bindoni e Pasini nel 1532, una partizione su basi metriche, fatto non insolito nella tradizione due-trecentesca. Il commento utilizza ampiamente, e questa è una assoluta novità, gli autori della letteratura italiana antica, in particolare, ma non solo, quelli contenuti nell'edizione giuntina di rime antiche del 1527. È inoltre da notare che il Fausto cita molto anche dal Petrarca latino. Completano il quadro gli studi su Antonio da Canal, il cui commento dal gusto amabilmente *rétro* rimane ancora manoscritto in due codici marciani, su Giovanni Andrea Gesualdo, sulle postille alla edizione aldina del Petrarca volgare del 1521, conservata presso la Biblioteca del Museo Civico di Padova, attribuite al Delminio. Ampia attenzione viene riservata alle postille anche nei capitoli dedicati a Trifon Gabriele e a Bernardino Daniello, le cui "varianti d'autore" sono interamente riproposte dall'edizione del 1549 del suo commento. Il volume è completato da tre significative appendici di testi: il *Trattato de l'ordine de' sonetti et canzoni del Petrarca* mutato dal Vellutello, *L'ordine e la divisione de l'opra*, tratto dal *Petrarca colla spositione* del Gesualdo, e le già ricordate varianti d'autore del Petrarca proposte dal Daniello.

Stefano Pillimini

CLAUDIO POVOLO, *Il romanziere e l'archivista. Da un processo veneziano del '600 all'anonimo manoscritto dei Promessi Sposi*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1993, 8°, pp. 165, ill., L. 28.000.

Primi anni del 1600: in un villaggio del basso vicentino, un signorotto ricco e sopraffattore, forte del suo potere e dell'appoggio dello zio influente, e noto,



oltre che per altre violenze, per le pressanti attenzioni rivolte alle fanciulle del paese, che a volte si trasformavano in veri atti di stupro. Talvolta è giunto addirittura a impedire le nozze. Una di loro, che vive con la madre vedova, diviene la vittima principale. Nonostante il matrimonio della ragazza, il nobile signore è deciso a non arrendersi, l'ha infatti fatta rapire dai suoi bravi e le ha usato violenza. Su di lei e sulla madre veglia un buon frate che le ha a cuore... La storia già sulle prime non ci suona nuova, pur con le debite varianti a tutti note. E un'altra ce ne sovviene, ben più famosa, in cui si narra di certi Renzo e Lucia, di tali don Rodrigo e conte zio, dei loro bravi, di certo fra Cristoforo... Pare proprio non manchi nessuno...

Lo scrupoloso lavoro di Claudio Povoletto documenta con dovizia di particolari l'indagine da lui svolta per verificare la possibile ipotesi che un poderoso fascicolo processuale veneziano, istruito dal Consiglio dei Dieci di Venezia contro il nobile vicentino delle cui vicende si è dato cenno, possa in qualche modo essere capitato tra le mani del nostro Manzoni e avergli dunque ispirato il suo capolavoro. La documentazione di quel processo penale (uno dei rari giunti fino a noi della fitta attività del Consiglio dei Dieci) potrebbe essergli stata fatta pervenire in via segreta da un tal Agostino Carli Rubbi che al tempo, presso la ex scuola di S. Teodoro, stava lavorando al riordino di una parte degli archivi della Serenissima li trasferiti temporaneamente. E si aggiungerebbe la coincidenza che il mediatore aveva una particolare familiarità con l'ambiente culturale lombardo.

Dunque Manzoni avrebbe preso "in prestito" la tessitura generale della vicenda e, servendosi con libertà delle testimonianze numerose e particolareggiate contenute negli atti del processo, avrebbe operato una sorta di fantasioso e creativo *mixage*, traendo e rielaborando spunti narrativi e particolari di vario genere. A favore dell'accattivante ipotesi può essere senz'altro la curiosità e il vivace interesse che il milanese sempre dimostrò per le documentazioni d'archivio, e in particolar modo per quelle processuali, alle quali di frequente guardò come a fonte preziosa. Dalle carte veneziane inoltre emergeva con forte evidenza quel mondo popolare contadino di cui Manzoni voleva raccontare. E naturalmente vista la pericolosità di questa ipotizzata "fuga" di documenti, egli non ne avrebbe certo potuto rendere conto, tanto meno nell'introduzione al romanzo, rischiando di mettere in grossi guai chi gliel'aveva sottoposta. Molti altri gli elementi che, secondo l'autore, paiono confortare l'ipotesi. Tra i primi, oltre naturalmente alla densità di analogie della struttura di fondo delle due *fabulae*, la nebbia in cui resta ancora sommerso per la critica il periodo in cui il romanziere concepì il romanzo e ne avviò la stesura, circostanza che per Povoletto lascia aperta la possibilità a diverse ipotesi: quella da lui costruita potrebbe essere una. Ma Povoletto sottolinea come in realtà non esista nessuna prova decisiva a favore della sua ipotesi (come d'altronde nessuna contro), e come lo scopo della sua indagine sia stato di ricostruire il probabile e verosimile contesto storico in cui l'incontro di Manzoni con le carte di quel processo *potrebbe* essere avvenuto.

Marta Giacometti

GIACOMO ZANELLA, *Prose e discorsi di argomento religioso e civile*, a cura di Tullio Motterle, Vicenza, Neri Pozza, 1993, 8°, pp. XVI-521, L. 40.000.

Si tratta del 5° volume delle opere dello Zanella, la cui pubblicazione è stata promossa dall'Accademia Olimpica di Vicenza che aprì le celebrazioni zanelliane nel 1988, anno del 1° centenario della morte del poeta, con un Convegno i cui atti sono da tempo attesi. È il volume che, a mio parere, doveva uscire per primo e forse prima ancora della biografia scritta da Elizabeth Greenwood (*Vita di Giacomo Zanella*, Vicenza, Pozza, 1990), perché proprio attraverso questi discorsi di circostanza emerge lo Zanella migliore e con più sfaccettature: si sente il sacerdote vicino ai suoi fedeli, l'uomo appassionato d'arte, il filologo e poeta, oltre che l'uomo che sente e vive il dramma della società di quel tempo, nonché l'insegnante di religione e il docente universitario. Il volume presenta tre grandi suddivisioni: *Discorsi religiosi*, *Discorsi e prose di argomento civile*, *Memorazioni e necrologie*. Queste tre sezioni sono poi suddivise in altre sottosezioni, mentre tutto l'apparato critico è collocato alla fine dell'opera. Utilissima questa sezione non solo per i filologi, ma pure per gli storici e i bibliografi e per capire la fatica stessa del curatore che non si è fermato al riscontro testuale, ma va oltre (ad esempio, per le lettere di Goethe, dimostra come gli siano state commissionate da Fedele Lampertico). In fine viene data la bibliografia di tutte le prose di argomento religioso e civile, comprese quelle inedite.

In questo volume zanelliano emerge, come si è detto, lo Zanella migliore, quello più spontaneo e vicino ai fedeli come quando scrive per l'altare della chiesa di Poggio, oppure per la chiesa di Breganze. Zanella si dimostra un prete dalla mentalità aperta, come quando sostiene la riforma dei Seminari in Italia. Non manca l'aspetto dell'esegesi biblica: ben tratteggiate risultano le figure femminili come nel panegirico di sant'Anna, dove le immagini di Maria e di Anna sembrano rese plastiche. Come fa notare il curatore nella breve ma dotta introduzione, la maggior parte dei discorsi furono pronunciati in chiesa e ciò spiega l'afflato religioso che li anima. Ma non è così solo per i discorsi religiosi, altrettanto si può dire dei discorsi civili ma pure per le commemorazioni e le necrologie, che risultano essere veri cammei.

Renato Zironda

Don Chisciotte a Padova. Atti della I giornata cervantina, (Padova, 2 maggio 1990), a cura di Donatella Pini Moro, Padova, Editoriale Programma, 1992, 8°, pp. 270, ill., L. 40.000.

Come spesso accade, il titolo di questo libro è felicemente giocato sul filo dell'ambiguità: da una parte, infatti, rinvia al *Don Chisciotte* come è stato discusso e interpretato a Padova nel convegno del 1990 citato nel sottotitolo (con interventi di A. Sanchez, F. Meregalli, R. Rossi, M.C. Ruta, E. Macola, M. Scaramuzza Vidoni, C. Romero Muñoz); dall'altra allude alle poco note tracce artistiche che a Padova





ricordano il capolavoro cervantino: un ciclo pittorico ispirato al *Don Chisciotte* (l'unico del genere nel Veneto) che orna le pareti del palazzo già Sambonifacio, in via Andreini, ora sede di un dipartimento dell'Università, ma per un certo tempo sede staccata di un liceo cittadino. A questo ciclo è dedicato un attento contributo, corredato delle necessarie illustrazioni, di L. Longo. Il volume è concluso con un'ampissima bibliografia su *Cervantes in Italia*, di D. Pini Moro e G. Moro (ma dire concludere è dire poco, dato che occupa 119 pagine). In essa sono censite edizioni (in spagnolo), traduzioni, adattamenti, trasposizioni musicali delle opere di Cervantes apparse in Italia, e gli studi critici e filologici italiani sull'autore spagnolo. La bibliografia, che ha anche il compito di rivendicare l'operosità e la specificità degli studiosi italiani nello studio di Cervantes e della sua opera, è un repertorio di estremo interesse non solo per gli studiosi di letteratura spagnola (si pensi al regesto di 232 traduzioni a stampa e 6 manoscritte, importante anche per chi si interessa di cultura italiana).

Michele A. Cortelazzo

AA. VV., *Varietà settecentesche. Saggi di cultura veneta tra rivoluzione e restaurazione*, Padova, Editoriale Programma, 1992, 8°, pp. 277, ill., L. 60.000.

Uscito nella collana di "Filologia veneta", il presente volume raccoglie dieci contributi di altrettanti studiosi che riconoscono in Gianfranco Folena il loro "maestro" e a lui dedicano l'opera. Ad aprire la miscelanea, che tratta di aspetti diversi della cultura veneta settecentesca, sono due interventi sul tema dell'istruzione e delle riforme scolastiche. Il primo, di Piero Del Negro, profila il ritratto di una Padova democratica che in ambito di riforme dell'istruzione guarda principalmente alle scuole del Lombardo-Veneto e che riserva soprattutto il suo interesse all'educazione della futura classe dirigente più che ad una generale primaria istruzione del popolo. Michele A. Cortelazzo, invece, affronta il nodo dell'educazione linguistica, inserita nel generale processo di riforma scolastica, presentandone i vari orientamenti sia nell'atteggiamento verso il latino sia nella scelta dei libri di testo. Ne emerge nel complesso un'atmosfera prolifica di discussioni e di dibattiti sulla lingua, sulla letteratura, sulla didattica, ma anche un Veneto che si avvia ad uscire da quel vivace protagonismo nel campo linguistico che finora lo aveva visto animatore di feconde questioni nel panorama culturale italiano.

Nel saggio su Cesarorri firmato da Franco Biasutti, è messa in luce da un lato la singolare apertura del letterato-filosofo alla cultura francese, dall'altro i limiti della sua interpretazione, alla luce delle sue convinzioni ideologiche cristiane. Di notevole interesse è poi il personaggio di Elisabetta Caminer Turra, presentatoci da Angelo Colla insieme all'*entourage* intellettuale che ruota intorno alla rivista da lei fondata, il "Giornale Enciclopedico", uno dei giornali più "coraggiosi" e fecondi di dibattito del panorama italiano dell'epoca. Franco Fido dedica le sue pagine al teatro "giacobino", veicolo fondamentale delle idee della rivoluzione francese, portatore di istanze democratiche patriottiche e insieme capace di operare una certa unificazione del pubblico italiano, ma comunque destinato a non avere seguito. Al centro del contributo di Gianfranco Folena si pongono i *Saggi poetici* di Lorenzo Da Ponte (editi per la prima volta a Vienna nel 1788), un luogo eletto di sperimentazioni metriche, linguistiche, stilistiche, che Folena stesso indica come "avventure della penna". Di Da Ponte ci parlano le pagine che seguono, redatte da Daniela Goldin e tese a evidenziare la forte individualità artistica del librettista, il suo senso della misura, la ricerca della godibilità del testo. Di poeti pavani settecenteschi tratta l'intervento di Marisa Milani, che individua il percorso evolutivo seguito lungo il '700 sia dalle caratteristiche del genere che dalla lingua, nel senso di una poesia dialettale più "cittadina e moderna". Dopo il contributo di Giacomo Moro dedicato alla moda del *jou-jou* (yo-yo) documentata per Padova anche da un capitolo in terzine di Girolamo Polcastro, chiude il volume

Antonella Pietrogrande, che attraverso l'analisi della diffusione in ambito veneto, a cavallo tra '700 e '800, prima del gusto per il giardino alla francese e successivamente per quello all'inglese, fa emergere ancora una volta l'immagine di un Veneto "prudente" verso le novità, moderato, anche se curioso e attivo suscitatore di dibattito in ambito teorico: in bilico insomma tra moderno e antico, tra nuovi fermenti e tradizione consolidata.

Marta Giacometti

La lirica popolare, a cura di Manlio Dazzi, Vicenza, Neri Pozza, 1993, rist. anast. Vicenza 1959, 8°, pp. 444, ill., L. 40.000.

Nato a Parma ma vissuto per molti anni nel Veneto, la terra della madre, Manlio Dazzi seppe offrire un contributo fondamentale allo studio della poesia dialettale veneta. Di questa importante opera in particolare, Gianfranco Folena sottolineò come essa costituisca "non solo la più vasta sintesi di una tradizione dialettale e di una cultura regionale, ripercorsa e riposseduta attraverso i testi [...] ma una vera e propria storia della coscienza linguistica e letteraria di questa terra". Ora la ristampa di questo quarto volume dell'opera, dedicato alla lirica popolare, ne conferma – e insieme ne riafferma – il valore e la preziosità. L'antologia riunisce testi popolari anonimi, per la maggior parte di impossibile datazione sicura, scelti in base all'unico criterio della poesia e della loro redazione più felice. Sono liriche passate di bocca in bocca, di generazione in generazione, continuamente rielaborate, talvolta per secoli, "cosa di nessuno e di tutti": cosicché un canto popolare è ricreato di volta in volta, ogni volta canto nuovo, nuovo atto poetico, in cui soltanto il motivo tematico si conserva intatto, e le sue diverse e numerose redazioni mantengono tutte un loro valore artistico.

Nell'ampio saggio introduttivo sono sinteticamente analizzati alcuni elementi caratterizzanti la poesia popolare, soprattutto in confronto alla poesia dialettale d'arte. Distintiva della prima resta, in particolare, la stessa visione del mondo, l'atteggiamento verso la vita, il tono espressivo. Una diversità dunque di ordine principalmente psicologico; e non tanto come "sprovedutezza" o "primitivismo psicologico", ma "elementarità di impressione e commozione" da intendersi nel senso di innocenza e sincerità espressiva. E tipica della vera poesia popolare è ritenuta fondamentalmente la potenza delle immagini, frutto di una forza fantastica e creativa connaturata nel popolo.

Il ricco florilegio è suddiviso in sezioni generali a seconda dell'ambito tematico. Apre la serie la sezione del cantastorie, cui seguono le canzoni d'amore, un canzoniere d'amore comprendente invece villette, strambotti, stornelli e ritmi, ancora canzoni d'amore ma legate al tema del matrimonio, le ninne-nanne, un canzoniere religioso, una serie di testi poetici sulla condizione dell'uomo (il "canzoniere sociale"), le sezioni delle furlane e delle bizzarrie (*nonsens*, filastrocche) e infine un sapienzario che raccoglie proverbi e indovinelli di vario argomento.

Marta Giacometti



CURZIO TRIDENTI, *Dalla Russia ai Berici. Memorie 1942-1945*, introd. di Mario Rigoni Stern e Ettore Gallo, Verona, Cierre, 1994, 8°, pp. 165, ill., L. 20.000.

Un libro di memorie scritto a cinquant'anni dai tragici avvenimenti narrati corre il rischio di perdere alcune delle caratteristiche salienti della letteratura diaristica: la vividezza scarna e angosciata degli eventi vissuti direttamente, lo spaesamento, la parzialità di un punto di vista immerso nel vortice delle vicende storiche. Ma se la storia narrata è, come quella di Tridenti, il lento, contrastato emergere di una coscienza, allora la distanza temporale agisce da reagente; la nuova coscienza, nata nel travaglio doloroso dell'esperienza, rilegge il suo stesso percorso di genesi, ne illumina i lati oscuri, ne svolge le linee implicite. Il libro di Tridenti si può leggere così come un romanzo di formazione drammaticamente reale, come il romanzo di formazione della generazione nata agli albori del ventennio fascista, cresciuta inconsapevole fra i fasti del regime, gettata nel disastro del conflitto mondiale, nel dramma della guerra civile.

Il racconto si apre nel giugno del 1942 quando Tridenti, ventunenne, partiva per il fronte russo. Lui stesso si descrive sprovveduto ed inesperto, imbevuto di propaganda, carico di vaghe aspettative, di curiosità, di voglia di avventura. L'allegria delle prime pagine si smorza subito, il viaggio assume le forme di una discesa agli inferi costellata di tappe dolorose che costituiscono altrettanti gradini nella maturazione dell'autore. Ecco così l'impatto terribile, a Cracovia, con la tragedia del popolo ebraico, poi in Russia, con le atrocità efferate di una guerra di depredazione e sterminio ed ancora la fine delle illusioni, la scoperta dell'improvvisazione, dell'avventatezza colpevole che avevano guidato la spedizione italiana in un crescendo drammatico che culmina nelle ore disperate della sacca di Millerovo, della fuga vertiginosa verso la salvezza nel marasma della grande ritirata. Ma l'odissea di Tridenti non è terminata, ha soltanto concluso la sua prima fase, il momento del disincanto. Oltre questo, la formazione dell'autore deve conoscere ancora la sofferenza e la tenacia della lotta di Liberazione nell'Italia divisa dopo l'otto settembre. Tridenti narra le vicende della sua partecipazione alla guerra partigiana nei nativi colli Berici: le pagine iniziali di questo racconto descrivono l'entusiasmo del giovane gettato in un'impresa che finalmente riconosce propria, entusiasmo che deve però temprarsi nello sconforto delle sconfitte, nel dolore per la morte dei propri compagni, nell'angoscia per i propri cari in balia delle rappresaglie feroci dei nazifascisti. Ancora una volta il gioco del rinvio della memoria permette a Tridenti di cogliere annotazioni illuminanti: l'io narrante si specchia nell'io narrato riscoprendo le ingenuità e le asprezze di una coscienza che sta giungendo a consapevolezza di sé, rievocando l'incapacità di liberarsi completamente dai pregiudizi dell'educazione fascista, ricordando l'imbarazzo nel confrontarsi con le nuove procedure democratiche. Certo, come nota giustamente Rigoni Stern nell'introduzione al testo, la mente non è una lapide dove i fatti rimangono incisi quali segni indelebili ed è impossibile pensare di poter risvegliare l'immediatezza del passato nel ricordo. Non penso fosse questa l'ambizione di Tridenti, il suo testo sembra informato da un'altra esigenza: forse, proprio farci comprendere come la nostra stessa coscienza sia il continuo lavoro di riscrittura, di reinterpretazione di quei segni che mutano con il nostro mutare.

Ferdinando Perissinotto

ACHENG, *Diario veneziano. 2 maggio 1992 - 2 luglio 1992*, Venezia, Consorzio Venezia Nuova, 1993, s.i.p.

Nel 1992, tra il 2 maggio e il 2 luglio, Acheng, giovane cinese noto al pubblico dei lettori italiani per alcuni romanzi pubblicati da Theoria, si è fermato a Venezia e ha tenuto un diario delle sue osservazioni e riflessioni, proposto appunto col titolo di *Diario veneziano*. Sono osservazioni e riflessioni che seguono il

filo dei giorni, senza propositi speciali e senza volontà di generalizzazione. Ciò risponde fra l'altro al temperamento dell'autore, attratto dal quotidiano: "Gli interessi degli uomini e delle donne non sono mai gli stessi. Mi sono soffermato a guardarli a lungo. Non so perché mi piaccia tanto osservare la vita quotidiana".

Su questo filo estemporaneo, le osservazioni e le riflessioni colgono uomini e cose: dalla "grande bellezza degli italiani", riflesso di intrecci di razze, all'uso del caffè, di cui scopre con sorpresa che ha prezzi diversi a seconda che sia bevuto in piedi o seduti, mentre il té "come valore di *default* si beve seduti", al fascino dei paesaggi: "A volte, quando mi capita di ripassarci per caso, ho l'impressione di rivivere un vecchio amore. Bisognerebbe scrivere un saggio per ciascuna delle calli di Venezia". Felici o banali che siano, le osservazioni sono sempre formulate con suggestiva delicatezza, rilevata dall'ottima traduzione di Maria Rita Masci; e non è un caso, poiché non solo chi scrive è un cinese, ma (cosa da non lasciarsi sfuggire, pena trovare il diario più banale di quello che effettivamente è) scrive per i cinesi. Basti considerare questa immagine, cui solo l'immaginario cinese può dare il giusto sapore: "Vista dall'alto, Venezia pareva una gemma color arancio poggiata su una lastra di vetro azzurro".

Erocole Chiari

Storia

MARIA PIA PEDANI, *In nome del Gran Signore. Inviati ottomani a Venezia dalla caduta di Costantinopoli alla guerra di Candia*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 1994, 8°, pp. XXXVI-254, L. 35.000.

Da tempo si privilegia nell'ambito della ricerca storica lo studio del sociale, dell'economico, del minore rispetto all'elemento politico; nella storia della diplomazia invece il grande evento non può essere lasciato nell'ombra ma risulta protagonista. In questo volume il grande evento e quello minore convivono, poiché alla storia delle missioni diplomatiche ottomane a Venezia, in cui poi si riflette tutto lo sviluppo dei rapporti tra la Serenissima e l'Impero Ottomano, si associa uno studio degli uomini cui furono affidate queste missioni, nonché del loro soggiorno privato nella città lagunare, tra i commerci e i piccoli episodi. Contrariamente a quanto si era finora ritenuto, questo studio dimostra che la diplomazia non fu solo appannaggio dell'Occidente: fin dal Medioevo la via usata dagli europei nelle contrade d'Oriente fu percorsa, in senso inverso, da messaggeri e ambasciatori di sultani e di scia. Tra le varie capitali Venezia fu forse la preferita da questi agenti diplomatici, tanto che la prima ambascieria ottomana fu ricevuta nel 1384. Non si trattò mai di ambascierie permanenti, che nei paesi europei furono utilizzate fin dal Rinascimento mentre nello stato ottomano cominciarono molto più tardi, solo alla fine del Settecento.

Il primo capitolo, *La diplomazia*, chiarisce gli sfondi sociali, culturali e religiosi entro cui si poterono svolgere rapporti diplomatici tra due mondi, quello europeo-cristiano e quello ottomano-musulmano, così diversi. Con *Gli uomini* l'a. presenta una panoramica degli inviati ottomani, che erano scelti tra coloro che ricoprivano cariche nella compagine statale o nell'armata; tra questi vi furono anche tutti i più importanti interpreti ottomani del Cinquecento: uno dei requisiti necessari sembra essere stato una preventiva conoscenza dell'Occidente, magari maturata come galeotti o schiavi degli europei. Ne *L'accoglienza* vengono descritti l'arrivo, il soggiorno a Venezia e la fastosa cerimonia a Palazzo Ducale di consegna delle credenziali prima, e delle recredenziali prima della partenza. Con *Le missioni* vengono ripercorsi i più importanti momenti della storia dei rapporti veneto-ottomani, sigellati appunto dall'invio di ambasciatori.

Il volume, ricco di notizie inedite, presenta un nuovo approccio alla storia dei rapporti internazionali e della diplomazia.

Antonio Fabris



GHERARDO ORTALLI, *Scuole, maestri e istruzione di base tra Medioevo e Rinascimento. Il caso veneziano*, Vicenza, Neri Pozza - Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1993, 8°, pp. 151, L. 22.000.

ENRICO BERTANZA - GIUSEPPE DALLA SANTA, *Maestri, scuole e scolari in Venezia fino al 1500*, Vicenza, Neri Pozza - Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1993, rist. anast. Venezia 1907, 8°, pp. 419, L. 38.000.

Il volume di Gherardo Ortalli (docente di Storia medioevale all'Università di Venezia) nasce dalla lettura di una raccolta di fonti esaminata in occasione della ristampa anastatica. Si tratta del volume del 1907 che pubblica una moltitudine di documenti relativi alla storia dell'istruzione e della cultura veneziana, raccolti da Enrico Bertanza e Giuseppe Dalla Santa. Le scelte operate dai due curatori (quali il "taglio" di parti di documenti) hanno indotto l'Ortalli a collegare il repertorio di fonti con uno studio monografico che aiuti il lettore ad inserire i dati nel loro contesto storico, sfruttando in tal senso le ricerche condotte fino ad oggi in merito al tema delle scuole e dell'istruzione elementare fra XIV e XV secolo. I materiali raccolti da Bertanza e Dalla Santa sono stati tratti da atti pubblici, delibere di magistrature, operazioni d'ufficio, contratti e documenti notarili: molto possono dire sulle condizioni personali dei maestri, sulle rette che i privati dovevano sostenere, ma nulla o poco dicono sui contenuti e sui modi dell'istruzione. In questi atti poco si coglie anche dell'evoluzione che tra Duecento e Trecento vede coinvolto il mondo delle scuole e, parallelamente, la società del tempo. La nascente borghesia mercantile, infatti, aveva imposto nuovi metodi di istruzione e nuove strutture educative che progressivamente vanno a sostituirsi alle scuole altomedievali, strettamente legate agli ambienti ecclesiastici. L'insegnamento di base viene affidato molto più spesso ai laici e tolto ai chierici, in tal modo si affaccia sulla scena sociale un nuovo mestiere, quello del maestro.

A Venezia non è possibile parlare di una vera scuola pubblica sino al pieno Cinquecento (nel 1551 è istituito il "dazio dei grammatici"). Solo sporadicamente nel Trecento si trovano iniziative finanziate dallo stato veneziano: si fa riferimento alla "Scuola di Rialto", nata dal lascito (1408) di Tommaso Talenti, ma che divenne "aperta al pubblico" solo nel 1441, rimanendo comunque una iniziativa privata. Non si deve credere, però, che Venezia fosse totalmente assente sul piano della formazione elementare perché, quasi contemporaneamente alla Scuola di Rialto, viene istituita (1443) quella di S. Marco, una struttura che doveva provvedere alla preparazione dei funzionari di stato. A parte questi esempi, l'istruzione di base a Venezia fu affidata a maestri stipendiati privatamente. Il grande numero di maestri presenti in laguna induce a ritenere che alta fosse la domanda di istruzione elementare e che pertanto fra '300 e '400 il tasso di scolarità e di alfabetismo fosse abbastanza elevato. La condizione non sempre economicamente stabile dei maestri è deducibile dalle numerose testimonianze di impegnati in attività aggiuntive a quella dell'insegnamento: medici, librai, scrivani, pubblici funzionari, ma soprattutto notai. Per

il '400 emerge un quadro non molto dissimile da quello del secolo precedente, con la differenza di una migliore valutazione economica dell'attività didattica. Resta da considerare un gruppo di insegnanti che furono anche ecclesiastici mantenendo viva, in questo senso, una tradizione risalente ai secoli in cui la Chiesa ebbe il monopolio in campo scolastico. Il numero degli insegnanti-chierici rimane però contenuto fra XIV e XV secolo per farsi più consistente nel Cinquecento.

Cecilia Passarin

Statuti e capitolari di Chioggia del 1272-1279 con le aggiunte fino al 1327, a cura di Gianni Penzo Doria e Sergio Perini, con saggi introduttivi di Jean-Claude Hocquet, Gherardo Ortalli, Andrea Padovani, Venezia, Il Cardo, 1993, 8°, pp. 243, ill., L. 50.000.

Decimo volume del "Corpus statutario delle Venezie" diretto da Gherardo Ortalli, l'edizione degli statuti medievali di Chioggia oscilla tra la constatazione della riproduzione del modello statutario di Venezia e la ricerca degli elementi di alterità ed autonomia del mondo medioevale chioggiotto rintracciabili attraverso e per mezzo degli statuti. Nei saggi introduttivi, Hocquet evidenzia gli aspetti di vita economica e quotidiana recuperabili nelle pieghe degli statuti; Ortalli il legame dei testi chioggiotti con quelli veneziani, sviluppando un'articolata analisi della struttura dei codici chioggiotti; Padovani cerca di fissare invece i riferimenti per uno studio giuridico degli statuti di Chioggia.

L'edizione, arricchita da un utile indice delle parole, mette a disposizione di un largo pubblico una fonte interessante per lo studio della storia veneta del duecento. La trascrizione ed edizione del testo latino dei codici chioggiotti è curata da Gianni Penzo per la prima parte (assieme ai criteri di edizione) e da Sergio Perini per la seconda. Pur trattandosi di un testo per un pubblico di esperti, la pubblicazione degli statuti costituisce una fonte preziosa ed ufficiale della storia medioevale di Chioggia, ed è destinata a caratterizzarsi come solido e duraturo riferimento nel fiorire di studi e pubblicazioni sulla storia medioevale in corso nel centro lagunare. Sono notevoli infatti gli spunti che gli statuti offrono in svariati ambiti: politico ed amministrativo; dei rapporti giuridici ed economici; della produzione locale e commercio; sul territorio chioggiotto e di contatti esterni; su luoghi, toponimi e personaggi; sull'ordine pubblico; sull'urbanistica e le attività edilizie; su giochi ed usi nuziali; sulla mentalità ed il costume dell'epoca.

Pier Giorgio Tiozzo

PAOLO PRETO, *I servizi segreti di Venezia*, Milano, Il Saggiatore, 1994, pp. 640, 16°, L. 60.000.

Dopo aver tracciato un breve quadro storico dello spionaggio dall'antichità al medioevo, l'a. esamina la situazione veneziana tra il Cinque e il Settecento: tale città fu un importante centro di raccolta e smistamento di notizie segrete riguardanti gli altri stati; essa non fu esente da congiure e tradimenti, anche da parte dei suoi stessi nobili e dei "circospetti" e "fedelissimi" membri della sua cancelleria; infine fu uno dei campi d'azione prediletti per le spie straniere, da quelle dei Turchi a quelle occidentali. Una grande attività di spionaggio e di controspionaggio internazionale, che si attuò tanto in città quanto all'estero, a cui partecipavano sia gli ambasciatori veneziani sia spie stipendiate. Fu in questo ambiente che si sviluppò il sistema dei cifrari e della crittografia moderna. In esso operarono anche spie militari, sabotatori e inventori che non si fecero scrupolo di proporre alla Repubblica esempi *ante litteram* di guerre chimiche e batteriologiche. Qui maturarono e si compirono gli assassini di stato, di cui poi tanto si nutre il mito romantico di Venezia: uccisioni effettuate soprattutto con il veleno e, ove questo non fosse riuscito, anche con sistemi più violenti.

Nei primi anni del Seicento la tempesta dell'Interdetto, e la vera o presunta congiura del marchese di



Bedmar, spinse la Repubblica a dare l'avvio a un'organizzazione di confidenti a scopo interno. Lo spionaggio veneziano reclutava i suoi agenti da ogni ceto: tra i nobili poveri come tra gli intellettuali, tra i mercanti come tra i religiosi, tra i banditi, tra le donne e gli ebrei. Le spie si occuparono non solo dei segreti dello stato, ma anche di contrabbando, di difesa della sanità, di idee sovversive e di economia, come per esempio la tutela dei segreti dell'arte vetraria. Con il '700 e il declinare di Venezia nella politica internazionale, accanto alle Bocche di Leone, dove erano poste le denunce segrete, trionfò una fitta rete di spie che aveva il compito di controllare il regolare svolgersi della vita cittadina. Esse aggiornavano gli Inquisitori di Stato di tutto ciò che accadeva in città, dai movimenti dello straniero, ai discorsi che animavano le furtole e le osterie, dall'attività dei bari a quella delle meretrici. Pur a conoscenza di tutto ciò, gli Inquisitori non operarono come quella terribile magistratura che certa storiografia ottocentesca dipinse; non agirono come avrebbero potuto, ma si limitarono ad intervenire solo quando era strettamente necessario, come coscienti dell'ineluttabilità di molti mali civili e morali. Con la fine della Repubblica termina anche questa storia, condotta con cura dall'a. su un'ampia mole di fonti documentarie, conservate non solo a Venezia ma anche negli archivi di Simancas e Ragusa.

Maria Pia Pedani

Processi del S. Uffizio di Venezia contro ebrei e giudaizzanti (1633-1637), vol. X, a cura di Pier Cesare Ioly Zorattini, Firenze, Olschki, 1992, 8°, pp. VIII-389, L. 100.000.

Processi del S. Uffizio di Venezia contro ebrei e giudaizzanti (1642-1681), vol. XI, a cura di Pier Cesare Ioly Zorattini, Firenze, Olschki, 1993, 8°, pp. 260, L. 75.000.

Il quadro offerto dal X volume del mondo ebraico veneziano tra il 1633 e il 1637 è sostanzialmente diverso da quello dei periodi precedenti: va scomparendo il marranesimo classico, assieme alla presenza dei discendenti dei *conversos* iberici, mentre tra gli inquisiti compaiono in maggior numero i neofiti, i cui legami con l'ebraismo erano diretti. Questi stentavano a inserirsi nell'ambiente cristiano, diffidente nei confronti dell'altro e del diverso, e a poco servivano i tentativi delle autorità ecclesiastiche che cercavano di assicurare loro mezzi di sussistenza. Senza poter contare più sul mondo ebraico da cui provenivano, né su quello in cui tentavano faticosamente di inserirsi, scivolavano facilmente nella povertà, e con essa nel vivere di espedienti ai margini dell'una e dell'altra comunità. Su questo sfondo di "piccole storie di ordinaria apostasia", si stagliano le vicende di Feliciana Diaz, figlia di marrani portoghesi, e del rabbino Leone da Modena. La prima si snoda tra Pisa, Firenze, Venezia e Ferrara, in un continuo ambiguo passaggio dall'una all'altra fede. La vicenda del secondo è più conosciuta: il rabbino si recò spontaneamente presso il Sant'Uffizio per chiedere l'approvazione per la stampa della sua opera *Historia de riti hebraici*, scritta su pressione dell'ambasciatore inglese sir Henry Wotton e già apparsa, senza la sua preventiva autorizzazione, in Francia nel 1637.

Nell'XI volume l'a. tratta di diciannove casi presentanti al Sant'Uffizio tra il 1642 e il 1681: più che di veri e propri processi sembra si sia trattato di semplici inquisizioni, poi esauritesi in un non luogo a procedere. Accanto al reato di giudaismo, pur sempre prevalente, fanno ora la loro comparsa anche accuse di aver esercitato pratiche magiche. I marrani, invece, o si erano ormai inseriti nell'ambiente cristiano, oppure, presentandosi a Venezia come ebrei, non erano molestati dal Sant'Uffizio, a parte il caso di qualche personalità molto conosciuta che non si poteva ignorare. L'atteggiamento delle autorità appare ormai mutato, "seguo forse che la lezione sarpana sui limiti di competenza dell'Inquisizione nei confronti degli infedeli e il consolidarsi della plurisecolare presenza ebraica nelle terre della Serenissima tendevano ormai a sottrarre sistematicamente al controllo del Sant'Uffizio i reati concernenti il mondo ebraico, restringendoli sempre di più nell'ottica dei rapporti fra i nuclei ebraici e le autorità della Repubblica".

Maria Pia Pedani



ENNIO CONCINA, *Dell'arabico. A Venezia tra Rinascimento e Oriente*, Venezia, Marsilio, 1994, 8°, pp. 139, ill., L. 34.000.

La Ca' Zen, che dà il suo nome alle Fondamenta, è un lungo edificio la cui facciata guarda sul rio di Santa Caterina a Venezia. Il piano nobile del palazzo è qualificato da 24 finestre, su base ternaria, le quali hanno degli archi di due tipi, o a tutto sesto o con intradosso ed estradosso cuspidati. Agli archi cuspidati si devono aggiungere alcuni bassorilievi che rappresentano dei cammelli e dei paesaggi orientali. Le difficoltà di lettura della presenza degli archi cuspidati è stata risolta finora con le generiche categorie della stranezza o della fantascienza o anche con una persistenza dello stile gotico. Questa interpretazione tradizionale è apertamente contestata da Ennio Concina, autore di numerose e originali ricerche di storia dell'architettura e dell'arte veneziana. Ca' Zen è un caso unico nella storia dell'architettura veneziana. Essa fu progettata da Francesco Zen, figlio di Pietro, dopo il 1526 e realizzata sostanzialmente intorno al 1553. Il progetto fu elaborato da Francesco nell'ambito dell'esaltazione della tradizione politico-culturale della sua famiglia, tutta rivolta ai commerci e alle relazioni pacifiche con l'Oriente. Dal secondo Quattrocento in poi gli Zen sono forse la più importante famiglia veneziana collegata all'Oriente. Nel 1532 si forma a Venezia una compagnia, nella quale la famiglia Zen è presente, per far eseguire agli artigiani veneziani lo splendido elmo di Solimano il Magnifico assieme ad altri oggetti di lusso. Lo stato veneziano avvalsa l'iniziativa non certo disinteressata e legata ad una linea diplomatica di pacifiche relazioni fra i due stati. Cinque anni dopo il "dono" a Solimano, Pietro Zen, sostenitore assieme al doge Gritti del partito della pace mediterranea, viene insultato per strada come "turco rinnegato ed infedele". La sua vita, come quella di Andrea Gritti, era strettamente legata alle relazioni pacifiche con i Turchi. A Pietro è stato attribuito l'*Itinerario... a Costantinopoli*, ritenuto uno dei migliori esempi di memorie di viaggio scritte a Venezia.

Seguendo per un secolo le sorti dei nobili Zeno fra le lagune, il Mediterraneo e l'impero ottomano, il filo della narrazione storiografica propone una verifica puntuale del mito di Venezia "porta d'Oriente" nel campo dell'architettura e dell'arte.

Elio Franzin

NATASCIA CARLOTTO, *La città custodita. Politica e finanza a Vicenza dalla caduta di Ezzelino al vicariato imperiale (1259-1312)*, Milano, Editrice La Storia, 1993, 8°, pp. 290, L. 48.000.

Il presente volume esce come terzo contributo della nuova collana "Gli Studi" dell'editore La Storia. La ricerca da cui il saggio prende origine si basa sull'esame di un fondo di oltre cinquecento prestiti pubblici contratti dal Comune di Vicenza nel cinquantennio compreso tra la caduta di Ezzelino da Romano e la concessione a Cangrande della Scala del vicariato

imperiale. Il mezzo secolo che forma oggetto dello studio rappresenta tutt'altro che il periodo di pace e di concordia auspicato dopo la tirannide ezzeliniana. La difficoltà di contrastare lo slittamento nella sfera di influenza delle vicine Padova e Verona, il violento contrasto di interessi e orientamenti politici tra la città e i centri del distretto, le simpatie filoveronesi di quanti si trovavano emarginati dalla "custodia" padovana, sono rappresentate dai cronisti del tempo come una successione di umiliazioni e sconfitte; d'altra parte, la dispersione, a volte violenta, di non poco materiale storico e archivistico testimoniano della turbolenza dei tempi. L'influenza esercitata dai podestà padovani si direbbe dunque anzitutto ad eliminare i limiti che alla piena sovranità cittadina ponevano le numerose isole di autonomie (anche giurisdizionali) signorili e soprattutto episcopali che costellavano il distretto.

Se però gli equilibri più tradizionali potevano essere conservati, o almeno difesi, da una linea di condotta di resistenza passiva a tutela di prerogative già acquisite, viceversa la politica padovana dovette provvedere con energia ed iniziativa alla costituzione di un apparato di gestione amministrativa efficiente e adeguatamente finanziato. La ricostituzione del pubblico demanio tramite il recupero di rendite e di beni concessi o venduti da Ezzelino, onde procurare un capitale idoneo a finanziare l'esercizio del dominio anche militare sul territorio; la compilazione di estimi quale base del prelievo fiscale; e finalmente i criteri con cui venne affrontato il problema del debito pubblico, tanto pregresso quanto nuovo, libero e forzoso, hanno lasciato nella documentazione archivistica tracce significative la cui disamina occupa la più parte del volume, corredato altresì da esaurienti appendici di dati e tabelle.

Nella precisa delimitazione cronologica, geografica e documentaria, l'Autrice ha elaborato una approfondita analisi che, oltre a fornire un quadro dettagliato dell'intreccio tra politica e finanza vicentine in un periodo critico e a porre in risalto vicende di famiglie cittadine e di comunità rurali, permette di risalire dalle specificità locali a nuove prospettive di interpretazione delle dinamiche amministrative, finanziarie e sociali dell'esperienza comunale veneta.

Silvia Gasparini

AGOSTINO DAL POZZO, *Memorie storiche dei Sette Comuni Vicentini. Libro secondo e Libro terzo*, a cura di Giancarlo Bortoli, Vicenza, Banca Popolare Vicentina, 1993, 4°, pp. 623, ill., s.i.p.

Agostino Dal Pozzo nacque nel 1730 a Rotzo, uno dei Sette Comuni dell'Altopiano di Asiago. Grazie alla generosità di uno zio sacerdote poté studiare prima discipline filosofiche a Trento, poi medicina a Padova non portando però a termine gli studi poiché indossò l'abito talare. Continuò ugualmente a curare e a trasmettere la propria cultura divenendo precettore della nobile famiglia Roberti di Bassano presso la quale visse fino alla morte, avvenuta nel 1798. Di vivace intelletto, scrisse numerose opere di vario argomento, tra cui ricordiamo una breve biografia della Beata Giovanna M. Bonomo, una corposa miscellanea di poesie e parec-



chi scritti letterari e filosofici. Ma il suo interesse principale era quello di studiare e trascrivere antiche pergamene riguardanti la storia della terra natia. Frutto delle sue ricerche furono un *Vocabolario comparato dei Sette Comuni* e soprattutto le *Memorie storiche dei Sette Comuni Vicentini*.

I manoscritti di quest'opera monumentale, dal punto di vista storiografico la più importante del '700 per quanto riguarda Asiago e l'Altopiano, ebbero vita travagliata. Infatti dei tre volumi di cui è composta solo il primo, contenente la "Storia generale dei Comuni", fu pubblicato, a oltre vent'anni dalla morte dell'autore, nel 1820. Da allora e fino alla fine degli anni '80 del nostro secolo, dei manoscritti del secondo e terzo libro, la "Storia particolare di ciascun Comune e delle singole Chiese" e la "Storia delle Chiese e delle cosiddette contrade annesse", si erano invece rinvenute e perse le tracce più volte. Si deve alla ricerca pervicace e sollecita di Giancarlo Bortoli se i manoscritti sono stati recuperati, trascritti ed annotati e se il corpus completo delle *Memorie* dell'abate Dal Pozzo può essere consegnato alla comunità asiaghesa. Il volume, dopo l'introduzione del Bortoli e dell'autore, è diviso in due libri. Il "libro secondo" illustra la storia di ciascuno dei Sette Comuni (ad esclusione di quella di Gallio il cui manoscritto, scomparso, è sostituito in appendice dalla storia estratta dall'opera del Maccà), comprendente in alcuni casi quella dei singoli "colonnelli" e rispettive chiese, ed è divisa in due parti: la prima dedicata ad Asiago, la seconda agli altri Comuni, nell'ordine: Rotzo, Roana, Foza, Enego, Lusiana. Il "libro terzo" invece comprende notizie concernenti le "terre annesse" come Conco, S. Luca e Crosara, nonché alcuni luoghi contigui all'Altopiano, integrate dagli scritti di don G. Rebeschini sostituiti di quelli dell'abate Dal Pozzo, mai rinvenuti. La pubblicazione è completata da interessanti appendici: oltre alla "Storia di Gallio" del padre G. Maccà, una miscellanea di manoscritti dell'autore, una raccolta di documenti che possono contribuire alla formazione di un Codice Diplomatico dei Sette Comuni, verbali di vicende e altri atti pubblici di alcuni Comuni dell'Altopiano e della Reggenza. La bibliografia consultata dall'autore e dal curatore appare vasta ed approfondita così come è ricco il corredo documentario ed iconografico largamente inedito.

Luigina Fontana

Venezia ieri oggi e domani. Atti dei convegni 1988-1991, Venezia, Associazione Civica Venezia Serenissima, 1993, 8°, pp. 216, ill., s.i.p.

Dopo una interruzione di cinque anni riprende la pubblicazione degli atti dei convegni e delle conversazioni tenute all'Ateneo Veneto e curate dalla Associazione civica "Venezia Serenissima". L'associazione fondata trent'anni fa si è sempre distinta nel tentativo di promuovere e difendere lo spirito di "venezianità", inteso non tanto nella sua volgare accezione di sterile campanilismo quanto nel suo profondo significato di amore, rispetto, salvaguardia per una città universale il cui patrimonio di cultura, arte, tradizioni rappresenta un bene e un valore per ogni uomo. In linea con le finalità dell'associazione rivolte allo studio e alla soluzione dei problemi di Venezia e alla difesa, all'approfondimento, alla divulgazione della conoscenza del patrimonio d'arte e cultura della città, il volume in questione raccoglie una serie di interventi dedicati a svariati aspetti della storia veneziana. Sono esaminate così le vicende di alcuni personaggi famosi collegati a Venezia nei saggi di Piero Fròsini su R. Browning e sul brevissimo soggiorno di Mozart nella città lagunare e nel lavoro di Maria Perale Mariutti su Bembo; si indagano aspetti della storia dell'arte veneta o dell'urbanistica lagunare, come nelle comunicazioni di Ettore Vio e Giuseppe Frasson su San Marco e di Ileana Chiappini di Sorio su Bellini o negli studi di Mario De Biasi e Paolo Renier rispettivamente sulla toponomastica a Murano e su Rialto; si presentano musei poco noti e visitati come il Museo storico navale nelle relazioni di Carlo Gottardi.



Un'attenzione particolare è inoltre rivolta ad aspetti apparentemente marginali delle istituzioni della Repubblica: come nel saggio di Giampietro Meneghetti sui Banchi di Pegni e Monti di pietà ai tempi della Serenissima e in quello di Ugo Stefanutti volto ad illustrare l'antica legislazione igienico-sanitaria di Venezia che già nel 1173 aveva istituito una serie di magistrature preposte al controllo della qualità e dell'igiene degli alimenti confezionati e venduti nella città. Su questa stessa linea di approfondimento troviamo anche il saggio iniziale di Nereo Neri sulle Milizie Venete che ricostruisce la composizione delle forze armate venete. Lo studio di Neri si concentra sull'evoluzione di questi corpi, soffermandosi nell'illustrare gli sviluppi tecnologici che hanno progressivamente mutato, sia in campo militare che nautico, l'arte della guerra, ma dimostra anche una particolare sensibilità nel sottolineare – come nel caso dello "scapolo", rematore "libero" che si differenziava dai galeotti nelle galee veneziane – le contaminazioni linguistiche tra il freddo e aspro gergo militaresco e la lingua di ogni giorno.

Ferdinando Perissinotto

OTTONE BRENTARI, *Ecelino da Romano nella mente del popolo e nella poesia*, introd. di Monica Lizza, fotografie di Cesare Gerolimetto, Cittadella (PD), Biblos, 1994, 8°, pp. 163, ill., L. 34.000.

Ottone Brentari è un singolare personaggio, rimarchevole sotto diversi aspetti: a qualcuno sarà noto per le sue ricerche di storia del territorio bassanese, ad altri per la sua attività di alpinista (compilò fra l'altro le prime guide alpinistiche del Trentino), ad altri ancora per la sua attività di polemista liberale e di patriota irredentista. Nato nel 1852 in Valsugana, visse nella giovinezza a Rovereto; conseguì l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie ad Innsbruck e a Vienna. Spostatosi a Catania dove insegnò per due anni, lavorò per oltre un decennio a Bassano insegnando lettere nel Ginnasio comunale. In seguito si stabilì a Milano, dove collaborò con numerosi periodici (tra i quali anche il "Corriere della Sera") e fondò la rivista turistica "Italia Bella". Morì a Rossano Veneto nel 1921, dopo aver concorso senza successo alle elezioni politiche come candidato liberale.

Le sue numerose opere (la più famosa delle quali è la *Storia di Bassano e del suo territorio*) furono per la maggior parte edita dalla tipografia bassanese erede dei Remondini e dei Baseggio, quella di Sante Pozzato. Di questa tipografia l'editrice Biblos di Cittadella intende ristampare parte della produzione, così interessante ed ancora attuale. L'*Ecelino* del Brentari è il primo volume di questa promessa serie e viene ristampato in occasione dell'ottocentesimo anniversario della nascita del tiranno di Romano. Il volume è completato da un saggio introduttivo e dalla bio-bibliografia dell'autore curate da Monica Lizza e arricchito da riproduzioni iconografiche tratte dalla bella edizione della *Storia degli Ecelini* del Verci (Venezia, Fontana, 1841), da

stampe conservate al Museo di Bassano e da stupende fotografie del territorio dove Ezzelino visse eseguite da Cesare Gerolimetto. Il ritratto di Ezzelino stilato dal Brentari è ancora oggi piuttosto valido, soprattutto per quanto riguarda il ridimensionamento della "leggenda nera" creata dagli storici guelfi attorno al campione ghibellino. Gradevolissime sono poi le pagine in cui l'autore cerca le tracce di Ezzelino nella poesia e nella tragedia e quelle in cui racconta le credenze tradizionali raccolte dalla viva voce dei compaesani di Ezzelino suoi contemporanei.

Valentina Trentin

FRANCESCO VALLERANI, *Praterie vallive e limpide correnti. Uomini e paesaggi tra Livenza e Tagliamento in epoca veneta (sec. XVI-XVIII)*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1992, 8°, pp. 195, ill., L. 28.000.

Al di là del Piave, in mezzo al Livenza e al Tagliamento, scorre fino alla laguna il Lemene, al quale deve le sue fortune la città di Portogruaro. Già nel 1140 il vescovo-conte di Concordia Sagittaria dona il diritto di esercitare la mercatura alla comunità installata sulla riva sinistra del fiume. Vallerani, utilizzando la ricca cartografia, ricostruisce la geografia storica del bacino del Lemene e di Portogruaro nei tre secoli dal '500 al '700. Il libro è introdotto dall'autorevole studioso inglese Denis Cosgrove, il quale ricorda che con l'ordine ai Rettori della Terraferma di cartografare i loro territori da parte del Consiglio dei Dieci, impartito nel 1460, la Repubblica veneta fu l'unico stato nell'Europa del XV secolo a far uso regolare di mappe come strumento per governare. Venezia era molto attenta al Lemene perché esso era una via d'acqua situata in una zona strategicamente vitale per la sua frontiera con l'Impero asburgico. Vallerani ha individuato le fonti documentarie nei fondi di alcuni importanti organi dello Stato veneziano: i Savi esecutori alle acque, i Beni inculti, i Provveditori sopra i boschi, i Provveditori sopra i beni comunali, i Cinque savi alla Mercanzia. La sua analisi del territorio utilizza ampiamente la famosa carta del Sabbadino del 1558. L'idraulico era interessato soprattutto al dibattito sugli effetti dei fiumi nell'equilibrio della laguna. Nella seconda metà del secolo XVIII le capacità pianificatorie ed operative delle Magistrature veneziane entrano in crisi. Nell'autunno del 1780 la pessima situazione della rete idraulica intorno a Caorle provoca una relazione di Simone Stratico. Ormai la Repubblica è incapace di tutelare il territorio, i fiumi, gli abitanti.

Elio Franzin

EZIO BUCHI, *Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona, Università degli Studi - Istituto di Storia, 1993, 8°, pp. 207, ill., s.i.p.

Il volume, che ingloba anche i risultati di precedenti ricerche sui più significativi aspetti socio-economici della *Venetia* e su alcuni dei suoi centri più importanti, delinea, nella prima parte, il quadro della faticosa conquista romana della Cisalpina e la trama dei rapporti tra Roma e i Veneti. Dopo la fondazione della colonia di Aquileia (181 a.C.), la penetrazione romana nella *Venetia*, documentata dai testi epigrafici che ricordano perentorie regolamentazioni di confini imposte ai Veneti da Roma, ha ormai trasformato la tradizionale amicizia romana in "un rigido protettorato". Vengono poi studiati il processo di graduale estensione del diritto latino alle comunità della Traspadana e la progressiva integrazione di questa nella romanità grazie, soprattutto, all'azione di Cesare.

Su questo sfondo è situata la vicenda di Este. Centro paleoveneto tra i più importanti, ricevette nell'89 a.C. il *ius Latii*, forse la condizione di municipio e l'assegnazione di un proprio organo amministrativo dipendente. Dopo Azio, entrò nell'orbita di Padova, il centro più florido della regione. Di Este romana sono poi attentamente indagate le strutture amministrative e, tramite il ricco patrimonio epigrafico, le diverse con-



ponenti sociali. Alla persuasiva ricostruzione della storia agraria e dell'economia del territorio atestino fatta dall'autore, accanto ai testi epigrafici, contribuiscono, soprattutto per il periodo IV-I secolo a.C., anche le fonti letterarie. La più documentata, se non la più importante, attività economica era la produzione fittile, favorita dalla costituzione geologica del terreno, dalla reperibilità del legname e dalla presenza di corsi d'acqua che consentivano anche una facile commercializzazione del prodotto finito. All'epoca paleoveneta risalgono l'estrazione e la lavorazione della trachite, impegnata nella lastricatura di strade, nella costruzione di abitazioni, nelle condutture di acquedotti e nella fabbricazione di macine e cippi.

Di particolare interesse risultano le pagine dedicate alle professioni esercitate in età romana (la più diffusa sembra essere stata quella medica, come dimostrano i numerosi rinvenimenti di oggetti in bronzo comunemente detti chirurgici) e la articolata delineazione, resa possibile dalle numerose epigrafi, del panorama religioso atestino, che, come il resto della *Venetia*, era caratterizzato dalla devozione verso le antiche divinità protettrici della natura; più sporadica, invece, e più tarda, la diffusione dei culti orientali, che anche a Este ebbero le caratteristiche soteriologiche e mistiche con cui si affermarono in Roma nel III secolo a.C.

Luigi Zusi

ULDERICO BERNARDI, *A catâr fortuna. Storie venete d'Australia e del Brasile*, con due interventi di G.B. Pel-legrini, Vicenza, Neri Pozza, 1994, 8°, pp. 355, ill., L. 40.000.

Tra la fine del secolo scorso e i primi decenni di questo, milioni di italiani emigrarono verso altri paesi d'Europa, delle Americhe e dell'Australia per cercare di migliorare le proprie condizioni; e tra essi, a "catâr fortuna" furono, coi meridionali, soprattutto i veneti. Fu un esodo di cui all'ingrosso sappiamo o immaginiamo le vicende: lo sradicamento dalle origini e il bisogno di mantenere un legame con esse, gli sforzi per adattarsi a nuovi ambienti e quelli per mantenere la propria identità, una fatica che non fu solo di lavoro, di risparmio per costruirsi la fortuna, ma anche di elaborazione di modi di vita e di cultura. Tutto questo lo sappiamo, ma all'ingrosso; il particolare di tante vicende è stato per lo più affidato a memorie private, e raramente è stato oggetto di ricostruzione storica; almeno fino a quando anche la dimensione sociale privata, quotidiana, della storia, il suo aspetto antropologico, non è diventato oggetto di indagine scientifica. Così, non è un caso che sia un sociologo dell'Università di Venezia, Ulderico Bernardi, a offrire il materiale e la ricostruzione di due insediamenti veneti significativi, uno in Australia (Cea Venessia - New Italy) e uno in Brasile (Rio Grande do Sul). I materiali raccolti sono particolarmente interessanti, perché hanno raggiunto il livello dell'elaborazione scritta, cioè della testimonianza voluta, se non addirittura quello della letteratura; livello documentato da linguaggi fissati in specifici vocabolari.

Ricostruzione e testimonianze su vicende così significative non sono offerte però da Bernardi solo a titolo di documento storico o sociale, ma anche come oggetto di riflessione su un tipo di vicende che si ripete periodicamente, e vede ora l'Italia come meta degli attuali



flussi migratori. Perciò l'introduzione del volume, che degli emigranti ricostruisce condizioni economiche e sociali, usi e costumi e cultura, richiama un monito dell'Esodo ("Non contristate e non affliggete il forestiero, perché anche voi siete stati forestieri nella terra d'Egitto"); e il volume stesso è offerto, oltre che alla generosità dei lettori, alle scuole, come argomento di riflessione contro il razzismo.

Ercole Chiari

AA.VV., *Origini e attività del movimento socialista a Padova*, a cura di Nino Agostinetti, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano - Comitato di Padova, 1994, 8°, pp. 187, s.i.p.

Fra le relazioni presentate al Convegno del 22 maggio 1993 sulle origini del movimento socialista padovano, ve ne sono alcune che prendono in esame le strutture economiche e sociali della società padovana nei dieci-quindici anni in cui sono sorte e si sono espresse le molteplici e contrastanti tendenze organizzate del socialismo fra i ceti urbani e quelli agricoli e fra gli esponenti della vita intellettuale ed universitaria. Antonio Lazzarini traccia la storia del socialismo padovano partendo dal punto terminale della curva del suo sviluppo: le elezioni politiche del 1919 e del 1921 quando i socialisti con il 36% dei voti e i popolari con il 40% superarono di gran lunga il 20% del blocco conservatore. Inoltre analizza l'articolazione del voto sul territorio provinciale: i cattolici controllano l'alto e medio padovano con i distretti di Cittadella e Camposampiero; i socialisti sono in maggioranza soprattutto nella Bassa con i distretti di Este e Monselice; a Conselve e Piove di Sacco le forze si equivalgono. I "bianchi" organizzano soprattutto piccoli proprietari, fittavoli, mezzadri. I "rossi" hanno il consenso dei salariati e in particolare dei braccianti avventizi. Il socialismo padovano, espressione soprattutto dei ceti urbani, è caratterizzato da una forte pregiudiziale anticontadina; si sviluppa nei comuni della fascia dell'Adige - Castelbaldo, Masi, Piacenza d'Adige, Megliadino San Vitale - già partecipi nel 1885 del movimento de "la boje". Braccianti ve ne sono sia al nord che al sud della provincia padovana, ma nella bassa padovana manca completamente la cultura della piccola proprietà contadina caratterizzata dal collegamento col mercato e quindi capace di risparmio e pronta all'aggiornamento.

Negli anni Novanta dell'800 la città e la provincia di Padova presentano soltanto accenni di industrializzazione. Confrontata con le altre provincie venete (compresa Udine) Padova nel 1890 non risulta all'avanguardia in nessuno dei principali settori (alimentare, tessile, meccaniche e chimiche), mentre Verona lo è per l'alimentare, Udine per il tessile, Venezia per le meccaniche e chimiche. Come mostra una limpida tavola annessa alla relazione di Annamaria Longhin, i circoli socialisti e le leghe si sono sviluppati soprattutto lungo la linea che collega Montagnana, Este, Monselice, Conselve. L'espressione più significativa di socialismo padovano rimane la pubblicazione "L'Eco dei lavoratori", uscito nel 1887 e diretto per vari anni da Mario Piccinato, deputato socialista poi interventista. Giampiero Berti presenta degli appunti sui rapporti fra il socialismo e l'Università a Padova: a parte Roberto Ardigo e Achille Loria, che effettivamente influenzarono con il loro insegnamento universitario, per altri docenti come Umberto Cosmo, uno dei maestri di Gramsci a Torino, e Giuseppe Rensi il rapporto con l'università padovana non sembra particolarmente significativo.

Elio Franzini

GIAMPIETRO BERTI, *Storia di Bassano*, Padova, Il Poligrafo, 1993, 8°, pp. 256, ill., L. 42.000.

Inserito nella collana "Le città nelle Venezia", diretta da E. Franzina e M. Isnenghi, il libro di Giampiero Berti è dedicato alla storia di Bassano del Grappa; partendo dal 1866 e giungendo fino alle profonde



trasformazioni socio-industriali degli anni '60, l'autore ripercorre in maniera ben documentata le vicende della città veneta dedicando particolare attenzione, soprattutto per quanto riguarda il secolo scorso, alle istituzioni scolastiche e culturali, evidenziandone l'importanza per tutto ciò che concerne la circolazione delle idee e sottolineando come esse abbiano contribuito a formare quel carattere ancora unico della città veneta. Sempre a proposito del secolo scorso, non sono affatto trascurati i due aspetti altrettanto fondamentali delle correnti politiche post-risorgimentali e della struttura economica e sociale; emergono con contorni ben definiti sia le posizioni del cattolicesimo liberale che di quello antisocialista, integralista e conservatore. Altrettanta attenzione viene rivolta al piano socio-economico facendo partire l'analisi dalla condizione dell'agricoltura veneta negli anni '70 e '80 dell'Ottocento per giungere ad una descrizione sintetica ma chiara del significativo fenomeno dell'emigrazione.

Prima della Grande guerra l'età giolittiana costituisce una fase di slancio economico ma è sempre caratterizzata da quel "moderatismo" che, accompagnato e sorretto di volta in volta dalle istituzioni ecclesiastiche, costituisce un vero e proprio filo conduttore delle vicende bassanesi. Il volume continua con la militarizzazione della città nelle alterne fasi della Prima guerra mondiale e dedica poi spazio soprattutto ad un'interessante descrizione della società bassanese tra gli anni '20 e '30, sulla quale si innestò l'apparato di potere fascista precisando soprattutto, attraverso una più dettagliata descrizione delle personalità interessate, la loro origine bassanese o meno. Un grave e tragico elemento di rottura nella comunità del "moderatismo" è rappresentato dalla strage seguita ai rastrellamenti sul Grappa del settembre 1944. Con molta lucidità l'autore analizza la situazione delle forze partigiane e, in un certo senso, l'ineluttabilità dei fatti. Anche in questo drammatico evento, per porre fine alle stragi, si collocò un intervento del vescovo di Vicenza addirittura presso Mussolini. Con il dopoguerra, dopo un'epurazione assai poco consistente, riprende la cosiddetta egemonia "moderata" ma contemporaneamente si evolvono, venendo a costituire le basi dello sviluppo secondo il classico modello veneto, altri fenomeni classici quali lo slancio della piccola e media industria, la conquista di mercati anche al di fuori di quelli tradizionali e la nascita di una classe sociale in origine contadina, magari di piccoli proprietari, prestati al mondo industriale.

Giovanni Punzo

ALBA CASE DE TONI, *Alleghe. Antico avamposto bellunese: una scelta di difesa confinaria. Il castello Sommariva in fondo al lago*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1993, 4°, pp. 174, ill., L. 40.000.

Nei gennaio 1771 una frana staccatasi dal monte Spiz scivolò nel fondo valle di Alleghe, impedendo al torrente Cordevole di continuare la sua corsa. La frana seppellì tre villaggi - Ariete, Fusina e Marin - e la valle diventò un lago, l'attuale lago di Alleghe. Questa è una delle vicende, la più eclatante, che vengono raccontate nel volume di Alba Case De Toni. Non siamo di fronte ad una raccolta di materiale archivistico ma ad un

insieme di racconti orali, poesie, testimonianze dirette, tradizioni tramandate da padre in figlio, che rendono il libro molto piacevole, originale e di facile lettura. Il lavoro è accompagnato da un consistente apparato iconografico dove spiccano le ipotetiche ricostruzioni di Alleghie medievale o di Alleghie prima della formazione del lago; vengono descritte le ricostruzioni del castello di Andraz così come doveva apparire nel Settecento, o del castello a Rónk di Laste (posto sul Sas de la Muràda) come doveva essere nel 1200-1300. Molto spazio hanno anche le fotografie d'epoca che mostrano un paese ora quasi irriconoscibile, una Alleghie in bianco e nero molto suggestiva.

Un settore del volume è dedicato allo stemmi dei cognomi alleghesi, illustrati da disegni eseguiti e donati all'autrice da Francesco De Toni Zanetti, debitore per ciò alla Biblioteca Civica di Belluno.

Il filo conduttore del volume è sicuramente la ricerca della provenienza del nome di Alleghie. Si tratta di un toponimo misterioso, che si può far risalire al friulano *àlìghe*, alga, ma non sembra verosimile la presenza di alghe nel corso del torrente Cordevole. È stato notato che "Alleghie" designa il territorio ma nessuna famiglia, è pertanto probabile che il nome non sia stato posto dagli abitanti ma dai colonizzatori. L'autrice ci fa da guida in una esplorazione linguistica alla ricerca del significato e dell'origine del toponimo, proponendo alcune ipotesi molto interessanti. Il volume è ricchissimo di argomenti, di spunti, tutti trattati in modo molto originale; si cerca di dare una descrizione di Alleghie tramite i ritrovamenti archeologici, attraverso lo studio dei castelli, tramite la ricerca di antichi documenti: ne esce l'immagine di un paese fatto di mura di cinta, di torrenti, di fossati, chiuse, un paese che aveva una funzione di difesa dei confini. La lettura del libro è coinvolgente, dà risposta a molte domande e nello stesso tempo stimola ad informarsi maggiormente su questo splendido paese.

Luca Parisato

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI SULLE ZATTERE, *La via del fiume dalle Dolomiti a Venezia*, a cura di Giovanni Caniato, Verona, Cierre, 1993, 4°, pp. 368, ill., L. 68.000.

La storia di un fiume è la storia di civiltà che nei secoli si sono sviluppate lungo il suo corso, di forme architettoniche dell'abitare, di strumenti di lavoro adatti all'ambiente acqua, di specifici mestieri artigianali, di un'economia particolare. Tale complessità, con le varianti e le sfumature del caso, è ben rappresentata in quest'opera realizzata dal "Centro internazionale di studi sulle zattere" di Codissago di Castellavazzo (Belluno). Il fiume oggetto dell'esplorazione letteraria è il Piave, che nel suo lungo percorso attraversa il Veneto passando dal Cadore al Feltrino e dal trevigiano all'entroterra veneziano. Le sue acque, all'epoca della Serenissima, erano ritenute una delle più importanti vie commerciali. Lungo il Piave sorgevano centri per l'estrazione di minerali, mentre diverse erano le Compagnie che gestivano l'immenso traffico di legname che transitava lungo il suo bacino idrografico. Queste Compagnie erano organizzate e specializzate nelle varie ope-



razioni di taglio, esbosco, avvallamento, prelaborazione e fluitazione del legname. La Repubblica di Venezia aveva bisogno di controllare il territorio lungo il corso del Piave per garantirsi le materie prime per le esigenze produttive del proprio cantiere navale in continua espansione. La Serenissima doveva difendersi dal dominio turco e nello stesso tempo concorrere per diventare il porto fondamentale per gli scambi commerciali tra Oriente ed Occidente. Non esiste, quindi, una storia di Venezia se non si fa riferimento allo sviluppo e allo sfruttamento del Piave.

Tra i capitoli più interessanti di questo libro scritto da vari autori c'è la parte dedicata alla storia della zattera, il mezzo di navigazione più semplice realizzato dall'uomo. La classica zattera bellunese è famosa per le sue cinque sezioni chiamate *copole*, legate l'una con l'altra, ognuna delle quali è a sua volta formata da 16-20 tronchi appaiati per una lunghezza complessiva di oltre 20 metri e una larghezza di quattro. Di questo mezzo di navigazione vengono riportate nei dettagli le procedure tecniche per la legatura dei pali, i vari tipi di nodo, la costruzione dei remi ecc. Interessanti sono pure le pagine in cui vengono descritti i *cidoli* ovvero le opere d'arte sull'acqua tecnicamente perfette che, purtroppo, in questo secolo hanno subito una sistematica demolizione. I *cidoli* erano delle dighe in legno, dei "pettini meccanici" che abbassandosi nel fiume bloccavano in una conca artificiale i legnami giunti per fluitazione.

Il volume – che presenta un'ampia sezione fotografica – riporta numerosi documenti storici e testimonianze: oltre agli argomenti già citati si può scegliere di approfondire la tematica relativa al culto di San Nicolò in laguna, oppure leggere la storia delle famiglie di mercanti da legname a Venezia, ma volendo si può passare direttamente alle notizie riguardanti la fluitazione del legname in Toscana e nei Paesi Bassi.

Carlo Zilio

1917/1918. *Il feltrino invaso*, voll. 2, I: *Testimonianze*, II: *Immagini*, Rasai di Seren del Grappa (BL), Edizioni DBS, 1993, 8°, pp. 219, 125, ill., L. 20.000 + 20.000.

L'anno dell'occupazione austro-tedesca nel Veneto nordorientale, esattamente dal novembre del 1917 al novembre del 1918, è il tema principale di due volumetti che offrono la panoramica più vasta possibile, nella relativa ristrettezza della zona geografica (la Valle di Seren sul versante settentrionale del massiccio del monte Grappa), sulle vicende locali del periodo e continua, sulla scia di altre numerose pubblicazioni, ad unire la storia della Grande guerra vista dal basso, la storia locale e la storia militare. Oltre alle ristampe di diari scritti durante l'occupazione, che forniscono immagini di grande vivacità narrativa e che rappresentano sempre una fonte per così dire primaria nella storiografia, è stato aggiunto un interessante – quanto atipico – inedito con l'inserimento di un diario del periodo dell'occupazione visto "dall'altra parte", scritto cioè da un ufficiale medico austriaco, che decisamente interessante per almeno due motivi, legati alla personalità dell'autore: da un lato la figura professionale specifica del medico, nella variante temporanea del chirurgo militare, e dall'altra quella di una persona di buona cultura, appartenente ad una classe sociale elevata, abituata a considerare con un certo distacco le vicende della vita e della guerra. Il medico preferisce portare la propria opera di chirurgo in prima linea, dove si vedono i più macroscopici orrori della guerra e non in un piccolo ospedale da campo più simile ad un convalscenziario; l'aristocratico invece descrive in maniera asciutta ma molto efficace le vie e le piazze di Feltre occupata e di Udine.

Da un accurato confronto dei fatti e delle date riportate in tutti gli scritti, scaturisce un quadro globale caratterizzato principalmente dalla fame e dalla durezza del regime di occupazione militare, veri protagonisti di quello che nelle campagne bellunesi e friulane è ancora chiamato "l'anno della fame".



Nel secondo volume, che ospita principalmente delle belle e inedite immagini della vita quotidiana durante l'occupazione, tratte in buona parte dal *Kriegsarchiv* di Vienna o dall'*Heeresgeschichtliches Museum*, sono presenti dei brevi quanto equilibrati e puntuali contributi specifici su singoli temi quali la composizione multinazionale dell'esercito austro-ungherese, l'organizzazione del servizio sanitario, le vicende demografiche, politiche e sociali dei comuni occupati e l'organizzazione delle forze occupanti.

Un ulteriore contributo, più organico e generale, su tutto il periodo dell'occupazione potrebbe nascere dal riordino del materiale presso l'Archivio Centrale dello Stato, utilizzato e successivamente pubblicato solo in parte nel 1919 dalla R. Commissione di inchiesta sulle violazioni al diritto delle genti commesse dal nemico.

Giovanni Punzo

GIOVANNI FABBIANI, *Breve storia del Cadore*, Pieve di Cadore (BL), Magnifica Comunità di Cadore, 1992, V ed. riveduta, 8°, pp. 227, ill., s.i.p.

Dal 1947 ad oggi si sono succedute ben cinque edizioni della *Breve storia del Cadore* di Giovanni Fabbiani e l'ultima, appunto la quinta, ristampata da poco dalla Magnifica Comunità di Cadore, è completata da una *Presentazione* di Fiorenzo Zangrando che ha anche curato la revisione e l'aggiornamento del testo originario. I motivi che hanno determinato il successo e la popolarità di quest'opera sono numerosi; la prima edizione rappresentò un'importante novità nel campo delle opere storiografiche generali sull'argomento e costituì a lungo, come era proprio nelle intenzioni dell'autore, l'opera classica di approccio alla storia del Cadore. In realtà, alle spalle delle duecentotrenta pagine di quest'ultima edizione, vi sono altre fondamentali opere di più ampio respiro sia di Fabbiani (soprattutto la *Bibliografia Cadorina*, apparsa sinora in due volumi) che di Zangrando stesso. Il ritmo che scandisce la narrazione di Fabbiani fa riferimento a queste opere che costituiscono poi dei veri e propri snodi storiografici e cioè la campagna di Massimiliano nel 1508 e la separazione da Ampezzo, la campagna di P.F. Calvi nel 1848 e i contrasti con gli Ampezzani, già verificatisi nel fatidico 1809 ai tempi dell'insurrezione di Andreas Hofer. L'opera, basata sulle fonti, solida e ben documentata, continua a rappresentare un invito corretto all'approfondimento delle vicende storiche del Cadore, come afferma anche nella *Prefazione* Zangrando.

Giovanni Punzo

GIANNI SPARAPAN, *Adria partigiana. Dal Comitato di Liberazione Nazionale alla "Banda Boccato"*, Rovigo, Minelliana, 1994, 8°, pp. 215, ill., L. 25.000.

Il testo, inserito nella collana "Polesine contemporanea" edita dall'Associazione Culturale Minelliana, è una seconda edizione ampliata di quello pubblicato nel



1985 e rientra in un nuovo filone storiografico sulla Resistenza: non più apologico, ma di approfondimento delle sue radici più propriamente umane. Dopo il secondo decennale del 1965, difatti, una nuova generazione di storici affronta con coraggio temi ed avvenimenti scottanti per le responsabilità molto difficili da ricostruire sotto il profilo della legittimità politica, mentre l'etichetta di "avventurismo" politico è stata quella più comunemente attribuita a fenomeni storici non adattabili al modello del CLN militare e politico.

In altri termini, non sono rari gli esempi di bande al confine tra le associazioni a delinquere e le formazioni partigiane protette dal movimento. Il caso esemplare della "Banda Boccato" rientra in questo contesto; esso rappresenta una forma *sui generis* della lotta partigiana: passaggio ad un nucleo ristretto di protagonisti non inquadrati. Le coordinate storico-sociologiche riguardano la peculiarità di Adria, il divario tra attesismo (moderatismo) ed attivismo (combattentismo), oltre che il radicalismo comunista adriese, il quale incontra la diffidenza popolare sia nei confronti dell'intellettuale borghese che del CLN, i cui componenti sono giudicati antifascisti seri, autorevoli, illuminati, ma non appartenenti al popolo così come inteso da comunisti esuberanti poco disciplinati, più che ventenni, sbandati (perché renitenti alla leva), settari. A Rovigo il movimento nasce, sì, con aspettative di formazione di lotta partigiana armata, ma anche come organizzazione politica del costituendo Partito d'Azione. Invece, ad Adria e Stienta la Resistenza si organizza come lotta contro il fascismo e l'invasore tedesco attraverso azioni di guerra e di sabotaggio. Inoltre, nella zona di Adria, anche a causa del settarismo dei comandanti, il movimento è ristretto, non esce dalla cerchia di 60-70 uomini, privi di prospettiva, scelti con valutazioni settarie.

L'approccio ad alcuni personaggi (es. Eolo Boccato) è di tipo psicologico, per spiegare attraverso l'analisi del carattere l'intreccio tra atteggiamenti personali e la peculiarità delle vicende legate alla Resistenza polesana. La ferocia della lotta tra fascisti e partigiani in Basso Polesine, intessuta anche di furti, grassazioni, omicidi e di altri atti criminosi, si riverbera dall'incrocio di testimonianze tra le più disparate. Gianni Sparapan effettua questo lavoro smascherando anche l'intreccio tipico della mitografia storica, come emerge dai racconti orali: la confusione tra come si è stati e come si sarebbe voluto essere.

La documentazione utilizzata (es. le Carte processuali della Corte d'Assise Straordinaria di Rovigo) è tanto ampia da poter suddividere in innocentista e in colpevolista la ricostruzione di avvenimenti molto sanguinosi, feroci e violenti. Il risultato di questo lavoro immane è quello di avere una ricostruzione unitaria dei mesi della Resistenza nel Basso Polesine.

Antonio Napoli

1951: la rotta, il Po, il Polesine, a cura di Luigi Lugaresi, Rovigo, Minelliana, 1994, 8°, pp. 544, ill., L. 65.000.

Il 14 novembre del 1951 il Po ruppe gli argini a Paviole (vicino a Pontelagoscuro) e a Malcantone (vicino a Occhiobello), riversando sulla pianura polesana una massa d'acqua di 6000 metri cubi al minuto; è stata una vera e propria catastrofe, vissuta da tutta l'Italia come una tragedia nazionale. A quarant'anni da quell'evento, l'Associazione Minelliana di Rovigo ha organizzato un convegno di cui ora escono gli atti, che comprendono quarantadue contributi distribuiti in quattro argomenti: *Il Po e le rotte nella storia*; *L'alluvione del 1951*; *I primi soccorsi*; *Il dramma sociale*. Si tratta di un insieme di interventi che ci danno un quadro pressoché completo della storia del più grande fiume italiano; in particolare possiamo ora conoscere tutto ciò che è stato fatto subito dopo la rotta, le difficoltà incontrate, gli errori di valutazione commessi e soprattutto la grande solidarietà che l'Italia ha dimostrato verso il popolo polesano.

È noto che la storia del Polesine è soprattutto la storia dei suoi fiumi, del lavoro di generazioni per sfruttare l'acqua sia come via di comunicazione sia per l'impiego nell'agricoltura. Per questi motivi il Polesine ha

costituito una delle pianure più fertili e ben coltivate d'Italia. Pochi dati bastano a dare le dimensioni della catastrofe: i 3/4 della popolazione abbandonò in quei giorni il Polesine (cioè 180.000 persone) e molti non ritornarono più, stabilendosi là dove erano stati "sfollati", in particolare in Lombardia e in Emilia. L'alluvione coprì una superficie coltivata di 1060 kmq e 70 kmq di valli di pesca. Furono distrutti 2200 ettari coltivati a grano, 1300 a trifoglio, 700 a ortaggi e quasi 5000 di risaie. Fu gravemente danneggiato il patrimonio zootecnico; ci furono quasi cento morti e comparve per breve tempo la malaria. Il 25 maggio dell'anno successivo era già terminata l'opera di prosciugamento ed erano attivate le attività produttive fondamentali; in particolare fu allargata la coltivazione della barbabietola che diede un notevole impulso all'agricoltura.

Nella prima parte del volume si trova un'esauriente informazione sulla storia delle rotte del Po fino al 1949, con abbondanza di cartine e di utili appendici documentarie, che ci consentono di comprendere le cause della rotta del '51, riassunte brillantemente da L. Gambi: "Alle straordinariamente copiose precipitazioni che nel breve tempo di sei giorni interessarono tutte le parti del corso del Po", vanno aggiunti l'innalzamento dei laghi alpini, che ostacolò l'azione equilibratrice di questi bacini, e l'insufficiente regolazione fluviale nei bacini alpini, con conseguente aumento del livello dei fiumi in Piemonte, Lombardia, Emilia, le cui acque "si scaricarono nel corso di 10 giorni nel Po e lo fecero salire a dismisura". Inoltre in quei giorni il mare Adriatico non permise un normale flusso delle acque del Po attraverso i suoi rami del delta.

Mario Quaranta

Innocente Soligon, Le Grave mobili. Santa Lucia di Piave nella storia, Santa Lucia di Piave (TV), Comune, 1994, 2ª ed. riv. e aggiorn., 8°, pp. 397, ill., s.i.p.

Ampliata e corredata di nuove tavole ed illustrazioni, riappare questa monografia su un paese "cerniera" della alta trevigiana, frutto di un' appassionata ricerca di un autore paziente ed attento. Non è fatica da poco ricostruire le vicende storiche, economiche e sociali di una comunità dalla preistoria ai giorni nostri le cui fonti, disperse in mille rivoli, rischiano di impedire quella sintesi che caratterizzi il *proprium* di un territorio e della sua gente.

La prima parte del volume riguarda lo ieri: dalla preistoria all'agro opitergino; la strada Ongaresca, che è come l'autostrada delle invasioni barbariche, e la funzione dei monaci benedettini; il feudo dei Collalto e la Fiera franca; la religione cattolica con i suoi preti non sempre timorati di Dio; la patrona Lucia, martire siracusana, il cui culto ha superato l'insularità diffondendosi notevolmente in terra veneta; le carestie, la fame e la peste, flagelli ricorrenti tanto da essere, più che endemici, epidemici per la loro ricorrente diffusione; le tre battaglie sul Piave (fiume di confine naturale tra regimi politici diversi): quella delle Mandre tra francesi ed austriaci (1809); quella della Grande Guerra (1915-18) che vide il paese sulla linea del fronte sottoposto a bombardamenti austriaci e italiani e alla pesante occupazione austriaca (bello l'episodio che vede il parroco lasciare la sua chiesa in mano ad uno sconosciuto che si rivelerà, poi, essere un prete ungherese); la seconda Guerra Mondiale, con tutto quel che di dolori e lutti ha lasciato e che le nuove generazioni ignorano; le prime lotte tra Leghe bianche e Leghe rosse.

La seconda parte riguarda l'oggi, dall'urbanistica alla demografia, dalla socialità alla cultura, alle piccole industrie e all'artigianato, all'arte, a cominciare dallo scultore fra' Claudio Granzotto per finire con i pittori Bepi Modolo, Bruno De Giusti (ormai brasiliano di adozione) e Giovanni Bisson. Non manca neanche il piccolo *gotha* locale, quello amministrativo e quello del censo. Ma c'è, soprattutto, la gente. Insomma, una sintesi affettuosa di una comunità che si ritrova e che non vuol perdere le sue radici.

Alfio Centin

Maurizio Tramarin, Giacciano con Baruchella. Tre paesi, un comune, Giacciano con Baruchella (RO), Cassa Rurale ed Artigiana, 1992, 4°, pp. 408, ill., s.i.p.

Il Polesine, terra dei grandi fiumi. Il Po e l'Adige, che ne segnano i confini, sono rispettivamente il primo e il secondo fiume italiano per lunghezza e portata. Ad essi vanno aggiunti gli innumerevoli canali e scoli, che frazionano tutto il territorio. In un ambiente come questo troviamo centri con tessuti edilizi fitti, ma abitati radi ed aperti, diffusi nella campagna e radicati in essa, quasi a testimoniare la secolare lotta per preservarla dalle acque. Il comune di Giacciano con Baruchella risponde a questa descrizione, infatti è composto di tre singoli paesi: Baruchella, Zelo e Giacciano, formati attorno alle rispettive parrocchie erette nei sec. XVI-XVII. La loro storia scorre tranquilla fino alla dominazione napoleonica quando, negli anni 1802-04, furono istituiti i due Comuni da cui è derivato quello attuale: "La Comune di Giacciano con Zelo" e "La Comune di Baruchella". Fino ad allora eventi rilevanti non ce ne furono, ad eccezione della presenza a Giacciano della famiglia Bentivoglio, di cui resta una imponente tenuta. Nemmeno successivamente, quando la comunità assunse una struttura più definita grazie alla fusione dei due comuni nel 1859, non accadono fatti rimarchevoli. Ciononostante il dettagliato profilo storico ed amministrativo del paese che l'autore ha tracciato dall'età napoleonica fino al secondo dopoguerra, risulta di estremo interesse. Attraverso lo studio della documentazione archivistica esistente per ciò che concerne l'800 e il '900, soprattutto atti e delibere comunali, e la ricerca bibliografica, sono descritti le condizioni di vita delle popolazioni, lo stato dell'agricoltura, il grande problema dell'emigrazione, la politica locale e l'organizzazione della scuola. La ricostruzione storica giunge fino agli anni '70. L'opera è conclusa da due appendici, di cui una statistica riguardante la popolazione e i suoi movimenti, ed è corredata da numerose immagini d'epoca.

Luigina Fontana

Piero Rasia - Primo Faggion, A Trissino, Trissino (VI), Comune, 1992, 4°, pp. 317, ill., s.i.p.

Trissino, situata dove la valle dell'Agno si apre per congiungersi con quella del Chiampo, è un fiorente centro della provincia di Vicenza in costante sviluppo economico e la sua crescita nel settore industriale e del terziario è stata oggetto di analisi da parte delle riviste specializzate. Scarsamente approfondito, almeno fino ad oggi, è stato invece ogni periodo della sua storia passata. A sanare la situazione contribuisce questo volume che non si propone di redigere una storia del paese ma di metterne in luce gli aspetti peculiari. Il primo capitolo, a cura di Claudio Beschini, molto concisamente dà le coordinate geologiche-morfologiche e naturalistiche; il secondo, a parte i brevi cenni di archeologia e cronologia, è degno di attenzione per lo Statuto Comunale del 1409 che registra minuziosamente abitudini e regole dell'epoca. Certamente però il fulcro del lavoro è costituito dalle chiese e dalle ville del territorio, che da sole rappresentano il vanto di Trissino. Per ognuna delle prime viene rintracciata la data di erezione e le successive modifiche architettoniche. Le seconde sono per lo più legate alla famiglia Trissino che qui, per secoli, esercitò il potere ed incentivò la cultura lasciando un'impronta incancellabile nel tessuto urbano. Alcuni di questi palazzi aviti sono poi passati, in epoche successive, nelle mani di famiglie emergenti che hanno cercato di mantenere intatto l'antico fascino. Gli altri capitoli del volume costituiscono una miscelanea di relazioni, redatte per la maggior parte da Tito Perlotto, eterogenee quanto ad argomento ma mirate a far conoscere ai più giovani figure, mestieri, manifestazioni, iniziative, tra cui spicca la creazione del Centro di Formazione Professionale. Completa il volume un copioso apparato iconografico che, attraverso un suggestivo confronto tra ieri e oggi, rende evidente il cammino compiuto da questa comunità.

Luigina Fontana

Bessarione e l'umanesimo

(Mario Quaranta)

Ventuno studiosi hanno affrontato il tema della recente mostra veneziana dedicata a “Bessarione e l'Umanesimo”, dopo che nel 1968 gli era stata dedicata una prima mostra di cento codici scelti tra quelli che nel 1468 Bessarione donò alla Repubblica Veneta e che andarono a formare il patrimonio eccezionale della Biblioteca Marciana. Il prezioso catalogo è diviso in due sezioni: la prima raccoglie scritti che illustrano la vita e l'opera di Bessarione; la seconda è composta di 129 esaurienti schede (pp. 381-522) sui pezzi esposti presso la Biblioteca Marciana. Ne viene fuori un quadro completo di questa figura centrale dell'Umanesimo, ricco di uno straordinario apparato iconografico, che ci fornisce un'idea precisa dell'importanza e del valore della grande biblioteca bessarionea.

M. Zorzi ricorda nell'iniziale, rigorosa cronologia della vita che Bessarione (1399/1408-1472) “fu al centro di una serie di eventi di immensa portata nella storia politica e culturale dell'Occidente”, eventi che lo videro protagonista sia sul terreno strettamente culturale che su quello politico-diplomatico. Fortemente radicato nella sua patria (è nato a Trebisonda, capitale dell'impero greco dei Commeni), indicò nei Turchi il nemico fondamentale da “contenere” e battere, e accettò il cardinalato proprio per dare più forza alla sua azione antiturca da Roma. Vide sul soglio pontificio vari papi, che egli incoraggiò nella crociata contro il nemico, come fece verso gli Stati italiani ed europei. Le sue numerose lettere e orazioni costituiscono la più convincente testimonianza di questa coerente linea di condotta che attraversa tutta la vita di Bessarione, anche se la sua azione diplomatica non conobbe alla fine il successo inseguito e sperato. Alla base di questa linea politica c'è una precisa posizione religiosa e culturale. Bessarione difese strenuamente la necessità dell'unione religiosa; quell'unità fra mondo greco e mondo latino che egli considerava essenziale per dare continuità alla tradizione rappresentata dalla cultura greca, in particolare da Platone, il cui pensiero può a suo giudizio costituire il fondamento più solido dello stesso cristianesimo. Bessarione tradusse in latino testi greci, per cui “la sua casa – afferma Zorzi – è il centro dell'ellenismo in Occidente”. La sua difesa di Platone suona come una



Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, cod. Lat. 137 (=1568), f. 3

implicita critica o quanto meno come una differenziazione rispetto alla dominante cultura scolastica. A tale proposito risulta importante e delicato il momento in cui sale al soglio pontificio Paolo II, cioè Pietro Barbo, che fu allievo del grande grecista Trapezunzio, il quale scrisse nel 1458 un'opera, *Comparatio philosophorum Aristotelis et Platonis*, che era una demolizione del pensiero di Platone e non tanto velatamente un attacco allo stesso Bessarione. Fra Bessarione e Paolo II si apre una lotta politica e culturale che conobbe anche momenti di grande asprezza; è in gioco la possibilità stessa di portare avanti il programma culturale di Bessarione, dal momento che il papa è apertamente contro i “platonici”, tanto più quando nel 1468 viene scoperta una congiura contro di lui, che coinvolge l'Accademia Romana di Pomponio Leto di ispirazione platonica. A questo punto Bessarione fa stampare nel 1469, in trecento esemplari, la sua risposta a Trapezunzio, *Adversus calumniatorem Platonis*, che fa conoscere a tutti coloro che contano, costituendo così un qualificato e ampio consenso alle sue posizioni, che va da Marsilio Ficino a Francesco Filelfo, da Ognibene da Lonigo all'Arcipropulo, per citare i più noti. In questo modo la posizione culturale di Bessarione trova una autorevole legittimazione e rimane, sia pure minoritaria, a fecondare il dibattito filosofico e teologico.

“L'opera di Bessarione – conclude Zorzi – rappresentava un fatto culturale di primaria importanza: era la proposta di un nuovo modo di vedere la filosofia antica, era l'immissione nella cultura occidentale di un immenso tesoro di sapienza greca, destinata a dare i suoi frutti nella Rinascenza italiana, che sarà intrisa di neoplatonismo”. Si tratta di una posizione storiografica equilibrata e condivisibile, dal momento che altri studi su Bessarione hanno portato dati importanti per determinare la presenza ed efficacia della cultura bizantina in Italia. Come ricorda Carratelli, “il nome di Bessarione evoca per tutti il Concilio di Firenze del 1439 e il tentativo di promuovere l'unione della Chiesa Greca con la Romana; e per i cultori delle *humanæ litteræ* è simbolo dell'impegno con cui gli umanisti del mondo bizantino hanno ridato vigore alla tradizione classica greca dell'Occidente europeo”.

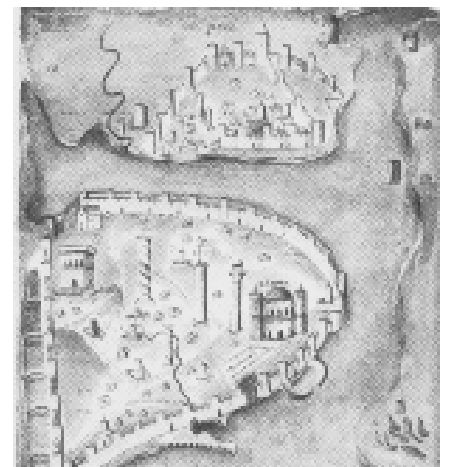
Attorno a tale Concilio è fiorita una certa mitologia che ne ha sopravvalutato la funzione nella storia del Rinascimento. Come ricorda J. Monfasani in un suo scritto, “l'unico greco che in questi anni insegnava a Ferrara oppure a Firenze era Giorgio Trapezunzio, che professava eloquenza latina, non greca”, e il Concilio “impose alle relazioni greco-latine un certo tono agonistico che non sempre conduceva a scambi fruttuosi”. Ciò che cambiò radicalmente la situazione fu la caduta di Costantinopoli nel 1453, che spinse molti studiosi greci a venire in Occidente. Così solo negli anni sessanta del secolo, cioè qualche decennio dopo il Concilio, c'è una diffusa presenza nelle università italiane di maestri bizantini. In tale contesto si comprende meglio l'enorme importanza dell'opera pionieristica di Bessarione, per cui quando appunto i filosofi bizantini poterono insediarsi stabilmente nella cultura italiana e avere la grande influenza da tutti riconosciuta, si rifecero all'insegnamento del Niceno. La seconda generazione di studiosi dell'ultimo decennio del Quattrocento, che ebbe il suo centro non più a Firenze ma a Venezia e Padova, dove insegnarono Niccolò L. Tomeo e Marco Masuro, non solo tradusse i testi ma ne curò la stampa, e soprattutto i testi della cultura scientifica.

Fra i molti saggi presenti nel volume, ne ricordiamo alcuni che portano contributi di informazione e di interpretazione nuovi sulla figura dell'umanista. G. Fiaccadori, in *La tradizione bizantina, l'Oriente greco, l'Italia meridionale*, delinea con ricchezza di dati i tratti della prima formazione culturale di Bessarione, sullo sfondo bizantino del primo Quattrocento, in quella città cosmopolita che fu Costantinopoli. Antonio Rigo si interessa delle “opere di argomento teologico del giovane Bessarione”, e attraverso l'analisi del volume in cui Bessarione ha raccolto i suoi primi scritti, rintraccia una continuità di posizioni perlopiù non riconosciuta dagli storici. Silvia Ronchey discute *Bessarione poeta e l'ultima corte di Bisanzio*, sostenendo che un tratto caratteristico “di tutti i *tombeaux* dedicati da Bessarione agli ultimi regnanti di Bisanzio” è “la reticenza assunta a criterio di poetica. Le maestà imperiali vi sono protagoniste non per la loro esistenza e personalità d'individui, bensì, com'è tipico del genere, in quanto immagini, icone della regalità e della sacralità”.

Un contributo particolarmente importante è quello di Brunello Lotti, *Cultura filosofica di Bessarione: la tradizione platonica*, in cui lo studioso non si ferma solo a dimostrare perché si possa affermare che “il Cardinal Niceno ha materialmente conservato al pensiero occidentale l'asse portante della spe-



Bessarione



Costantinopoli verso il 1420

culazione neoplatonica”, ma affronta in termini persuasivi il problema di quale sia stato “il suo contributo creativo alla cultura filosofica del Quattrocento italiano”. Egli dà una risposta sostanzialmente affermativa attraverso un’analisi puntuale dell’opera fondamentale di Bessarione, quel *In calumniatorem Platonis* in cui è espresso in termini nitidi e ritenuti essenziali dai successivi neoplatonici il platonismo cristiano e concordista di Bessarione.

Infine ricordiamo il lungo saggio di Zorzi su *Bessarione e Venezia*, dove sono chiarite le ragioni profonde per cui Bessarione “non cessò di guardare a Venezia come alleata e protettrice dei Greci, seconda Bisanzio”, e i motivi che lo spinsero ad assegnare il suo prezioso patrimonio librario alla Repubblica. Si comprende così perché “la Repubblica non dimenticò il grande benefattore ed amico. Nel novembre 1480 fu deciso che ogni anno, il 17 novembre, la morte del Cardinale fosse commemorata con una solenne cerimonia: in quel giorno si innalzava anche un palco funebre e vi si poneva

sopra simbolicamente il galero rosso, sotto un’ombrello. La cerimonia continuò sino alla fine della Repubblica”.

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI - BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, *Bessarione e l’Umanesimo*, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 27 aprile - 31 maggio 1994), a cura di Gianfranco Fiaccadori, con la collaborazione di Anrea Cuna, Andrea Gatti, Saverio Ricci, present. di Marino Zorzi, pref. di Giovanni Pugliese Carratelli, Napoli, Vivarium, 1994, 4°, pp. XIV-544, s.i.p.

INDICE: MARINO ZORZI, *Presentazione* • GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI, *Prefazione* • GIANFRANCO FIACCADORI, *Nota introduttiva* • MARINO ZORZI, *Cenni sulla vita e sulla figura di Bessarione* • GIANFRANCO FIACCADORI, *La tradizione bizantina, l’Oriente greco, l’Italia meridionale* • ANTONIO RIGO, *Le opere d’argomento teologico del giovane Bessarione* • SILVIA RONCHEY, *Bessarione poeta e l’ultima corte di Bisanzio* • LUCA D’ASCIA, *Bessarione al Concilio di Firenze:*

umanesimo ed ecumenismo • BRUNELLO LOTTI, *Cultura filosofica di Bessarione: la tradizione platonica* • ANTONIO RIGO, *Gli interessi astronomici del cardinal Bessarione* • CONCETTA BIANCA, *Roma e l’Accademia Bessarionea* • LORENZO FINOCCHI GHERSI, *Bessarione e la basilica dei Santi XII Apostoli* • FRANCO BACCHELLI, *La legazione del cardinal Bessarione (1450-1455)* • FABRIZIO LOLLINI, *Bessarione e le arti figurative* • SUSY MARCON, *La miniatura nei manoscritti latini commissionati dal cardinal Bessarione* • MARINO ZORZI, *Bessarione e Venezia* • ELPIDIO MIONI, *La formazione della biblioteca greca di Bessarione* • HENRID. SAFFREY, *Bessarione e Creta* • PAOLO ELEUTERI, *Una lettera di Bessarione ai sacerdoti cretesi* • GAETANO PLATANIA, *L’Europa orientale e l’Unione delle Chiese* • GIACOMO E. CARRETTO, *Bessarione e il Turco* • FABRIZIO LOLLINI, *L’iconografia del cardinal Bessarione: Bessarione pictus* • LOTTE LABOWSKY, *Per l’iconografia del cardinal Bessarione* • AUGUSTO GENTILI, *Carpaccio e Bessarione* • PATRICIA FORTINI BROWN, *Sant’Agostino nello studio di Carpaccio: un ritratto nel ritratto?* • APPENDICE: JOHN MONFASANI, *Bessarions “Οτι η φησιν Βουλευεται” (Quod natura consulto agat) in MS vat. Gr. 1720* • GIANLUIGI CIOTTA, *Lo sviluppo urbano e le architetture di Mistrà (1249-1460)* • DAVIDA KING-GERARD L’E. TURNER, *The Astrolabe Dedicated to cardinal Bessarione by Regiomontanus in 1462* • RENATO POLACCO, *La staurotica del cardinal Bessarione* • Schede • Bibliografia.

Approfondimenti sul Tintoretto

(Giorgio Nonveiller)

Il quarto centenario della morte di Jacopo Robusti detto il Tintoretto (Venezia, 1519-1594) ha sollecitato alcune iniziative espositive che hanno apportato qualche approfondimento sull’opera pittorica del grandissimo artista veneziano. Nell’attuale congiuntura economica sarebbe risultato impossibile organizzare una grande mostra monografica, non dirò come quella curata sul Tintoretto da Nino Barbantini nel 1937 a Venezia nel Palazzo Pesaro, ma nemmeno un’esposizione che ricalcasse per ampiezza d’impostazione e di problemi quella dedicata a Tiziano nel 1990 in Palazzo Ducale, sempre a Venezia.

Se da un lato rimuovere grandi teleri dalle “scuole” o dalle chiese veneziane – ricche di opere del Tintoretto e della sua bottega – non sarebbe stata per vari motivi di conservazione un’operazione opportuna, suggerire invece un itinerario tintorettesco che permetta di vedere molti dipinti nel loro contesto d’origine, sicuramente capace di mantenere intatti e, anzi, amplificati molti aspetti di decifrazione di ordine storico, religioso, civile – anche se non sempre nelle condizioni spaziali e di illuminazione che rendono possibile un’ispezione accurata e minuziosa come per l’opera collocata in una mostra –, diventa un invito a riscoprire molti squarci della Venezia cinquecentesca, con le sue drammatiche alternative, attuando un’autentica “pellegrinazione” culturale; da un altro lato invece vedere assieme a molte opere conservate nella città lagunare in una grande mostra altri dipinti del Tintoretto oggi presenti in raccolte pubbliche e private europee e americane sarebbe stato forse utile per una nuova verifica complessiva dell’opera tintorettesca.

La prima iniziativa espositiva è stata promossa dalla Curia Patriarcale di Venezia, nei primi mesi del ’94, nella Chiesa di San Bartolomeo che ha visto una dozzina di grandi teleri del Tintoretto di recente restaurati, da cui potevano partire diversi itinerari consigliati legati soprattutto alle chiese veneziane che conservano opere dell’artista. L’iniziativa culminante è stata la mostra dei ritratti di Jacopo

Tintoretto alle Gallerie dell’Accademia di Venezia (25 marzo - 10 luglio 1994), poi passata alla Gemäldegalerie der Kunsthistorisches Museum di Vienna (31 luglio - 30 ottobre 1994), la quale finalmente mette a fuoco una tematica che è stata rilevante e continuativa lungo tutta la carriera del Tintoretto.

Queste due iniziative, ed una terza di cui diremo, non modificano l’immagine complessiva del grandissimo artista veneziano, che è stata ricostruita anche grazie all’apporto di molti studiosi del nostro secolo e, segnatamente, dalle attente ricerche di uno storico dell’arte come Rodolfo Pallucchini che al Tintoretto ha dedicato numerosi e decisivi studi. La più ampia mostra concorre ad approfondire il Tintoretto ritrattista, direi quasi a “rendere giustizia” di questo ricco filone della produzione del pittore veneziano. Stando al Ridolfi è quanto mai probabile che l’artista avesse scelto l’attività di ritrattista per farsi conoscere nell’ambiente veneziano; com’è noto, il Robusti intraprese con successo tale attività, che gli fruttò una committenza continuativa da parte delle grandi famiglie patrizie veneziane culminando infine, grazie anche agli altri “generi” sacri e profani da lui praticati, negli incarichi di stato (legati per lo più a Palazzo Ducale), quando all’artista era affidata l’immagine stessa



Jacopo Tintoretto, *Madonna dei tesoriери*, 1567
Venezia, Gallerie dell’Accademia

della Serenissima, a pari merito con Paolo Veronese, ma con altra accentuazione.

Dal saggio di Paola Rossi e dalle schede in catalogo relative alla mostra sui ritratti del Tintoretto si evincono facilmente le intricate questioni attributive che un’attendibile ricostruzione filologica deve stabilire, riconoscendo appunto i ritratti autografi da quelli che tali non sono, e credo che sul piano interpretativo la mostra rimuova certi frettolosi giudizi sul Robusti ritrattista, a partire da quello di Roberto Longhi, preso quasi come oro colato da Enrico Castelnuovo (si veda: *Storia d’Italia*, vol. V, tomo II, Torino, Einaudi, 1973, pp. 1064-65), che sostanzialmente non pone correttamente il rapporto tra la ritrattistica tizianesca e quella tintorettesca. Il Pallucchini, invece, già nei primi anni Sessanta aveva acutamente notato che i ritratti dell’uno e dell’altro “differiscono moltissimo”: in quelli di Tiziano “v’è ancora un’armonia rinascimentale tra l’uomo e la natura, e l’uomo vi è individuato in tutta l’orgogliosa potenza della sua condizione umana e sociale. Nel Tintoretto viene meno tale interesse; si manifesta invece l’esigenza di mettere a fuoco l’interiorità spirituale di chi gli posa dinanzi”. Tiziano presta molta attenzione a quella che oggi chiamiamo “maschera sociale” dei personaggi ritratti e, attraverso questa, scava anche su alcuni tratti del carattere in maniere idealizzanti o a volte impietose e persino “scarnificati” (si pensi al *Ritratto del Doge Andrea Gritti*, del 1545 circa, della National Gallery di Washington o all’*Autoritratto*, successivo al 1550, dello Staatliche Museum, Gemäldegalerie di Berlino), mentre il Tintoretto ha sicuramente un approccio più intimo e cordiale, più legato alla psicologia della persona ritratta. Così, mentre in Tiziano la maschera sociale fa parte del mito stesso del personaggio ritratto, ed è perfettamente incorporata nel suo modo d’essere nel reale, non tanto riferibile alla sua psicologia quanto alla sua umanistica dignità, in Tintoretto invece trapela spesso l’intima conflittualità del personaggio, con intuibili riferimenti all’esperienza quotidiana e allo scorrere ineluttabile del tempo, con tutta la sua precarietà ed incertezza, che porta inscritta la dimensione certa della morte. Le due concezioni non sono tra loro riducibili, ma vanno legate al senso delle due diverse impostazioni; sia per Tiziano che per Tintoretto sussistono anche aspetti generazionali ed epocali differenti al di là di ogni pur legittima preferenza per i ritratti dell’uno o dell’altro artista.



Jacopo Tintoretto, *Ritratto di Jacopo Sansovino*, 1566 ca.
Firenze, Galleria degli Uffizi

il giudizio longhiano, assai limitativo sui ritratti del Tintoretto, viene certamente da una idiosincrasia critica e sfocia in un grave fraintendimento, che non è più proponibile da parecchi anni a questa parte. La ricchezza di invenzioni formali e stilistiche che il Robusti concorrerà a codificare nel ritratto, porta la Rossi a considerare la notevole varietà di soluzioni adottate, mai di *routine*, a partire da un'ascendenza giorgionesca nei primi ritratti giovanili, fino all'attenzione per la ritrattistica tizianesca, fino a quella di Paris Bordone, in un confronto capace in Tintoretto di cogliere ogni elemento utile alle proprie declinazioni legate ai moltissimi ritratti della sua produzione, con un'apertura che è sempre sia di ordine critico che creativo.

Se prendiamo il *Ritratto di gentiluomo trentacinquenne (Lorenzo Soranzo)*, dipinto dal Tintoretto nel 1553 (conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna) che "ci presenta un'immagine indimenticabile dallo sguardo che, non rivolto direttamente verso lo spettatore come in altri casi, appare lievemente pensoso" – come scrive giustamente la Rossi –, vediamo che ci trasmette uno stato di incertezza interiore anche attraverso il gesto un po' molle delle mani e la torsione della testa rispetto alla posizione di tre quarti del corpo, che indiziano dell'irrisolutezza del gentiluomo e la sua profonda malinconia: sono tutti tratti psicologici un po' sfuggenti, che l'artista è tra i primi a cogliere nella pittura.

Considerazioni non molto diverse potremmo fare osservando il *Ritratto del trentaduenne Giovanni Paolo Cornaro* del 1571 (conservato al Museum voor Schone Kunsten di Gent): il personaggio ha l'attitudine riflessiva tipica del dotto; egli ci guarda dritto negli occhi da una condizione esistenziale un po' inquietante, che pare volerci coinvolgere in un rapporto un po' ambiguo di sottile complicità. Persino la fierezza della posa del *Ritratto di gentiluomo con catena d'oro*, dipinto dal Tintoretto nel 1560 circa (conservato alla "Galeria de Mediodia" dell'Alcazar di Madrid), colpito dalla luce come da un'istantanea, esprime un certo distacco, una lontananza dal riguardante, un paradossale "lasciarsi esistere" che è agli antipodi di ogni eroica esemplarità.

Il *Ritratto di Jacopo Sansovino*, del 1566 circa (conservato alla Galleria degli Uffizi a Firenze), effigiato "in Maestà col compasso in mano" – come ha scritto il Ridolfi –, nonostante l'esemplarità del personaggio, grande scultore e architetto, è sempre una figura vicinissima a noi, con la sua complessa umanità, estranea ad ogni assonanza mitica. Il Sansovino ci appare nel dipinto in attento ascolto del virtuale interlocutore, mentre dissimula attraverso

una certa cordialità qualche guardingo sospettosità, una sorta di cauta considerazione critica verso chi ha dinanzi. Ma il Tintoretto ci mostra anche una figura che porta i segni di una qualità intellettuale e di una conquistata sapienza che viene da una lunga esperienza artistica, che è stata sia progettuale che fabbrile. Anche in questo caso, il Tintoretto non ci dà un personaggio puramente affermativo e risoluto, certo del ruolo sociale ricoperto, come in molti ritratti tizianeschi, ma un'immagine sedimentata dell'esistenza, cioè di un uomo disposto a porsi i tipici interrogativi di un'esistenza inconclusa. E questo vale anche per altri dipinti del Tintoretto come i ritratti di Marco Grimani, il *Ritratto di vecchio e di giovinetto*, del 1565 circa (del Kunsthistorisches Museum di Vienna), e lo stesso *Autoritratto* dell'artista, del 1589 circa (conservato a Parigi al Musée du Louvre), che hanno per tema la vecchiaia.

Nel *Ritratto di Marco Grimani* (soprattutto quello conservato al Kunsthistorisches Museum di Vienna, dipinto tra il 1576 e il 1583), come in altre immagini di personaggi politici della Serenissima, il potere appare in una dimensione più propriamente interiorizzata dalla lunga esperienza di gestione della *res pubblica*, non senza accentuare la gravità che accompagna l'assunzione di alte cariche dello stato, più in termini di responsabilità che di esercizio del potere in quanto tale. Non quindi l'ostensione della forza, ma l'aspetto forse più condivisibile del potere, col suo peso di compiti e di assunzioni di responsabilità: "la dignità che dà all'uomo il dominio dei propri sentimenti in nome del dovere" (come acutamente aveva notato l'Argan).

Sul tema della vecchiaia, in termini esistenziali più generali, la riflessione pittorica del Tintoretto, come ha giustamente sottolineato la Rossi, è stata molto notevole soprattutto in concomitanza con gli anni più tardi dell'artista. Basti pensare al citato *Ritratto di vecchio e di giovinetto*, dove troviamo il tema del doppio, per contrasto di età e per legame affettivo, e compare nel vecchio la rassegnazione per il decadimento fisico e spirituale, come paziente attesa della morte. Così, nell'*Autoritratto* del Louvre cogliamo la figura di una trasformazione ultima, una "maschera" della fine, che lascia intravedere "la consapevolezza di un destino che sta per compiersi, [che] trapela dal suo sguardo triste conferendo all'immagine un tocco di struggente umanità".

Una terza iniziativa espositiva è stata dedicata a *Jacopo Tintoretto e i suoi incisori* (Venezia, Palazzo Ducale, 12 maggio - 7 agosto 1994) il cui catalogo è stato curato da Maria Agnese Chiari Moretto Wiel. L'iniziativa mostra anche la recezione e la fortuna critica dell'opera tintorettesca, perfettamente parallela a quella letteraria, che muove dalla prima incisione elaborata da Agostino Caracci nel 1582, dedicata a *L'apparizione della Vergine a S. Girolamo* (da un dipinto della Scuola di S. Fantin a Venezia, oggi Ateneo Veneto), fino alle incisioni della seconda metà dell'Ottocento, in una straordinaria continuità di "stampe di traduzione", per lo più rivolte alle opere di carattere sacro del maestro. È noto il grande valore documentario delle incisioni tratte dal Tintoretto (come da altri artisti) quale "importante strumento filologico, attestando mutamenti nello stato fisico dei dipinti, provenienze, attribuzioni, quando non sia addirittura l'unica documentazione iconografica esistente per opere disperse o distrutte", come scrive giustamente la Chiari Moretto Wiel.

Le notevolissime incisioni che Agostino Caracci trasse da alcuni dipinti del Tintoretto, quando l'artista era ancora vivente, attestano l'interesse critico per i valori di luminosità e di cromatismo del pittore veneziano, diventando paradigmatiche per successive interpretazioni (non solo incisorie) di opere tintorettesche come *La Crocifissione* della Scuola di San Rocco – più volte ripresa da altri incisori –,

raggiungendo un alto livello di artisticità. Ma la straordinaria capacità di mutare un codice pittorico in uno incisorio che sia pertinente rispetto all'opera "tradotta", al di là della formazione artistica del singolo incisore, è cosa piuttosto rara, ed è interessante rilevare le diverse accentuazioni date da Aegidius Saedler (Anversa 1570 ca. - Praga 1629), Jacob Matham (Haarlem, 1517-1631), Odoardo Fialetti (Bologna 1573 - Venezia 1638) e dai molti incisori anonimi, loro contemporanei, alle opere tintorettesche prestando più attenzione a valori disegnativi e chiaroscurali che a quelli più strettamente pittorici, dove valori luminosi e cromatici sono sostanzialmente fusi. Per non parlare poi di una produzione incisoria legata a un mercato più largo e non troppo esigente.

Senza potersi dilungare nell'economia di questo scritto sulle altre questioni interessanti poste da una mostra e da un catalogo sulle incisioni da Tintoretto, mi limito a osservare come una certa continuità nel gusto incisivo (pur tra mille oscillazioni) sia osservabile fino alla seconda metà del Settecento, mentre già nella "traduzione" di Giovanni Volpato (Bassano 1735 - Roma 1803) o di Johann Gottfried Saiter (Augsburg, 1717-1800) comincia a prevalere un certo classicismo interpretativo, che poi diventerà ad opera di incisori successivi di un gusto purista (come nelle incisioni di Antonio Viviani), dando la prevalenza alla configurazione iconografica delle opere tintorettesche rispetto alla traduzione dei valori pittorici, assumendo evidentemente un valore di richiamo mnemonico di aspetti più illustrativi che artistici.

Jacopo Tintoretto: ritratti, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 25 marzo - 10 luglio 1994; Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemaldgalerie, 31 luglio - 30 ottobre 1991), Milano, Electa, 1994, 4°, pp. 174, ill., s.i.p.

INDICE: PAOLA ROSSI, *I ritratti di Jacopo Tintoretto* • GIOVANNA NEPI SCIRÈ, *I dipinti votivi di Jacopo Tintoretto* • GINO BENZONI, *Venezia ai tempi di Tintoretto* • PAOLO SPEZZANI, *Riflettoscopia e raggi X di alcuni ritratti di Jacopo Tintoretto* • Catalogo • Apparati • Cronologia essenziale, a cura di Paola Rossi • Esposizioni • Bibliografia.

Jacopo Tintoretto e i suoi incisori, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, 12 maggio - 7 agosto 1994), a cura di Maria Agnese Chiari Moretto, Milano, Electa, 1994, 4°, pp. 150, ill., s.i.p.

INDICE: MARIA AGNESE CHIARI MORETTO, *La fortuna di Jacopo Tintoretto nelle stampe di traduzione dal Cinquecento all'Ottocento* • Catalogo • Le opere di Jacopo Tintoretto e bottega • Apparati • Indice topografico • Elenco degli incisori • Bibliografia.



Jacopo Tintoretto, *Ritratto di Marco Grimani*, 1576-1583
Madrid, Museo del Prado

Sulle fonti relative alla storia di Venezia: le deliberazioni del Consiglio dei Dieci

(Vincenza Donvito)

Il 10 luglio 1310 il Maggior Consiglio di Venezia decretò l'istituzione di una magistratura collegiale d'emergenza, composta da dieci membri con poteri straordinari per reprimere e punire le persone implicate nella congiura Tiepolo-Querini, ideata e diretta dalla nobiltà secessionistica della classe di governo. Precedenti di consigli o collegi composti di dieci membri non hanno pertanto alcuna relazione con questo "Consiglio di Dieci". Inizialmente l'organo dovette sovrintendere alle sentenze contro gli esuli della congiura Tiepolo-Querini e ai possibili tentativi di rientro in patria dei fuoriusciti. Si trattava quindi di una magistratura provvisoria, un supremo tribunale criminale la cui scadenza venne più volte prorogata, finché nel 1335 fu resa istituzione permanente. Ferruccio Zago puntualizza nella prefazione al secondo volume delle deliberazioni come, diversamente da altre magistrature penali straordinarie che risentono della cogente e improvvisa necessità della loro istituzione, il Consiglio dei Dieci nasce con una struttura per gli incarichi, le procedure, i controlli, in tutto analoga alle magistrature ordinarie. Sin dall'inizio il Consiglio allargò la sua attività oltre la contingenza della congiura, interessandosi di questioni permanenti che riguardassero il delitto di ribellione o di alto tradimento e in senso lato faccende di ordine pubblico. Dal settore criminale e di polizia estese la propria competenza al campo amministrativo-finanziario, seppure per vicende connesse con l'attività penale, e alla politica estera, con la tendenza ad attrarre sotto il proprio controllo la materia politica. Il presupposto della sua trasformazione in organo politico è da individuarsi nel cruciale momento di evoluzione della società veneziana iniziato nell'ultimo quarto del XIII secolo con l'espansione demografica, economica, l'intensificarsi dei rapporti col resto d'Italia e, dopo la congiura Querini, col crescere delle reazioni in Istria, Dalmazia, Padova, Treviso, Verona, Bologna. Inoltre il Consiglio dei Dieci è espressione dell'aristocrazia politica veneziana, affermata come unica detentrica del potere politico, di cui diviene controllore rigoroso e puntuale con potere disciplinare. I Dieci si occuparono pertanto di materie diverse nell'intento di assicurare tranquillità e prosperità allo Stato veneziano, garantire il cittadino, tutelare il costume. Oltre i reati politici, fra le loro competenze era il controllo sulle corporazioni, sull'arte vetraria, sui boschi, sulle miniere, sulla Cancelleria ducale, sul broglio elettorale, sulla falsificazione della moneta, sull'amministrazione corrotta di governatori di città o province; disciplinava l'uso delle armi, i delitti commessi in barca; regolamentava il lusso, gli spettacoli, le feste, questioni di decenza in chiese e monasteri, la prostituzione. Alcune di queste competenze erano state conferite ai Dieci dal Maggior Consiglio o dal Senato, altre se le erano arrogate col tacito assenso dei due corpi. Fra XV e XVI secolo il Consiglio dei Dieci raggiunge il massimo della propria autorità, dirigendo l'attività politica e arrogandosi funzioni di governo. Il sistema veneziano, con esemplare elasticità e prontezza, attuerà una serie di riforme, a partire da quella del 1582, che ridimensioneranno e condizioneranno la sua attività, riportandolo alle sue competenze originarie di tutore dell'ordine politico e impedendo il formarsi di un'oligarchia nella società dominante.

Invenzioni letterarie hanno colorito la storia del Consiglio dei Dieci attribuendogli riti tenebrosi e crudeltà, come la celebre leggenda delle "bocche di leone", le cassette per le denunce segrete. Indubbiamente, avvalendosi di poteri straordinari e di segretezza, era il più severo dei tribunali veneziani, ma in sede giudicante agì con estremo scrupolo e le denunce messe nelle bocche di leone subivano una articolata e complessa procedura di vaglio prima di essere prese in considerazione. Nel 1443 venne anche istituita una magistratura, gli avvocati dei Prigioni, per la difesa gratuita degli accusati indigenti. Le procedure erano valide solo se era presente almeno un Avogador di Comun, che aveva facoltà di sospendere o appellare le sentenze.

Il Consiglio era composto di diciassette membri: dieci ordinari, eletti dal corpo del Senato o fra i cittadini più rispettabili di età superiore ai quarant'anni, il Doge e i suoi consiglieri. Vi partecipavano anche almeno uno degli Avogadori di Comun, senza voto deliberativo, che esercitava il proprio intervento equilibratore. Fino al novembre 1310 vi parteciparono anche i Capi della Quarantia. Dal 1318 vennero chiamati dal Maggior Consiglio a consulta col Senato e da allora vi parteciparono con diritto di voto. La durata dell'incarico era annuale, alla fine di ogni mese il Consiglio eleggeva tre capi con compiti particolari e due Inquisitori o Esecutori con funzioni istruttorie. Poteva avvalersi di una cassa propria per le spese segrete, di cui non doveva rendere conto ad altri organi.

L'archivio del Consiglio dei Dieci comprende importanti serie. Quella delle Deliberazioni Miste, oggetto dei tre volumi segnalati, è costituita da 54 filze (1477-1525: mancano le annate 1499-1502) e 47 registri (1310-1325). La serie è la più antica e resterà l'unica fino al 1501. A partire dall'anno successivo infatti venne istituita la serie Criminali (1502-1797) per la materia criminale. La serie delle Miste si chiude con il 1524; dal 1525 sarà suddivisa in Deliberazioni Comuni e Deliberazioni Segrete (1525-1797).

L'uscita nel 1993 del terzo volume dedicato all'edizione integrale del registro V delle Miste segue a distanza di parecchi anni la pubblicazione dei precedenti registri. Superfluo sottolineare il rigore scientifico dei criteri di edizione e l'opportunità dell'iniziativa che aggiunge ancora un volume alla sezione *Archivi pubblici* della collana "Fon-ti per la storia di Venezia" promossa dal Comitato editore e patrocinata dalla Regione Veneto. I registri della serie Deliberazioni Miste del Consiglio dei Dieci ne testimoniano l'attività nel campo amministrativo, criminale e politico; ci sono giunti lacunosi per il periodo 1310-1348: le lacune riguardano quindi i primi cinque registri. Le filze iniziano nel 1477, per cui è stato difficile agli editori integrare le lacune. Manca il registro VII, che dovrebbe coprire il periodo 1374-1392. I registri contengono le deliberazioni nella formulazione conclusiva, seguite talvolta dalle modifiche successive, ma non contengono le discussioni.

Quello pubblicato nel primo volume come registro I è un frammento pergameneo con 27 documenti. Si tratta di interpretazioni autentiche delle disposizioni emesse in precedenza e delle deliberazioni di adunanze che si tennero nel 1314. Per ragioni diplomatiche non è certo, come hanno sostenuto Minotto e Fulin, che si tratti di un frammento del registro originale, quanto piuttosto di una copia o di un estratto di cancelleria; è privo anche di indicazioni sulla sua collocazione nel fondo archivistico del Consiglio.

Il registro II, edito nello stesso volume, ci è giunto con numerosi fogli staccati e questo, oltre a problemi di paginazione e interpolazioni, ha reso difficile la ricostruzione: consta di 570 documenti fra deliberazioni e nomine a cariche interne. Nella prefazione Zago spiega come il libro *Magnus* della *Miscellanea Codici* dell'archivio del Consiglio dei

Dieci abbia fornito un parziale sussidio alla lettura di punti dubbi ed abbia aggiunto ai primi due registri tre deliberazioni. Nel *Magnus* sono riportate solo le deliberazioni che nei registri avevano il *signum crucis* a indicarne l'approvazione. La sua redazione fu intrapresa a seguito di un provvedimento del Consiglio dei Dieci del 1424, volto ad agevolare le procedure di ricerca in filze e registri. È probabile che le lacune nei registri siano anteriori a questa data poiché il codice non riesce a colmarle.

Il secondo volume pubblica quelli che all'epoca erano ritenuti i registri III e IV. Sono frammentari e lacunosi e coprono il periodo 1325-1335, fino cioè alla trasformazione del Consiglio in organo permanente. Il III consta di 602 documenti, quello presentato come IV è un frammento di 8 cc. con 61 documenti.

Nell'ultimo volume, sempre con la curatela di Zago, viene editato il registro V, il primo della serie regolare che copre il periodo 1348-1363. La lacuna dal 1335 al 1348 presuppone l'esistenza di un altro registro disperso. Va ricordato che in seguito agli incendi del 1574 e 1576 le varie cancellerie intrapresero l'ordinamento e la catalogazione del materiale. Per quanto attiene il Consiglio, nel 1611 venne compilato un inventario di tutto il materiale e, in seguito ad un programma di cernita e raccolta, nel 1786 G.F. Olivieri redasse un catalogo ragionato. Esistono inoltre due rubricari del XVI secolo. I quattro documenti sono messi a confronto, per stabilire gli ambiti cronologici dei singoli registri, in una tabella che segue l'interessante prefazione. Zago vi puntualizza che, grazie al rinvenimento di un reperto in pergamena è necessario modificare la consistenza della serie. È infatti plausibile, secondo lo studioso, considerare il frammento pubblicato nel 1968 come registro IV quale parte del precedente registro, mentre il IV sarebbe a tutt'oggi disperso. Doveva contenere le deliberazioni sui rei coinvolti nella congiura Marino Falier nonché il suo processo. È probabile, come avevano suggerito Lazzarini e Fulin, che un libro speciale avesse contenuto condanne e sentenze del delicato processo contro il doge e i congiurati: anche nel registro V mancano infatti deli-berazioni o sentenze di questo processo. Il IV potrebbe essere pertanto il *liber processuum*, volontariamente nascosto o distrutto per motivi di sicurezza. L'ipotesi è confermata anche dalla lacuna dei quaderni del volume XXV della Quarantia criminale in cui era riportata la parte sulla decapitazione di Marino Falier. La Serenissima non fu infatti aliena dalla prassi di distruggere documenti che inficiassero l'onore del governo. Il registro V, che contiene 816 documenti (deliberazioni, registrazioni di nomine, presenze o assenze e petizioni di singoli), è quello erroneamente considerato IV a partire dall'imprecisione dell'Olivieri.

Ciascun volume è corredato da un'appendice con la legislazione del Maggior Consiglio sul Consiglio dei Dieci e da preziosi indici analitici: dei nomi di persona e luogo, delle magistrature ed uffici civili, della gerarchia e dignità ecclesiastiche e loro titolari.

Consiglio dei Dieci. Deliberazioni Miste. Registri I-II (1310-1325), a cura di Ferruccio Zago, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, 1962, 8°, pp. XIX-271, L.22.000.

Consiglio dei Dieci. Deliberazioni Miste. Registri III-IV (1325-1335), a cura di Ferruccio Zago, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, 1968, 8°, pp. X-270, L.22.000.

Consiglio dei Dieci. Deliberazioni Miste. Registro V (1348-1363), a cura di Ferruccio Zago, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, 1993, 8°, pp. XX-436, s.i.p.

Le campagne trevigiane in età moderna (secc. XV-XVI)

(Bruno Maculan)

Inserita in un vasto progetto di ricerca sulle campagne trevigiane promosso dalla Fondazione Benetton, questa serie di quattro volumi ci offre un'analisi ampia e approfondita del mondo rurale del territorio di Treviso nei secoli XV e XVI, quando tutta la zona era ormai divenuta un saldo possedimento della Repubblica di Venezia. Ed è proprio sulla base delle circoscrizioni amministrative create dalla Serenissima che gli autori hanno individuato gli ambiti entro cui sviluppare le loro ricerche. I primi tre volumi sono infatti dedicati rispettivamente al quartiere della Mestrina, alla podesteria di Noale e a quella di Conegliano, e si caratterizzano per essere tutti strutturati grosso modo secondo un medesimo schema: dopo un'indispensabile tavola metrologica e una definizione dei confini dell'area presa in considerazione, i vari capitoli si susseguono analizzando via via il paesaggio agrario, la proprietà fondiaria, le diverse forme di conduzione, la tipologia delle aziende, le colture, l'allevamento e infine gli insediamenti abitativi. Si occupa invece interamente di problemi demografici il quarto volume, che si incentra in particolare sulla podesteria di Treviso. Accomuna queste quattro opere anche la presenza di un ricco apparato di note a piè di pagina, frutto di un dettagliato lavoro d'archivio, su cui gli autori non mancano di informare di volta in volta il lettore, rendendolo partecipe degli ostacoli e delle difficoltà incontrate nel reperimento e nella corretta interpretazione delle fonti, tra le quali assumono un indubbio rilievo gli estimi catastali e i cosiddetti "registri bocche e biade", stilati annualmente per scopi in prevalenza annonari. Risultato di una paziente opera di ricomposizione sono pure le numerose tabelle di dati, gli schemi e i grafici inseriti sia nelle copiose appendici sia nei testi, dove cifre e percentuali vengono ad affiancarsi efficacemente alle frequenti citazioni dei documenti analizzati, che non di rado riescono a restituirci un'immagine vivace e immediata di un mondo ormai lontano, con le sue consuetudini e la sua gente.

Dedicato al quartiere della Mestrina – uno dei quattro in cui si suddividiva la podesteria di Treviso –, il volume di Mauro Pitteri (*Mestrina. Proprietà, conduzione, colture nella prima metà del secolo XVI*) ci tratteggia il quadro di un territorio completamente pianeggiante che, ben collegato col mercato veneziano dalla strada del Terraglio e dalla navigazione sul Sile, risultava dedito quasi per intero alla coltivazione dei cereali e della vite, i cui filari a sostegno vivo, correndo lungo i margini dei campi, davano al paesaggio una sua inconfondibile fisionomia. Un'agricoltura promiscua, insomma, che oltre alla cospicua presenza dell'albero, aveva nell'insediamento sparso e diffuso l'altro suo elemento peculiare, tale da conferire alla zona, coltivata da aziende di tipo familiare che avevano in conduzione terreni appartenenti soprattutto a cittadini e a nobili trevigiani, un aspetto di vera e propria "campagna urbanizzata".

Non dissimili dal quartiere della Mestrina risultavano le colture e il paesaggio agrario della podesteria di Noale, un territorio compreso oggi tra le province di Padova e Venezia, su cui si sofferma il volume di Anna Bellavitis (*Noale. Struttura sociale e regime fondiario di una podesteria della prima metà del secolo XVI*). Esaminando e confrontando tra di loro gli estimi catastali del 1518 e del 1542, l'autrice delinea le dinamiche sociali ed economiche in atto nella zona dopo la crisi della guerra di Cambrai. Le devastazioni provocate dal conflitto, la suddivisione dei poderi in seguito ad un sensibile aumento della popolazione e infine alcune annate di carestia avevano indotto infatti all'indebitamento e alla successiva vendita della terra i numerosi proprietari contadini, che si videro così soppiantati da ricchi acquirenti forestieri, specialmente trevigiani e veneziani, futuri protagonisti della splendida stagione delle ville venete.

Il terzo volume della serie, scritto da Anna Pizzati (*Conegliano. Una "quasi città" e il suo territorio nel secolo XVI*), si occupa della podesteria di Conegliano, un centro dalla straordinaria vitalità socio-economica che non mancò di aspirare con assiduità alla separazione amministrativa da Treviso e alla promozione a *civitas*. Situato parte in pianura e parte in collina, anche il territorio di questa podesteria era dedicato prevalentemente alla produzione di cereali e vino, il cui commercio risultava particolarmente agevolato dalla presenza di importanti vie di comunicazione con il Friuli e i paesi

tedeschi. Numerose pure le terre demaniali destinate al pascolo, indispensabili per i molti proprietari contadini che facevano dell'agricoltura abbinata all'allevamento la base della loro prosperità. Notevoli mutamenti sarebbero tuttavia intervenuti nel corso del '600 con la vendita di questi terreni da parte di uno stato sempre più bisognoso di finanziamenti per fronteggiare le guerre contro i turchi: acquistati anche in questo caso da patrizi veneziani, la loro messa a coltura avrebbe ben presto segnato l'inevitabile decadenza delle piccole aziende locali.

Prende infine il titolo dai già citati "registri bocche e biade" il volume di Giuliano Galletti (*Bocche e biade. Popolazione e famiglie nelle campagne trevigiane dei secoli XV e XVI*) che, sulla base appunto di tale documentazione, ci illustra le diverse fasi di un'incessante crescita demografica che interessò il trevigiano nell'arco di tutto il periodo esaminato. Nella seconda parte dell'opera, invece, l'autore si sofferma ad analizzare in particolare le polizze d'estimo, dichiarazioni dei capifamiglia contenenti precise informazioni sia sui proventi, sia sui singoli membri dei vari nuclei familiari. Il risultato è un'accurata indagine sulla struttura della popolazione per età, su alcuni aspetti della fecondità, sulla tipologia delle famiglie, nonché sul loro evolversi nel tempo alla costante ricerca di un ottimale equilibrio tra le esigenze degli abitanti e le risorse a loro disposizione.

MAURO PITTERI, *Mestrina. Proprietà, conduzione, colture nella prima metà del secolo XVI*, Treviso, Canova - Fondazione Benetton, 1994, 8°, pp. XVIII-230, L. 25.000.

ANNA BELLAVITIS, *Noale. Struttura sociale e regime fondiario di una podesteria della prima metà del secolo XVI*, Treviso, Canova - Fondazione Benetton, 1994, 8°, pp. XVI-218, L. 25.000.

ANNA PIZZATI, *Conegliano. Una "quasi città" e il suo territorio nel secolo XVI*, Treviso, Canova - Fondazione Benetton, 1994, 8°, pp. XVII-282, L. 30.000.

GIULIANO GALLETTI, *Bocche e biade. Popolazione e famiglie nelle campagne trevigiane dei secoli XV e XVI*, Treviso, Canova - Fondazione Benetton, 1994, 8°, pp. 166, L. 20.000.

Gaetano Cozzi: una vita per lo studio della storia veneziana e l'insegnamento universitario

(Silvio Tramontin)

Studi veneziani offerti a Gaetano Cozzi, così si intitola il volume che in occasione del suo settantesimo compleanno il Dipartimento di studi storici dell'Università di Venezia, da lui fondato e per lungo tempo diretto, ha voluto dedicare all'insigne studioso. Si tratta di un poderoso volume di 500 pagine che raccoglie ben 36 contributi, più o meno ampi, di quasi tutti, se non tutti, i docenti di storia e materie affini dell'Università di Venezia.

Sfogliando questo volume siamo restati colpiti, ma non meravigliati, dalla mancanza di due presenze solite in edizioni di questo tipo e cioè una sia pur breve biografia e una (in questo caso sarebbe stata assai lunga) bibliografia degli scritti.

Alla prima dobbiamo supplire con i ricordi personali di tanti anni ormai (ma ci sono pure i giovani che non lo conoscono abbastanza), alla seconda con le citazioni dei numerosi suoi scritti presenti nei vari saggi. Abbiamo fatto un riscontro in proposito. L'opera di Cozzi più citata è *La politica del diritto nella Repubblica di Venezia*, contenuta in *Stato, società e giustizia nella Repubblica veneta (secoli XVI-XVIII)* (Roma 1980-1985, 2 voll., a cura di G. Cozzi), in cui compaiono anche alcuni altri suoi saggi. È un segno questo, ci sembra, non solo del suo interesse verso i problemi giuridici ed istituzionali (si vedano d'altra parte anche i numerosi suoi articoli sul matrimonio citati a p. 309), ma pure dell'infuso che questo tipo di problemi ha avuto sui suoi discepoli. Ci può meravigliare invece il fatto che

nel volume compaiano pochissime citazioni della sua edizione dell'*opera omnia* sarpiana, curata ancora nel lontano 1969 con la collaborazione della moglie Luisa, e dei suoi numerosi studi sull'illustre servita (anche se alcuni saggi riguardano, sia pur indirettamente, epoca, contrasti dell'interdetto e dei suoi protagonisti). Potrebbe d'altra parte essere un segno che poco si può aggiungere a quello che Gaetano Cozzi ha scritto in proposito. Altra meraviglia può essere suscitata dal fatto che, salvo non ci sia sfuggito, non si citi mai il notevole contributo da lui dato a quella che noi siamo soliti chiamare la "nuova" storia di Venezia e cioè i quattro volumi estrapolati dalla *Storia d'Italia* edita dalla UTET e diretta dal prof. Galasso. Per noi è infatti la migliore che oggi possiamo avere. Del resto, per chi vuole una bibliografia quasi completa di Cozzi non resta che scorrere la *Bibliografia storica italiana* e il catalogo per autori della Marciana. Che non ci sia in questo volume la bibliografia, e che sia lasciato alla nostre ricerche rintracciarla, può essere segno di



modestia sua e pure di far "lavorare" noi per la ricerca. Anche l'ac-cennata assenza di una sia pur sintetica biografia può rientrare in questo aspetto della sua personalità.

Altro aspetto fondamentale della sua attività scientifica è stato quello di essersi interessato di storia della Chiesa veneziana o meglio dei rapporti tra le due Chiese: quella profondamente unita alla ducale basilica di S. Marco con il suo primicerio (e gli ultimi studi di Cozzi la riguardano in modo particolare) e quella dipendente dal vescovo di Castello prima e poi dal patriarca di Venezia, confinati, si potrebbe dire, a S. Pietro di Castello, per distinguere ancor più le due autorità, quella civile e quella ecclesiastica. "Sana laicità" noi l'abbiamo chiamata talvolta, ma forse ha più ragione Cozzi nel vederla una volta preminenza del "politico" e un certo successivo giurisdizionalismo.

Dall'esterno noi più di una volta ci siamo meravigliati che proprio all'Università di Venezia non esistesse una cattedra di Storia della Chiesa veneziana. Considerata la marcata presenza, gli stretti rapporti e pure i contrasti con lo Stato e la società, mentre esistevano ed esistono insegnamenti di storia delle religioni e del cristianesimo, ma dobbiamo pur riconoscere che la faceva già il prof. Cozzi. Ora che ha cessato il suo insegnamento ci si potrebbe anche pensare, ma non è certamente compito nostro.

Niente ci sembra più consono a sottolineare l'attività del maestro di quanto si dice nella breve introduzione. "Non è solo di questo organismo [e cioè del Dipartimento di studi storici] e del gruppo di ricercatori e di amici che vi si sono incontrati e ritrovati che Cozzi ha segnato così profondamente la fisionomia. Un nuovo senso della storia veneziana e veneta è entrato ad opera sua nella cultura storica di questi anni interessando una larga gamma di campi: dal mondo dei canonisti a quello dei giuristi, dal patriziato di governo alla nobiltà suddita, dalla morale domestica a quella - da lui così appassionatamente esaminata - dello Stato; e ancora da Venezia alla Terraferma, e poi dal Levante alla tradizione bizantina e di dominio veneto e ottomano".

"Di tanta generosa ricchezza di temi e di suggestioni questo volume - è detto - ha cercato di recare la traccia. Vi hanno collaborato quanti presso il Dipartimento di studi storici han lavorato assieme a Gaetano Cozzi e alcuni tra i più giovani dei molti giovani che da lui stan prendendo l'esempio e l'avvio". Sono ben 36 - come abbiamo detto - i contributi del volume e non possiamo certo passarli in rassegna tutti. Ricordiamo soltanto quelli che ci sembrano i più originali, quali quello di Fabrizio Andrella sulla devozioni popolari attraverso i consulti di Fulgenzio Micanzio (il noto servita collaboratore di Sarpi), di Marina Romanello sulle istituzioni femminili friulane del Cinque e Seicento tra modelli religiosi e recupero sociale "come seminari di santa vita", quello di Giovanni Miccoli sugli orientamenti del clero veneto dopo il '48-'49, dai documenti della polizia austriaca: più originali o forse che più ci piacciono.

Un ultimo rilievo va fatto sul volume a proposito della *tabula gratulatoria*. Quanto scarse sono le note biografiche e completamente assente la bibliografia, altrettanto è abbondante la *tabula gratulatoria*: sono presenti professori italiani e stranieri, importanti istituzioni culturali, colleghi e discepoli, estimatori ed amici. Segno, anche questo, della simpatia da lui riscossa, della riconoscenza (oggi rara), dell'amicizia e dell'ammirazione.

Studi veneti offerti a Gaetano Cozzi, a cura di Gino Benzioni, Marino Berengo, Gherardo Ortalli, Giovanni Scarabello, Venezia, Il Cardo, 1992, 8°, pp. XVII-498, L. 90.000

INDICE: STEFANO GASPARRI, *Venezia fra i secoli VIII e IX. Una riflessione sulle fonti* • GIORGIO RAVAGNANI, *Dignità bizantine dei dogi di Venezia* • ATTILIO BARTOLI LANGELLI, *La documentazione ducale dei secoli XI e XII* • MARCO POZZA, *Un caso di stregoneria o di uxoricidio nell'Istria del Duecento* • REINHOLD C. MÜLLER, *Espressioni di "status" sociale a Venezia* • JEAN-CLAUDE HOCQUET, *Une reconstruction réussie et les mutations d'une société: Chioggia (1380-99). Essai d'anthropologie historique* • GHERARDO ORTALLI, *Venezia, il mito, i sudditi. Due casi di gestione della leggenda tra medio evo*

ed era moderna • GINO BENZONI, *Tra centro e periferia: il caso veneziano* • ALBERTO TENENTI, *Proiezioni patricie quattrocentesche alle soglie dell'ignoto* • ALFREDO VIGGIANO, *Interpretazione della legge e mediazione politica. Note sull'Avogaria di Comun nel secolo XV* • MATTEO CASINI, *La cittadinanza originaria a Venezia tra i secoli XV e XVI. Una linea interpretativa* • MICHAEL KNAPTON, *Tribunali veneziani e proteste padovane nel secondo Quattrocento* • UGO PETRONIO, *«Civitas Venetiarum est edificata in mari» • GIGI CORAZZOL, Per l'attribuzione a Donato Giannotti della "Scrittura di N. Segretario della Repubblica di Firenze"* • MARINA ROMANELLO, *«Come Seminario di santa vita»: istituzioni femminili nel Friuli del Cinque e Seicento tra modelli religiosi e recupero sociale* • CLAUDIO POVOLO, *Polissena Seraffa, fra Paolo Sarpi e il Consiglio dei Dieci. Una vicenda successoria nella Venezia degli inizi del Seicento* • GIOVANNI SCARABELLO, *Strutture di assistenza e correzione nelle relazioni degli ambasciatori veneziani dai Signori Stati d'Olanda nei primi decenni del Seicento* • FABRIZIO ANDREELLA, *Una partita a tre. La Repubblica di Venezia e le devozioni popolari attraverso i consulti di Fulgenzio Micanzio* • ANTONIO MENNITI IPPOLITO, *"Amor proprio" e "amor di patria" in due epistolari seicenteschi: le lettere di Pietro Basadonna e Angelo Correr a Pietro Ottoboni* • SERGIO ZAMPERETTI, *L'aria di Venezia. Sovranità statale e poteri particolaristici nel Bresciano del secondo Seicento* • MARIO INFELISE, *A proposito di "imprimatur": una controversia giurisdizionale di fine Seicento tra Venezia e Roma* • PAOLO ULVIONI, *Note per una nuova edizione del "Consiglio politico" di Scipione Maffei* • RENZO DEROSAS, *La crisi del patriziato come crisi del sistema familiare: i Foscarini ai Carmini nel secondo Settecento* • MARCO FOLIN, *Spunti per una ricerca su amministrazione veneziana e società ioni nella seconda metà del Settecento* • GIOVANNI PILLININI, *La Francia rivoluzionaria nei dispacci di Almorò Pisani (1790-92)* • GIOVANNI STIFFONI, *La fine della Repubblica nei dispacci diplomatici dell'ultimo ambasciatore spagnolo a Venezia* • PAOLA TESSITORE, *L'"utopia" di Giuliani: un progetto di polizia per Venezia (1797)* • MARIO GALZIGNA, *Il crimine, la follia, la pena. Appunti sulla nascita della psichiatria forense* • PIERO BRUNELLO, *Cartelli e "avvertimenti" anonimi in anni di crescita nel Veneto austriaco (1815-47)* • MARINO BERENGO, *Antonio Quadri e le statistiche venete della Restaurazione* • GIOVANNI MICCOLI, *Note su alcuni documenti riguardanti la politica austriaca e gli orientamenti del clero veneto all'indomani del biennio rivoluzionario* • MICHELE SIMONETTO, *Appunti su mito del buongoverno aristocratico: liberalismo e giuristi veneziani dell'Ottocento* • GIANNANTONIO PALADINI, *Politica e cultura a Venezia tra Ottocento e Novecento: i Musatti* • MARIO ISNENGI, *"Il Dovere Nazionale". Lettere di Alfredo Rocco a Gino Damerini* • MAURIZIO REBERSCHAK, *Giustizia straordinaria? I verbali della commissione d'inchiesta del Comitato di liberazione regionale veneto sul caso Cini.*

Per una nuova edizione delle opere di Carlo Goldoni

(Giuseppe De Meo)

L'edizione nazionale delle opere di Carlo Goldoni, recentemente avviata dalla casa editrice Marsilio, è, sotto tutti i punti di vista, un evento di cospicua rilevanza editoriale: per la statura dell'autore e l'importanza dell'opera, ormai collocabili fra i momenti più alti della letteratura e del teatro europei; per la vastità dell'impresa, tenuto conto dello sterminato corpus goldoniano; per l'entità dei problemi filologici che un'edizione critica di questo respiro è chiamata ad affrontare. La mancanza degli autografi e l'intricata vicenda delle edizioni settecentesche, la conseguente difficoltà di distinguere fra le varianti d'autore e i frequenti errori di stampa, la stessa mobilità del linguaggio goldoniano, avevano finora impedito di considerare realizzabile l'impresa: tanto più preziosa se si pensa che la benemerita edizione delle *Opere complete*, curata da Giuseppe Ortolani fra il 1907 e il 1960, alla quale ha fatto riferimento fino ad oggi la cultura italiana, presenta seri limiti filologici e di impostazione

critica. L'edizione che ora si inaugura nasce sotto il patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni goldoniane e del Comitato regionale per le celebrazioni del secondo centenario della morte di Carlo Goldoni. Un folto gruppo di studiosi ed esperti



Giambattista Piazzetta - Marco Alvisè Pitteri
Ritratto di Carlo Goldoni con parrucca

(citiamo, per tutti, Siro Ferrone, Carmelo Alberti, Guido Davico Bonino, Nicola Mangini, Giorgio Strehler), presieduto da Sergio Romagnoli, forma il Comitato scientifico che sovrintende alla realizzazione dell'opera.

Il piano editoriale prevede la pubblicazione di 120 volumi, a cadenza mensile, nell'arco di dieci anni. Dai volumi fin qui apparsi (dotati tra l'altro di una veste tipografica semplice e raffinata), si ricava la fisionomia editoriale e critica del progetto. Ciascuna commedia è accompagnata da un' *Introduzione* a carattere esegetico-drammaturgico, da un' accurata *Nota al testo* che espone ed esemplifica i criteri filologici adottati dal curatore, e da un *Commento* utile agli approfondimenti tematici e testuali. Completano ogni volume la bibliografia e una *Nota sulla fortuna* editoriale e scenica della commedia.

I problemi affrontati dai curatori fanno ovviamente capo alla necessità di confrontare le versioni delle commedie pubblicate nelle diverse edizioni settecentesche. La prima di esse, dovuta all'editore veneziano Bettinelli, è la meno attendibile; se ne ebbero quattro ristampe, fra il 1750 e il 1753, via via accresciute di nuove commedie, spesso senza l'autorizzazione dell'autore. Goldoni, in aperto disaccordo col Bettinelli, volle curare personalmente l'edizione fiorentina Paperini (1753-1755), anche questa rivelatasi insoddisfacente ma comunque meglio aderente ai propositi del commediografo. Si



Le Baruffe Chiozzotte

ebbero, infine, le edizioni veneziane Pasquali (1761-1777) e Zatta (1788-1795), la più completa fra le raccolte settecentesche.

La vicenda editoriale della *Bottega del caffè*, ricostruita da Roberta Turchi per la presente edizione, esemplifica il processo di revisione compiuto da Goldoni nel passaggio dall'uno all'altro editore, alla ricerca della fisionomia corretta e definitiva delle sue opere. Un percorso che testimonia la volontà di assicurare dignità letteraria e ampia comunicabilità alle proprie commedie e che troverà il suo punto di arrivo nell'edizione Pasquali, che "rappresenta il momento in cui si compie la fisionomia culturale del commediografo".

Andata in scena nel 1750, la *Bottega* costituisce il primo tentativo di Goldoni "di scrivere una commedia corale". Il copione originaria, consegnata dall'autore al Bettinelli senza un'approfondita revisione, "conserva tracce del primitivo colore dialettale"; probabilmente, nella versione andata in scena al teatro Sant'Angelo quattro personaggi parlavano veneziano, e don Marzio (napoletano) si inseriva fra questi e quelli che parlavano italiano. Ipotesi attendibile, se si considera che l'autore, a quel tempo, "praticava ancora, sebbene in maniera ridotta, il plurilinguismo della tradizione dell'arte". Come altre opere goldoniane, anche la *Bottega* presenta

un aspetto metateatrale e nasconde "una vena scientifico-filosofica caratteristica del diciottesimo secolo".

L'edizione delle *Baruffe chiozzotte*, curata da Piermarco Vescovo, si avvale dell'introduzione di Giorgio Strehler, costituita, salvo errori, dalle note di regia per la storica messinscena del 1964 per il Piccolo Teatro di Milano. Strehler si muove da par suo all'interno del testo, esaltando il colore ambientale, non in senso localistico, ma antropologico e poetico, e definisce il carattere, lo status, il linguaggio di ciascun personaggio. Nella prefazione rivolta da Goldoni "a chi legge", il commediografo non manca di ironizzare sulle "colte e delicate persone" (il riferimento è a Carlo Gozzi) che si sarebbero disgustate "di soggetti e di argomenti bassi e volgari" e si sofferma sulle particolarità di quell'idioma che formava "una parte di quel giocoso che ha fatto piacer moltissimo la commedia". Le note di Piermarco Vescovo forniscono i chiarimenti utili ad apprezzare le caratteristiche del dialetto chiozzotto ricreato da Goldoni per la scena, nonché i criteri di trascrizione e di correzione adottati, sulla base dell'esemplare Pasquali del 1774. Una parte del Commento consente, inoltre, l'individuazione delle figure di ripetizione che costellano i dialoghi.

Una delle ultime sere di carnevale è un'altra delle commedie del Veneziano che la regia critica ha, negli anni Sessanta, riscattato dagli equivoci della tradizione scenica e critica del teatro goldoniano; in questo caso per merito di Luigi Squarzina, che la portò in scena nel 1968. L'*Introduzione* di Gilberto Pizzamiglio, curatore del volume, richiama l'attenzione sul carattere allegorico di questa commedia "degli addii e della nostalgia", ultima composta da Goldoni prima dell'esilio parigino, e ne evidenzia la natura di "metafora autobiografica di una sofferta partenza, nonché dubitoso bilancio della riforma".

Costituisce corpo unico con questa edizione nazionale il quarto volume che qui si presenta: *Il teatro illustrato* di Carlo Goldoni nelle edizioni del Settecento. Si tratta della raccolta completa delle incisioni (numerose centinaia) che illustrano le edizioni Pasquali e Zatta, pubblicate con il consenso e la supervisione dell'autore. La raccolta comprende anche i noti ritratti di Goldoni eseguiti, in diverse occasioni, da artisti quali Giambattista Piazzetta e Lorenzo Tiepolo. Considerando come le illustrazioni siano anche delle *interpretazioni*, Cesare Molinari si incarica di leggerci la traccia e il senso delle conven-



Una delle ultime sere di Carnevale

zioni teatrali dell'epoca, racchiuse fra gli indizi cronologici delle incisioni. Colpisce il fatto, spiega Molinari, che per quanto tutte le tavole siano dovute alla mano dello stesso artista (Pietro Antonio Novelli e aiuti), si assista a un grande salto di qualità e di stile fra l'edizione Pasquali e la Zatta, quasi che ci si trovi di fronte a "due letture non solo radicalmente diverse, ma addirittura oppostive" del teatro di Goldoni. Chiudono il volume le *Schede* riguardanti l'apparato illustrativo curate da Filippo Pedrocchi: editori ed edizioni, i ritratti incisi di Goldoni, gli illustratori.

CARLO GOLDONI, *Le baruffe chiozzotte*, a cura di Piermarco Vescovo, introd. di Giorgio Strehler, Venezia, Marsilio, 1993, 8°, pp. 263, L. 18.000.

CARLO GOLDONI, *Una delle ultime sere di carnevale*, a cura di Gilberto Pizzamiglio, Venezia, Marsilio, 1993, 8°, pp. 198, L. 18.000.

CARLO GOLDONI, *La bottega del caffè*, a cura di Roberta Turchi, Venezia, Marsilio, 1994, 8°, pp. 272, L. 20.000.

CARLO GOLDONI, *Il teatro illustrato nelle edizioni del Settecento*, intr. di Cesare Molinari, Venezia, Marsilio, 1993, 8°, pp. 601, ill., L. 32.000.

La terza età nel Veneto

(Susanna Falchero)

Nonostante quella anziana stia diventando la maggiore quota di popolazione nel nostro Paese, è solo nel corso degli ultimi anni che ci si è cominciati ad interrogare sullo stile di vita e sui bisogni della terza età, troppo spesso trascurati ed occultati. Con l'avvento della famiglia nucleare, infatti, i ruoli tradizionali si sono gradualmente sfumati relegando gli anziani in una posizione di assoluta marginalità. Inoltre, gli studiosi del settore hanno dedicato molta attenzione alle esigenze dei bambini e dei più giovani, trascurando però il ruolo che fino a qualche decennio fa gli anziani rivestivano all'interno del "clan" familiare. Gradualmente gli anziani hanno perduto la loro identità socio-culturale, e sono stati

abbandonati in balia di se stessi, talvolta in istituzioni non sempre adeguate a questo tipo di utenza.

Nella nostra regione, alcune associazioni attive nel settore sociale si stanno dedicando già da anni alla terza età, attraverso ricerche, convegni, iniziative socio-culturali e pubblicazioni. Tra esse meritano una particolare menzione per l'impegno profuso l'Istituto Rezzara di Vicenza, la Fondazione Emanuela Zancan di Padova e la Fondazione Corazzin di Mestre.

La prima di queste associazioni è conosciuta – oltre che per la vasta produzione libraria – anche per la sua presenza attiva nella Federazione Italiana tra le Università della Terza Età (Federuni). E proprio all'attività dell'Università Adulti/Anziani sono dedicati alcuni volumi di recente pubblicazione, con i quali viene ripetutamente sottolineata la realtà di una terza età attiva sia sotto il profilo fisico che da un punto di vista psicologico. Ma come sono strutturate, che scopi si pongono e quali risultati hanno finora ottenuto le Università della Terza Età? Una

esauriente risposta a questi interrogativi la si può trovare in *Le Università della Terza Età. Finalità - organizzazione - risultati*, di Giuseppe Dal Ferro, eminente studioso che dal 1985 è presidente della Federuni. Con questo testo l'Autore raggiunge un duplice obiettivo: fare il punto della situazione per quanto riguarda le politiche attuate per i bisogni dell'anziano attraverso una revisione critica dell'attività fino ad oggi svolta e – soprattutto – rendere nota l'esperienza diretta dei corsisti dell'Università Adulti/Anziani a Vicenza e nel resto d'Italia. Nella seconda parte del volume, in particolare, ci vengono proposti i risultati di una ricerca svolta sul territorio vicentino nel 1991/92. Da questa ricerca emerge come gli anziani chiedano "di essere cittadini a pieno titolo, senza equivoci privilegi, con ruoli significativi [...], e di essere ascoltati e condividere i problemi insieme agli adulti e ai giovani". Anche dalla lettura di *Diritti umani e vita anziana* – che raccoglie gli Atti del decimo Congresso della Federuni, svoltosi a Sassari nell'estate del 1991 –



emerge l'importanza che le Università della Terza Età stanno assumendo su tutto il territorio nazionale come luogo di aggregazione e rinascita culturale per i cosiddetti "anziani" e tramite ideale con la realtà sociale in continuo mutamento. Non dobbiamo infatti erroneamente confondere "anziano" con "vecchio": l'anziano è un soggetto ancora desideroso di "crescere" con gli altri e di portare la sua esperienza, qualcosa di completamente differente dallo stereotipo del vecchio. Come ci ricorda argutamente Vittoriano Caporale – uno dei relatori – "se si rimane entusiasti della vita e delle piccole cose quotidiane, se ci si meraviglia di fronte ad un cielo stellato e illuminato dalla luna e dalla stella di Venere, allora vuol dire che non si è anziani, ma giovani interiormente. [...] Perché il problema, oggi, non è degli anziani che sono ancora entusiasti, ma dei giovani che arrivano a 17-18 anni ed hanno perduto il gusto della vita!".

Ma le iniziative sorte qua e là in Italia a favore degli anziani, se hanno potuto contare su una vasta base solidaristica e volontaristica, hanno purtroppo sofferto di numerosi problemi di disorganizzazione. Ecco perché – all'interno della Federuni – gli aspetti organizzativi sono stati oggetto di revisione e dibattito, come ci dimostra il volume *Decentramento delle Università della Terza Età*. In questo testo i soggetti centrali diventano il territorio, inteso come "nuovo modello di organizzazione sociale, in polemica con l'organizzazione precedente [...], spazio reale dove vive e dove si organizza la comunità", e la cultura, la "vera protagonista del cambiamento". L'attività socio-culturale sul territorio rivolta agli anziani – pur senza essere la panacea che risolve tutti i mali – ha infatti consentito di superare numerose situazioni di emarginazione e chiusura in ruoli obsoleti a favore di ruoli più attuali e meglio inseriti nella realtà umana locale. Ecco perché – sostiene Dal Ferro – non si può stabilire a priori un unico modello di Università della Terza Età, ma esso "deve nascere dalle esigenze del territorio, del quale interpreta il modo di pensare, di vivere, di sperare". E il decentramento, unito alla collaborazione e al confronto fra le varie realtà, diventa fondamentale quale garanzia di pluralismo.

Su un versante apparentemente diverso da quello del decentramento si è sviluppato l'undicesimo Congresso Federuni (Trento, giugno 1992), che ha impegnato i suoi relatori intorno al tema *Anziani e cultura europea*. Il volume, che ne raccoglie gli Atti, è imperniato attorno all'interesse che l'Europa – qui identificata come "comunità culturale" ricca di ben 100 milioni di soggetti anziani – ha cominciato a sviluppare per la Terza Età a partire dal 1989, anno in cui la Comunità si pose come obiettivo "il pieno riconoscimento del ruolo svolto dagli anziani come cittadini d'Europa". Gli interventi ci consentono di far luce su quanto è stato fatto fino ad oggi nel nostro continente, sia a livello di politiche comunitarie che nei singoli Paesi, oltre a farci conoscere diversi e significativi modelli di Università della Terza Età. Ecco chiarito perché il contrasto con il decentramento – tema affrontato in precedenza – è solo apparente: così come proposto a livello nazionale, anche a livello comunitario è possibile compiere notevoli passi in avanti grazie al dibattito e al confronto fra realtà differenti.

Un'altra delle associazioni venete da anni impegnata sul fronte della terza età – la Fondazione Emanuela Zancan – ci offre un interessante volume di recente pubblicazione: *Anziani: bisogni, servizi e progetti*. In esso viene presentato il travagliato iter del "Progetto-obiettivo anziani", tema centrale di un seminario di studio organizzato dalla Fondazione nell'autunno del 1992. Oltre agli atti del seminario, questo testo propone ai lettori i risultati di diverse ricerche, come quelle "sull'integrazione dei

servizi sociali e sanitari nell'attuazione del progetto-obiettivo *tutela della salute degli anziani*, sul volontariato nella assistenza agli anziani, sull'ospedalizzazione a domicilio, effettuate dalla Fondazione Zancan su incarico del Ministero della Sanità". Anche in questo volume, come nei precedenti già usciti nella stessa collana, ampio spazio è dato alle esperienze concrete degli operatori sociali, attraverso la presentazione di una ricerca svolta sulle difficoltà che gli infermieri professionali incontrano quotidianamente nella ospedalizzazione degli anziani. Ancora analogamente alle altre pubblicazioni curate e promosse dalla Fondazione Zancan, l'aspetto tecnico-professionale – mai disgiunto da quello umanitario – è prevalente e traspare da ogni intervento; ne sono un valido esempio i due capitoli di Gian Luigi Chiavinato e di Lorenza Anfossi, dedicati alla rete dei servizi territoriali e residenziali, che sviluppano in maniera dettagliata ogni aspetto del problema e si concludono con una serie di osservazioni critiche, utili ad una eventuale ri-definizione metodologica del progetto-obiettivo.

Nota bibliografica

(vengono qui riportati i volumi riguardanti l'argomento segnalati sul "Notiziario Bibliografico", a partire dal primo fascicolo dell'87)

AA.VV., *Anziani e vita quotidiana*, Vicenza, Edizioni del Rezzara.

AA.VV., *Aspetti giuridici, fiscali, legislativi e metodologici delle Università della terza età*, Vicenza, Edizioni del Rezzara.

AA.VV., *Creatività nell'anziano*, Vicenza, Edizioni del Rezzara.

AA.VV., *Educazione motoria della terza età*, Vicenza, Edizioni del Rezzara.

AA.VV., *Immagine sociale delle Università della terza età*, Vicenza, Edizioni del Rezzara.

AA.VV., *L'uomo e la donna a cinquant'anni*, Vicenza, Edizioni del Rezzara.

AA.VV., *La qualità di vita della persona anziana*, Atti del Convegno (Venezia, Fondazione Cini, 27-29 marzo 1980), Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1981.

ANASTASIA B. - BONZIO M. - CORÒ G. - OCCARI F., *Essere anziani nel Veneto*, a cura dello SPI Veneto, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 1991.

ANFOSSIL. - BAUSANOF. - BOFFELLIA. - CHIAVINATO G.L. - COLOMBO M. - CREMONCINI V. - DELPIERRE G. - HANAU C. - IVALDO M. - NOTO V. - SACCHETTA A., *Anziani: bisogni, servizi e progetti*, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1994.

ANFOSSIL. - CREMONCINI V. - GALETTI M. - FARRACE A. - FINZI B. - MARINO F. - SANTANERA F. - TACCANI P., *Gli anziani: prevenzione alla cronicità e interventi per i non autosufficienti*, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1982.

BASADONNA E. - BAUSOLA A. - COLOMBO G. - DAL FERRO G. - GARZONIOM. - LENOCIM. - RUMI G. [ET AL.], *L'anziano testimone di valori*, Atti del XII Congresso della Federazione tra le Università della terza età (FEDERUNI) (11-13 giugno 1993), Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1994.

BAU G., *Fisiopatologia geriatrica*, Vicenza, Edizioni del Rezzara.

BELOTTI V. - BERTIN G. - LA MENDOLAS., *Reti relazionali e stato di salute degli anziani nell'ULSS n. 5*, Mestre (VE), Fondazione Corazzin, 1991.

BELOTTI V. - LA MENDOLA S. (a cura di), *Oltre lo stereotipo. Una ricerca sugli anziani nelle aree rurali*, Mestre (VE), Fondazione Corazzin, 1990.

BERNARDI U. - DAL FERRO G. - LUMIA V. - SORANZOM. [ET AL.], *Decentramento delle Università della terza età*, Atti della settima conferenza organizzativa della Federazione Italiana tra le Università della terza età (FEDERUNI) (Vicenza, 9-10 gennaio 1993), Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1993.

BRIANDA G. - CAPORALE V. - CHIMENTI C. - DAL FERRO G. - GUIDICINI P. - MAIDA A. - MELONI P., *Diritti umani e vita anziana*, Atti del decimo Congresso della Federazione Italiana tra le Università della terza età (FEDERUNI) (Sassari, 14-16 giugno 1991), Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1992.

BROLL G. - CAPRARO G. - COSTA F.J. - DAL FERRO G. - GUIDOLIN F. - SCARTEZZINI R., *Anziani e cultura europea*, Atti dell'undicesimo Congresso della Federazione Italiana tra le Università della terza età (FEDERUNI) (Trento, 12-14 giugno 1992), Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1993.

CREMONCINI V. - TACCANI P. (a cura di), *Anziani: cambiamento culturale della loro immagine*, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1981.

DAL FERRO G. - GIOVIO G. - BALDONIE., *Immagine sociale delle Università della terza età*, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1988.

DAL FERRO G., *Le Università della terza età. Finalità, organizzazione, risultati*, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1992.

DAL FERRO G., *Psicologia della vita anziana*, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1988.

DAL FERRO G., *Uso dei mass media nell'età adulta. Ricerca fra i corsisti nell'Università adulti/anziani di Vicenza 1993*, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1993.

FRATTIN L. - ZITO A. (a cura di), *I servizi sociali per gli anziani*, Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 1977.

GECHELE M. - DANZA G., *Nonni e nipoti: un rapporto educativo?*, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1993.

GHIDINI O., *I processi psichici dell'anziano*, Verona, Bi e Gi, 1989.

GUIDOLIN E. - PICCOLI G., *L'imbarazzo della vecchiaia. Lettura psicopedagogica della condizione anziana*, Padova, Gregoriana, 1991.

Il lavoro socialmente utile degli anziani autosufficienti, numero monografico di "Servizi Sociali", a. XX, n. 2, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1993.

MANGANELLI A.M. - MAZZINI C. - FAILLI S., *L'emozione nella vita anziana*, Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1989.

SCASELLATI GALETTI M., *L'assistenza domiciliare integrata: una alternativa al ricovero. Riflessioni, esperienze, prospettive*, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1988.

VALLINI A., *Elogio della vecchiezza*, Abano Terme (PD), Piovani, 1988.

L'attività del Centro sperimentale per l'idrologia e la meteorologia

(Alessandra Pavanello)

Il settore primario riveste una considerevole importanza per l'economia veneta e la sua competitività ed efficienza sono affidate alle innovazioni tecnologiche e a moderne tecnologie che si pongono al servizio dell'Agricoltura. La Regione Veneto, consapevole di ciò, ha creato, una tra le prime regioni in Italia, una struttura, il C.S.I.M. - Centro Sperimentale per l'Idrologia e la Meteorologia (con sede sui Colli Euganei, a Teolo in provincia di Padova), che fa capo al Dipartimento per l'Agrometeorologia ed i cui obiettivi sono la salvaguardia dell'ambiente, attuata mediante un piano di lavoro che prevede la riduzione dell'inquinamento di origine agricolo, e l'offerta di un Servizio alle aziende agricole che consiste nella redazione e diffusione di bollettini agrometeorologici.

L'idrologia e la meteorologia sono le due aree tematiche che nel C.S.I.M. trovano la loro collocazione, integrandosi perfettamente l'una con l'altra. In questo contesto vengono raccolte ed elaborate tutte le informazioni provenienti da un sistema integrato di monitoraggio che utilizza dati radar, immagini provenienti dal satellite Meteosat, elaborati che giungono dai principali centri meteorologici europei, dati del telerilevamento da satellite ed una rete di stazioni agrometeorologiche a terra. L'integrazione tra questi diversi strumenti permette un'ampia copertura spazio-temporale dei fenomeni meteorologici, previsioni qualitative e quantitative delle precipitazioni, in particolar modo dei fenomeni più pericolosi.

Un ruolo veramente importante nell'attività agricola che mira alla riduzione dei costi e dell'inquinamento mantenendo la qualità del prodotto è assunto ora dal "nowcasting", considerato la nuova frontiera della meteorologia, il quale consiste nella previsione molto precisa delle precipitazioni per periodi brevi (0-3 ore) in aree predeterminate. Per una razionale esecuzione delle operazioni colturali nel tempo, il ruolo del nowcasting è tutt'oggi insostituibile, soprattutto per quanto riguarda la scelta del momento più opportuno per compiere i trattamenti fitosanitari (concimazione, diserbo ecc.) che necessitano di un periodo di assenza di precipitazioni al termine dei trattamenti.

Accanto all'ampio spettro di informazioni meteorologiche immagazzinate ed elaborate dal C.S.I.M., altrettanto fondamentale è la presenza di una rete agrometeorologica, un sistema di 66 stazioni automatiche ubicate nel territorio veneto, che registrano informazioni relative a parametri fisico-chimici (temperatura dell'aria e del suolo a più livelli, umidità dell'aria, precipitazioni, direzione e velocità del vento, radiazione solare nelle sue diverse componenti, pressione atmosferica ecc.) e agronomici (evaporazione, bagnatura foliare, monitoraggio del volo degli insetti dannosi alle colture ecc.) con elevato grado di affidabilità.

La seconda area tematica sviluppata dal C.S.I.M. è quella relativa ai fenomeni idrologici, dal monitoraggio dei livelli di fiumi e torrenti montani, al bilancio idrologico dei bacini montani regionali, alla previsione in tempo reale dei deflussi, alle indagini sulla stabilità dei versanti.

Le pubblicazioni che hanno visto la luce dalla nascita del C.S.I.M. fino ad oggi sono numerose e

varie: particolarmente interessanti sono quelle realizzate in collaborazione con la Comunità Montana Alto Astico e Posina (nel vicentino), nelle quali si affrontano temi di estrema importanza ed attualità in una regione come il Veneto dove una morfologia del territorio alquanto varia comporta un programma di difesa del suolo dai dissesti idrogeologici altrettanto valido sia su piccola che su grande scala. Dopo studi dettagliati sulla frana del Brustolè, localizzata nella valle del torrente Posina e sul bacino idrografico del torrente stesso, sono state installate nell'area in questione una serie di stazioni di monitoraggio idrometeorologiche, integrate nella più ampia rete regionale di misura, che consentono il controllo in tempo reale dei parametri interessanti la frana e l'acquisizione di dati meteorologici e idrometrici finalizzati all'applicazione di un modello matematico al bacino in esame che preveda gli eventi di piena e le possibilità che questi accadano.

La considerevole mole di dati che giornalmente confluisce al C.S.I.M. rende indispensabile il supporto di strumenti informatici idonei e l'adozione di pacchetti software per l'acquisizione, l'elaborazione e la gestione dei dati rilevati. Dati immagazzinati quotidianamente dal Centro, come quelli sulla quantità di precipitazioni misurate a terra dai pluviometri e sulla stima delle piogge fornite in remoto dal radar meteorologico, abbisognano di essere comparati al fine di calibrare il radar che fornisce le stime delle precipitazioni e poter utilizzare così più efficacemente gli stessi. È questo l'argomento affrontato in un'altra interessante pubblicazione, *Confronto tra misure di precipitazione in remoto e a terra*, nella quale viene tra l'altro descritto il pacchetto software utilizzato. A questi risultati si è pervenuti anche grazie allo *Studio di alcuni eventi temporaleschi intensi verificatisi sul Veneto nel quadriennio 88-91*, effettuato con l'utilizzo di dati provenienti, anche in questo caso, da fonti diverse. Approfondire la conoscenza di tali fenomeni tipici della stagione estiva nella Pianura Padana significa disporre di un numero sempre maggiore di informazioni che prospettano interessanti possibilità di applicazione in campo previsionale ed operativo.

In collaborazione con l'Istituto di Agronomia dell'Università di Padova, il Dipartimento di Agrometeorologia della Regione Veneto ha condotto uno studio sui bilanci idrici di alcune tra le colture più diffuse nel Veneto, come il mais e la soia, allo scopo di conseguire una razionalizzazione dei consumi dell'acqua, riducendo gli sprechi e portando nel corso degli anni alla stabilizzazione del reddito agricolo. Si è proceduto così alla taratura di un modello di bilancio idrico in tempo reale per la stima del momento più opportuno per effettuare l'intervento irriguo.

Ci siamo fino a questo momento resi conto dell'importanza che riveste l'operato del C.S.I.M. nel campo della ricerca scientifica, all'interno di un più ampio programma di attività che la Regione Veneto sta attuando per la salvaguardia ambientale del territorio, e in modo particolare nel contesto agricolo per una razionalizzazione delle operazioni colturali ed una pianificazione agricola che mira sempre più all'eliminazione degli sprechi e ad una migliore qualità del prodotto. È proprio questo il motivo per cui la Regione fornisce alle aziende agricole un Servizio di informazioni gratuite: il "Bollettino" agrometeorologico e di difesa fitopatologica suddiviso per province e pubblicato e diffuso dal C.S.I.M. La mole di informazioni che raggiunge giornalmente il Centro viene così immediatamente elaborata e concretizzata nelle previsioni meteorologiche e nelle indicazioni agronomiche che raggiungono gli utenti con cadenza trisettimanale attraverso numerosi canali d'informazione quali quotidiani, radio ed emittenti private, telefax, segreterie telefoniche,

videotel ecc. È inoltre attivo, ed è ritenuto dagli agricoltori un mezzo di informazione molto valido, il servizio di nowcasting, cioè la previsione meteorologica valida per le tre ore successive l'emissione.

Le indicazioni agronomiche contenute nel "Bollettino" vengono prodotte invece grazie al contributo dell'Osservatorio per le malattie delle piante e rappresentano una semplice guida che permette di compiere gli interventi agricoli nel modo, nel tempo e con i mezzi più opportuni. Uno dei settori principali puntualmente affrontati è quello relativo alla difesa fitosanitaria che, grazie al lavoro di tecnici specializzati che raccolgono dati inerenti lo stato di salute e lo stadio di crescita delle colture, fornisce suggerimenti per la lotta ai parassiti e dà indicazioni sui prodotti antiparassitari più idonei allo scopo, senza dimenticare di considerare gli effetti che questi provocano sull'uomo e sull'ambiente. Non mancano inoltre di essere affrontati settimanalmente aspetti importanti come quelli relativi all'irrigazione e alla lavorabilità dei terreni.

È evidente a questo punto quante forze siano necessarie per ottenere un prodotto completo ed affidabile come il "Bollettino" che venga diffuso ed utilizzato dagli agricoltori; ed è stato proprio per verificare la sua conoscenza ed utilizzazione che è stata svolta un'indagine statistica tra le aziende agricole i cui risultati positivi ed incoraggianti hanno peraltro permesso di capire quali sono i canali su cui bisogna ancora lavorare per poter offrire un indispensabile supporto alle attività dei produttori agricoli e dei responsabili delle politiche agricole, al fine di raggiungere il più corretto equilibrio tra le esigenze dell'ambiente, dell'agricoltore e del consumatore.

Pubblicazioni del C.S.I.M.

Bollettino dati meteorologici del Veneto. Anno 1988, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione del Veneto, 1990, 4°, pp. 179.

Bollettino dati meteorologici del Veneto. Anno 1989, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione del Veneto, 1991, 4°, pp. 222.

Catalogo del software prodotto, 1989, 4°, pp. 182, ill.

Il sistema di monitoraggio agro-idro-meteorologico realizzato dalla Regione Veneto, 1989, 4°, pp. 162, ill.

LORENZO BENVENUTI, *L'informazione meteorologica a supporto dei sistemi di utilizzazione del foraggio*, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione del Veneto, 1993, 4°, pp. 39, ill.

Indagine conoscitiva sulla diffusione dei Bollettini agrometeorologici in provincia di Rovigo, a cura di Paolo Bordin, Luca Capato, Alberto Previato, Lucio Taschin, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione del Veneto, 1991, 4°, pp. 39.

Indagine conoscitiva sulla diffusione dei Bollettini agrometeorologici in provincia di Verona, a cura di Paolo Bordin, Alberto Previato, Michele Raisi, Walter Roccato, Lucio Taschin, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione del Veneto, 1991, 4°, pp. 49.

Indagine conoscitiva sulla diffusione dei Bollettini agrometeorologici in provincia di Padova, a cura di Vladimiro Barocco, Luca Capato, Alberto Previato, Lucio Taschin, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione del Veneto, 1993, 4°, pp. 55.



Indagine conoscitiva sulla diffusione dei Bollettini agrometeorologici in provincia di Treviso, a cura di Vladimiro Barocco, Luca Capato, Alberto Previato, Lucio Taschin, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione del Veneto, 1993, 4°, pp. 49.

Indagine conoscitiva sulla diffusione dei Bollettini agrometeorologici in provincia di Padova, a cura di Vladimiro Barocco, Luca Capato, Alberto Previato, Lucio Taschin, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione del Veneto, 1993, 4°, pp. 55.

DIPARTIMENTO PER L'AGROMETEOROLOGIA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA - ISTITUTO DI AGRONOMIA, *Taratura del bilancio idrico in tempo reale per la stima del momento d'intervento irriguo. Relazione dell'attività svolta nel 1989*, a cura di M. Borin, M. Crespi, L. Giardini, Y. Lanzieri, 1992, 4°, pp. 187.

SEGRETERIA PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DEL SETTORE PRIMARIO - SEGRETERIA PER IL TERRITORIO - DIPARTIMENTO PER L'AGROMETEOROLOGIA - DIPARTIMENTO PER I LAVORI PUBBLICI - COMUNITÀ MONTANA ALTO ASTICO E POSINA, *Frana del Brustolè. Interventi non strutturali sulla frana nei comuni di Arsiero e Velo d'Astico (VI)*, a cura di Massimo Crespi e Umberto Boccus, con la collaborazione di Andrea Conte e Riccardo Amici, 1992, 4°, pp. 148, ill.

REGIONE VENETO-DIPARTIMENTO PER L'AGROMETEOROLOGIA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA-ISTITUTO DI AGRONOMIA GENERALE E COLTIVAZIONI ERBACEE, *Taratura del bilancio idrico in tempo reale per la stima del momento d'intervento irriguo. Relazione dell'atti-*

vità svolta nel 1991, a cura di Luigi Giardini, Maurizio Borin, Umberto Grigolo, 1993, 4°, pp. 73.

MASSIMOCRESPI-MARCOMONAI-ELISABETHZALAZAR, *Analisi integrata di alcuni eventi meteorologici verificatisi durante il 1992*, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione Veneto, 1993, 4°, pp. 101, ill.

M. CRESPI - P. GIARETTA - M. MONAI, *Confronto fra misure di precipitazione in remoto e a terra*, in collaborazione con la Segreteria regionale per le attività produttive del settore primario e il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione Veneto, 1991, 4°, pp. 83, ill.

MARCO MONAI - ELISABETH ZALAZAR, *Studio di alcuni eventi temporaleschi intensi verificatisi sul Veneto nel quadriennio 88-91*, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione Veneto, 1993, 4°, pp. 119, ill.

DIPARTIMENTO PER L'AGROMETEOROLOGIA DELLA REGIONE VENETO - UNIVERSITÀ DELLA CALIFORNIA - SANTA BARBARA, *Il telerilevamento da satellite applicato alla determinazione delle colture, previsioni dei raccolti e modellistica econometrica nell'ambito del sistema informativo della regione del Veneto*, a cura di John Estes e Massimo Crespi, contributi di Daniele E. Ehrlich, David N. Fogel, Tongu Du, Joseph Scepan, 1991, 4°, pp. 130, ill.

MASSIMO CRESPI - ALBERTO DE BONA - MARCO RANDI, *Simulazione dei deflussi del torrente Posina*, in collaborazione con la Segreteria regionale per le attività produttive del settore primario e il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione Veneto, 1994, 4°, pp. 87.

ALBERTO BONINI BARALDI, *Caratterizzazione agrometeorologica del territorio veneto. Aree "5B"*, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione Veneto, 1994, 4°, pp. 170, ill.

ANDREA PITACCO, *La fenologia della vite nel Veneto. Primi risultati delle elaborazioni relative alla stagione 1992*, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione Veneto, 1994, 4°, pp. 62, ill.

Video Meteo Scuola. Tecnologie innovative per un'agricoltura di qualità, in collaborazione con il Dipartimento per l'agrometeorologia della Regione Veneto.

Sede del C.S.I.M.

Dipartimento per l'Agrometeorologia
Centro Sperimentale per l'Idrologia
e la Meteorologia
Via Marconi, 55 - 35037 Teolo (PD)
tel. 049 - 9925599
dirigente: dr. Massimo Crespi



Criteria di citazione

- Di ciascuna opera si troverà indicato, nell'ordine:
- cognome e nome dell'autore;
 - titolo dell'opera, completo di sottotitolo (in corsivo);
 - traduttori, curatori, prefatori;
 - luogo di edizione;
 - editore;
 - anno di pubblicazione (eventuali ristampe sono state indicate in esponente; se si tratta di nuove edizioni rivedute o aggiornate si è specificato "nuova ed. riv. o aggiorn.":
 - numero dei volumi (abbreviato "voll.");
 - numero delle pagine (abbreviato "pp.");
 - illustrazioni (abbreviate "ill."; come tali si sono considerate insieme fotografie, disegni, tavole)
 - formato (si ricorda che i formati indicati corrispondono alle seguenti altezze espresse in centimetri: da 10 a 15 = 24°; da 15 a 20 = 16°; da 20 a 28 = 8°; da 28 a 38 = 4°; oltre 38 = in f.);
 - prezzo di copertina (dove non indicato è stato scritto senza indicazioni prezzo, in sigla s.i.p.).
- Se si tratta di ristampa anastatica si è indicato, dopo l'anno di pubblicazione, "rist. anast." con eventuale luogo e anno di pubblicazione (ad esempio, "rist. anast. Venezia 1630").

Per gli atti dei convegni e i cataloghi delle mostre si è indicato, dove possibile, subito dopo il titolo anche il luogo e la data in cui si sono svolti e gli eventuali enti organizzatori.

Se i volumi di cui si compone un'opera portano titoli specifici si è indicato, nell'ordine: titolo generale dell'opera in corsivo, numero del volume in tondo, titolo del volume in corsivo.

All'interno di ciascuna disciplina le opere sono disposte in un unico ordine alfabetico di autore e titolo. Si ricorda che nell'ordine alfabetico dei titoli non si tiene conto degli articoli determinativi e indeterminativi iniziali.

Si è ritenuto opportuno numerare progressivamente tutte le opere elencate per facilitare eventuali riferimenti da parte del lettore.

Le opere d'interesse veneto, pubblicate nel Veneto, sono state segnalate da un asterisco accanto al numero progressivo (per maggiore evidenza stampato in neretto).

Nella presente Rassegna è stata principalmente presa in considerazione la produzione libraria veneta relativa al periodo **gennaio-settembre 1994**; si sono inoltre segnalati quei volumi pubblicati nei mesi precedenti che non erano stati indicati nella "Rassegna bibliografica" apparsa sul n. 15 del "Notiziario bibliografico".

Si ricorda che l'informazione bibliografica è generale e non specialistica: riguarda, cioè, la produzione libraria veneta nel suo insieme.

Lo scopo è di raccogliere tutti gli scritti a stampa, qualunque sia il loro valore scientifico, ad eccezione delle pubblicazioni periodiche (si ricorda che le riviste di carattere culturale sono segnalate nella rubrica "Rivisteria Veneta"), degli estratti, degli opuscoli e delle pubblicazioni non convenzionate quali ciclostile, dispense ecc.

OPERE GENERALI

Bibliografia - Biblioteconomia Archivistica - Manoscritti Enciclopedie - Annuari - Cataloghi

- 1 *
Aldo Manunzio e l'ambiente veneziano 1494-1515, catalogo della mostra (Venezia, Libreria Sansoviniana, 16 luglio - 15 settembre 1994), a cura di Susy Marcon e Ma-rino Zorzi, Venezia, Il Cardo, 1994, pp. 268, ill., 8°, s.i.p.
- 2 *
Annuario del Veneto 1994, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 768, 8°, L. 38.000
- 3 *
Arte veneta. Indici (1947-1960), a cura di E. Antoniazzi Rossi, Vicenza, Neri Pozza, 1994, pp. 500, 8°, L. 50.000
- 4 *
Associamoci. Catalogo delle associazioni del comprensorio bassanese, a cura di Francesco Celotto, Bassano del Grappa (VI), Verci, 1994, pp. 56, 4°, s.i.p.
- 5
BARBIERI ALBERTO - SILINGARDI GIANCARLO, *Enciclopedia modenese*, 1: A, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1993, pp. 112, 4°, L. 22.000
- 6
BARBIERI ALBERTO - SILINGARDI GIANCARLO, *Enciclopedia modenese*, 2: B - Bon, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1993, pp. 112, 4°, L. 22.000
- 7
BARBIERI ALBERTO - SILINGARDI GIANCARLO, *Enciclopedia modenese*, 3: Bon - Can, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1993, pp. 112, 4°, L. 22.000
- 8
BARBIERI ALBERTO - SILINGARDI GIANCARLO, *Enciclopedia modenese*, 4: Can - Cas, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1993, pp. 112, 4°, L. 22.000
- 9
BARBIERI ALBERTO - SILINGARDI GIANCARLO, *Enciclopedia modenese*, 5: Cas - Cin, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1994, pp. 112, 4°, L. 25.000
- 10
BARBIERI ALBERTO - SILINGARDI GIANCARLO, *Enciclopedia modenese*, 6: Cin - Cuo, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1994, pp. 112, 4°, L. 25.000

- 11
BARBIERI ALBERTO - SILINGARDI GIANCARLO, *Enciclopedia modenese*, 7: Dab - Ebr, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1994, pp. 112, 4°, L. 25.000
- 12 *
CONSULTA PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI DELLE TRE VENEZIE, *Beni culturali ecclesiastici. Significato, promozione, valorizzazione. Manuale per studenti di scuole superiori e operatori nel patrimonio storico-artistico*, a cura di Claudio Bellinati, Venezia, Giunta Regionale del Veneto - Padova, Cedam, 1994, pp. XII-127, 8°, L. 20.000
- 13 *
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE VENEZIE - COMUNE DI VENEZIA - SISTEMA BIBLIOTECARIO, *Indici dell'Archivio Veneto" 1931-1990. Autori - Opere recensite - Soggetti*, a cura di Stefano Pillinini, Venezia, La Deputazione Editrice, 1993, pp. 261, 8°, s.i.p.
- 14 *
Documenti antichi trascritti da Francesco Pellegrini, IV: *Dal 1380 al 1407*, Belluno, Comune - Biblioteca Civica, 1993, pp. 420, 4°, s.i.p.
- 15 *
Documenti antichi trascritti da Francesco Pellegrini, V: *Dal 1408 al 1420*, Belluno, Comune - Biblioteca Civica, 1993, pp. 406, 4°, s.i.p.
- 16
FABBRI MAURIZIO, *A bibliography of portuguese and luso-brazilian dictionaries*, Abano Terme (PD), Piovano, 1994, pp. 224, L. 30.000
- 17 *
Giovanni Mardesteig a Montagnola: la nascita dell'Officina Bodoni (1922-1927), Verona, Valdovena, 1993, pp. 112, ill., 4°, L. 60.000
- 18 *
L'identità femminile tra libri e biblioteche, a cura di Maria Lucina Rigoni e Gruppo Donne di Ponte San Nicolò, Padova, Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune - Ponte San Nicolò (PD), Assessorato alla Cultura del Comune, 1994, pp. 112, ill., 8°, s.i.p.
- 19 *
Quaderni bibliografici, a cura di Ulderico Bernardi, Manlio Cortelazzo, Giorgio Padoan, 1: *Medicina popolare, danza popolare, culti popolari*, ex-voto, a cura di F. Rizzi, L. Zorzi, P. Roman, L. Del Chiaro, Vicenza, Neri Pozza, 1994, pp. 96, 8°, L. 18.000

FILOSOFIA

Storia e critica della filosofia Filosofia della scienza

- 20 *
ACCADEMIA DI AGRICOLTURA SCIENZE E LETTERE DI VERONA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA, *Psicopatologia e filosofia nella tradizione veronese*, Atti del Seminario di studi (Verona, 28 maggio 1993), a cura di Luciano Bonuzzi e Gian Paolo Marchi, Verona, Accademia di agricoltura scienze e lettere, 1994, pp. 159, 8°, s.i.p.
- 21 *
Alberto Caracciolo. *Una vita all'insegna della ricerca*, San Pietro di Morubio (VR), Comune, 1994, pp. 12, ill., 8°, s.i.p.
- 22
La bioetica alla ricerca della persona negli stati di confine, a cura di Corrado Viafora, Padova, Gregoriana, 1994, pp. 135, 8°, L. 23.000
- 23
BRISSONI ARMANDO, *Galileo e Campanella*, Este (PD), Isonomia, 1994, pp. 220, ill., 8°, L. 40.000
- 24
BROTTI GIULIO, *Bergson: la coscienza e il tempo*, Padova, Cedam, 1994, pp. 144, 8°, L. 14.000
- 25
CAMPANELLA THOMAE, *De ceremonialibus Iesu Christo observatis*, a cura di Maria Mucillo, trad. di Romano Amerio, Padova, Cedam, 1993, pp. 114, 8°, L. 18.000
- 26
FINKEUGEN, *La filosofia di Nietzsche*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 212, 8°, L. 29.000
- 27
I filosofi e gli animali, trad. e cura di Gino Ditadi, Este (PD), Isonomia, 1994, voll. 2, pp. 1096, ill., 8°, L. 100.000
- 28
RIVOLTELLA PIER CESARE, *Essere necessario e filosofia analitica*, Padova, Cedam, 1994, pp. 144, 8°, L. 14.000
- 29
ROSSI DALMAZIO, *Nietzsche: la verità dell'arte*, Padova, Cedam, 1994, pp. 114, 8°, L. 10.000



30
ZOLLA ELÉMIRE, *Archetipi*, Venezia, Marsilio, 1994, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 160, 8°, L. 10.000

Psicologia - Psicoanalisi

31
BAULEO ARMANDO J. - DE BRASI MARTA S., *Clinica gruppale, clinica istituzionale*, Padova, Il Poligrafo, 1994, pp. 128, 8°, L. 26.000

32
BINSWANGER LUDWIG, *Il caso di Suzanne Urban. Storia di una schizofrenica*, a cura di Eugenio Borgna e Mario Galzigna, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 200, 8°, L. 35.000

33
CRISTIANTE DAVIDE, *La teoria onirica della conoscenza. La psicoanalisi di Franco Fornari dal linguaggio all'anima*, Venezia, Il Cardo, 1993, pp. 160, 8°, L. 29.000

34
DI MARCO GIACOMO, *Adolescenza. Comunicazioni. Giornate psichiatriche*, (Folgaria, 1993), Padova, Upsel Domeneghini, 1994, pp. 217, 8°, L. 30.000

35
GASPARINI NICOLA - TURCHI G. PIETRO, *L'indagine del costruito personale. Metodiche e procedure informatiche*, Padova, Upsel Domeneghini, 1994, pp. 114, 8°, L. 30.000

36
GIORDANO PIETRO, *Miti e sogni. Analisi dell'immaginario esistenziale*, Abano Terme (PD), Piovan, 1994, pp. 170, 8°, L. 30.000

37
LAUSTER PETER, *L'amore è il senso della vita. Miti e pregiudizi, affetti e gioie, gelosie e separazioni*, present. di Ivano Spano, Padova, Edizioni GB, 1994, pp. 192, 8°, L. 26.000

38
PETTERLINI ARNALDO, *Nostalgia del padre. Religione e illusione in Freud*, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1994, pp. 122, 8°, L. 22.000

39
STANGHELLINI - PERILLI ADRIANA, *La conoscenza di sé e degli altri attraverso la scrittura*, Abano Terme (PD), Piovan, 1994, pp. 236, 8°, L. 30.000

40
XIII Congresso Nazionale della Divisione Ricerca di Base in Psicologia (Padova, 28-30 settembre 1994). Riassunti delle comunicazioni, a cura di V.L. Zammuner, numero monografico della "Rivista di psicologia", Padova, Il Poligrafo, 1994, pp. 208, 8°, L. 65.000

41
La validazione scientifica delle psicoterapie psicoanalitiche, a cura di Annalisa Zbonati, Paolo Migone, Giuliano Maschietto, Venezia-Mestre, Editore Ipar, 1994, pp. 165, 8°, s.i.p.

Parapsicologia - Occultismo Esoterismo

42
BARDELLI UMBERTO, *Metodo pratico per l'uso del pendolo. Come ottenere la risposta esatta per ogni interrogativo, aumentare la propria potenza psichica e diventare padroni del presente e dell'avvenire*, a cura di S. Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 160, ill., 8°, L. 20.000

43
BASCHERA RENZO - CHEYNET ETTORE, *Il grande libro*

delle profezie. La storia del mondo dal 1990 al 2090 secondo Nostradamus, la monaca di Dresda, Don Bosco e Rasputin, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 441, ill., 8°, L. 28.000

44
BENI KARIM, *Come farsi l'oroscopo. Con l'oroscopo natale di sei personaggi famosi*, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 240, ill., 8°, L. 22.000

45
FENOGLIO ALBERTO - FENOGLIOMARIA, *Fantasmii, spettri e case maledette. Che cosa sono e dove appaiono*, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 175, ill., 8°, L. 11.500

46
GRAD A. DAVE, *Iniziazione alla kabbala ebraica*, trad. di Franco Ossola, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 160, ill., 8°, L. 20.000

47
LATTUADA PIELUIGI - SILVEIRA MARLENE, *Lavorare con i chakras. Pratiche di biotransenergetica per la trasformazione della coscienza*, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 224, ill., 8°, L. 24.000

48
LAUTPHIL, *I soldi sono miei amici. Come spiritualizzare la materia*, trad. di Silvia Scagliotti, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 186, 8°, L. 24.000

49
PELOSINI GIOVANNI, *Magia e scienza della spirale. L'equilibrio totale in un ordine cosmico*, a cura di M. Bevilacqua, Padova, Meb, 1994, pp. 216, ill., 8°, L. 24.000

RELIGIONE

Storia della Chiesa e delle religioni Morale e Teologia Culto e pratiche devozionali

50
ALUNNO LUIGI, *Tullia Saggin (1925-1983). Eccezionale mistica del nostro tempo*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 288, 16°, L. 28.000

51
ANONIMO, *Storia di Giuseppe (Genesi 35-70)*, a cura di Alessandro Catastini, introd. di Cristiano Grottanelli, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 204, 8°, L. 18.000

52
BARBIERI ALBERTO - GAZZETTI ELEUTERIO, *Cardinali, vescovi e abati nella storia delle diocesi di Modena e Nonantola (sec. IV-XX)*, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1994, pp. 300, ill., 8°, L. 40.000

53
BARBIERI ALBERTO - SILINGARDI GIANCARLO, *I francescani nel modenese. Luoghi e figure 1221-1994*, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1994, pp. 280, ill., 8°, L. 30.000

54
BASETTI-SANI GIULIO, *Husayn Ibn Mansur Al-Hallay martire mistico dell'Islam*, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1994, pp. 143, ill., 16°, L. 18.000

55
BASSI FABIO, *In ascolto dello spirito. Cammino di un itinerante ecumenico*, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1994, pp. 106, 16°, L. 15.000

56
BERGONZONI LUCIANO, *Alfonso Melloni. Dalla banca all'altare*, pref. di Giacomo Biffi, introd. di Claudio Stagni, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 144, ill., 8°, L. 15.000

57
Bibbia e liturgia, 2: Scriptura crescit cum orante, a cura di A.N. Terrin, Padova, Messaggero, 1993, pp. 288, 8°, L. 30.000

58
Bibbia e liturgia, 3: Dove rinasce la parola, a cura di R. De Zan, Padova, Messaggero, 1993, pp. 288, 8°, L. 30.000

59 *
BILLANOVICH LILIANA, *Fra centro e periferia. Vicari foranei e governo diocesano di Gregorio Barbarigo vescovo di Padova (1664-1697)*, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1993, pp. XX-259, 8°, s.i.p.

60
BOUCHARD MARY ALBAN, *Superare la solitudine. Un itinerario cristiano*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 256, 8°, L. 25.000

61
BRUNELLI ROBERTO, *L'amore ha tante facce*, Padova, Gregoriana, 1994, pp. 108, 8°, L. 18.000

62
BRUSCO ANGELO - MARINELLI SILVIO, *Quaderni del Centro Camilliano di Pastorale. Animazione di gruppo (1° livello)*, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1994, pp. 150, 8°, L. 16.000

63 *
CACCIAVILLANI IVONE, *I consulti di Paolo Sarpi sulla Vangadizza*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-150, 8°, L. 26.000

64 *
Campedello: origini e vita di una parrocchia. In occasione del cinquantesimo della consacrazione della Chiesa 1943-1993, a cura di Andrea Kozlovic, Campedello (VI), Parrocchia di Campedello, 1993, pp. 143, ill., 8°, s.i.p.

65 *
Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliani (1810-1892). Religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento. Atti della Giornata di studio (Verona, 16 ottobre 1993), a cura di Gian Paolo Marchini, Verona, Biblioteca Capitolare - Biblioteca Civica, 1994, pp. 361, 8°, s.i.p.

66 *
"Capitei" di San Giorgio delle Pertiche, scritti di Alessandra Costa, Cristina Demo, Silvana Lorenzin, Silvia Lorenzin, San Giorgio delle Pertiche (PD), Centro di cultura e di ricerca Tergola, 1993, pp. 57, ill., 8°, L. 10.000

67
Celebrazioni penitenziali, a cura dell'Ufficio Liturgia della Diocesi di Padova, Padova, Messaggero, 1994, pp. 224, 16°, L. 15.000

68
CELSE MATTELLINI GIUSEPPE, *Il piacere della fede. Appunti per l'educazione della fede nei bambini di due anni*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 72, 8°, L. 7.000

69
CELSE MATTELLINI GIUSEPPE, *Il piacere della fede. Appunti per l'educazione della fede nei bambini di tre anni*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 72, 8°, L. 7.000

70
CENCI ANNA MARIA, *L'aldilà è una certezza*, introd. di Enrico Galbiati, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1994, pp. 288, 8°, L. 23.000

71
CHRISTIE-MURRAY DAVID, *Il grande libro. La Bibbia per i ragazzi*, illustrazioni di Andrew Wheatcroft, Padova, Messaggero, 1994, pp. 320, ill., 8°, L. 32.000

- 72
Cooperazione missionaria tra le Chiese, Padova, Messaggero, 1994, pp. 128, 8°, L. 8.000
- 73
La creazione. Oltre l'antropocentrismo?, a cura di P. Gianoni, Padova, Messaggero, 1993, pp. 416, 8°, L. 40.000
- 74
CUMAN FIORENZO SILVANO, *La piet  popolare nelle edicole sacre. Quattro lezioni tenute alla "Radio Vaticana" nella rubrica "Orizzonti cristiani" (maggio-giugno 1993)*, Vigodarzere (PD), Carroccio - Marosatica (VI), I.R.S.E.P.S., 1994, pp. 109, ill., 8°, L. 20.000
- 75
DA FARA LORENZO, *Benedetta Bianchi Porro*, pref. di Carlo Maria Martini, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 304, ill., 16°, L. 20.000
- 76 *
DA FARA LORENZO, *I Cappuccini veneti: la storia e lo spirito*, Limena (PD), Colibr , 1994, pp. 471, 8°, s.i.p.
- 77
D'ASCANIO ANDREA, *Il sacramento della confessione*, introd. di Roberto Gava, Conegliano (TV), Ancilla, 1994, pp. 48, 8°, L. 1.500
- 78 *
DE DEA RITA, *Una parrocchia veneta dal fascismo al Vaticano II. La parrocchia di S. Maria del Rovere a Treviso dal 1934 al 1964*, Treviso, Comune - Assessorato al Decentramento, 1994, pp. 143, ill., 8°, s.i.p.
- 79
DE PAOLIS SERGIO, *Testimoni di Geova. Il ruggito degli agnelli*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 144, 16°, L. 13.000
- 80
Dio, mondo e natura nelle religioni orientali, a cura della Associazione Teologica italiana, Padova, Messaggero, 1993, pp. 176, 16°, L. 18.000
- 81
DOBRA CZYNSKI JAN, *Le rose di Turingia. S. Elisabetta d'Ungheria*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 424, 8°, L. 29.000
- 82
DOBRA CZYNSKI JAN, *Gli uccelli cantano, i pesci ascoltano*, trad. di G. Bertone Zielinski, Padova, Messaggero, 1994², pp. 320, 8°, L. 25.000
- 83
L'ecclesiologia contemporanea, a cura di Donato Valentini, Padova, Messaggero, 1994, pp. 256, 8°, L. 25.000
- 84
Educazione all'amore, Padova, Messaggero, 1993, pp. 128, 8°, L. 7.500
- 85
GALLI ATTILIO, *Il rosario meditato*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 256, ill., 16°, L. 5.000
- 86
GAMBA ULDERICO - GOTTARDO GIUSEPPE, *Venti secoli di cristianesimo*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1994, pp. 1040, 8°, L. 65.000
- 87
GAUD CHRISTIANE - DESCOULEURS BERNARD, *Essere padrino e madrina oggi*, trad. di P. Addante, Padova, Messaggero, 1994, pp. 80, 16°, L. 18.000
- 88
GAVA ROBERTO - BREVI RAFFAELLA, *Alla scuola della regina della pace. Meditazioni sui messaggi di Medjugorje, 2: Luglio-dicembre*, Conegliano (TV), Ancilla, 1994, pp. 348, ill., 16°, L. 18.000
- 89
GRASSO ANTONINO, *Maria, con te*, introd. di Ren  Laurentin, Conegliano (TV), Ancilla, 1994, pp. 119, 16°, L. 9.000
- 90
Ignazio di Loyola. Esercizi spirituali, a cura di G.C. Federici, Padova, Messaggero, 1993², pp. 176, 16°, L. 15.000
- 91
Inquietum cor nostrum. Pagine di un cristianesimo ritrovato, pref. di Francesco Ghedini, supplemento al n. 56 di "Appunti. Esperienze e dibattiti delle realt  giovanili", a. XVII, gennaio-febbraio 1994, Padova, 1994, pp. 109, ill., 8°, L. 15.000
- 92 *
Istituti e Congregazioni religiose nel Veneto, a cura di Giampaolo Romanato e Gianni A. Cisotto, Padova, s.e., 1993, pp. XXV-485, 8°, s.i.p.
- 93
LAGARDE CLAUDE E JACQUELINE, *Capire la messa con la Bibbia*, trad. di P. Addante, Padova, Messaggero, 1994, pp. 192, 8°, L. 16.000
- 94
LARDNER CARMODY DENISE - CARMODY JOHN TULLY, *La preghiera nelle grandi religioni*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 192, 8°, L. 19.000
- 95
LENTINI GERLANDO, *Prete soltanto prete*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1994, pp. 216, 16°, L. 18.000
- 96
LENTINI SALVATORE, *Santa Bernadetta e Massabiella*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 256, ill., 8°, L. 22.000
- 97
LIPPINI P. PIERO, *Domenico di Guzman. Il carisma della predicazione*, Padova, Messaggero, 1993, pp. 224, 16°, L. 20.000
- 98
LODI ENZO, *Il Dio con noi. Guida liturgica al tempo natalizio con pluralit  di itinerari*, Padova, Messaggero, 1992², pp. 236, 16°, s.i.p.
- 99
LORENZIN PASQUALE, *I nostri Santi*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 192, 16°, L. 18.000
- 100 *
LUISE ANTONELLA, *Alza la voce come una bella tromba. Aspetti della predicazione del beato Bernardino da Feltre*, pref. di Giulio Perotto, Belluno, Istituto Bellunese di ricerche sociali e culturali, 1994, pp. 216, 8°, L. 20.000
- 101
LUISETTO GIOVANNI MARIA, *Conoscenza del figlio di Dio. Stato di uomo perfetto*, Conegliano (TV), Ancilla, 1994, seconda, pp. 552, 8°, L. 40.000
- 102
LUISETTO GIOVANNI MARIA, *Maria dalla quale   nato Cristo*, Conegliano (TV), Ancilla, 1994, pp. 469, 8°, L. 40.000
- 103
MAHER RAFAEL, *Il tempo   compiuto... (Mc 1,15). Armonie nella storia del piano di salvezza di Dio*, San Pietro in Cariano (VR), Il Segno, 1994, pp. 136, 16°, L. 17.000
- 104 *
MANTESE GIOVANNI, *Memorie storiche della chiesa vicentina, 5: 1700-1866. Dal primo Settecento all'annessione del Veneto al Regno d'Italia. Appendice*, a cura di Ermenegildo Reato e Giorgio Oliva, Vicenza, Accademia Olimpica, 1993, pp. XIV-445, 8°, L. 50.000
- 105
MEN  ALEKSANDR, *Le fonti della religione*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 240, 8°, L. 25.000
- 106
Migrazioni e diritto ecclesiale. La pastorale della mobilit  umana nel nuovo codice del diritto canonico, Padova, Messaggero, 1992, pp. 204, 8°, s.i.p.
- 107 *
PACINI G. PIERO, *Laici, chiesa locale, citt . Dalla fraglia di S. Maria alla confraternita del Gonfalone a Vicenza (sec. XV-XVII)*, Vicenza, Nuovo Progetto, 1993, pp. 290, ill., 8°, L. 30.000
- 108
PADOVESELUCIANO, *Uomo e donna a immagine di Dio. Lineamenti di morale sessuale e familiare*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 320, 8°, L. 23.000
- 109
PASQUALI GIUSEPPE, *I defunti per noi*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1994, pp. 144, 16°, L. 16.000
- 110
PELCHAT M. - VIAUM., *Gesti d'amore. Sacramenti e riti. Preghiera e contemplazione*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 128, 16°, L. 12.000
- 111
PELLEGRINI ALDO, *Il vangelo nei Promessi Sposi*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 264, ill., 8°, L. 24.000
- 112 *
PERAZZOLO GIUSEPPE, *Momenti di storia della Congregazione religiosa dei Poveri Servi della Divina Provvidenza: evoluzione giuridica (1932-1949)*, Verona, Archivio Storico Curia Vescovile, 1993, pp. 129, 8°, s.i.p.
- 113
RAMEY MOLLENKOTT VIRGINIA, *Dio femminile. L'immaginario biblico di Dio come donna*, trad. di L. Rodella, Padova, Messaggero, 1993, pp. 128, 8°, L. 16.000
- 114
RAVAGNAN SERGIO, *Un viaggio meraviglioso. Le fiabe di Padre Raimondo*, Chioggia (VE), Oratorio secolare San Filippo Neri, 1992, pp. 154, ill., 8°, L. 30.000
- 115 *
RENUCCI GIORGIO, *Ubaldo Gabrielli da Gubbio vescovo di Treviso (1323-1336) e la sua arca nel Museo diocesano*, Treviso, Cassa Marca - s.l., Edizioni Turismo Veneto, 1993, pp. 79, ill., 8°, s.i.p.
- 116 *
Religiosit  popolare a Possagno. Segni e luoghi di devozione popolare, a cura dell'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione provinciale di Possagno, Crespano del Grappa (VI), Edizioni Tipografia Melchiori, 1994, pp. 280, ill., 8°, s.i.p.
- 117
Il ritorno del Santo, Padova, Messaggero, 1993², pp. 64, ill., 16°, L. 10.000
- 118
Rivelazioni private, visioni e apparizioni, Padova, Messaggero, 1993, pp. 128, 8°, L. 7500
- 119
SACCHETTO GIULIANO, *La vergine Maria*, introd. di Nicola De Martini, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 232, 8°, L. 20.000
- 120
SAGNE JEAN-CLAUDE, *Il segreto del cuore. Trattato di teologia spirituale*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 276, 8°, L. 28.000
- 121
SARTORI LUIGI, *La lumen gentium. Traccia di studio*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 208, 16°, L. 18.000



122
SCILIRONI CARLO, *Destino e fede*, pref. di Bruno Forte, Padova, Messaggero, 1994, pp. 176, 8°, L. 20.000

123
SGARBOSSA RINO, *La chiesa come mistero di comunione. Nei documenti del dialogo internazionale luterano-cattolico (1967-1984)*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 384, 8°, L. 35.000

124 *
SIMONI PINO, *Luigi Lippomano (1496-1559): vescovo e nunzio apostolico del Cinquecento. Profilo bibliografico*, Verona, Archivio Storico Curia Diocesana, 1993, pp. 81, 8°, s.i.p.

125
STELLA PAOLINO, *Don Sturzo*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 152, 16°, L. 18.000

126 *
Storia religiosa del Veneto, 4: Diocesi di Treviso, a cura di Luigi Pesce, Venezia, Giunta Regionale del Veneto - Padova, Gregoriana, 1994, pp. 467, 8°, L. 40.000

127 *
TOSELLO VINCENZO, *Ascoltando il silenzio. Il monastero delle Clarisse "Cuore Immacolato di Maria" in Contarina nel Quarantesimo della fondazione e nell'VIII Centenario della nascita di S. Chiara d'Assisi 1952-1992 / 1193-1993*, Chioggia (VE), Nuova Scintilla, 1993, pp. 206, ill., 8°, s.i.p.

128 *
Uomini e donne in comunità, numero monografico della rivista "Quaderni di storia religiosa", 1994, Verona, Cierre, 1994, pp. 350, 8°, L. 25.000

129
VARNAVÀ STEFANO, *Pregare oggi*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 242, 16°, L. 17.000

130
VARNAVÀ STEFANO, *Vienimi a trovare*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 168, 8°, L. 17.000

131
La via crucis della vita, a cura della Diocesi di Acerra, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1993, pp. 136, 16°, L. 13.000

132
Vita consacrata. Un carisma da riscoprire nella Chiesa-comunione-missione, a cura di C. Squarise, Padova, Messaggero, 1994, pp. 320, 8°, L. 29.000

133
ZUNDEL MAURICE, *Quale uomo e quale Dio. Esercizi spirituali predicati a Paolo VI e alla Curia romana*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 352, 16°, L. 27.000

SCIENZE SOCIALI

Sociologia - Antropologia - Attualità Ecologia generale - Statistica

134
AMATO NICOLÒ, *Processo alla giustizia. La forza del diritto contro il diritto della forza*, introd. di Tiziana Maiolo, postf. di Marco Taradash, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 160, 8°, L. 18.000

135
Anziani: bisogni, servizi e progetti, Padova, Fondazione Zancan, 1994, pp. 199, 8°, L. 30.000

136
L'anziano testimone di valori, Atti del XII Congresso della Federazione Italiana tra le Università della terza età (FEDERUNI) (11-13 giugno 1993), scritti di Ernesto



Basadonna, Adriano Bausola, Giovanni Colombo, Giuseppe Dal Ferro, Marco Garzonio, Michele Lenoci, Giorgio Rumi... [et al.], Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1994, pp. 113, 8°, L. 12.000

137
BENVENUTI FELICIANO, *Il nuovo cittadino. Tra libertà garantita e libertà attiva*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 144, 8°, L. 18.000

138
BENVENUTO BEPPE - OLIVA VITO, *Marco Formentin. L'irresistibile ascesa del borgomastro di Milano*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 208, 8°, L. 18.000

139
BERGONZONILUCIANO, *Quale TV, la parola agli utenti*, pref. di Silvio Oddi, introd. di Antonio Riboldi, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1994, pp. 184, 8°, L. 20.000

140
BRUNELLO GIANCARLO, *Le stragi del sabato*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 200, 8°, L. 30.000

141
CAFAGNA LUCIANO, *Nord e Sud. Non fare a pezzi l'unità d'Italia*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 160, 8°, L. 18.000

142
CAPRETTINI GIANPAOLO, *Totem e tivù. Cronache dell'immaginario televisivo*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 168, 8°, L. 18.000

143
Città di confine. Conversazioni sul futuro di Gorizia e Nova Gorica, a cura di Alfonso Angelillo, Antonio Angelillo e Chiara Menato, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione - Ediciclo, 1994, pp. 232, ill., 8°, L. 24.000

144
CONCETTI GINO, *Il diritto di intervento umanitario*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1994, pp. 216, 8°, L. 20.000

145
DE STEFANI PAOLO - MASCIA MATTEO, *Percorsi di pace nel villaggio planetario. Esperienze, documenti, proposte per la diplomazia popolare*, Verona, Bertani, 1994, pp. V-100, 4°, L. 15.000

146
Dieci Nobel per il futuro. Scienza, economi, etica per il prossimo secolo, scritti di David Baltimore, Gary S. Becker, James Black, Renato Dulbecco, Rita Levi Montalcini, Ilya Prigogine, Burton Richter, Carlo Rubbia, Jack Steinberger, Samuel C.C. Ting, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 112, 8°, L. 14.000

147
Documentazione professionale e valutazione degli interventi, a cura di Milena Diomedea Canevini, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1993, pp. 103, 8°, L. 20.000

148
EINAUDILUIGI, *Memorandum*, a cura di Giuseppe Berta, con un saggio di Norberto Bobbio, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 124, 8°, L. 16.000

149
FANTUZ GIULIANA, *Italia quale futuro. 23 personalità della cultura, della scienza e della socioeconomia prevedono gli sviluppi*, pref. di Sabino Acquaviva, Padova, Edizioni GB, 1994, pp. 190, 8°, L. 25.000

150
Le frontiere del sociale. Primo rapporto, a cura di Giovanni Sarpellon e Tiziano Vecchiato, pref. di Giovanni Nervo, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1993, pp. 203, 8°, L. 25.000

151 *
GIUNTA REGIONALE DEL VENETO - DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI CIVILI - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA - DIPARTIMENTO DI STUDI INTERNAZIONALI - COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF, *Il sistema veneto e le migrazioni internazionali. Politica e promozione dei diritti civili*, Atti del Convegno Internazionale (Padova, Università, 3 - 4 dicembre 1992), a cura di Franco Bosello e Gigliola Landucci, Padova, Cleup, 1993, pp. 207, 8°, L. 18.000

152
HORWITZ GORDON J., *All'ombra della morte. La vita quotidiana attorno al campo di Mauthausen*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 280, 8°, L. 42.000

153
Metodi di misurazione nelle attività di servizio sociale a contatto diretto con l'utenza, scritti di B.J. Blythe, T. Tripodi, E. Fasolo, F. Ongaro, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1993, pp. 169, 8°, L. 28.000

154
MIGGE THOMAS, *Può mai l'amore essere peccato? I preti si raccontano. Quattordici storie di omosessualità*, trad. di Valentina Di Rosa, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 174, 8°, L. 18.000

155
NICOLE SANDRO, *Tecniche di analisi dei dati. Manuale per gli operatori nelle scienze biologiche e psicologiche*, Padova, Cedam, 1994, pp. VI-198, 8°, L. 25.000

156
ODUM EUGENE P., *Ecologia per il nostro ambiente minacciato*, trad. di Loredana Nobile, a cura di Loreto Rossi, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1994, pp. 275, ill., 8°, L. 38.000

157
PANICCIA ARDUINO, *Strategia e individuo*, pref. di Edward N. Luttwak, Padova, Muzzio, 1994, pp. 148, 8°, L. 22.000

158 *
Quale futuro per Venezia? La città lagunare tra conservazione e rinnovamento, Atti del Convegno internazionale (Bonn, Università, 6 febbraio 1992), a cura di Klaus Bergdolt, Justus Müller Hofstede, Bernd Roeck, Gunter Schweikhart, Venezia, Centro tedesco di studi veneziani, 1993, pp. 128, ill., 8°, s.i.p.

159
ROSSETTI CLARA, *L'Università di Udine. Eventi e personaggi della nascita di un ateneo*, Padova, Il Poligrafo, pp. 264, 8°, L. 32.000

160
ROSSI MARIO, *Le regole semplici della libertà responsabile*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 180, 8°, L. 18.000

161 *
La solidarietà internazionale nel Veneto. Con gli atti degli incontri seminari di formazione ed arricchimento strutturale per organizzazioni di solidarietà internazionale del Veneto, (17 gennaio, 31 gennaio e 14 febbraio 1993), a cura di Leopoldo Rebellato, Angelo Tabaro, Coordinamento delle Associazioni di Solidarietà Internazionale del Veneto (CoASIV) e Dipartimen-

to le politiche e la promozione dei diritti civili Regione Veneto, Venezia, Regione Veneto - Padova, Biblioteca Cominiana, 1993, pp. 112, 16°, s.i.p.

162
TAYLOR R. WILLIAM, *New York. Le origini di un mito*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 276, 8°, L. 45.000

163
Le tesi di Mario Rossi. Le regole semplici della libertà responsabile, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 180, 8°, L. 18.000

164
Tutela dei diritti sociali. L'impegno degli obiettori di coscienza per costruire la pace, a cura di Mauro Stabellini e Paolo De Stefani, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1994, pp. 216, 8°, L. 28.000

165 *
Veneto in cifre 1993, a cura di Marina Sarpellon, Venezia, Regione del Veneto, 1994, pp. 317, 8° s.i.p.

Politica

166
ALQUATIROMANO, *Sacre icone*, Padova, Calusca, 1993, pp. 69, 16°, L. 12.000

167 *
BEGGIATO ETTORE, *L'idea federalista nel Veneto*, Venezia, Gruppo Union del Popolo Veneto - Consiglio Regionale del Veneto, 1994, pp. 135, 8°, s.i.p.

168
GASSANDROFRANCESCO, *Il coraggio della politica. Luigi Gui*, Padova, Gregoriana, 1994, pp. 87, 8°, L. 9.000

169
FIOROTDINO, *Il sistema politico della repubblica popolare democratica di Corea (R.P.D.C.)*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-338, 8°, L. 40.000

170
Intelletuali e potere in Cina, a cura di Mario Sabattini, Venezia, Cafoscarina, 1993, pp. 210, 8°, L. 20.000

171
NICOTRIPINO, *Agli ordini del generale Dalla Chiesa. Il "pentimento" di Peci, il caso Moro e altri misteri degli anni '80 nel racconto dell'agente segreto maresciallo Incandela*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 184, 8°, L. 18.000

172
La notte dei gladiatori. Omissioni e silenzi della Repubblica, a cura di Mario Coglitore e Sandro Scarso, Padova, Calusca, 1992, pp. 189, 8°, s.i.p.

173 *
Origini e attività del movimento socialista a Padova, Atti del Convegno (Padova, Accademia di scienze, lettere ed arti, 22 maggio 1993), a cura di Nino Agostinetti, Padova, Istituto per la storia della risorgimento italiano - Sezione di Padova, 1994, pp. 187, 8°, s.i.p.

174
SICA MARIO, *Operazione Somalia. La dittatura, l'opposizione, la guerra civile nella testimonianza dell'ultimo ambasciatore d'Italia a Mogadiscio*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 248, 8°, L. 18.000

Economia Commercio, Comunicazioni, Trasporti Affari, Tecnica commerciale e industriale

175
ABRAMI LUCIANO, *Il nuovo bilancio degli enti creditizi e finanziari. Appendice*, Padova, Cedam, 1994, pp. VI-24, 8°, L. 6.000

176
ARCELLIMARIO, *Economia e politica monetaria*, Padova, Cedam, 1994⁴, pp. XXIV-732, 8°, L. 70.000

177
BAGIOTTITULLIO, *Momento analitico e momento civile nell'esperienza dell'economista*, Padova, Cedam, 1994, pp. XXII-580, 8°, L. 65.000

178
BARBERIS RITA - BRIGATTI WALLY, *Testi e dati: dal trattamento alla gestione integrata. Esercitazioni*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-192, 8°, L. 18.000

179
BERGSTROM THEODORE C. - VARIAN HAL R., *Esercizi di microeconomia*, trad. di Stefano Chinellato, Venezia, Cafoscarina, 1994³, pp. 492, 4°, L. 40.000

180
BLONK STEINER - MORSELLI CARLA, *Scienza delle finanze. Per scuole medie superiori e per concorsi*, Padova, Cedam, 1994⁷, pp. XXII-422-XLIV, 8°, L. 30.500

181
CANTONE LUIGI A. N., *La gestione degli approvvigionamenti nell'economia dell'impresa*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-324, 8°, L. 42.000

182
CATTURI GIUSEPPE, *La teoria dei flussi e degli stocks ed il "sistema dei valori" d'impresa. Conversazioni con gli studenti sulla "creazione del valore"*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-192, 8°, L. 22.000

183
Cee - Africa fra processi di integrazione e rischi di frammentazione, a cura di Oscar Garavello e Dario Velo, Padova, Cedam, 1994, pp. X-314, 8°, L. 42.000

184
CIRILLO ANTONIO, *La banca ed il sistema dei coefficienti patrimoniali obbligatori*, Padova, Cedam, 1994, pp. XIV-308, 8°, L. 33.000

185
La composizione del disesto del Gruppo Efim, a cura di Alfonso Castiello d'Antonio, Padova, Cedam, 1994, pp. XIV-208, 8°, L. 24.000

186
COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Guida ai fondi strutturali comunitari. Documento*, Venezia, Regione del Veneto, 1993, pp. 158, 8°, s.i.p.

187
Decisioni di investimento: modelli analitici e politiche economiche, a cura di Ferruccio Marzano, Padova, Cedam, 1993, pp. IV-202, 8°, L. 26.000

188
DI TORO PIERRE, *L'etica nella gestione d'impresa*, Padova, Cedam, 1993, pp. XIV-410, 8°, L. 50.000

189
Efficienza produttiva: alcuni contributi su noti (e meno noti) argomenti, a cura di Gianandrea Gioisis, Padova, Cedam, 1994, pp. X-444, 8°, L. 52.000



190
Gli enti "non profit" in Italia. Associazioni - fondazioni - volontariato - trust - fondi pensione, a cura di Giulio Ponzanelli, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-474, 8°, L. 55.000

191
FAGGIANI GIOVANNI, *Ragioneria ed economia aziendale*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1994³, pp. 810, ill., 8°, L. 38.000

192
FAGGIANI GIOVANNI, *Ragioneria ed economia aziendale*, vol. 1°, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1994³, pp. 542, ill., 8°, L. 28.000

193
FAGGIANI GIOVANNI, *Ragioneria ed economia aziendale*, vol. 2°, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1994², pp. 1.000, ill., 8°, L. 48.000

194
FERRARESE PIEREMILIO, *La struttura del conto economico. Continuità e innovazioni delle nuove norme sul bilancio*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-262, 8°, L. 32.000

195
FORTE ENNIO, *Trasporti, politica, economia*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-182, 8°, L. 30.000

196
GIUNTA FRANCESCO, *La creazione di nuove imprese. Uno schema di analisi economico-aziendale*, Padova, Cedam, 1993, pp. X-394, 8°, L. 46.000

197
GOLINELLI GAETANO M., *Struttura e governo dell'impresa*, Padova, Cedam, 1994³, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XIV-412, 8°, L. 48.000

198
IMPICCIATORE GALEAZZO, *Introduzione alla moderna microeconomia*, Padova, Cedam, 1994², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XVI-552, 8°, L. 57.000

199
IRTIMAURIZIO, *Alcuni contributi per l'analisi di strategie tecnico-operative nella formazione del personale bancario*, Padova, Cedam, 1993, pp. VIII-68, 8°, L. 12.000

200
LIBERATORE GIOVANNI, *Il controllo di gestione nelle imprese turistico-ricettive*, Padova, Cedam, 1993, pp. X-316, 8°, L. 40.000

201
LIVI ELENA - PACI ANDREA - ZANNI LORENZO, *Entrepreneurship and development processes of industrial firms: some reflections about the italian experience*, Padova, Cedam, 1992, pp. VIII-108, 8°, L. 16.000

202
MANNI FRANCESCO, *I costi di ricerca e sviluppo nel bilancio d'esercizio*, Padova, Cedam, 1994, pp. VI-136, 8°, L. 18.000

203
MARTINO ANTONIO, *Lezioni di economia politica II*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-332, 8°, L. 40.000

204
MUSSARI RICCARDO, *Il management delle aziende pubbliche. Profili teorici*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-240, 8°, L. 28.000

205
NARDI SPILLER CRISTINA, *La dinamica inflattiva nell'economia italiana dal secondo dopoguerra agli anni Novanta*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-168, 8°, L. 22.000



- 206 ***
Note sull'andamento dell'economia del Veneto 1993, Venezia, Banca d'Italia, 1994, pp. 49, 4°, s.i.p.
- 207
PACIOLI LUCA, *Trattato di partita doppia*, a cura di A. Conterio, nota di G. Belloni, introd. di B. Yamey, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 192, 8°, L. 35.000
- 208
PAOLUCCI SALVATORE, *Sistema dei crediti della comunità europea*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-266, 8°, L. 30.000
- 209
PETIX LEONARDO, *Aspetti tipici di analisi strategica globale e di finanza internazionale*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-256, 8°, L. 28.000
- 210
PETRI CORMEGNA GIAMPIERA, *Elementi di amministrazione alberghiera. Per la 3ª classe degli istituti professionali alberghieri. Progetto '92*, Padova, Cedam, 1994, pp. XIV-266, 8°, L. 25.000
- 211
PIGNATONE ROBERTO, *Sostituzione tributaria e prelievo alla fonte*, Padova, Cedam, 1993, pp. 284, 8°, L. 36.000
- 212
PITTALIS MARGHERITA, *Credito all'esportazione e forfaiting*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-180, 8°, L. 25.000
- 213
POZZOLI STEFANO, *Le imprese di grande distribuzione alimentare. Criteri di analisi dei costi*, Padova, Cedam, 1993, pp. X-252, 8°, L. 34.000
- 214
RISPOLI MAURIZIO, *Le forme di internazionalizzazione delle imprese*, Venezia, Il Cardo, 1994, pp. 48, 8°, L. 10.000
- 215
ROCCHIFULVIA, *Conoscenza e impresa*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-166, 8°, L. 18.000
- 216
ROCCO DI TORREPADULA NICOLA, *Creditori ed impresa nell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVIII-304, 8°, L. 41.000
- 217
Lo sviluppo regionale nell'economia europea integrata. Il caso toscano, a cura di Robert Leonardi e Raffaella Nanetti, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 312, 8°, L. 44.000
- 218
TANTINI GIOVANNI, *Il bilancio d'esercizio*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-148, 8°, L. 20.000
- 219
TESTA FEDERICO, *Le dinamiche competitive nel settore della calzetteria femminile*, Padova, Cedam, 1993, pp. XIV-226, ill., 8°, L. 30.000
- 220
TOTOLA VACCARI MARIA GRAZIA, *La dimensione entropica dello sviluppo economico*, Padova, Cedam, 1994, pp. 162, 8°, L. 20.000
- 221 ***
UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO - UFFICIO STUDI E RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI, *Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 1993*, Dossone di Casier (TV), Società Industrie Tipo-litografiche, 1994, pp. 414, 8°, s.i.p.
- 223 ***
UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO - UFFICIO STUDI E RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI, *Veneto: evoluzione della struttura produttiva nel 1992 e 1993*, Rovigo, Istituto Padano Arti Grafiche, 1994, pp. 47, 8°, s.i.p.
- 224
VARIAN HAL, *Microeconomia*, trad. di Stefano Chinellato e Giulio Codognato, a cura di Alfredo Medio, Venezia, Cafoscarina, 1993³, pp. XXIV-634, 8°, L. 64.000
- 225
VITALE MARCO, *Liberare l'economia. Le privatizzazioni come terapia alla crisi italiana*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 192, 8°, L. 18.000
- Diritto, Legislazione e Giurisprudenza Amministrazione pubblica**
- 226
ABATEMARIO - ABATEMARIA LUISA, *Codice delle locazioni e del condominio*, Padova, Cedam, 1994, pp. XXII-364, 8°, L. 24.000
- 227
ANDRINI MARIA CLAUDIA, *Compendio legislativo per la professione notarile*, Padova, Cedam, 1994, pp. XXIV-1138, 8°, L. 150.000
- 228
Atlante giuridico mondiale. Raccolta di codici di diritto civile, penale, commerciale e fiscale, di testi di dottrina giuridica e di dizionari al maggio 1994, Treviso, Cassamarca Service S.p.a., 1994, pp. 168, 8°, s.i.p.
- 229
ATTARDI ALDO, *Diritto processuale civile, 1: Parte generale*, Padova, Cedam, 1994, pp. XIV-528, 8°, L. 50.000
- 230
BAFILE CARLO, *Il nuovo processo tributario. Problemi attuali di diritto tributario*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-242, 8°, L. 32.000
- 231
BERTI GIORGIO, *Amministrazione comunale e provinciale*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-344, 8°, L. 38.000
- 232
BERTI GIORGIO, *Manuale di interpretazione costituzionale*, Padova, Cedam, 1994³, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XII-750, 8°, L. 70.000
- 233
BERTI GIORGIO, *La responsabilità pubblica (costituzionale e amministrazione)*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-432, 8°, L. 47.000
- 234
BETTETINI ANDREA, *La restitutio in integrum processuale nel diritto canonico. Profili storico-dogmatici*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-270, 8°, L. 37.000
- 235
BUCOLO FRANCESCO, *Il processo esecutivo ordinario*, Padova, Cedam, 1994, pp. XX-1212, 8°, L. 160.000
- 236
BUSCEMA ANGELO - BUSCEMA SALVATORE, *Trattato di diritto amministrativo. I contratti della pubblica amministrazione*, Padova, Cedam, 1994², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XVI-828, 8°, L. 120.000
- 237
CACCIAVILLANI IVONE, *Il diritto disciplinare*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-182, 8°, L. 24.000
- 238
CAIAFA ANTONIO, *I rapporti di lavoro e le procedure concorsuali*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-320, 8°, L. 42.000
- 239
CALABRESE DONATO, *I patti agrari*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVIII-280, 8°, L. 40.000
- 240
CALICETI PIETRO, *Contratto e negozio nella stipulazione a favore di terzi*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-240, 8°, L. 35.000
- 241
CAMPEIS GIUSEPPE - DE PAULI ARRIGO, *Le esecuzioni civili. Procedimenti ordinari e speciali. Casi speciali di esecuzione*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-352, 8°, L. 46.000
- 242
CAPRIGLIONE FRANCESCO, *Commentario al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-808, 8°, L. 98.000
- 243
CARACCIOLI IVO - GIARDA ANGELO - LANZI ALESSIO, *Diritto e procedura penale tributaria*, vol. 2°, a cura di I. Ca-raccioli, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-256, 8°, L. 40.000
- 244
Casi e materiali di diritto comunitario dal Mercato Comune all'Unione Europea, a cura di Paolo Mengozzi, Padova, Cedam, 1994, pp. XVIII-820, 8°, L. 65.000
- 245
Casi scelti in tema di arbitrato nel diritto italiano e comparato, a cura di Guido Alpa e Tommaso Galetto, Padova, Cedam, 1994, pp. X-554, 8°, L. 65.000
- 246
CERASELLA EMANUELA, *La disciplina giuridica della tossicodipendenza dal regolamento del 1929 al DPR 171 del 1993*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-172, 8°, L. 25.000
- 247
CHIRGA MARIA FRANCESCA, *Il procedimento per irregolarità della gestione sociale*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-548, 8°, L. 64.000
- 248
CHIZZINI AUGUSTO, *La revoca dei provvedimenti di volontaria giurisdizione*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-392, 8°, L. 48.000
- 249
La clausola risolutiva espressa. Rassegna di giurisprudenza 1942-1992, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-138, 8°, L. 20.000
- 250
Clausole abusive e direttiva comunitaria, a cura di E. Cesaro, Padova, Cedam, 1994, pp. 174, 8°, L. 20.000
- 251
Codice civile e leggi complementari, a cura di Mario Abate, Padova, Cedam, 1994³, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. L-1166, 8°, L. 26.000
- 252
Il codice penale tedesco, introd. di Hans Heinrich Jescheck, Padova, Cedam, 1994, pp. XXIV-332, 8°, L. 42.000
- 253
CONFORTI BENEDETTO, *Le Nazioni Unite*, Padova, Cedam, 1994³, pp. XX-328, 8°, L. 40.000



- 254
Contratto collettivo nazionale di lavoro. Per i lavoratori dipendenti dalle aziende private del gas, Padova, Cedam, 1994, pp. 252, 8°, L. 30.000
- 255
Le cooperative, a cura di Ermanno Bocchini, Padova, Cedam, 1994, s.n.p., 8°, L. 58.000
- 256
COPPETTA MARIA GRAZIA, *La riparazione per ingiusta detenzione*, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-394, 8°, L. 48.000
- 257
COSTATOLUIGI, *Trattato breve di diritto agrario italiano e comunitario*, Padova, Cedam, 1994, pp. XXII-822, 8°, L. 70.000
- 258
COTTINO GASTONE, *Diritto commerciale, 1/1: Le società e le altre associazioni economiche*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVIII-920, 8°, L. 68.000
- 259
DALLA COSTA PAOLO, *La disciplina giuridica del lavoro sportivo. Analisi e proposte relative alla normativa sul professionismo sportivo*, Vicenza, Egida, s.d., pp. 157, 8°, L. 30.000
- 260
DE BLASI GIANFRANCO - PEPE ANGELA, *Profili fiscali e contabili nel condominio. L'amministrazione dei beni e la gestione dei servizi*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-136, 8°, L. 20.000
- 261
DE CUPIS ADRIANO, *Costume e diritto*, Padova, Cedam, 1994, pp. 110, 8°, L. 18.000
- 262
DE GUTTRY ANDREA - RONZITTI NATALINO, *I rapporti di vicinato tra Italia e Francia*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-596, 8°, L. 55.000
- 263
DE MARIA FILIPPO, *La compravendita di azioni non quotate*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-478, 8°, L. 60.000
- 264
Il diritto dei nuovi mondi, Atti del Convegno promosso dall'Istituto di diritto privato della facoltà di Giurisprudenza (Genova, 5-7 novembre 1992), a cura di Giovanna Visintini, Padova, Cedam, 1994, pp. X-716, 8°, L. 70.000
- 265
Diritto dello spazio. Recenti sviluppi e prospettive, a cura di Gabriella Catalano Sgrosso, Padova, Cedam, 1994, pp. X-282, 8°, L. 35.000
- 266
Diritto penale e attività bancaria (D. Lg. vo 14 dicembre 1992, n. 481 e T.U. approvato con D. Lg. vo 1 settembre 1993, n. 385), a cura di Giuliano Marini, Padova, Cedam, 1994, pp. XIV-438, 8°, L. 48.000
- 267
Diritto pubblico dell'economia, a cura di Mauro Giusti, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-496, 8°, L. 50.000
- 268
D'ORAZIO GIUSTINO, *Condizione dello straniero e "società democratica" (sulle "ragioni" dello Stato)*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-178, 8°, L. 22.000
- 269
FABIANI MASSIMO - PANZANI LUCIANO, *La riforma del processo civile e le procedure concorsuali*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-242, 8°, L. 31.000
- 270
FORTUNA ENNIO, *Manuale di diritto penale dell'economia*, Padova, Cedam, 1994², pp. XIV-324, 8°, L. 35.000
- 271
GAFFURI GIANFRANCO, *Lezioni di diritto tributario*, Padova, Cedam, 1994², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XIV-316, 8°, L. 38.000
- 272
GALGANO FRANCESCO, *Diritto civile e commerciale, 1: Le categorie generali. Le persone. La proprietà*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-528, 8°, L. 84.000
- 273
GENTILE ANTONINO, *Manuale dell'accertamento dei redditi*, Padova, Cedam, 1994³, pp. XII-244, 8°, L. 30.000
- 274
GERMINI GUIDO, *Intermediazione assicurativa: gli operatori e la vigilanza*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-186, 8°, L. 25.000
- 275
GIANNANTONIO ETTORE, *Manuale di diritto dell'informatica*, pref. di Pietro Rescigno, Padova, Cedam, 1994, pp. XX-570, 8°, L. 62.000
- 276
GITTI GREGORIO, *Contratti regolamentari e normativi*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-326, 8°, L. 40.000
- 277
GIUNTA FAUSTO, *Illiceità e colpevolezza nella responsabilità colposa, 1: La fattispecie*, Padova, Cedam, 1993, pp. X-508, 8°, L. 65.000
- 278
GRISOLIA GIOVANNI, *Libertà di manifestazione del pensiero e tutela penale dell'onore e della riservatezza*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-160, 8°, L. 22.000
- 279
GUICCIARDI ENRICO, *La giustizia amministrativa*, Padova, Cedam, 1994, rist. anast. Padova 1942, s.n.p., 8°, L. 70.000
- 280 ***
ISOTTA FRANCO, *L'analisi dei bisogni di formazione. Il progetto BIFORE della Regione Veneto*, Venezia, Giunta Regionale del Veneto - Dipartimento per il personale - C.U.O.A. - Divisione Pubblica Amministrazione, 1993, pp. 270, 8°, s.i.p.
- 281
LACCHINI LUIGI, *Biotecnologie, etica e diritto*, Padova, Cedam, 1994, pp. 148, 8°, L. 14.000
- 282
LACCHINI LUIGI - BELIGNI CINZIA, *Cittadini d'Europa*, Padova, Cedam, 1994, pp. VI-180, 8°, L. 15.000
- 283 ***
LAMBERTINI LAMBERTO, *Gestione irregolare delle società di capitali e controllo giudiziale secondo la giurisprudenza veneta*, Verona, Cierre, 1993, pp. 124, 8°, L. 22.000
- 284
La legge quadro in materia di lavori pubblici. 11 febbraio 1994, n. 109, a cura di Antonio Carullo e Angelo Clarizia, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-868, 8°, L. 120.000
- 285
La legge sul volontariato 266/91. Analisi e commento giuridico, a cura di Luciano Brusciuglia, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-134, 8°, L. 15.000
- 286
LUCIANI ALFONSO, *I fondi pensione nel riordino della previdenza*, Padova, Cedam, 1994, pp. 172, 8°, L. 24.000
- 287
MACERATINI RUGGERO, *Ricerche sullo status giuridico dell'eretico nel diritto romano-cristiano e nel diritto canonico classico (da Graziano ad Ugucione)*, Padova, Cedam, 1994, pp. 882, 8°, L. 80.000
- 288
MANSI ANTONIO, *La tutela dei beni culturali. Analisi e commento della Legge n. 1089 e delle norme di tutela con ampi riferimenti alla dottrina e giurisprudenza*, Padova, Cedam, 1993, pp. XX-452, 8°, L. 48.000
- 289
MANTINI PIERLUIGI, *L'ordinamento urbanistico della Regione Lombardia. Dottrina legislazione giurisprudenza*, Padova, Cedam, 1994, pp. XX-690, 8°, L. 70.000
- 290
MARENGI ENZO MARIA, *Trattato di diritto amministrativo, 24: Il sistema amministrativo locale*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-374, 8°, L. 65.000
- 291
MASTRANDREA GERARDO, *L'obbligo di protezione nel trasporto aereo di persone*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-390, 8°, L. 55.000
- 292
Materiali per un corso di analisi della giurisprudenza, a cura di Mario Bessone e Riccardo Guastini, Padova, Cedam, 1994, pp. X-480, 8°, L. 56.000
- 293
MAUGERI GIOVANNI - PRAVISANO RENZO, *Prontuario fiscale per l'albergatore. Chiarimenti per evitare errori e sanzioni*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1994, pp. 192, 8°, L. 30.000
- 294
MENDOZA ROBERTO - MARCON GIUSEPPE - MARCON LUCIA, *La perizia e la consulenza nel processo penale*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-174, 8°, L. 20.000
- 295
MERZ SANDRO, *Le notifiche in Italia e all'estero. La notifica civile, fallimentare, penale, amministrativa, tributaria e internazionale*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVIII-596, 8°, L. 67.000
- 296
MONGIELLO ALDO, *Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia, 17: Il gruppo europeo di interesse economico (G.E.I.E.)*, Padova, Cedam, 1994, pp. XXVIII-498, 8°, L. 80.000
- 297
MONTELEONE GIROLAMO, *Diritto processuale civile, 1: Teoria e disposizioni generali*, Padova, Cedam, 1994, pp. XIV-320, 8°, L. 34.000
- 298
MONTI ANGELA, *"Reddito civile e reddito fiscale". Gli effetti fiscali dell'attuazione della IV direttiva in materia di bilancio d'esercizio*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-134, 8°, L. 18.000
- 299
MUNARI FRANCESCO, *Il diritto comunitario antitrust nel commercio internazionale: il caso dei trasporti marittimi*, Padova, Cedam, 1993, pp. XXVII-422, 8°, s.i.p.
- 300
NERHOT PATRICK, *Diritto - storia. Saggio di filosofia del diritto*, Padova, Cedam, 1994, pp. XXII-232, 8°, L. 28.000
- 301
NICOLETTI ADRIANA - REDIVO RICCARDO, *Il regolamento e l'assemblea nel condominio degli edifici*, Padova, Cedam, 1994², pp. VIII-304, 8°, L. 40.000
- 302
Nuovo codice della strada 1994, Padova, Cedam, 1994, pp. XXVIII-242, 8°, L. 26.000



- 303
L'ordinamento penitenziario tra riforme ed emergenza, a cura di Vittorio Grevi, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-608, 8°, L. 65.000
- 304
PALAZZO FRANCESCO, *Consumo e traffico degli stupefacenti (profili penali)*, Padova, Cedam, 1994², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. X-254, 8°, L. 28.000
- 305
PECCENINI FLAVIO, *La finzione di avveramento della condizionale*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-132, 8°, L. 20.000
- 306
PELLEGRINO GIUSEPPE, *Fallimento e nuovo processo civile*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-298, 8°, L. 35.000
- 307
PERSIANI MATTIA, *Diritto sindacale*, Padova, Cedam, 1994⁴, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. VIII-154, 8°, L. 20.000
- 308 ***
Piano territoriale regionale di coordinamento, a cura di F. Posocco, V. Guardalben, R. Toffano, Treviso, Canova, 1993, pp. 496, ill., 4°, L. 200.000
- 309
PINTO FERDINANDO, *Profili giuridici della radio. Spunti in tema di libertà di manifestazione del pensiero*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-372, 8°, L. 35.000
- 310
PISTONE ANTONIO, *La giuridificazione tributaria in rapporto agli altri rami del diritto*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVIII-398, 8°, L. 44.000
- 311
PISTONE ANTONIO, *La tassazione degli utili distribuiti e la thin capitalization: profili internazionali e comparati*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVIII-430, 8°, L. 46.000
- 312
La prelazione e il riscatto agrari, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-364, 8°, L. 46.000
- 313
Prescrizioni e decadenze civili. Massimate della Cassazione, a cura di Vito Gallotta, Padova, Cedam, 1994, pp. XVIII-510, 8°, L. 58.000
- 314
Principi per un "codice tipo" di diritto del lavoro per l'America Latina, a cura di Giancarlo Perone e Sandro Schiavi, Padova, Cedam, 1993, pp. XX-426, 8°, L. 50.000
- 315
Questioni sulla imputabilità, a cura di Adolfo Ceretti e Isabella Merzagora, introd. di Gialuigi Ponti, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-214, 8°, L. 24.000
- 316
RAGUSA MAGGIORE GIUSEPPE, *Istituzioni di diritto fallimentare*, Padova, Cedam, 1994², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XXXII-806, 8°, L. 75.000
- 317
RAMAJOLI SERGIO, *Il dibattito nel nuovo rito penale*, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-172, 8°, L. 25.000
- 318
RASTELLO LUIGI, *Diritto tributario*, Padova, Cedam, 1994⁴, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XXXII-802, 8°, L. 70.000
- 319 ***
REGIONE DEL VENETO, *Gli statuti e i documenti programmatici nei Comuni del Veneto. Legge 8 giugno 1990, n. 142 "Ordinamento delle autonomie locali"*, suppl. alla rivista "Il diritto della regione", n. 1, 1993, 1993, pp. 208, 8°, s.i.p.
- 320
Responsabilità, partecipazione e trasparenza. La qualificazione dei rapporti fra pubblica amministrazione, cittadini e soggetti del terzo sistema, a cura di Fortunato Rao, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1993, pp. 169, 8°, L. 25.000
- 321 ***
SCARDELLATO ORAZIO, *Codice regionale delle funzioni di interesse locale 1994*, Venezia, Regione del Veneto - CEL, 1993, pp. 576, 4°, L. 108.000
- 322
SORACE DOMENICO - MARZUOLI CARLO - CORPACI ALFREDO, *Materiali del diritto amministrativo*, Padova, Cedam, 1994², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XVI-342, 8°, L. 46.000
- 323
SPARANO VINCENZO, *La chiusura del fallimento e il completamento della liquidazione coatta amministrativa*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVIII-432, 8°, L. 53.000
- 324
STADERINI FRANCESCO, *La responsabilità nella pubblica amministrazione (con particolare riguardo a quella locale)*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-492, 8°, L. 60.000
- 325
Studi in onore di Vittorio Denti, Padova, Cedam, 1994, voll. 3, pp. XL-696; VIII-586; VIII-570, 8°, L. 230.000
- 326
Studi sul codex canonum ecclesiarum orientalium, a cura di Sandro Gherro, Padova, Cedam, 1994, pp. VIII-138, 8°, L. 25.000
- 327
Successioni e donazioni, a cura di Pietro Rescigno, Padova, Cedam, 1994, voll. 2, pp. XIV-1848, 8°, L. 220.000
- 328
TESORIERE GIOVANNI, *Diritto processuale del lavoro*, Padova, Cedam, 1994², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. XXIV-582, 8°, L. 68.000
- 329
TRABUCCHI ALBERTO, *Istituzioni di diritto civile*, Padova, Cedam, 1994³⁵, nuova ed. riv. e aggiorn., s.n.p., 8°, s.i.p.
- 330
Trattato di diritto tributario diretto da Andrea Amatucci, Padova, Cedam, 1994, voll. 5, s.n.p., 8°, L. 95.000
- 331
Trattato di tossicologia forense, scritti di Elisabetta Bertol, Franco Lodi, Francesco Mari, Emilio Marozzi, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-518, 8°, L. 56.000
- 332
VALCAVI GIOVANNI, *L'espressione monetaria nella responsabilità civile ed altri saggi. Diritto privato*, a cura di Alberto Trabucchi, Padova, Cedam, 1994, pp. XVIII-552, 8°, L. 70.000
- 333
VALCAVI GIOVANNI, *Problemi attuali e prospettive di riforma del processo civile*, pref. di Enrico Allorio, Padova, Cedam, 1994, pp. XVIII-522, 8°, L. 70.000
- 334
La vendita, I: *La formazione del contratto*, II: *Oggetto ed effetti in generale*, a cura di Marino Bin, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-748, 8°, L. 95.000
- 335
La vendita, 2: *Vendita di partecipazioni sociali, aziende, beni immateriali, credito e contratto*, a cura di Marino Bin, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-846, 8°, L. 100.000
- 336
VERDERA SERVER RAFAEL, *Inadempimento e risoluzioni del contratto*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-384, 8°, L. 46.000
- 337
Verso un'Europa dei diritti dell'uomo. Ragioni di Stato e diritti umani nel sistema della convenzione europea, a cura di Mireille Delmas-Marty, Padova, Cedam, 1994, pp. X-356, 8°, L. 44.000
- 338
VIALE MIRELLA, *Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia*, 18: *Le garanzie bancarie*, Padova, Cedam, 1994, pp. XIV-280, 8°, L. 47.000
- 339
VIGLIAR EMILIA, *Le fonti politiche ed economiche del diritto internazionale in Europa*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-178, 8°, L. 24.000
- 340
VINCICALOGERO - VINCILUCIANA MARIA - CIAMPIFRANCESCO, *Codice commentato della imposizione fiscale sulle società e annuario delle società 1993*, Padova, Cedam, 1994, pp. VI-216, 8°, L. 28.000
- 341
ZORZI NADIA, *La circolazione dei segni distintivi*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-754, 8°, L. 95.000

Educazione - Pedagogia Assistenza sociale - Sicurezza sociale

- 342
Accadde domani. Libro-game per chi vuol capire la fatica di crescere, a cura di Marco Barbieri e Federico Neresini, testi di Giuseppe Barbieri, Vicenza, Associazione "La linea dell'arco" in collaborazione con Coop Emilia-Veneto, Comune di Vicenza, Provveditorato agli Studi di Vicenza, 1994, pp. 152, ill., 8°, s.i.p.
- 343
Adolescenti, educazione e aggregazione, a cura di Roberto Maurizio, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1994, pp. 310, 8°, L. 38.000
- 344
AMPLATZ C., *Osservazione diretta e mediatizzata della relazione educativa*, Padova, Libreria Alfa60, 1994, pp. 126, 8°, L. 16.000
- 345 ***
Le associazioni volontarie in provincia di Vicenza, a cura dell'Istituto P.O.S.TER., Vicenza, Amministrazione provinciale - Assessorato alla cultura, 1994, pp. 241, 8°, s.i.p.
- 346
BARATTO M., *Problemi di didattica*, Padova, CUSL, 1994, pp. 272, 8°, L. 32.000
- 347 ***
BELOTTI VALERIO - MOCELLIN NADIA, *La scuola e l'immigrazione. Pregiudizi e orientamenti di studenti e insegnanti*, Venezia-Mestre, Fondazione Corazzini, 1994, pp. 57, 4°, s.i.p.
- 348
BENES ANNAMARIA, *Valutare azioni per le vittime di reato*, Padova, Centro Iniziative Vittima - Milano, Dicembre, 1993, pp. 60, 8°, s.i.p.
- 349
CALVANI ANTONIO, *Iperscuola. Tecnologia e futuro dell'educazione*, Padova, Muzzio, 1994², pp. 200, 8°, L. 34.000
- 350 ***
Cammin... Cammin... Camminando. Percorso alla scoperta di Camin da centro agricolo a polo industriale,

Camin, Scuola Media Statale "T. Levi Civita", 1994, pp. 99, ill., 8°, L. 10.000

351
COLLEGIO UNIVERSITARIO "DON NICOLA MAZZA" DI PADOVA, *Scegliere una professione. Riflessioni su un'esperienza*, a cura di Umberto Fontana e Gaetano Piccolboni, pref. di Giuseppe De Rita, Verona, Mazziana, 1994, pp. 224, ill., 8°, L. 25.000

352 *
COMUNE DI PADOVA - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Il Bo. Percorso attraverso la storia dell'Università di Padova. Guida per gli studenti della scuola media*, coordinamento di Susanna Brunazzo, ideazione, testi e realizzazione di Flavia Randi e Francesca Marangoni, Padova, Comune, 1993, pp. 76, ill., 4°, s.i.p.

353 *
COMUNE DI VEDELAGO, *Fuoriclasse nel territorio di Vedelago. Quaderni di educazione ambientale. Quattro sussidi per la Scuola dell'Obbligo*, Vedelago (TV), Biblioteca Comunale - Scuola elementare - Scuola Media, 1994, voll. 4 in cofanetto, pp. 72, 95, 92, 63, ill., 8°, s.i.p.

354
Educare alla pace. Alla ricerca di una possibile identità, a cura di M.S. Dal Pos, E. Perillo, A. Tabaro, Verona, Mazziana, 1993, pp. 212, ill., 8°, L. 25.000

355 *
FABRIS ANTONIO, *Cent'anni di servizio nella scuola a Venezia*, Venezia, Congregazione delle suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, 1994, pp. 32, ill., 8°, s.i.p.

356
La formazione dei docenti, Atti dell'VIII Conferenza organizzativa (Vicenza, 29-30 gennaio 1994), scritti di Giuseppe Dal Ferro, Carlo Dalla Pozza, Chiara Peretti... [et al.], Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1994, pp. 61, 8°, s.i.p.

357 *
Giovani e scuola: identità, partecipazione, futuro, a cura di Raffaella Semeraro, scritti di F. Antinori, D. Catullo, M. Greco, L. Mason, L. Passuello, B. Vezzani, Padova, Cleup, 1993, pp. V-268, 8°, L. 26.000

358
LANE CHRISTOPHER E MELODIE, *Genitori col telecomando. Come educare con i mass-media*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 240, 8°, L. 25.000

359 *
Manuale di educazione ambientale, a cura del CSEAM, San Giovanni Lupatoto (VR), Editoriale Bortolazzi Stei, 1993, pp. 254, ill., s.i.p.

360 *
MARINI DANIELE, *Un passaggio difficile. Le scelte scolastiche dopo l'obbligo*, Venezia-Mestre, Fondazione Corazzin, 1994, pp. 66, 4°, s.i.p.

361
ORDAN REDENTORE, *Francesco portatore di handicap sorride alla vita*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1994, pp. 144, ill., 8°, L. 14.000

362 *
Il Piovego di Villabozza. Una ricerca d'ambiente, a cura di Raffaella Baccarin, Maria Luisa Bonato, Paola Venturato, Arsego (PD), Scuola Elementare G. Pascoli, Classi IV A e B anno scolastico '90-'91, s.d., pp. 180, 4°, L. 20.000

363
PISAPIA GIANVITTORIO, *Valutare azioni per le vittime di reato*, Padova, Centro Iniziative Vittima - Milano, Decembrio, 1993, pp. 27, 8°, s.i.p.

364
POLITO MARIO, *Guida allo studio: il tema. Come ideare, sviluppare, arricchire, rivedere, abbellire il testo scritto*, Padova, Muzzio, 1994, pp. 228, ill., 8°, L. 22.000

365
Prevenire è meglio. Una proposta di educazione alla salute per i lavoratori addetti ad operazioni di verniciatura nell'industria metalmeccanica, Thiene (VI), Regione Veneto - U.L.S.S. n.6 Thiene, 1993, pp. 46, ill., 8°, s.i.p.

366
La prevenzione nel lavoro sociale con gli adolescenti, a cura di Tiziano Vecchiato, scritti di Duccio Demetrio, Ferdinando Montuschi, Augusto Polmonari, Franco Prina, Tiziano Vecchiato, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 1994, pp. 107, 8°, L. 20.000

367
SALMASO ROSANNA, *Dal gesto alla parola (Elementi di pedagogia differenziale)*, Padova, Cleup, 1992, pp. 139, ill., 8°, s.i.p.

368
SALMASO ROSANNA, *Lessico di psico-socio pedagogia. Orientamenti recenti*, Padova, Cleup, 1992², nuova ed. riv. e ampliata, pp. 332, 8°, s.i.p.

369
SARTORATTI GIOVANNI, *Una scelta per l'università. Facoltà, lauree, diplomi*, Padova, Alborg, 1994, pp. 592, ill., 16°, L. 28.000

370
SCOVENNA MARINA, *Mathelp! Verso la maturità scientifica, tecnica... ed oltre*, Padova, Cedam, 1994, pp. 160, 8°, L. 12.000

371
TUMIA GAETANO, *Come sono nato? Come sono nata?*, Vigodarzere (PD), Carroccio, 1994, pp. 120, ill., 16°, L. 14.000

372
Volontariato e istituzioni: leggi e normative. Guida pratica, Venezia, Regione del Veneto - Padova, Federazione Regionale del M.O.V.I. Movimento di Volontariato Italiano, 1994, pp. 143, 8°, s.i.p.

Usi e costumi Tradizioni - Folklore

373 *
L'abbigliamento popolare tradizionale nella provincia di Belluno, a cura di Daniela Perco, Feltre (BL), Comunità Montana Feltrina - Centro per la documentazione della cultura popolare, 1993, pp. 191, ill., 8°, s.i.p.

374 *
ANONIMO, *Il breviario del goliardo. Ifigonia e goliardiche cante*, a cura di Stefano Biasioli detto "Barba", Vicenza, Egida, 1993, pp. 160, 8°, L. 30.000

375 *
BASTANZI GIAMBATTISTA, *Le superstizioni delle Alpi venete*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 1993, pp. 216, 16°, L. 20.000

376 *
Le dieci tavole dei proverbi, a cura di M. Cortelazzo, Vicenza, Neri Pozza, 1994, pp. 160, 8°, L. 27.500

377 *
FANTINGIORGIO, *Artigiani ancora. Vetrina dei mestieri a Treviso*, fotografie di Vanni De Conti, Treviso, Canova, 1993, pp. 269, ill., 8°, L. 50.000

378 *
Massime e proverbi goldoniani, a cura di Marisa Milani, Padova, Studio Editoriale Programma, 1993, pp. 254, ill., 8°, L. 28.000

379 *
MILANIMARISA, *Contro le puttane. Rime venete del XVI secolo*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1994, pp. 128, 16°, L. 16.000

380 *
MILANI MARISA, *Streghe e diavoli nei processi del S. Uffizio. Venezia 1554-1587*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1994, pp. 256, 16°, L. 24.000

381
MOCCICARLO-ZAMBURLINDANI, *Mangiarfiabesco. Streghe ai fornelli*, Treviso, Canova, 1993, pp. 105, ill., 8°, L. 15.000

382 *
NARDO LUIGI, *E règoe del zogo. Galateo moderno in dialetto veneto. Glossario in appendice*, disegni di Enrico Schiavinato, grafica di Enrico Nardo, Montemerlo (PD), Venilia, 1994², nuova ed. riv. e ampliata, pp. 115, ill., 8°, L. 18.000

383 *
RUZZANTE REMIGIO, *Proverbi meteorologici veneti*, present. di Edmondo Bernacca, Teolo (PD), Centro Sperimentale per l'idrologia e la meteorologia - Venezia, regione del Veneto, 1993, pp. 31, ill., 16°, s.i.p.

384 *
SAVARIS ANGELO, *Proverbi Novi (fati e rifati)*, introdo di Giorgio Segato, Noventa Padovana (PD), Panda, 1993, pp. 84, ill., 8°, L. 10.000

385 *
SAVARIS ANGELO, *Quadreti vilani (girotondo dei mesi)*, Noventa Padovana (PD), Panda, 1993, pp. 62, ill., 8°, L. 9.000

386 *
ZANOTTO PIERO - PIFFARERIO PAOLO, *I "nizioleti" raccontano. Tra leggenda e cronaca 100 toponimi veneti in fumetto*, Venezia, il Cardo, 1994, pp. 124, ill., 4°, L. 25.000

LINGUAGGIO

Linguistica - Etimologia Dialettologia - Grammatica - Fonologia Filologia - Paleografia - Traduzione Prosodia e Metrica Storia della lingua - Stilistica

387
DOBROVOLSKAJA JULIA, *Il russo: l'ABC della traduzione*, Venezia, Cafoscarina, 1993, pp. 170, 8°, L. 24.000

388
MENICHELLALDO, *Metrica italiana*, Padova, Antenore, 1994, pp. 800, 8°, L. 80.000

389 *
RUSSO LORENZA, *Pallidi nomi di monti. Camminare nel territorio delle Regole d'Ampezzo: tra linguistica, natura e storia*, Cortina d'Ampezzo (BL), Regole d'Ampezzo - La Cooperativa di Cortina - Cassa Rurale ed Artigiana, 1994, pp. 388, ill., L. 30.000

390
SOTTOFATTORI ENZO, *I prefissi dei verbi russi: natura, significati, uso, supervisione di V.V. Morkovkin*, Vicenza, Egida, 1991, pp. 157, 8°, L. 25.000

391 *
TUROLLA OTTORINO, *A t'ì to t'ù ti a t'ì to! Vocabolario della parlata ariane con riferimento ad altri dialetti padani come contributi ad un vocabolario polesano. B. Taglio di Po (RO)*, Arti Grafiche Diemme, 1993, pp. 231, ill., 8°, L. 35.000



SCIENZE PURE

Astronomia - Matematica - Fisica

- 392
BIFFIGNANDISILVIA, *Aspetti metodologici e interpretativi della tecnica shift-share*, Padova, Cedam, 1993, pp. XII-184, 8°, L. 23.000
- 393
BOLOGNANI LORENZO - VOLPI NICOLA - PIEROSEMOLI FRANCESCO, *I confini del "self". Struttura, informazione ed energia autoregolate*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1993, pp. 40, 8°, L. 10.000
- 394
BRUNORO GIANCARLO, *Analisi delle corrispondenze*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-102, 8°, s.i.p.
- 395
BUCCI PAOLA - FABBRI GIOVANNA - SILVESTRONI ROSSELLA, *Guida alla matematica. Esercizi di sostegno per la prima classe del biennio*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1994, pp. 356, 8°, L. 21.000
- 396
CANTELLI MARIO, *Percorsi di fisica. Per i licei scientifici*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1994, pp. XIV-410, 8°, L. 30.000
- 397
CANTELLI MARIO, *Percorsi di fisica. Per i licei scientifici*, vol. 2°, Padova, Cedam, 1994, pp. X-366, 8°, L. 36.000
- 398
CANTELLI MARIO, *Percorsi di fisica. Per i licei scientifici*, vol. 3°, Padova, Cedam, 1994, pp. X-460, 8°, L. 38.000
- 399
CIAMPOLILLO S. - LORETI M., *Teoria degli errori e analisi dei dati*, Padova, Libreria Progetto, 1994, pp. 138, 8°, L. 12.000
- 400
FOCHESATO FRANCESCO - ZEFFIRO FRANCESCO, *CNC teoria e pratica per gli istituti tecnici e professionali e per l'azienda*, Padova, Cedam, 1994, pp. XII-274, 8°, L. 26.000
- 401
FOURNIER JEAN-LOUIS, *Aritmetica applicata e impertinente*, trad. di Giuseppe Serpagli, Padova, Muzzio, 1994, pp. 200, 8°, L. 22.000
- 402
GAGLIARDO EMILIO, *Analisi matematica. Un breve corso informale con un saggio su "I difficili rapporti fra analisi e calcolatori" di V. Tagliasco e A. Vincenzi*, Padova, Muzzio, 1994, pp. 190, 8°, L. 22.000
- 403
GAMBOLATI, *Lezioni di metodi numerici*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1994, pp. 619, 8°, L. 55.000
- 404
LAWUERE WILLIAM - SCHANUEL STEPHEN, *Teoria delle categorie. "Un'introduzione alla matematica". Matematica concettuale*, trad. di Mara Mondolfo, a cura di Corrado Mangione, Padova, Muzzio, 1994, pp. 550, ill., 8°, L. 58.000
- 405
STOKA MARIUS, *Calcolo delle probabilità e statistica per le facoltà di architettura e di ingegneria*, Padova, Cedam, 1994, pp. X-254, 8°, L. 34.000
- 406
VALENT T., *Appunti di analisi matematica*, Padova, CUSL, 1994, pp. 78, 8°, L. 5.000

- 407
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO, *Argomenti di matematica. Per i trienni delle scuole medie superiori*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-880, 8°, L. 50.000
- 408
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO, *Elementi di matematica, algebra analitica, trigonometria. Per gli istituti tecnici per geometri e istituti tecnici agrari*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-638, 8°, L. 35.000
- 409
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO, *Elementi di matematica, analisi, ricerca operativa. Per gli istituti tecnici per geometri e istituti tecnici agrari*, vol. 2°, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-524, 8°, L. 31.000
- 410
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO - BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA, *Conoscere la matematica*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-700, 8°, L. 38.000
- 411
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO - BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA, *Conoscere la matematica. Per gli istituti professionali per l'industria e l'artigianato*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-616, 8°, L. 35.000
- 412
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO - BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA, *Conoscere la matematica. Per il secondo e terzo anno degli istituti professionali per l'industria e l'artigianato*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-704, 8°, L. 37.000



- 413
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO - BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA, *Matematica*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1994, pp. XIV-748, 8°, L. 40.000
- 414
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO - BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA, *Matematica*, vol. 2°, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-676, 8°, L. 37.000
- 415
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO - BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA, *Obiettivo matematica. Per gli istituti professionali per il commercio*, vol. 1°, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-616, 8°, L. 35.000
- 416
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO - BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA, *Obiettivo matematica. Per il secondo e terzo anno degli istituti professionali per il commercio*, Padova, Cedam, 1994, pp. XVI-656, 8°, L. 37.000
- 417
ZWIRNER GIUSEPPE - SCAGLIANTI LUCIANO - BRUSAMOLIN MANTOVANI ANNA, *Obiettivo: matematica*, vol. 3°, Padova, Cedam, 1994, pp. XIV-672, 8°, L. 38.000

Biologia - Chimica

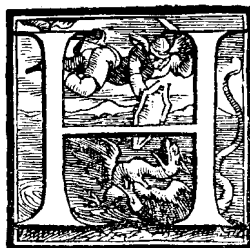
- 418
ABELES ROBERT H. - FREY PERRY A. - JENCKS WILLIAM P., *Biochimica*, trad. di L. Galzigna, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1994, pp. 890, ill., 8°, L. 85.000

- 419
BELLA VITIS ORTICA E. - SOMMAVILLA P., *Scienze chimiche, fisiche e naturali*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1994, 2 voll., pp. 640, ill., 8°, L. 39.000
- 420
FESTA DINA, *Appunti dalle lezioni di tecnologia dei materiali di chimica applicata. Metalli, corrosione, saldature*, Padova, Libreria Progetto, 1992, pp. 224, ill., 8°, s.i.p.
- 421
MANGIAROTTI GIORGIO, *Dai geni agli organismi. Biologia cellulare e genetica*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1994³, pp. 664, ill., 8°, L. 98.000
- 422
MICHELIN RINO A. - MUNARI ANDREA, *Fondamenti di chimica per ingegneria*, Padova, Cedam, 1994², pp. XII-628, 8°, L. 54.000
- 423
MILANESI C. - FABRIS C., *Immagini di microscopia elettronica*, Padova, Libreria Progetto, 1994, pp. 109, ill., 8°, L. 12.000
- 424
PELOSO, *Problemi di chimica generale*, Padova, Libreria Internazionale Cortina, 1994, pp. 374, 8°, L. 40.000

Botanica - Geologia Paleontologia - Zoologia

- 425
ALLÈGRE CLAUDE, *Storia della terra. Dal big bang alla scomparsa dell'uomo*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 240, 8°, L. 42.000
- 426
CLINERY MICHAEL, *Guida degli insetti d'Europa. Atlante illustrato a colori*, trad. di C. Maniccastri e C. Marangoni, a cura di Massimo Pandolfi, Padova, Muzzio, 1994, pp. 520, ill., 8°, L. 25.000
- 427
CORBET GORDON - OVENDEN DENIS, *Guida dei mammiferi d'Europa. Atlante illustrato a colori*, Padova, Muzzio, 1994, pp. 290, ill., 8°, L. 25.000
- 428*
CRESPI MASSIMO - BORIN MAURIZIO - RANDI MARCO, *Simulazione dei deflussi di piena del torrente Posina*, Teolo (PD), Centro Sperimentale per l'idrologia e la meteorologia - Venezia, Regione del Veneto - Dipartimento per l'agrometeorologia - Comunità Montana Alto Astico e Posina, 1994, pp. 87, ill., 4°, s.i.p.
- 429
Criteri di ricostruzione della vegetazione forestale lungo i corsi d'acqua, a cura di Paolo Paiero, San Giovanni Lupatoto (VR), Editoriale Bortoluzzi Stei, 1993, pp. 98, ill., s.i.p.
- 430*
MIETTO PAOLO, *Monte di Malo. Aspetti geologici, paleontologici e carsici del territorio*, Malo (VI), Comune - Centro studi del Priaboniano "M° Antonio Marchioro", 1992, pp. 109, ill., 8°, s.i.p.
- 431*
MONAI MARCO - ZALAZAR ELISABETTA, *Studio di alcuni eventi temporaleschi intensi verificatisi sul Veneto nel quinquennio 88-91*, Venezia, Regione del Veneto - Dipartimento per l'agrometeorologia - Teolo (PD), Centro Sperimentale per l'idrologia e la meteorologia, 1993, pp. VIII-119, ill., 4°, s.i.p.
- 432
NOTARBARTOLO DI SCIARA GIUSEPPE - DEMMA MASSIMO, *Guida dei mammiferi marini del Mediterraneo*, Padova, Muzzio, 1994, pp. 262, ill., 8°, L. 36.000

- 517
GIORDANO ALBERTO - VEREGIN HOWARD, *Il controllo di qualità nei sistemi informativi territoriali. Come valutare e mantenere l'accuratezza del database*, Venezia, Il Cardo, 1994, pp. 192, 8°, L. 40.000
- 518
MEMO ALESSANDRO, *Sistemi di elaborazione e trasmissione delle informazioni. Per il quarto anno degli istituti tecnici ad indirizzo informatico e sperimentazione abacus*, Padova, Cedam, 1994, pp. XIV-260, ill., 8°, L. 25.000
- 519
MORO M., *Appunti per il corso di sistemi operativi (reti di Petri - Unix™)*, Padova, Libreria Progetto, 1994, pp. 139, 8°, L. 14.000
- Agricoltura - Zootecnia**
- 520 *
BONINI BARALDI ALBERTO, *Caratterizzazione agroclimatologica del territorio veneto. Aree "5B"*, Teolo (PD), Centro sperimentale per l'idrologia e la meteorologia - Venezia, Regione del Veneto - Dipartimento per l'agrometeorologia, 1994, pp. 170, ill., 4°, s.i.p.
- 521
CENTRO RICERCHE PRODUZIONI ANIMALI, *L'alimentazione della vacca da latte*, a cura di Maria Teresa Pacchioli e Sandra Betti, pref. di Gianfranco Piva, Verona, L'Informatore Agrario, 1994, pp. X-109, ill., 4°, L. 28.000
- 522 *
GIARDINI LUIGI - BORIN MAURIZIO - GRIGOLO UMBERTO, *Taratura del bilancio idrico in tempo reale per la stima del momento di intervento irriguo. Relazione dell'attività svolta nel 1991*, Teolo (PD), Centro Sperimentale per l'idrologia e la meteorologia - Venezia, Regione del Veneto - Dipartimento per l'agrometeorologia - Padova, Università degli Studi - Istituto di agronomia generale e coltivazioni erbacee, 1993, pp. 73, 4°, s.i.p.
- 523 *
Indagine conoscitiva sulla diffusione dei bollettini agrometeorologici in provincia di Padova, a cura di "Polesine Innovazione" di Rovigo, Venezia, Regione del Veneto - Dipartimento per l'agrometeorologia - Teolo (PD), Centro sperimentale per l'idrologia e la meteorologia, 1993, pp. 55, 4°, s.i.p.
- 524 *
Indagine conoscitiva sulla diffusione dei bollettini agrometeorologici in provincia di Treviso, a cura di "Polesine Innovazione" di Rovigo, Venezia, Regione del Veneto - Dipartimento per l'agrometeorologia - Teolo (PD), Centro sperimentale per l'idrologia e la meteorologia, 1993, pp. 49, 4°, s.i.p.
- 525 *
PITACCO ANDREA, *La fenologia della vite nel Veneto. Primi risultati delle elaborazioni relative alla stagione 1992*, Teolo (PD), Centro sperimentale per l'idrologia e la meteorologia - Venezia, Regione del Veneto - Dipartimento per l'agrometeorologia, 1994, pp. 62, ill., 8°, s.i.p.
- 526 *
Regolamento (CEE) 2078/92 del Consiglio del 30 giugno 1992. Metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale. Programma regionale pluriennale, a cura di Andrea Comacchio, Paolo Rosso, Stefano Sisto, Venezia, Regione del Veneto - Giunta Regionale - Segreteria regionale per le attività produttive ed economiche del settore primario, 1994, pp. 114, 4°, s.i.p.
- 527 *
Regolamento (CEE) 2080/92 del Consiglio del 30 giugno 1992 che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo. Programma pluriennale regionale 1994-1996, a cura di Raffaele Bellio, Andrea Comacchio, Fabrizio Della Giacoma, Venezia, Regione del Veneto - Giunta regionale - Segreteria regionale per le attività produttive del settore primario, 1994, pp. 62, 4°, s.i.p.
- 528 *
La Riviera degli olivi del Garda verso la D.O.C., a cura di Giorgio Bargioni e Luciano Bonuzzi, Bardolino (VR), Consorzio di tutela per l'olio extravergine di oliva del Garda - Riviera degli olivi, 1992, pp. 81, ill., 8°, s.i.p.
- Economia domestica - Guide pratiche**
- 529
AUBERT CLAUDE, *100 modi per conservare i cibi in modo naturale. Dalla natura la migliore ricchezza per salvaguardare sapore e valore nutritivo di cibi e bevande*, trad. di Anna Clavani, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 320, ill., 8°, L. 24.000
- 530
BACCI PIERANTONIO, *Per camminare in bellezza. Tutti i segreti per la salute e la bellezza delle vostre gambe*, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 216, ill., 8°, L. 22.000
- 531
BERTINAZZI GIANCARLO, *Orticoltura facile per tutti*, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 192, ill., 8°, L. 18.000
- 532
CABOT TRACY, *Il linguaggio dell'amore. Per essere passionali tutta la vita*, trad. di Luciana Schiavi, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 322, 8°, L. 20.000
- 533
CITARELLA FRANCO, *Per donne in carriera e non solo. Più di 100 "strambotti" in cucina*, a cura di M. Bevilacqua, Padova, Meb, 1994, pp. 215, ill., 8°, L. 24.000
- 534
CUSINATO MARIO, *Manuale per l'equipe. Guida al programma: per orientarsi nella vita di coppia*, Treviso, Centro Famiglia, 1993, pp. 298, 4°, L. 35.000
- 535
DALLA VIA GUDRUN - PROSERPIO GIANNI, *Programma bellezza. Come avere una pelle sana e bella*, Padova, Meb, 1994, pp. 193, ill., 8°, L. 11500
- 536
FORNO GUIDO, *Una memoria di ferro. Supermemoria per tutti*, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 148, ill., 8°, L. 11500
- 537
In forma per star bene, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 182, ill., 8°, L. 11500
- 538
MARILLAC ALAIN, *Combattere lo stress con il rilassamento e l'autoipnosi*, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 96, ill., 8°, L. 11500
- 539
ODELLO LUIGI, *I segreti della distillazione. Acqueviti di frutta, brandy e grappa*, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 130, ill., 8°, L. 18.000
- 540
PARKIN BEVERLEY, *Ditelo con i fiori*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 24, ill., 8°, L. 9.000
- 541
PARKIN BEVERLEY, *Fiori con amore*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 24, ill., 8°, L. 9.000
- 542
PARKIN BEVERLEY, *Fiori lungo la strada*, Padova, Messaggero, 1994, pp. 24, ill., 8°, L. 9.000
- 543
STANWAY ANDREW, *L'arte di amare. Esercizi sessuali illustrati*, trad. di Maria Cristina Todeschini, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 160, ill., 8°, L. 20.000
- ARTE**
- Critica, storia e teoria dell'arte
Scultura, Grafica e Pittura
Artigianato artistico
Cataloghi di collezioni, mostre e musei**
- 544
Angeli e demoni. Il fantastico popolare russo, Catalogo della Mostra (Mestre, Istituto di Cultura di Santa Maria delle Grazie, 5 dicembre 1993-20 febbraio 1994), a cura di Fabio Ciofi degli Atti, scritti di Nina Asarin, Fabio Ciofi degli Atti, Elena I. Itkina, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 96, ill., 4°, L. 38.000
- 545
Armando Buso, Catalogo della Mostra (Oderzo, Palazzo Foscolo, 7 novembre 1993-30 gennaio 1994), a cura di Franco Battacchi, Treviso, Canova, 1993, pp. 227, ill., 8°, L. 30.000
- 546 *
Arte, femminile singolare. Artiste venete 1994, Catalogo della Mostra (Abano Terme, Kursaal, 8 marzo-4 aprile 1994), a cura di Bruno Francisci e Paolo Ghedina, Abano Terme (PD), Comune - Assessorato alla cultura - Assessorato alle politiche femminili, 1994, pp. 24, ill., 8°, s.i.p.
- 547
Arturo Tosi. Acquarelli 1910-1955, a cura di Maddalena Winspeare, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 128, ill., 4°, L. 50.000
- 548 *
La Basilica dei Frari. Arte e devozione, a cura di Adriana Augusti Ruggeri e Sara Scalabrin, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 72, ill., 8°, L. 10.000
- 549
BORDIN GIORGIO, *La cava*, testo in italiano e inglese, a cura di Fabio Mazzocchin, pref. di Luciano Fabris, Bassano del Grappa (VI), Verci, 1993, pp. 45, ill., 8°, s.i.p.
- 550
BURCKHARDT JACOB, *L'arte italiana del Rinascimento. La pala d'altare, il ritratto*, trad. e cura di Maurizio Ghelardi e Susanne Müller, Venezia, Marsilio, 1994, pp. XXVIII-348, ill., 8°, L. 70.000
- 551 *
BUSATTA RENATO - PIZZO ENZO, *Rubano. Testimonianze architettoniche e artistiche*, Rubano (PD), Comune - Portobello Editrice, 1993, pp. 143, ill., 8°, L. 10.000
- 552 *
Canova e l'incisione, Catalogo della Mostra (Bassano



685
SHAMOS MIKE, *Pool, smokers, carambole. Le sale classiche, i truffatori leggendari, i più bei tiri da esibizione, la miglior attrezzatura, la storia mai raccontata, le regole del gioco*, Padova, Facto, 1993, pp. 128, ill., 4°, L. 80.000

686
TELL GÜNNAR, *Il poker. Imparare a giocare e a vincere*, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 96, ill., 8°, L. 11500

687
VIGNA JOHN, *Culturismo per campioni*, a cura di Stella Longato, Padova, Meb, 1994, pp. 224, ill., 8°, L. 11500

688 *
Le ville della provincia di Belluno. Itinerario, a cura di Antonio Canova, Treviso, Canova, 1994, pp. 117, ill., 8°, L. 18.000

689 *
Le ville della provincia di Rovigo. Itinerario, a cura di Antonio Canova, Treviso, Canova, 1993, pp. 103, ill., 8°, L. 18.000

690
WEIR BILL, *Arizona*, trad. e cura di Elena Marchi, Verona, Futuro, 1994, pp. 500, ill., 16°, L. 32.000

691 *
ZANETTI MICHELE - TONIELLO WLADIMIRO, *Escursioni nel parco dei monti Sibillini*, Verona, Cierre, 1993, pp. 344, ill., 8°, L. 30.000

LETTERATURA

Critica, storia e teoria letteraria

692
CAPOVILLA GUIDO, *Giosué Carducci*, Padova, Piccin Nuova Libreria, 1994, pp. 140, 8°, L. 20.000

693
COLLINI PATRIZIO, *Wanderung, il viaggio dei romantici*, Venezia, Cafoscarina, 1993, pp. 130, 8°, L. 20.000

694
DALCORSO M., *Le traduzioni del Principe di Machiavelli in Francia nel XVI secolo*, Padova, Libreria Alfa60, 1994, pp. 218, 8°, s.i.p.

695
DANTI ANGELO, *Fra Slavia orthodoxa e Slavia romana*, a cura di Alba Giambelluca Kossowa, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 300, 8°, L. 40.000

696
DEBENEDETTI GIACOMO, *Saggi critici. Terza serie*, introd. di Mario Lavagetto, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 240, 8°, L. 40.000

697
FOLIN ALBERTO, *Leopardi e la notte chiara*, pref. di Cesare Galimberti, Venezia, Marsilio, 1994, pp. XII-136, 8°, L. 25.000

698
GOETHE JOHANN WOLFGANG, *Torquato Tasso*, trad. di Cesare Lievi, a cura di Eugenio Bernardi, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 272, 8°, L. 20.000

699
JEAN PAUL, *Il comico, l'umorismo, l'arguzia*, a cura di Eugenio Spedicato, Padova, Il Poligrafo, 1994, pp. 224, 8°, L. 30.000

700
LOTMAN JURIJ M., *Cercare la strada. Modelli della cultura*, trad. di Nicoletta Marcialis, a cura di Maria Corti, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 108, 8°, L. 25.000

701
Moderni e postmoderni. Studi sul racconto canadese del Novecento, a cura di Alfredo Rizzardi, Abano Terme (PD), Piovan, 1994, pp. 292, L. 30.000

702
Origini della letteratura neogreca, a cura di Nikolaos M. Panayotakis, Venezia, Istituto Ellenico di studi bizantini e postbizantini, 1993, voll. 2, pp. 489 + 705, 8°, L. 85.000 + 85.000

703
PANNUNZIO MARIO, *L'estremista moderato. La letteratura, il cinema, la politica*, a cura di Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 1993, pp. XXXII-416, 8°, L. 48.000

704
PEZZIN CLAUDIO, *Da Omero a Joyce. Saggi letterari*, Verona, Cierre, 1994, pp. 128, 8°, L. 15.000

705 *
POVOLO CLAUDIO, *Il romanziere e l'archivista. Da un processo veneziano del '600 all'anonimo manoscritto dei Promessi Sposi*, Venezia, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 1993, pp. 165, ill., 8°, L. 28.000

706 *
"Ricordando Donadoni". Vita e poesia. Dai suoi scritti e dai contributi di Renzo Chiarelli, Vittorio Franchini e Lino Turrini, Bovolone (VR), 1993, pp. 64, ill., 8°, s.i.p.

707
Signore cortese e umanissimo. Viaggio intorno a Ludovico Ariosto, a cura di Jadranka Bentini, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 240, ill., 8°, L. 60.000

708
ZAVOLI SERGIO, *I giorni della meraviglia. Campana, Oriani, Panzini, Serra e "I giullari della poesia"*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 136, 8°, L. 25.000

Letteratura - Narrativa - Memorialistica

709
ANONIMO, *Il Libro di Messer Tristano ("Tristano Veneto")*, a cura di Aulo Donadello, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 648, 8°, L. 88.000

710
ANONIMO, *Storia di un tagliabambù*, a cura di Adriana Boscaro, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 104, 8°, L. 12.000

711
ARFAELI DANTE, *I superflui*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 288, 8°, L. 12.000

712
BABEL ISAAK, *L'armata a cavallo. Diario 1920*, Venezia, Marsilio, 1994, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 320, 8°, L. 12.000

713
BALDUINO ARMANDO, *La decisione*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 208, 8°, L. 28.000

714
BARBARO PAOLO, *Diario a due*, Venezia, Marsilio, 1994, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 208, 8°, L. 10.000

715
BARBUJANI GUIDO, *Dilettanti*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 208, 8°, L. 28.000

716
BONHOMME FRÉDÉRIC, *Voglia di andare*, trad. di Paolo Vettore, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 176, 8°, L. 28.000

717
BORDIGNON VASCO, *Una famiglia in viaggio*, a cura di Fabio Mazzochin, pref. di Alessandro e Matteo Bordignon, Bassano del Grappa (VI), Verci, 1993, pp. 239, 8°, L. 12.000

718
BORDONFURIO, *La città scura*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 200, 8°, L. 28.000

719
BRESSAN ARNALDO, *Esercizi laterali di piacere*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 144, 8°, L. 20.000

720
BRUCKEDITH, *Chi ti ama così*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 120, 8°, L. 8.000

721
BRUNELIMARIA, *Nemici di famiglia*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 200, 8°, L. 28.000

722
BURCKHARDT JOHANN LUDWIG, *Viaggio in Giordania*, trad. di Luigi Marino, a cura di Francesco Brunelli, Verona, Cierre, 1994, pp. 248, 8°, L. 28.000

723
BYRON ROBERT, *La strada per Oxiana*, trad. di F. Brunelli, a cura di E. Turri, Verona, Cierre, 1993, pp. 360, ill., 8°, L. 28.000

724 *
CIBOTTO GIANNANTONIO, *Il doge è sordo. Notizie dal dominio della Serenissima*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 219, 8°, L. 28.000

725 *
CIGANOTTO LODOVICO, *L'invasione Austro-Ungarica a Motta di Livenza e nei dintorni. Diario 2 novembre 1917 - 4 novembre 1918*, Motta di Livenza (TV), Comune, 1993, rist. anast. Motta di Livenza 1922, pp. 242, ill., s.i.p.

726
COCCIA DANIELA, *Inferno italiano*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 88, 16°, L. 15.000

727
COLETTE, *Duo*, trad. e cura di Paolo Vettore, introd. di Mariolina Bongiovanni Bertini, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 256, 16°, L. 19.000

728
CONTINO BENIAMINO, *Uno sguardo dal ponte*, Camposampiero (PD), Del Noce, 1993, pp. 188, 8°, L. 24.000

729
CONRAD JOSEPH, *Falk*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 240, 8°, L. 18.000

730 *
Cortina d'Ampezzo: 1914-1918. Dall'Austria all'Italia, a cura di Mario Ferruccio Belli, Belluno, Nuove Edizioni Dolomiti, 1993, pp. 335, ill., 8°, L. 48.000

731
DAVANZO GIUSEPPE, *Albergo alla stazione e altri racconti*, Treviso, Canova, 1994, pp. 193, ill., 16°, L. 20.000

732
DEGUIDI SERGIO, *Reportages dall'Europa*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 172, 16°, L. 20.000

733
DESAINTPIERRE BERNARDINE, *Viaggio all'isola Mauritius*, trad. di R. Bonat, a cura di E. Turri, Verona, Cierre, 1993, pp. 180, ill., 8°, L. 25.000

734
DU NEANT LOUISE, *Il trionfo delle umiliazioni. Lettere*, trad. di Rosalba Galvagno e Sophie Houdard, a cura di Mino Bergamo, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 130, 8°, L. 24.000

735
FERRANTE RICCARDO, *L'altomare*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 192, 8°, L. 28.000



- 736
FRANCHI FRANCESCO PIERO, *Storia della strega povera*, illustrazioni di Claudio Nevyjel, Belluno, Belumat, 1993, pp. 144, ill., 8°, L. 25.000
- 737
FUSCO KETTY, *Il caminetto che canta*, illustrazioni di Silli Rimoldi, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 32, ill., 16°, L. 12.000
- 738
GARCIA LORCA FEDERICO, *Lettere americane*, a cura di Gabriele Morelli, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 320, 8°, L. 22.000
- 739
GIACOBINO TERESA, *Il guardiano del torchio*, present. di Angioletta Masiero, Susegana (TV), Giacobino, 1994, pp. 160, ill., 8°, L. 20.000
- 740
GIACOSA GIUSEPPE, *Impressioni d'America*, Padova, Muzzio, 1994, pp. 185, 8°, L. 24.000
- 741
GOBBATOLINO TEOFILLO, *Ratatuje e altri racconti*, introd. di Lamberto Pillonetto e Andrea Zanzotto, Pieve di Soligo (TV), Grafiche Vincenzo Bernardi, 1993, pp. 191, ill., 8°, L. 20.000
- 742
GONCAROV IVAN A., *Ninfodora Ivanovna*, a cura di Chiara Spano, introd. di Vittorio Strada, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 168, 8°, L. 16.000
- 743
HEINE HEINRICH, *Il viaggio nello Harz*, trad. e cura di Maria Carolina Foi, pref. di Claudio Magris, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 216, 16°, L. 18.000
- 744
HESSE HERMANN, *Demian. La storia della giovinezza di Emil Sinclair*, a cura di Fabrizio Cambi, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 416, 8°, L. 25.000
- 745
HUXLEY ALDOUS, *Oltre la baia del Messico*, trad. di Daniela Del Sero, Padova, Muzzio, 1994, pp. 238, 8°, L. 24.000
- 746
JAMES HENRY, *Un bambino e gli altri*, Vicenza, Neri Pozza, 1993, pp. XLIII-354, 8°, L. 35.000
- 747
KANJI MIYAZAWA, *Una notte sul treno della Via Lattea e altri racconti*, a cura di Giorgio Amtrano, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 180, 8°, L. 16.000
- 748
KOCJUBYNS'KYJ MICHAJLO, *Le ombre degli avi dimenticati*, trad. e introd. di Luca Calvi, Abano Terme (PD), Piovani, 1994, pp. 92, L. 20.000
- 749
Là dove abita lo straniero. *Racconti*, a cura di Fabrizio Scarso, Padova, Calusca, 1993, pp. 105, 16°, L. 12.000
- 750
LESSING EPHRAIM GOTTHOLD, *Minna von Barnhelm, ovvero la fortuna del soldato*, trad. di Italo Alighiero Chiusano, a cura di Emilio Bonfatti, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 288, 8°, L. 20.000
- 751 *
Il libro di messer Tristano («Tristano Veneto»), a cura di Aulo Donadello, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 647, 8°, L. 88.000
- 752
LOSSO AGOSTINO, *Cuore dell'Asia. Testimonianze di un viaggio*, Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, 1993, pp. 142, ill., 8°, L. 18.000
- 753
MALDINISERGIO, *La casa a nord-est*, Venezia, Marsilio, 1994, nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 264, 8°, L. 12.000
- 754
MARIN MARIAROSA, *Il matrimonio*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 48, 16°, L. 15.000
- 755
MARSILIA TITINO, *Come le ciliege ovvero "Le grand meaulnes" e "A la recherche du temps perdu"*, Treviso, Canova, 1994, pp. 88, 16°, L. 15.000
- 756
MASTRANGELO GIOVANNI, *Il coupé scarlatto*, Marsilio, 1994, pp. 216, 8°, L. 28.000
- 757
MAZZANTINI MARGARET, *Il catino di zinco*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 152, ill., 8°, L. 26.000
- 758
MÉRIMÉE PROSPER, *Doppio inganno*, Venezia, Marsilio, 1994, nuova ed. con aggiorn., pp. 96, 8°, L. 8.000
- 759
MONESILIANO, *Viaggio a Venezia. Romanzo*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 227, 8°, L. 28.000
- 760
MORI OGAL, *L'oca selvatica*, trad. e cura di Lorenzo Costantini, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 200, 16°, L. 18.000
- 
- 761
MOZZILLO GIOVANNA, *Le alghe di Posillipo*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 114, 8°, L. 18.000
- 762
NASCIMBENE MARIO, *Malgrè moi, musicista*, pref. di Gian Luigi Rondi, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 380, 16°, L. 30.000
- 763
NASHE THOMAS, *Piatto di quaresima*, trad. di Valerio Viviani, a cura di Claudia Corti, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 216, 16°, L. 18.000
- 764
PASCUTTO GIOVANNI, *Veramente non mi chiamo Silvia*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 168, 8°, L. 26.000
- 765
Il Piave racconta, a cura delle Scuole Elementari di Sernaglia della Battaglia - Falzè di Piave, Sernaglia della Battaglia (TV), Comune - Biblioteca comunale "Giocondo Pillonetto", 1994, pp. 287, 4°, s.i.p.
- 766
POLO LUCIO, *Il dottor Meraviglia e l'ombrello Alpagon in cammino dalla Val Belluna a Santiago di Compostella*, con ventun vedute di Paolo G. Bastasi, Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, 1994, pp. 217, ill., 8°, L. 16.000
- 767
PORRO ALBERTO, *L'uomo dal piede nudo*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 128, 16°, L. 25.000
- 768
QUERCI FAVINI GIOVANNA, *Lezioni di francese*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 240, 8°, L. 30.000
- 769
REYES ALINA, *Fughe d'amore*, trad. di Frediano Sessi, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 104, 8°, L. 24.000
- 770
ROSSINERINO, *Laneve nel bicchiere*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 208, con videocassetta, 8°, L. 32.000
- 771
SAKAGUCHI ANGO, *Sotto la foresta di ciliegi in fiore e altri racconti*, trad. e cura di Maria Teresa Orsi, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 154, 8°, L. 15.000
- 772
SERRAVALLI FRANCESCO, *Fantasmì*, a cura di Claudio Gallo, pref. di Stefano Marzorati, introd. di Mario Allegrì, Zevio (VR), Perosini, 1994, pp. 60, 16°, L. 8.000
- 773
TAMARO SUSANNA, *La testa fra le nuvole*, Venezia, Marsilio, 1994, nuova ed. aggiorn., pp. 160, 8°, L. 8.000
- 774
TAMARO SUSANNA, *Per voce sola*, Venezia, Marsilio, 1994, nuova ed. aggiorn., pp. 200, 8°, L. 10.000
- 775
TAMBURINI ALESSANDRO, *La porta è aperta*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 176, 8°, L. 28.000
- 776
TRIDENTI CURZIO, *Dalla Russia ai Berici. Memorie 1943-1945*, introd. di Mario Rigoni Stern e Ettore Scola, Verona, Cierre, 1994, pp. 165, ill., 8°, L. 20.000
- 777
VATSYAYANA, *Kamasutra*, Venezia, Marsilio, 1994, nuova ed., pp. 192, 8°, L. 10.000
- 778
VILLIERS DEL'ISLE-ADAM, *Nuovi racconti crudeli*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 200, 8°, L. 18.000
- 779
VIOUET LE DUC EUGENE E., *Storia di un disegnatore*, trad. di R. Valmarana, a cura di F. Bertan, Venezia, Edizioni del Cavallino, 1993, pp. 202, ill., 8°, L. 35.000
- 780
VIVIAN GIANNAROSA, *Donne contro la guerra. Diario di un viaggio in Croazia, Vojvodina, Serbia*, pref. di Luisa Morgantini, Verona, Cierre, 1994, pp. 76, 8°, L. 10.000
- 781
WOLF VIRGINIA, *La stanza di Jacob*, a cura di Mirella Billi, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 440, 8°, L. 26.000
- 782
YAMADA EIMI, *Occhi nella notte*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 128, 8°, L. 24.000

Poesia

- 783
ARCANGELI MARENZI MARIA LAURA, *Da dietro le mie grate*, Venezia-Mestre, Libreria Sambo Editrice, 1993, pp. 101, 8°, s.i.p.
- 784
BALLERINI LUIGI, *Il terzo gode*, introd. di Remo Bodei, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 132, 8°, L. 22.000
- 785
CANTARUTTI LUDOVICA, *Teresa D'Avila*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 32, 16°, L. 8.000

- 786
DAL SENO VITTORIO, *Fiori di campo*, Padova, Clessidra, 1994, pp. 70, L. 18.000
- 787
DAL SENO VITTORIO, *Sentà al fogolaro*, Padova, Clessidra, 1994, pp. 94, L. 18.000
- 788
DE CARLO GUIDO, *Sulla riva. Poesie*, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 1993, pp. 94, ill., 8°, L. 10.000
- 789
DI RACO ALBERTO, *Poema. Reparto anime*, postfaz. di Mario Lunetta, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 68, 16°, L. 15.000
- 790
DIONESALVI FRANCO, *L'esistenza dei piccoli animali*, pref. di Gregorio Scalise, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 52, 16°, L. 12.000
- 791
FLIGHEDDUMARCELLA, *L'infinitononhaparticolar*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 48, 16°, L. 12.000
- 792
TYNAIKA, *Poesie*, pref. di Antonia Arslan, Venezia-Mestre, Graphic House, 1994, pp. 128, 8°, s.i.p.
- 793
GRIGOLIN VANNI, *Essere*, Padova, Clessidra, 1994, pp. 80, 8°, L. 18.000
- 794
Intrecci e contaminazioni, Venezia, Supernova, 1993, pp. 519, 8°, L. 60.000
- 795
KAVAFIS COSTANTINO, *44 poesie*, trad. e cura di Tino Sangioglio, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 108, 8°, L. 15.000
- 796
KOSTENKO LINA, *Intarsi*, con testo russo a fronte, introd. e trad. di Luca Calvi, Abano Terme (PD), Piovani, 1994, pp. 150, L. 25.000
- 797
LA ROCCA ALDO, *Antipoemi*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 128, 16°, L. 25.000
- 798
LAUGHLIN JAMES, *In un altro paese*, trad. e cura di Mary De Rachewiltz, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 164, 16°, L. 18.000
- 799
LEVORATO DINO, *Folaghe sulla palude*, s.l., s.e. [Tip. Rotostampa di Casale di Scodosia (PD)], 1993, pp. 135, 8°, s.i.p.
- 800
LIEVI CESARE, *Stella di cenere*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 128, 8°, L. 22.000
- 801
LUPI ELISABETTA, *Ritratto*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 48, 16°, L. 10.000
- 802
MAVIAN LINDA, *Dattiloscritto d'acqua*, pref. di Francesco Zambon, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 48, 8°, L. 12.000
- 803
MINOZZO MARIO, *Diceria dell'inquieto*, present. di Fernando Bandini, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1994, pp. 144, 16°, L. 16.000
- 804

- MIORELLI MORENO, *Pretiosa margarita novella. IV canto*, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 1994, pp. 56, ill., 16°, L. 10.000
- 805
PASSARELLI GISELLA, *Canto e contro canto*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 224, 8°, L. 30.000
- 806 *
Poeti padovani 1994, Padova, Gruppo letterario Formica Nera, 1994, pp. 111, 8°, s.i.p.
- 807
REGA EMILIO, *Sursum corda. Aforismi*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 48, 16°, L. 14.000
- 808 *
SCHIAVON ATTILIO, *Cio Polara. Frammenti di vita padovana*, Abano Terme (PD), Francisci, 1993, pp. 240, ill., 8°, L. 25.000
- 809
SCIALOJA TOTI, *Rapide e lente amnesie*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 120, 8°, L. 22.000
- 810
SKRJABIN ALEKSANDR, *Il poema dell'estasi. Con testo russo a fronte*, trad. di Luca Calvi, a cura di Maria Girardi, Abano Terme (PD), Piovani, 1994, pp. 38, L. 18.000
- 811
STRINGA ALBERTO, *Esercizio d'un canto*, Padova, Alceo, 1994, pp. 15, 8°, L. 5.000
- 812
TANITIZIANO, *Di edere non alte*, Spinea (VE), Edizioni del Leone, 1994, pp. 80, 16°, L. 14.000
- 813
Il tempo e la memoria: persone. 2° concorso di poesie e racconti 1992, Salizole (VR), Biblioteca Comunale, 1992, pp. 28, 8°, s.i.p.
- 814
Il tempo e la memoria: primo amore. 3° - 4° concorso di poesie e racconti 1992/1993, Salizole (VR), Biblioteca Comunale, 1993, pp. 38, 8°, s.i.p.
- 815
TETI RANIERI, *Figurazione d'erranza*, nota critica di Ida Travi, disegno di Nicoletta Sauro, Verona, Anterem, 1993, pp. 45, ill., 8°, L. 20.000
- 816
TIETTO SELIM, *In coseno temporale*, Padova, Alceo, 1994, pp. 47, £°, L. 12.000
- 817
Treppo poetico. Incontro di poeti polesani. Raccolta di poesie, Ariano Polesine (RO), Comune, 1993, pp. 74, ill., 8°, s.i.p.
- 818
UNGARETTI GIUSEPPE, *Il porto sepolto*, a cura di Carlo Ossola, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 256, 8°, L. 18.000
- 819
VALDUGA PATRIZIA, *Requiem per mio padre morto il 2 dicembre 1991*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 72, 8°, L. 20.000
- 820
VIERO FRANCO, *L'erbolario di Tubiolo. Erbario rustico del '600*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1994, pp. 128, 16°, L. 16.000
- 821
VOLPATO ELENA, *Là dove il fiume (poesie)*, Padova, Gruppo letterario Formica Nera, 1994, pp. 125, 8°, s.i.p.

Letteratura e lingua greca e latina

- 822
CESARE, *La disfatta della Gallia. (De bello gallico VII)*, trad. e cura di Giovanni Cipriani, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 228, 16°, L. 16.000
- 823
CICERONE, *Il sogno di Scipione*, a cura di Fabio Stok, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 104, 16°, L. 12.000
- 824
DIANO CARLO, *Forma ed evento. Principi per una interpretazione del mondo greco*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 80, 8°, L. 22.000
- 825
ERMETE TRISMEGISTO, *La pupilla del mondo*, trad. e cura di Chiara Poltronieri, introd. di Giovanni Filoramo, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 104, 16°, L. 12.000
- 826
MUSEO, *Ero e Leandro*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 72, 16°, L. 14.000
- 827
OMERO, *Iliade*, trad. e cura di Maria Grazia Ciani, commento di Elisa Avezzi, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 1152, 16°, L. 50.000
- 828
OMERO, *Odissea*, trad. e cura di Maria Grazia Ciani, commento di Elisa Avezzi, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 912, 16°, L. 50.000
- 829
PLATONE, *Apologia di Socrate*, a cura di Elisa Avezzi, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 136, 16°, L. 14.000
- 830
PLATONE, *Il Simposio*, trad. di Carlo Diano, a cura di Davide Susanetti, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 240, 16°, L. 16.000
- 831
PROPERZIO, *Il libro di Cinzia (Elegie I)*, trad. di Angelo Tonelli, a cura di Paolo Fedeli e Rosalba Dimundo, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 192, 16°, L. 18.000
- 832
SERRA GIUSEPPE, *Edipo e la peste. Politica e tragedia nell'"Edipo re"*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 132, 8°, L. 26.000
- STORIA E GEOGRAFIA**
- 833 *
L'anomalia laica. Biografia ed autobiografia di Mario e Guido Bergamo, a cura di Livio Vanzetto, con un saggio di Mario Isnenghi, Verona, Cierre - Treviso, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca Trevigiana, 1994, pp. 248, 8°, L. 25.000
- 834 *
Archeologia a Costabissara, a cura di Andrea Kozlovic, Giuseppe Mariani e Lorenzo Casolo, Costabissara (VI), Gruppo Archeologico Bissari - Comune, 1993, pp. 95, ill., 8°, s.i.p.
- 835 *
BARIZZA SERGIO, *Storia di Mestre*, Padova, Il Poligrafo, 1994, pp. 352, ill., 8°, L. 42.000
- 836
BASILICATA FRANCESCO, *Regno di Candia. Atlante cartografico 1618*, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 112, ill., 4°, L. 300.000
- 837 *
BELLAVITIS ANNA, *Noale. Struttura sociale e regime*

- 877
KAUFFMANN DOIG FEDERICO, *Perù. Atto primo*, trad. di Mario Polia, a cura di Giancarlo Ligabue, Venezia, Erizzo, 1993, pp. 576, ill., 4°, L. 118.000
- 878
LANARO SILVIO, *Storia dell'Italia repubblicana 1946-1991*, Venezia, Marsilio, 1994³, pp. 384, 8°, L. 40.000
- 879
Lombardia. Itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte, a cura di Annie Sacerdoti e Annamarcella Tedeschi Fallo, Venezia, Marsilio, 1993, pp. 122, ill., 8°, L. 25.000
- 880
LONGHITANOGINO, *Ricchezza, valori, società. La "nuova scienza" e i modelli sociali nella Francia del secondo Settecento*, Vicenza, Neri Pozza, 1993, pp. 212, 16°, L. 25.000
- 881 *
Lungo il Piave. Civiltà di un fiume, catalogo della mostra (Piazzola sul Brenta - PD, Villa Contarini, maggio-novembre 1994), Padova, Associazione culturale Lombardo-Veneto - Piazzola sul Brenta (PD), Fondazione G.Z. Ghirardi, 1994, pp. 48, ill., 8°, s.i.p.
- 882 *
MAGRIN GIUSEPPE, *La battaglia più alta della storia. Punta San Matteo nel Gruppo Ortles-Cevedale 1918*, Novale di Valdagno (VI), Gino Rossato, 1994, pp. 126, ill., 8°, L. 29.000
- 883 *
MEREGALLI CARLO, *Grande guerra. Tappe della vittoria*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1993, pp. 224, ill., 8°, L. 35.000
- 884 *
1951. *La rotta, il Po, il Polesine*, Atti del XVII Convegno di Studi Storici (Rovigo, 22-24 novembre 1991), a cura di Luigi Lugaresi, pref. di Mario Crescenzo, Rovigo, Minelliana, 1994, pp. 550, ill., 8°, L. 60.000
- 885 *
Monselice. Storia, cultura e arte di un centro minore del Veneto, a cura di Antonio Rigon, Treviso, Canova - Monselice (PD), Comune, 1994, pp. XIX-693, ill., 8°, L. 150.000
- 886
MORAO LORENZO - BACCHION GIOVANNI, *Civiltà e memorie di una terra di campagna*, Villanova d'Istrana (TV), Cassa Rurale ed Artigiana, 1993, pp. VIII-311, ill., 4°, s.i.p.
- 887 *
MUNARI CARLO, *Come Gomorra. Padova: gli anni '30, la guerra, i bombardamenti*, Abano Terme (PD), Lions Club Abano - Terme Euganee, 1933, pp. 135, 8°, L. 20.000
- 888 *
MUNARI LIONELLO, *Una illustre famiglia di medici dal XV al XVII secolo. I Montagnana*, Montagnana (PD), Italia Nostra - Sezione di Montagnana, 1994, pp. 57, ill., 8°, L. 15.000
- 889 *
Musei Civici di Padova. Museo Archeologico. Sale di collezione: materiale greco, etrusco, italota, a cura di Girolamo Zampieri e Mirella Cisotto Nalon, Padova, Studio Editoriale Programma, s.d., pp. 80, ill., 8°, L. 20.000
- 890 *
NARDUZZO SISINIO, *Il paese scomparso ovvero Conduogol di Ciano*, Cornuda (TV), Grafiche Antiga, 1993, pp. 177, ill., 8°, s.i.p.
- 891
I Normanni popolo d'Europa 1030-1200, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, 28 gennaio-30 aprile 1994 - Venezia, Palazzo Ducale, 20 maggio-17 settembre 1994), a cura di Mario D'Onofrio, Venezia, Marsilio, 1994, pp. XX-594, ill., 4°, L. 75.000
- 892 *
Notizie storiche sulla caserma "22 Marzo 1848" di Agordo, Agordo (BL), Comune - Comunità Montana Agordina, [1994], pp. 52, ill., 8°, s.i.p.
- 893 *
PACIOLILUCA, *Trattato di partita doppia. Venezia 1494*, edizione critica a cura di Annalisa Conterio, introd. e commento di Basil Yamey, nota filologica di Gino Benzoni, Venezia, Albrizzi, 1994, pp. 189, 8°, s.i.p.
- 894 *
Un paesaggio tra Alpi e Prealpi. Storia, società e cultura nel territorio di Brentonico. Brentonico e il monte Baldo, a cura della Biblioteca comunale di Brentonico, Verona, Cierre, 1993, 2 voll., pp. 746, ill., 8°, L. 70.000
- 895 *
I paleoveneti nel bellunese, Verona, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, 1993, pp. 99, ill., 8°, s.i.p.
- 896 *
PAMBIANCHI ANNA - SCARPA GIANNI, *Giacomina e Pietro Andrea. Un matrimonio segreto. Aspetti della vita privata nella comunità locale sul finire del '600*, Sottomarina (VE), Il Leggio, 1993, pp. XI-174, ill., 8°, L. 22.000
- 
- 897 *
PANNOCCHIA NICOLETTA, *Il movimento sindacale e cooperativo nella sinistra Piave dalle origini al primo dopoguerra*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione - Ediciclo, 1994, pp. 221, ill., 8°, L. 22.000
- 898 *
PAROLINI MARIA LUISA - NOTO SERGIO - VECCHIATO FRANCESCO, *Venezia e l'Europa*, a cura di Francesco Vecchiato, Verona, Libreria Editrice Universitaria, 1994, pp. XV-541, 8°, L. 80.000
- 899 *
PEDANI MARIA PIA, *In nome del Gran Signore. Inviati ottomani a Venezia dalla caduta di Costantinopoli alla guerra di Candia*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venzie, 1994, pp. XXXVI-254, 8°, L. 35.000
- 900 *
PITTERI MAURO, *Mestrina. Proprietà, conduzione, colture nella prima metà del secolo XVI*, Treviso, Canova - Fondazione Benetton, 1994, pp. XVIII-238, 8°, L. 25.000
- 901 *
PIZZATI ANNA, *Conegliano. Una "quasi città" e il suo territorio nel secolo XVI*, Treviso, Canova - Fondazione Benetton, 1994, pp. XVIII-282, 8°, L. 33.000
- 902 *
Il ponte visconteo a Valeggio sul Mincio, a cura di Ezio Filippi, saggi di L. Decò, C. Farinelli, G. Sandri, G.M. Varanini, E. Agnolin, E. Barbieri, G. Perbellini, C. Datei, P. Salandin, F. Vecchiato, Verona, Cierre -
- Valeggio sul Mincio (VR), Comune, 1994, pp. 196, ill., 8°, L. 30.000
- 903 *
Quinto corso regionale di archeologia. Archeologia tra passato e presente, (febbraio-marzo 1994), Portogruaro (VE), Gruppo Archeologico Veneto Orientale, 1994, pp. 116, 4°, s.i.p.
- 904 *
Robegano, a cura di Fabio Bello, Salzano (VE), Comune, 1994, pp. 160, ill., 8°, s.i.p.
- 905 *
Lo scavo della Pieve di S. Martino. Nuove testimonianze sull'antica comunità rurale di Giussago, Portogruaro (VE), Gruppo Archeologico Veneto Orientale, 1994, pp. 55, ill., 8°, s.i.p.
- 906 *
SCHAUMANN WALTER - SCHUBERT PETER, *Isonzo 1915-1917. Krieg ohne Wiederkehr*, Bassano del Grappa (VI), Ghedina e Tassotti, 1993, pp. 232, ill., 8°, L. 35.000
- 907 *
SCROCCARO LUIGINO, *Gli alpini del Grappa, del Montello, del Piave. Storia della sezione A.N.A. di Treviso*, Treviso, A.N.A., 1994, pp. 190, ill., 8°, s.i.p.
- 908 *
SIGNORI FRANCO, *San Nazario e il suo territorio. La comunità civile*, San Nazario (VI), Comitato promotore per la storia di San Nazario, 1993, pp. 460, ill., 8°, s.i.p.
- 909 *
SISTEMA MUSEALE DELLA PROVINCIA DI PADOVA, *Cava Bomba a Cinto Euganeo. La fornace. Il Museo geopaleontologico*, a cura di Franco Colombara e Giamberto Astolfi, con un contributo di Camillo Corrain, Padova, Studio Editoriale Programma, 1994², pp. 48, ill., 8°, L. 8.000
- 910 *
SOLIGON INNOCENTE, *Le grave mobili: Santa Lucia di Piave nella storia*, Santa Lucia di Piave (TV), Comune, 1994², nuova ed. riv. e aggiorn., pp. 397, ill., 8°, s.i.p.
- 911 *
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL VENETO, *Il Museo archeologico nazionale e le aree archeologiche di Altino*, testi di Margherita Tirelli, Padova, Studio Editoriale Programma, 1993, pp. 48, ill., 8°, L. 8.000
- 912
SORBA CARLOTTA, *L'eredità delle mura. Un caso di municipalismo democratico (Parma 1914)*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 254, ill., 8°, L. 35.000
- 913 *
SPARAPAN GIANNI, *Adria partigiana. Dal Comitato di Liberazione Nazionale alla "Banda Boccatto"*, pref. di Ernesto Brunetta, Rovigo, Minelliana, 1994, pp. 216, ill., 8°, L. 25.000
- 914 *
Statuti, bandi e ordinamenti del comune di San Giorgio delle Pertiche (secolo XIII), a cura di Lino Scalco, introd. di Silvana Collodo, Padova, Il Poligrafo, 1994, pp. 80, ill., 8°, L. 14.000
- 915 *
Statuti e capitolarli di Chioggia del 1272-1279 con le aggiunte fino al 1327, a cura di Gianni Penzo Doria e Sergio Perini, Venezia, Il Cardo, 1993, pp. 243, ill., 8°, L. 50.000
- 916
Storia dell'escavazione del marmo dall'epoca romana ai giorni nostri, Vicenza, Nuovo Progetto, 1993, pp. 60, ill., 16°, L. 30.000
- 917 *
Storia di Thiene. 1: La preistoria, l'età romana, il

Società dei Quaranta e Anton Maria Lorgna, Milano, Angeli, 1993, pp. 328, 8°, L. 48.000

959

FLORIDIA ANTONIO - PARRI LEONARDO - QUAGLIA FLORIANA, *Regolazione sociale ed economie locali: attori, strategie, risorse. Il caso dei distretti conciarci*, Milano, Angeli, 1994, pp. 256, 8°, L. 37.000

960

FONDAZIONE GIORGIOCINI, *Italia e Ungheria all'epoca dell'umanesimo corvintiano*, a cura di Sante Griaciotti e Cesare Vasoli, Firenze, Olschki, 1994, pp. XIV-238, 8°, L. 49.000

961

GASPARI PAOLO, *Terra patrizia. Aristocrazie terriere e società rurale in Veneto e Friuli: patrizi veneziani, nobili e borghesi nella formazione dell'etica civile...*, Udine, Istituto Editoriale Veneto Friulano, 1993, pp. 420, ill., 8°, L. 38.000

962

GERON GASTONE - FIORELLI ALFONSO, *La Napoli immaginaria di Carlo Goldoni. Il napoletano nel teatro di Goldoni*, Napoli, Colonnese, 1993, pp. 112, 8°, L. 20.000

963

L'impatto delle agro-tecnologie nel bacino del Po, a cura di M. Polelli, Milano, Angeli, 1993, pp. 440, 8°, L. 54.000

964

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI - BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, *Bessarione e l'Umanesimo*, catalogo della mostra (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 27 aprile-31 maggio 1994), a cura di Gianfranco Fiaccadori, con la collaborazione di Andrea Cuna, Andrea Gatti e Saverio Ricci, present. di Marino Zorzi, pref. di Giovanni Pugliese Carratelli, Napoli, Vivarium, 1994, pp. XIV-544, ill., 8°, s.i.p.

965

KINDL ULRIKE, *Le Dolomiti nella leggenda*, Bolzano, Frasnelli-Keitsch, 1993, pp. 286, ill., 8°, L. 28.000

966

La legge urbanistica della Regione Veneto del 27 giugno 1985 n. 61, a cura di R. Caccin, Brescia, Apollonio & C., 1993², pp. 647, 8°, L. 92.000

967

MANGHETTI GLORIA, *So la tua magia: è la poesia. Diego Valeri. Prime esperienze poetiche 1908-1919. Con lettere inedite a Francesco Meriano e una scelta di testi rari*, Milano, Scheiwiller, 1994, pp. 147, ill., 8°, L. 24.000

968

PRETO PAOLO, *I servizi segreti di Venezia*, Milano, Il Saggiatore, 1994, pp. 640, 16°, L. 60.000

969

Problemi di critica goldoniana, a cura di G. Padoan, Ravenna, Longo, 1994, pp. 408, 8°, L. 58.000

970

Processi del S. Uffizio di Venezia contro ebrei e giudaizzanti (1642-1681), vol. XI, a cura di Pier Cesare Ioly Zorattini, Firenze, Olschki, 1993, pp. VIII-260, 8°, L. 75.000

971

ROMANATO GIUSEPPE, *Pio X. La vita di Papa Sarto*, Milano, Rusconi, 1993, pp. 341, 8°, L. 32.000

972

ROSSETTO SANTE, *Due secoli di stampa a Belluno e a Feltre (XVII-XVIII)*, Firenze, Olschki, 1994, pp. 116, ill., 8°, L. 29.000

973

Sante, medichesse, streghe nell'arco alpino, a cura di R.A. Lorenzi, Praxis 3, 1994, pp. 284, ill., 16°, L. 32.000

974

SCANDALETTI PAOLO, *Antonio da Padova*, Milano, Rusconi, 1994, pp. 216, 8°, L. 15.000

975

STEFANONITINO - WAIBL GUNTHER - PARISE GOFFREDO, *La strada delle Dolomiti. Immagini e racconti*, Corraini, 1993, pp. 48, ill., L. 25.000

976

Il teatro di Carlo Goldoni, a cura di M. Pieri, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 460, 8°, L. 46.000

977

TORRESANI SERGIO, *Invito alla lettura di Ruzante*, Milano, Mursia, 1994, pp. 192, 16°, L. 15.000

978

VENTURA ANGELO, *Nobiltà e popolo nella società veneta del Quattrocento e Cinquecento*, Milano, Unicopli, 1993², pp. 327, 8°, L. 42.000

979

Verona nell'Ottocento, a cura di M.F. Coppani, Roma, Editalia, 1994, pp. 180, ill., L. 90.000

980

VILLANI SILVANO, *L'eccidio di Schio. Luglio 1945: una strage inutile*, Milano, Mursia, 1994, pp. 108, ill., 8°, L. 22.000

Libri illustrati - Turismo

981

Alla scoperta delle Alpi Orientali, Novara, De Agostini, 1994, pp. 272, ill., 8°, L. 63.000

982

BECKFORD WILLIAM, *Venezia*, trad. e cura di P. Pepe, Napoli, AGE, 1993, pp. 128, 24°, L. 15.000

983

CHIARELLI RENZO, *Giulietta abita ancora qui: conosciamo insieme la sua città*, Genova, GGallery, 1993, pp. 112, ill., 8°, L. 16.000

984

CIMA CLAUDIO, *Il laghi delle Dolomiti*, vol. 1°, Edizioni Mediterranee, 1994, pp. 224, ill., 8°, L. 25.000

985

Dal mar Ligure all'Adriatico. Le Alpi nei panorami fotografici militari, a cura di A. Audisio, Torino, Museo Nazionale della Montagna, 1993, pp. 48, ill., 8°, L. 25.000

986

FERRARI MARCO, *Delta del Po. Il triangolo della vita*, Quart (AO), Musumeci, 1994, pp. 95, ill., 4°, L. 59.000

987

GADLER ACHILLE, *Guida alle Pale di San Martino e Alpi feltrine*, Panorama, 1993², pp. 280, ill., 8°, L. 42.000

988

Guida alle località turistiche delle Alpi (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Slovenia, Austria, Germania), Novara, De Agostini, 1994, pp. 254, ill., 16°, L. 32.000

989

Il lago di Garda, Milano, Elemond, 1994, pp. 64, ill., 8°, L. 15.000

990

Lago di Garda, Novara, De Agostini, 1994, pp. 96, ill., 24°, L. 14.000

991

POZZI ENRICO, *I fossili delle Dolomiti*, Lana (BZ), Tappeiner - Athesia, 1993, pp. 176, ill., 4°, L. 82.000

992

SILVESTRIN DANTE, *Dalle Dolomiti alle Alpi carniche in mountain bike. 46 itinerari tra Dolomiti ampezzane, Alpi Giulie e Alpi Carniche*, Centro Documentazione Alpina, 1993, pp. 136, ill., 8°, L. 25.000

993

TORCHIO FABRIZIO - GARDUMI ENZO, *Escursioni nel parco Adamello-Brenta, ???*, Panorama, 1993, pp. 136, ill., 16°, L. 25.000

994

Il Veneto, a cura di A. Pecchioli, Milano, Editalia, 1994, pp. 280, ill., in f., L. 1.850.000

995

Venezia, Milano, Touring Club Italiano, 1993, pp. 420, ill., L. 45.000

996

Venezia, trad. di M.T. Arcieri, Roma, L'Airone, 1993, pp. 128, ill., 24°, L. 13.000

997

Verona, Milano, Elemond, 1994, pp. 80, ill., 8°, L. 15.000

998

Verona, Novara, De Agostini, 1994, pp. 96, ill., 24°, L. 14.000





periodicità: quadrimestrale

direzione e redazione

Giunta regionale del Veneto - Dipartimento per l'Informazione
30121 Venezia - Cannaregio Lista di Spagna, 168 - Palazzo Sceriman

spedizione in abb. postale gruppo IV/70
taxe perçue - tassa riscossa - Padova CMP

in caso di mancato recapito
restituire al mittente